

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/11/2019	2	Venezia Affoga = La marea sommerge Venezia devastazione apocalittica <i>Veronica Passeri</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	14/11/2019	5	Ritardi, inchieste, veti ambientalisti Odissea Mose: l'eterna incompiuta <i>Giovanni Rossi</i>	12
AVVENIRE	14/11/2019	4	Naufragio Venezia Disastro annunciato = Venezia a un passo dal baratro <i>Francesco Dal Mas Venezia</i>	13
AVVENIRE	14/11/2019	4	Tromba d'aria sconvolge il Sud, decine di famiglie evacuate <i>Redazione</i>	15
AVVENIRE	14/11/2019	4	Conte annuncia: Finiremo il Mose Oggi Cdm per lo stato d'emergenza <i>Gianni Santamaria</i>	16
AVVENIRE	14/11/2019	5	Già attivi sul campo gli angeli della bellezza = Lungo le calli ecco gli "angeli della bellezza" <i>Nello Scavo</i>	17
AVVENIRE	14/11/2019	5	Dolomiti, in 39mila a casa senza luce <i>Redazione</i>	19
AVVENIRE	14/11/2019	5	È emergenza anche per l'arte, travolta da una valanga di acqua salata <i>Redazione</i>	20
AVVENIRE	14/11/2019	7	Intervista a Luigi Brugnaron Moraglia - Moraglia: c'è il rischio di diventare "Pompei" = Moraglia: Una città da salvare <i>Francesco Dal Mas Venezia</i>	21
AVVENIRE	14/11/2019	7	Le banche si muovono sui mutui <i>Redazione</i>	23
AVVENIRE	14/11/2019	7	San Marco, scrigno d'oro sull'acqua <i>Maurizio Cecchetti</i>	24
CONQUISTE DEL LAVORO	14/11/2019	1	Venezia che muore <i>I.s.</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2019	2	Venezia indifesa sott'acqua = L'apocalisse di San Marco è già cominciata <i>Francesco Battistini</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2019	5	Gondole distrutte e blackout I turisti in fila per un selfie <i>Francesco Battistini</i>	29
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2019	6	Centinaia di milioni <i>Marco Galluzzo</i>	30
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2019	8	Ma il mose dov'è? = Dall'acqua grande del 1966 a oggi, mezzo secolo di annunci senza far nulla Il Mose in stallo è un tragico emblema <i>Gian Antonio Stella</i>	31
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2019	2	"Se non riduciamo i gas serra, la Laguna ha il destino segnato" <i>Elisabetta Reguitti</i>	33
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2019	4	Intervista a Massimo Cacciari - "Serviva manutenzione, non lo stupido Mose" <i>Ferruccio Sansa</i>	34
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2019	13	Politici e dirigenti, aguzzini di Venezia <i>Tommaso Montanari</i>	35
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2019	19	Oggi ancora allerta in Veneto, Friuli, Abruzzo e Basilicata <i>Redazione</i>	37
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2019	19	I nostri fiumi malati di cemento Così si sono distrutti in 50 anni <i>Virginia Della Sala</i>	38
FOGLIO	14/11/2019	4	No, a Venezia non è impazzito il clima. È impazzito lo stato = A Venezia l'allarme non è il clima, è lo stato <i>Claudio Cerasa</i>	40
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/11/2019	20	Puglia, 151 milioni alle opere idriche Giannini: Velocizziamo i cantieri <i>Redazione</i>	42
GIORNALE	14/11/2019	2	Ora un'Authority che tuteli il patrimonio e le belle arti = Un patrimonio unico Subito un'Authority per salvare la bellezza <i>Vittorio Sgarbi</i>	43
GIORNALE	14/11/2019	4	Nel '66 qui salvavo i libri Nessuno ha salvato la città = L'Acqua grande come nel '66 La mia città indifesa e tradita <i>Stefano Zecchi</i>	44
GIORNALE	14/11/2019	5	Il Salento flagellato, voragine a Napoli <i>Redazione</i>	46
GIORNALE	14/11/2019	5	Apocalisse nella laguna: due morti, danni e paura Mai visto nulla di simile <i>Serenella Bettin</i>	47
ITALIA OGGI	14/11/2019	3	Venezia devastata dall'acqua <i>Franco Adriano</i>	48
LEGGO	14/11/2019	4	Venezia, marea tragica = Marea record, Venezia in ginocchio Il sindaco: Devastazione apocalittica <i>Mario Fabbroni</i>	50

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

LEGGIO	14/11/2019	4	L'Italia trema, m arrivo altre forti piogge da oggi a domenica <i>Redazione</i>	51
LIBERO	14/11/2019	2	Oltre al Mose al Veneto serve l'autonomia = Oltre al Mose, serve l'autonomia <i>Pietro Senaldi</i>	52
LIBERO	14/11/2019	2	Venezia annega, c'è chi ride = Venezia annega, ma per Grillini & Gretini è colpa della Lega <i>Francesco Specchia</i>	54
MANIFESTO	14/11/2019	3	Intervista a Arrigo Vestucci - L'ex procuratore di San Marco: Siamo gli artefici della nostra cattiva sorte <i>Ric.bo.</i>	56
MANIFESTO	14/11/2019	3	Matera conta i danni dell'alluvione, Metapontino in ginocchio <i>Francesco Ditaranto</i>	57
MANIFESTO	14/11/2019	4	Aumentano le calamità, non sono più naturali <i>Andrea Capocci</i>	58
MANIFESTO	14/11/2019	10	Con l'acqua alla gola = Clima anno zero, la grande fuga dall'alta marea <i>Luca Celada</i>	60
MANIFESTO	14/11/2019	13	Intervista a Erika Berenguer - Se l'Amazzonia brucia boicottiamo Bolsonaro = Boicottare per l'Amazzonia <i>Serena Tarabini</i>	63
MATTINO	14/11/2019	2	Morte a Venezia, scandalo Mose = Venezia, disastro mai visto A un soffio dall'Apocalisse <i>Mauro Evangelisti</i>	65
MATTINO	14/11/2019	5	Stop all'allerta a Matera, rischio valanghe in Friuli <i>Redazione</i>	66
MATTINO	14/11/2019	5	San Marco, Arsenale e Fenice tutti i tesori finiti sott'acqua = Da San Marco alla Fenice bellezze sfregiate dal mare <i>Laura Larcan</i>	67
MESSAGGERO	14/11/2019	2	Venezia affonda, scandalo Mose = Acqua alta, disastro a Venezia A un soffio dall'Apocalisse <i>Mauro Evangelisti</i>	69
MESSAGGERO	14/11/2019	3	Efficace con una marea alta sino a 3 metri ma l'impianto attuale non si può sollevare <i>Redazione</i>	71
MESSAGGERO	14/11/2019	5	Da San Marco alla Fenice bellezze sfregiate dal mare <i>Laura Larcan</i>	72
REPUBBLICA	14/11/2019	2	Sos Venezia sommersa, altro allarme nella notte = A un passo dall'apocalisse <i>Giampaolo Visetti</i>	74
REPUBBLICA	14/11/2019	6	La bellezza ferita <i>Francesco Furlan</i>	76
REPUBBLICA	14/11/2019	8	Il clima cambia, la città sprofonda Perché l'acqua alta fa più paura <i>Elena Dusi</i>	77
REPUBBLICA	14/11/2019	8	Intervista a Salvatore Pascale - L'esperto "L'Europa come i Tropici I cicloni diventeranno la regola" <i>Giacomo Talignani</i>	79
REPUBBLICA	14/11/2019	11	Intervista a Berengo Gardin - "La marea era pittoresca Ora è una maledizione" <i>Michele Smargiassi</i>	80
REPUBBLICA	14/11/2019	36	Le colpe del clima e le nostre = Le colpe del clima e le nostre <i>Sergio Rizzo</i>	81
SECOLO XIX	14/11/2019	2	Salviamo Venezia = Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse <i>Maria Rosa Tomasello</i>	82
SECOLO XIX	14/11/2019	4	Non è più una città Sembra Disneyland <i>Alberto Vitucci</i>	84
SECOLO XIX	14/11/2019	5	Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni = Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche <i>Daniilo Guerretta</i>	85
SECOLO XIX	14/11/2019	39	Clima Vicine le migrazioni verso zone più temperate <i>Posta Dai Lettori</i>	86
STAMPA	14/11/2019	2	Venezia sommersa dalle onde = Venezia travolta dall'acqua alta Danni per centinaia di milioni <i>Maria Rosa Tomasello</i>	87
STAMPA	14/11/2019	4	La cripta e la Basilica finiscono in ammollo = La cripta della Basilica finisce sommersa Ora si pensa di creare una barriera speciale <i>Enrico Tantucci</i>	88
STAMPA	14/11/2019	7	Quella grande diga tra ritardi e inchieste = Il disastro del Mose Miliardi, rinvii tangenti e polemiche <i>Daniilo Guerretta</i>	89
STAMPA	14/11/2019	79	Scirocco, mari in burrasca e ancora acqua alta una perturbazione dopo l'altra <i>Redazione</i>	91

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

TEMPO	14/11/2019	11	Mancano le opere Ma la sinistra tifa Greta <i>Manuel Fondato</i>	92
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Acqua alta record a Venezia: picco a 187cm, è il livello massimo dal 1966 <i>Redazione Tgcom24</i>	93
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Maltempo, peggiora l'acqua alta a Venezia: previsto picco a 170cm <i>Redazione Tgcom24</i>	94
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia: danni alla Basilica di San Marco, allagata la cripta <i>Redazione Tgcom24</i>	95
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Maltempo a Venezia: anziano morto fulminato a Pellestrina <i>Redazione Tgcom24</i>	96
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Venezia, governo: a giorni il nuovo commissario al Mose Il sindaco: "Non sappiamo niente, è ora che funzioni" <i>Redazione Tgcom24</i>	97
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Veneto, il maltempo "cancella" il litorale: danni su tutta la costa Bibione, Caorle e Jesolo verso lo stato di calamità <i>Redazione Tgcom24</i>	98
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Maltempo, le strade di Matera come fiumi - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	99
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Dal Veneto alla Puglia, il maltempo sferza l'Italia - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	100
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Voragine in strada a Napoli, 52 famiglie evacuate: "Nessuno delle istituzioni si è fatto vivo" <i>Redazione Tgcom24</i>	101
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Emergenza a Venezia, vertice tecnico con Conte e De Micheli <i>Redazione Tgcom24</i>	102
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Maltempo, allagamenti e danni a Porto Cesareo: distrutti lidi e il porto - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	103
tgcom24.mediaset.it	13/11/2019	1	Maltempo sulle Dolomiti, è arrivata la neve - Foto Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	104
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/11/2019	1	Maltempo, previsti pioggia, vento e neve <i>Redazione</i>	105
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Mareggiate in FVG, Regione chiede stato d'emergenza nazionale <i>Redazione</i>	106
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Terremoto in Francia, bloccati tre reattori nucleari <i>Redazione</i>	107
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Maltempo, previsti pioggia, vento e neve <i>Redazione</i>	108
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Maltempo, tromba d'aria in Salento <i>Redazione</i>	109
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	In fiamme azienda materie plastiche nel padovano, si teme il disastro ambientale <i>Redazione</i>	110
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Maltempo: voragine a Napoli e 15 mila senza energia in Alto Adige <i>Redazione</i>	111
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Veneto, ragazzo dona premio alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	113
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Sardegna, 300mla euro per esercitazioni di protezione civile <i>Redazione</i>	114
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	"Formeet19", il 16/11 meeting della formazione di Anpas Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	115
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2019	1	Venezia sommersa: caos e disagi, San Marco danneggiata <i>Redazione</i>	117
adnkronos.com	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, i video dalla Laguna <i>Redazione</i>	118
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo, tempesta in Croazia - Mondo <i>Redazione</i>	119
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: blackout in Austria - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	120
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo sferza Europa centro-orientale - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	121
askanews.it	13/11/2019	1	Conte: oggi a Venezia, situazione drammatica maltempo preoccupa <i>Redazione</i>	122
askanews.it	13/11/2019	1	Conte: decreto sisma spero risolutivo ma ci lavoriamo <i>Redazione</i>	123
askanews.it	13/11/2019	1	Venezia, Unicredit: stop rate mutui causa maltempo <i>Redazione</i>	124

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

askanews.it	13/11/2019	1	Maltempo Venezia: da Intesa Sanpaolo platfond di 100 mln di euro <i>Redazione</i>	125
askanews.it	13/11/2019	1	Maltempo, Brugnaro: Venezia in ginocchio, gravi danni a S. Marco <i>Redazione</i>	126
askanews.it	13/11/2019	1	Maltempo, due vittime nella laguna di Venezia <i>Redazione</i>	127
askanews.it	13/11/2019	1	Venezia, Greenpeace: basta provvedimenti di facciata <i>Redazione</i>	128
askanews.it	13/11/2019	1	Il maltempo non dà tregua, voragine in strada a Napoli <i>Redazione</i>	129
askanews.it	13/11/2019	1	Maltempo, Mattarella chiama sindaci di Venezia e Matera <i>Redazione</i>	130
askanews.it	13/11/2019	1	Maltempo: acqua alta anche a Trieste <i>Redazione</i>	131
blitzquotidiano.it	13/11/2019	1	Maltempo, rischio valanghe in Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	132
blitzquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia martirio e disastro: ecco le foto della città in ginocchio <i>Redazione</i>	133
blitzquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia, Matera, Roma, Napoli, Genova...Perché la pioggia è diventata nemica <i>Redazione</i>	134
blitzquotidiano.it	13/11/2019	1	Napoli, voragine in strada: famiglie sgomberate in via Masoni FOTO <i>Redazione</i>	136
blitzquotidiano.it	13/11/2019	1	Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca FOTO-VIDEO <i>Redazione</i>	137
ilmattino.it	13/11/2019	1	Maltempo a Napoli, l'urlo di de Magistris: Noi sindaci lasciati col cerino in mano - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	138
ilmattino.it	13/11/2019	1	Il maltempo non risparmia i Campi Flegrei: vento e mareggiate, gravi danni alle abitazioni - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	139
ilmattino.it	13/11/2019	1	Napoli, maltempo: crolla la facciata di marmo di un palazzo a Soccavo - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	140
ilmattino.it	13/11/2019	1	Maltempo, alberi divelti e a rischiodaduta: chiuso il cimitero di Pagani - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	141
ilmattino.it	13/11/2019	1	Venezia, allarme per la nuova super-marea: due morti, telefoni in tilt - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	142
ilmattino.it	13/11/2019	1	Maltempo a Napoli, la strada crolla tra Marano e Chiaiano: auto bloccate nel fango, traffico in tilt - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	143
ilmattino.it	13/11/2019	1	Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	144
ilmattino.it	13/11/2019	1	Napoli, giovedì scuole aperte: Ma sono 31 gli istituti danneggiati dal maltempo - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	145
ilmattino.it	13/11/2019	1	Maltempo a Napoli, cedono le scale: sgomberato edificio a Giugliano, via 12 famiglie - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	146
ilmattino.it	13/11/2019	1	La città di Venezia martoriata dal maltempo vista dall'elicottero della polizia - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	147
ilmattino.it	13/11/2019	1	Bomba d'acqua su Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi: sgomberate 25 famiglie - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	148
ilmattino.it	13/11/2019	1	Maltempo su Napoli, voragine inghiotte automezzo dei rifiuti davanti alla scuola - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	149
ilmattino.it	13/11/2019	1	Acqua alta record a Venezia, 2 morti e danni a San Marco. Conte in arrivo, marea a quota 150 cm - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	150
ilmattino.it	13/11/2019	1	Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco sfiorata l'Apocalisse - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	151
ilmattino.it	13/11/2019	1	Maltempo, da Intesa 100 milioniper le aziende agricole del Sud - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	152

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

ilmattino.it	13/11/2019	1	Il maltempo colpisce Soccavo, crolla la facciata in marmo di un palazzo: Prima il boato e poi lo spavento - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	153
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	MALTEMPO, NEL SUD ITALIA 1300 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO IN 36 ORE <i>Redazione</i>	154
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia: Coldiretti, danni ingenti a colture e attrezzatura (3) <i>Redazione</i>	155
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Maltempo: Mare Amico, `San Leone in ginocchio` <i>Redazione</i>	156
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia: Coldiretti, danni ingenti a colture e attrezzatura <i>Redazione</i>	157
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia: Rizzotto (Gruppo Zaia, `sembrava la fine del mondo` <i>Redazione</i>	158
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	ACQUA ALTA RECORD A VENEZIA, SINDACO CHIEDE LO STATO DI CRISI <i>Redazione</i>	159
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia, la Greta Thunberg italiana attacca: "Con quale coraggio?". Alluvione, chi ha i morti sulla coscienza <i>Redazione</i>	160
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	CONTE A VENEZIA "DICHIAREMO STATO DI EMERGENZA, MOSE VA COMPLETATO" <i>Redazione</i>	161
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia, lo sfogo di Mara Venier: "Uno scandalo, ecco chi si è mangiato i soldi" <i>Redazione</i>	162
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia: regione Veneto, situazione drammatica in città e lungo il litorale <i>Redazione</i>	163
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia in ginocchio, due mortiZaia: "Città martoriata" <i>Redazione</i>	164
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	ACQUA ALTA RECORD A VENEZIA, MORTE DUE PERSONE <i>Redazione</i>	166
liberoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia: Moretti (Pd), `governo, regione e Comune insieme per Mose` <i>Redazione</i>	167
quotidiano.net	13/11/2019	1	Previsioni meteo, maltempo per molti giorni. Super neve, nubifragi, acqua alta, mareggiate - Meteo <i>Quotidianonet</i>	168
quotidiano.net	13/11/2019	1	Venezia sott`acqua, le immagini dall`alto girate dalla polizia - Cronaca <i>Redazione</i>	170
quotidiano.net	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, il video dei vigili del fuoco - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	171
quotidiano.net	13/11/2019	1	Tromba d`aria a Porto Cesareo, `volano` le barche - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	172
quotidiano.net	13/11/2019	1	Venezia, Zaia: "Disastro apocalittico" - Cronaca <i>Redazione</i>	173
quotidiano.net	13/11/2019	1	Meteo. Neve, mezzo metro in Alto Adige: disagi e black out - Meteo <i>Quotidianonet</i>	174
quotidiano.net	13/11/2019	1	Maltempo: caos e disagi per neve sulle Dolomiti - Cronaca <i>Redazione</i>	175
quotidiano.net	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, due morti. Persone soccorse, telefoni in tilt. Oggi nuova marea - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	176
repubblica.it	13/11/2019	1	Pellestrina sommersa dall`acqua <i>Redazione</i>	178
repubblica.it	13/11/2019	1	Venezia, alle 10.20 un`altra marea di livello record <i>Redazione</i>	179
formiche.net	13/11/2019	1	Da Venezia a Matera,vi racconto tutte le follieurbanistiche italiane. Parla D`Angelis <i>Redazione</i>	180
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Salviamo Venezia ma il Mose e le grandi opere hanno fallito <i>Redazione</i>	182
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Emanuela Carpani: "A San Marco situazione drammatica. L`acqua alta a Venezia potrebbe fare danni irreversibili" <i>Redazione</i>	183
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Venezia per l`80% sott`acqua. Brugnaro: "Un disastro". Zaia: "Devastazione apocalittica" <i>Redazione</i>	185
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Le immagini dell`"acqua granda", l`alluvione di Venezia del 1966 <i>Redazione</i>	187

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Le calli di Venezia sono un fiume in piena. Si cammina con l'acqua alle ginocchia <i>Redazione</i>	188
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Luca Casarini: "Basta fare di Venezia un luna park" <i>Redazione</i>	189
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Il premier Conte nel pomeriggio a Venezia, Lega e Iv chiedono lo stato d'emergenza <i>Redazione</i>	191
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	"Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse". A Venezia l'acqua invade la Basilica e cripta <i>Redazione</i>	192
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Italia sotto lo scacco del maltempo: tromba d'aria a Porto Cesareo, spiagge erose a Riccione <i>Redazione</i>	193
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	"Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse". A Venezia l'acqua invade la Basilica e cripta <i>Redazione</i>	195
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Venezia in balia dell'acqua. Il sindaco Brugnaro: "Un disastro, state a casa" <i>Redazione</i>	196
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Da Venezia a Matera l'emergenza climatica è qui, è ora, è in Italia <i>Redazione</i>	197
huffingtonpost.it	13/11/2019	1	Con quale coraggio continuate a definirci catastrofisti <i>Redazione</i>	198
ilfoglio.it	13/11/2019	1	Venezia: Moretti (Pd), `governo, regione e Comune insieme per Mose` <i>Redazione</i>	199
ilfoglio.it	13/11/2019	1	Venezia: Coldiretti, danni ingenti a colture e attrezzatura <i>Redazione</i>	200
ilfoglio.it	13/11/2019	1	Venezia: Rizzotto (Gruppo Zaia, `sembrava la fine del mondo` <i>Redazione</i>	201
ilfoglio.it	13/11/2019	1	Venezia: da Intesa Sp plafond di 100 mln per imprese e famiglie colpite <i>Redazione</i>	202
ilgiornale.it	13/11/2019	1	L'acqua alta a Venezia fa esplodere la polemica <i>Redazione</i>	203
ilgiornale.it	13/11/2019	1	San Marco va sott'acqua sesta volta in 1.200 anni <i>Redazione</i>	204
ilgiornale.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, due morti nell'isola di Pellestrina <i>Redazione</i>	205
ilgiornale.it	13/11/2019	1	I cicloni nel Mediterraneo: la colpa è dell'Islanda <i>Redazione</i>	206
ilgiornale.it	13/11/2019	1	Allerta meteo in Puglia: violenta mareggiata danneggia Nardò <i>Redazione</i>	207
ilgiornale.it	13/11/2019	1	Maltempo, disagi in Alto Adige: in 15mila senza elettricità <i>Redazione</i>	208
ilgiornale.it	13/11/2019	1	Maltempo senza tregua, un altro ciclone in arrivo nel week end <i>Redazione</i>	209
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi. Conte: Situazione drammatica <i>Redazione</i>	210
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo, non è finita. In arrivo un'altra perturbazione che porterà ancora pioggia, vento e neve anche a quote basse <i>Redazione</i>	211
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, Zaia: Disastro apocalittico, siamo preoccupati anche per le prossime ore <i>Redazione</i>	212
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia devastata dall'acqua alta, ma i turisti nuotano in piazza San Marco: sdegno social <i>Redazione</i>	213
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Il maltempo flagella la costa, spiagge cancellate e allagamenti: le Marche contano i danni <i>Redazione</i>	214
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo, Matera conta i danni. Mibact: Verifiche su antichi ipogei. Resta l'allerta arancione sulla costa ionica <i>Redazione</i>	215
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo Venezia, Brugnaro: Ci giochiamo credibilità internazionale <i>Redazione</i>	216
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivo <i>Redazione</i>	217
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia, allarme per la nuova super-marea: due morti, telefoni in tilt <i>Redazione</i>	218

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo in Abruzzo, spiagge divorate dalla burrasca <i>Redazione</i>	219
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia devastata dall'acqua alta, Conte: Subito lo stato di emergenza, domani consiglio dei ministri straordinario, il Mose va terminato <i>Redazione</i>	220
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia, i turisti tornano in Piazza San Marco per scattare selfie nell'acqua alta <i>Redazione</i>	221
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo, Venezia: da Intesa Sanpaolo 100 milioni a famiglie e imprese <i>Redazione</i>	222
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, le foto della storica ondata di marea del 1966 <i>Redazione</i>	223
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia, Mose ancora in alto mare: a ottobre l'ultimo stop ai lavori <i>Redazione</i>	224
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Acqua alta record a Venezia, due morti e danni a San Marco. Marea a quota 150 cm, hotel allagati <i>Redazione</i>	225
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e vittime <i>Redazione</i>	227
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia, l'alluvione vista dall'alto nel video dei Vigili del Fuoco <i>Redazione</i>	228
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Bufera a Gallipoli, il mare distrugge il lungomare <i>Redazione</i>	229
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla neve, maxi-voragine a Napoli <i>Redazione</i>	230
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo, oggi a Formia scuole chiuse <i>Redazione</i>	231
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Mose Venezia, perché non funziona? Il sindaco Brugnaro: va finito, il governo ci aiuti <i>Redazione</i>	232
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Unicredit annuncia misure sostegno per emergenza Venezia <i>Redazione</i>	233
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro <i>Redazione</i>	234
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Maltempo, gregge di pecore intrappolato nel fango: l'intervento dei vigili del fuoco <i>Redazione</i>	235
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia, Abi invita banche a venire incontro esigenze popolazione <i>Redazione</i>	236
ilmessaggero.it	13/11/2019	1	Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco sfiorata l'Apocalisse <i>Redazione</i>	237
lanotiziagiornale.it	13/11/2019	1	Due morti a Venezia. Tempesta si abbatte sulla città lagunare. Attesa una nuova marea di 160 cm. Zaia: "Devastazione apocalittica e totale" <i>Redazione</i>	238
lanotiziagiornale.it	13/11/2019	1	E' allerta maltempo in sette regioni. In arrivo pioggia, vento e nevicate abbondanti sulle aree nord-occidentali <i>Redazione</i>	239
lanotiziagiornale.it	13/11/2019	1	Venezia, il governatore Zaia formalizza lo stato di emergenza nazionale. "Mai visto una devastazione come questa. Il Mose avrebbe bloccato le maree di questa notte" <i>Redazione</i>	240
lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia, Brugnaro: Mattarella è la persona che mi è stata più vicina <i>Redazione</i>	241
lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia, Salvini: "100 milioni per il Mose" di Venezia <i>Redazione</i>	242
lapresse.it	13/11/2019	1	Acqua alta record a Venezia, il sindaco: "Chiederemo lo stato di calamità" <i>Redazione</i>	243
lapresse.it	14/11/2019	1	Venezia, oggi il Cdm. Conte: "Il governo è presente" <i>Redazione</i>	244
lapresse.it	14/11/2019	1	Venezia, acqua alta da record, danni per centinaia di milioni <i>Redazione</i>	245
lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia sott'acqua, le immagini dall'alto girate dalla polizia <i>Redazione</i>	246
lapresse.it	14/11/2019	1	Venezia, Conte: "Stato di emergenza e fondi, il Mose sarà ultimato. Oggi Cdm" <i>Redazione</i>	247
lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia, Zaia: Scenario preoccupa anche nelle prossime ore <i>Redazione</i>	248

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia, Zaia: "Disastro apocalittico" <i>Redazione</i>	249
lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia, Brugnaro: Nelle case è come stare in piscina <i>Redazione</i>	250
lapresse.it	13/11/2019	1	Venezia, Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro <i>Redazione</i>	251
lastampa.it	13/11/2019	1	Le strade sommerse di fango e la stazione futuristica: le due facce di Matera <i>Redazione</i>	252
lastampa.it	13/11/2019	1	Arriva la neve oltre i mille metri e sul Nordovest anche in collina e pianura <i>Redazione</i>	253
lastampa.it	13/11/2019	1	Alto Adige nella morsa del gelo, disagi per neve e alberi caduti: 15mila senza corrente <i>Redazione</i>	254
lastampa.it	13/11/2019	1	Philippe Daverio: "Servono più risorse per difendere il territorio" <i>Redazione</i>	255
lastampa.it	13/11/2019	1	Notte di paura a Venezia per l'acqua alta, oggi un'altra super marea. Il sindaco: "E' un disastro". Due i morti <i>Redazione</i>	256
lettera43.it	13/11/2019	1	L'acqua alta a Venezia e chi nega il riscaldamento globale <i>Redazione</i>	257
lettera43.it	13/11/2019	1	Quali sono le cause dell'acqua alta che ha colpito Venezia <i>Redazione</i>	258
lettera43.it	13/11/2019	1	I danni dell'acqua alta a Venezia colpiscono turismo e hotel <i>Redazione</i>	259
lettera43.it	13/11/2019	1	L'isola di Pellestrina sommersa dall'acqua alta, il racconto del testimone <i>Redazione</i>	260
rainews.it	13/11/2019	1	Venezia va sott'acqua, scambio di accuse tra i partiti. Greenpeace: "Basta ipocrisia, agire subito" <i>Redazione</i>	261
rainews.it	13/11/2019	1	Maltempo, le immagini di Venezia dall'alto <i>Redazione</i>	263
rainews.it	13/11/2019	1	Venezia, anziano morto fulminato <i>Redazione</i>	264
rainews.it	13/11/2019	1	Acqua alta. Da Venezia il servizio di Marco Marchesini <i>Redazione</i>	265
rainews.it	13/11/2019	1	Venezia sott'acqua, danneggiata San Marco <i>Redazione</i>	266
rainews.it	13/11/2019	1	Maltempo. Venezia in ginocchio. Zaia: "Devastazione apocalittica". Tromba d'aria a Porto Cesareo <i>Redazione</i>	267
rainews.it	13/11/2019	1	Conte: "A Venezia situazione drammatica" <i>Redazione</i>	269
rainews.it	13/11/2019	1	Maltempo, Conte a Venezia nel pomeriggio <i>Redazione</i>	270
rainews.it	13/11/2019	1	Maltempo. Tromba d'aria a Porto Cesareo, un morto ad Altamura. Maxi voragine a Napoli <i>Redazione</i>	271
rainews.it	13/11/2019	1	Maltempo A.Adige, 15mila senza corrente <i>Redazione</i>	273
rainews.it	13/11/2019	1	Maltempo, dal 15 novembre scatta l'obbligo di gomme invernali o di catene a bordo. Multe salate <i>Redazione</i>	274
rainews.it	13/11/2019	1	Voragine a Napoli, 25 famiglie sfollate <i>Redazione</i>	275
senato.it	13/11/2019	1	Emergenza maltempo a Venezia: dichiarazione del Presidente Casellati <i>Redazione</i>	276
vigilfuoco.it	13/11/2019	1	L'ondata di maltempo sommerge Venezia <i>Redazione</i>	277
agi.it	13/11/2019	1	Venezia da Apocalisse <i>Redazione</i>	278
agi.it	13/11/2019	1	Matera, Licata e Venezia sono state colpite da un unico ciclone <i>Redazione</i>	280
dire.it	13/11/2019	1	Disastro a Venezia, Costa: "Sconfitta per l'umanità, il pianeta non aspetta" <i>Redazione</i>	281
dire.it	13/11/2019	1	Venezia, Brugnaro: "Venerdì sera l'acqua farà di nuovo paura, il Mose avrebbe evitato l'allagamento" <i>Redazione</i>	282

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

dire.it	13/11/2019	1	Una vittima, incendi e barche danneggiate: Venezia fa la conta dei danni del maltempo <i>Redazione</i>	283
dire.it	13/11/2019	1	Una marea di 187 cm invade Venezia: "Situazione drammatica" <i>Redazione</i>	284
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Danni nel centro storico e nella Basilica di San Marco. Conte: "Giovedì stato di emergenza" <i>Redazione</i>	285
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Atteso nuovo picco in mattinata, il sindaco Brugnaro chiede stato di crisi - DIRETTA <i>Redazione</i>	292
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia, la città sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate <i>Redazione</i>	294
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Tromba d'aria a Porto Cesareo, la forza del vento vista dall'interno del bar: ingenti danni <i>Redazione</i>	295
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Maltempo a Venezia, l'alta marea invade l'hotel esclusivo: il fiume d'acqua irrompe nella hall <i>Redazione</i>	296
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Maltempo a Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi: evacuate quasi 100 persone. "Tragedia sfiorata" <i>Redazione</i>	297
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Venezia sott'acqua non è fantascienza, ma una realtà con cui fare i conti (e non solo in bilancio) <i>Redazione</i>	298
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, la sirena che ha anticipato una notte da incubo e i danni. E la Laguna aspetta i tre giorni di alta marea <i>Redazione</i>	300
ilfattoquotidiano.it	12/11/2019	1	Maltempo, un morto ad Altamura. Allerta rossa in tutto il Sud. A Venezia 70 cm d'acqua nella basilica di San Marco <i>Redazione</i>	302
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Maltempo a Venezia, la cripta della Basilica di San Marco allagata: l'acqua raggiunge il metro d'altezza <i>Redazione</i>	305
ilfattoquotidiano.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Ingenti danni nel centro storico e nella Basilica di San Marco, colpita anche La Fenice - DIRETTA <i>Redazione</i>	306
italiaoggi.it	13/11/2019	1	Venezia sommersa dall'acqua alta. Conte, completare il Mose <i>Redazione</i>	309
italiaoggi.it	13/11/2019	1	Venezia sommersa dall'acqua alta, la seconda di sempre <i>Redazione</i>	311
italiaoggi.it	13/11/2019	1	Maltempo, Venezia sott'acqua. Chiesto lo stato di calamità <i>Redazione</i>	313

Venezia Affoga = La marea sommerge Venezia devastazione apocalittica

[Veronica Passeri]

La marea sommerge Venezia Devastazione apocalittica^ Livelli record dal '66 Il conto dei danni: centinaia di milioni Alta tensione tra Lega e 5 Stelle: rimpallo di accuse Gondole e vaporetto accartocciati, hotel distrutti Acqua alta 1,87 metri e vento a 100 chilometri orari di Veronica Passeri VENEZIA Due morti all'isola di Pellestrina, 187 centimetri di acqua, raffiche di vento a 100 chilometri orari, oltre 170 interventi dei vigili del fuoco, un mare di polemiche legate al Mose: l'incubo di Venezia, messa in ginocchio dall'acqua alta, danni incalcolabili anche al patrimonio artistico e la triste realtà di un'opera nata per proteggerla dall'alta marea e mai ultimata. Anche se è costata miliardi. È uno dei giorni più bui per Venezia, dal 1966 a oggi. e quando, in se- rene per avvertire dell'acqua alta, la paura non è ancora passata. Oggi il governo le riconoscerà lo stato di emergenza. Gondole e barche distrutte, hotel e negozi in ginocchio, scuole chiuse. Nella notte tra martedì e mercoledì l'acqua ha completamente invaso l'isola Pellestrina dove si sono registrate due vittime, un uomo di 78 anni deceduto in casa a causa di un corto circuito innescato dalla marea e un altro uomo ritrovato senza vita nella sua abitazione, probabilmente per motivi naturali. Diversi incendi, poi, si sono verificati per le centraline elettriche invase dall'acqua. Sul fronte politico non mancano le tensioni. Il sindaco Luigi Brugnaro ha parlato di centinaia di milioni di euro di danni, per cui oggi ci giochiamo la credibilità internazionale, Venezia è il biglietto da visita per tutto il Paese. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, uno degli uomini di spicco della Lega, ha raccontato di una devastazione apocalittica con l'80% della città sott'acqua e danni inimmaginabili. Poi ha sparato a zero sul Mose, uno scandalo nazionale: Ci sono cinque miliardi di euro sotto acqua e non si capisce perché non ancora in funzione ma non è un cantiere della Regione Veneto ma dello Stato. AZaia ha risposto il premier CONCOMMERCIO IN GINOCCHIO Negozi e bar restano senza luce, scuole ancora chiuse E risuonano le sirene dell'acqua alta tè assicurando il completamento del Mose, che doveva essere finito nel 2016. Ci sono problemi e polemiche che si trascinano da anni, sono stati spesi tantissimi soldi, con tante polemiche alle spalle, e scandali. Ma siamo al 93% dell'opera e, se valutiamo l'interesse pubblico, ora non c'è che da completare questo percorso che ormai è pressoché obbligato, ha sottolineato il premier. Amo parlare del sistema Italia, non c'è una sola persona al comando ma la necessità di fare squadra che riguarda il governo con ministri e anche autorità locali ha rilanciato in risposta alle accuse della Lega. Mentre, poi, Matteo Salvini invitava a usare per Venezia i tre miliardi che il governo vorrebbe dare a chi paga con bancomat e carta di credito accusandolo di fare più danni della grandine i Cinquestelle sono passati al contrattacco: Chi governa il Veneto da anni ha il coraggio di fare polemica contro di noi, ma Salvini dovrebbe sapere che è proprio per la fallimentare politica leghista che oggi i cittadini veneziani si trovano in questa situazione. In mattinata il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - come ha fatto anche per Matera colpita dal maltempo - per informarsi delle condizioni della città. E il presi- IL PREMIER IN CITTÀ Conte: Servono interventi strutturali Il sindaco: in gioco la credibilità dell'Italia nel mondo dente del Consiglio, Giuseppe Conte, è arrivato nel pomeriggio stravolgendo la sua agenda - voglio vedere da vicino i danni e rendermi conto della situazione ha scritto su Twitter - per partecipare a una riunione di emergenza della Protezione civile. Con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il governatore Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro e il capo della Protezione civile il premier ha fatto il punto dei danni subiti dalla città lagunare. Zaia ha richiesto lo stato di emergenza, domani (oggi, ndr) ci sarà un Cdm tecnico e - ha anticipato - non ci sono ragioni per negare il riconoscimento dello stato di emergenza e stanziare i primi fondi. Ma al momento è impossibile quantificare i danni e, come ha ribadito Conte in una breve conferenza stampa, servirà un'istruttoria tecnica e poi si potrà ragionare di risarcimenti a cui potranno accedere tutti coloro che avranno subito danni, sia realtà pubbliche che private (case o negozi). Per la ministra Paola De Micheli si tratta di guardare oltre l'emergenza e dare alcune risposte strutturali alla città dal Mose, alle grandi navi ai dragaggi: oggi a maggior ragione si rende necessario un grande progetto su Venezia che avevamo

già immaginato. Rif>RODUZIONE RISERVATA Da sinistra, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, 66 anni, col sindaco Luigi Brugnaro, 58 anni, in piazza San Marco -tit_org- Venezia Affoga - La marea sommerge Venezia devastazione apocalittica

Ritardi, inchieste, veti ambientalisti Odissea Mose: l'eterna incompiuta

[Giovanni Rossi]

Ritardi, inchieste, veti ambientalisti Odissea Mose: l'eterna incompiuta Costata oltre sei miliardi di euro, l'opera dovrebbe essere finita nel 2021. Il cantiere è aperto da 16 anni. Ruggine nelle cerniere e corrosione del mare rischiano di trasformare la struttura in un museo sottomarino di Giovanni Rossi ROMA Il grande accusato riposa alle bocche della laguna con le paratoie gonfie di acqua salmastra. Il Mose - Modulo sperimentale elettromeccanico, tanto per chiarire l'aleatorietà dell'impresa - soffre di chiara disfunzione. A sedici anni dallo strombazzato avvio dell'opera, non è ancora pronto per tirarsi su (teoricamente per maree alte fino a tre metri). Il sistema di paratoie mobili che dovrebbe difendere Venezia, costato più di 6 miliardi, è tuttora fermo al 93% di avanzamento lavori. E l'ultimo scatto, anziché avvicinarsi, pare ogni giorno più lontano, se è vero che ruggine delle cerniere, corrosione marina e paralisi delle pompe autorizzano sospetti di precoce atrofia meccanica. L'ultima prova di emersione della scorsa settimana è stata immediatamente interrotta a causa del sinistro concerto di vibrazioni. In pratica l'opera naturalmente più odiata dagli ambientalisti, ma anche quella più reclamizzata dagli interventisti, rischia di diventare museo sottomarino per obsolescenza in corso d'impresa. Nessuno se lo augura - forse neppure l'esercito di nemici - perché il pazzesco sforzo ingegneristico ed economico sostenuto dal Paese almeno una controprova la meriterebbe. La straordinaria alluvione del 1966 con picco a 191 cm dallo zero idrografico di Punta della Salute originò ampio dibattito nazionale e poi, di legge speciale in legge speciale, partorì l'idea della diga mobile con 78 paratoie indipendenti sulle tre bocche lagunari: attivabili contemporaneamente in caso di evento eccezionale, oppure separatamente in base ai venti, alla pressione e alla previsione di acqua alta. Anni trascorsi invano: i costi sono lievitati, il Mose non è pronto e la Serenissima allagata. Il post di fine lavori è appuntato al 31 dicembre 2021. Un'eternità: quasi 800 giorni da oggi e chissà quante alte maree, le cui crescenti frequenza e intensità accendono nuove spie sulla razionalità del progetto originario. A peggiorare la situazione concorrono subsidenza del suolo (che in un secolo si è abbassato di 15 cm) e contemporaneo innalzamento del livello del mare (26 cm nello stesso arco temporale). Sicché, di fronte all'intensificarsi dei fenomeni avversi e alle più generali insidie del cambiamento climatico, quella originaria quota di 110 cm di altezza delle maree per la sistematica attivazione della diga mobile oggi rende l'idea stessa del Mose difficilmente compatibile con la tutela dell'ecosistema lagunare. La mancata uscita giornaliera della marea di ritorno, se protratta nel tempo, comporterebbe infatti la distruzione di un bacino unico al mondo, privato del suo naturale interscambio con l'Adriatico. Il Mose per ora ha funzionato solo per le decine di politici, affaristi e uomini di Stato che ci hanno mangiato sopra. L'inchiesta 2014 e le successive condanne hanno portato alla luce tangenti e miasmi. Ennesimo scandalo nazionale mentre Venezia inesorabilmente sprofonda. Anticipando, nella sua veste spettrale, cosa potrebbe succedere - nel giro di pochi decenni - alle piatte aree costiere del resto del mondo. RIPRODUZIONE RISERVATA Il progetto OMARAVENIER Personaggio televisivo Ho il cuore spezzato per la mia città e sono a disposizione per qualsiasi tipo d'iniziativa di solidarietà lo ho vissuto la marea del '66, quando l'acqua alta arrivò a 194 centimetri. Mi meraviglio che ancora siamo messi così, resto sconcertata ELEANORA DANIELE Conduttrice È vergognoso che Venezia sia ridotta in questo modo È un'eccellenza internazionale, una vetrina che ci fa conoscere nel mondo, dovrebbe essere curata e preservata come se fosse oro, ma, se si continua con questa noncuranza, non sarà più neanche abitabile VITTORIO SGARBI Critico d'arte Credo che il Mose debba partire subito Lo Stato non può aspettare un altro anno, perché l'acqua ritorni alta. Occorre riuscire a chiudere rapidamente questo progetto e farlo partire Inutile fare altre considerazioni su interventi di tipo speciale CAROLINA MORACE Ex calciatrice Quanto sta accadendo a Venezia è assurdo Si è spesa una barca di soldi per il progetto del Mose e l'opera non funziona Ho i miei genitori di 90 e 97 anni bloccati in casa con l'acqua alta al piano di sotto e non possono uscire -tit_org- Ritardi, inchieste, veti ambientalisti Odissea Mose:eterna incompiuta

Naufragio Venezia Disastro annunciato = Venezia a un passo dal baratro

[Francesco Dal Mas Venezia]

La città sotto la peggior marea dal 1966. Due vittime e danni enormi da San Marco all'intero patrimonio culturale. Accuse per i ritardi del MOS(Naufragio Venezia Disastro annunciato Alle 23.30 di martedì, quando suonano le sirene, Venezia è avvolta nella paura. Piove, il vento soffia a 100 km orari. L'acqua è alta 187 centimetri. Sette in meno dell'alluvione 1966. Per l'80% la città è sommersa. Un metro e 20 nella cripta della basilica di San Marco. L'isola di Pellestrina sprofonda, due vittime. Un disastro enorme, arriva anche il premier Conte: sarà stato di emergenza. Primopiano alle pagine 4, 5,6 e 7 Venezia a un passo dal baratro Siamo stati vicini all'apocalisse. L'80% della città sott'acqua. Pellestrina sprofonda, due vittime Passerelle spazzate via dalla furia della tempesta. E ieri in serata, un nuovo picco della marea FRANCESCO DAL MAS Venezia Ille 23.30 quando suonano le sirene la città è avvolta nella paura. Piove, il vento soffia a 100 chilometri orari. L'acqua è alta 187 centimetri. Sette in meno dell'alluvione 1966. E Venezia, come nulla fosse accaduto in più di 60 anni, viene di nuovo alluvionata. Per l'80%, quasi tutta, insomma. Un metro e 20 nella cripta della basilica di San Marco. Pellestrina, l'isola più al largo, sprofonda nell'alta marea. Va in tilt l'energia. Un uomo, Giannino Scarpa Boccolo, 68 anni, cerca di attivare le elettropompe, ma rimane fulminato. C'è anche un secondo morto, sempre nell'isola, ma per cause naturali. Affondano due vaporetto, uno viene scaraventato a riva. A decine le gondole che vengono schiantate dal vento, a 100 km orari, e dalle acque, l'una contro l'altra. Alberghi, ristoranti, abitazioni private vengono allagate e schiattano gli impianti elettrici, di refrigerazione, di riscaldamento. Ma non è solo Venezia la vittima della nuova calamità. Da Chioggia a Muggia, quindi da una parte e dall'altra del litorale dell'Alto Adriatico, il mare prende il sopravvento. A Trieste finiscono sott'acqua piazza Unità, tutte le strade che danno sulle rive. Le spiagge di Lesolo, Caorle, Bibione, Ugnano e Grado vengono "mangiate" dall'acqua. Il porto di Venezia è stato tempestivamente chiuso alle 22.30 e dopo aver verificato le condizioni di sicurezza degli ormeggi portuali e dei principali canali. È stata richiesta altresì la cooperazione di ormeggiatori e rimorchiatori portuali per la messa in sicurezza di unità e pontoni che avevano rotto gli ormeggi. Bloccati i trasporti. Sotto i ponti non passavano i vaporetto. Difficoltà di transito per le ambulanze d'acqua. Tutte le scuole in città ieri sono rimaste chiuse e lo saranno anche oggi. A centinaia gli interventi dei vigili del fuoco che hanno lavorato tutta la notte per spegnere l'incendio all'interno del Museo di Cà Pesare a Venezia, provocato dal mal funzionamento della cabina elettrica. I danni sono nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, ha anticipato il sindaco Luigi Brugnaro, che ha chiesto la dichiarazione di stato di emergenza. Danni anche perché tutte le attività commerciali si sono fermate, d'altra parte i turisti si sono tenuti ben lontani, anche se la curiosità di constatare cos'era successo era grande. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha telefonato al sindaco Brugnaro per informarsi delle condizioni della città; Conte lo ha fatto con il governatore Luca Zaia. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse - ha affermato, Pierpaolo Campostrini, uno dei procuratori della Basilica di San Marco - a un pelo dal disastro. Superato il metro e 65 cm l'acqua è entrata, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è finita nella cripta, allagandola. Se il Mose fosse stato attivo, Venezia si sarebbe salvata? Sicuramente sì, hanno risposto all'unisono il sindaco Brugnaro ed il presidente Zaia. Il Mose è stato iniziato e va finito - ha detto il sindaco e il comune vuole partecipare ad un progetto per il suo funzionamento. Se fosse stato funzionante avrebbe evitato questa marea eccezionale. Non si aprirà per tutte le acque alte che allagano piazza San Marco, ma un conto sono 2 centimetri di acqua, un conto sono 70 centimetri. Il Mose servirà solo per acque eccezionali. Poi un appello accorato: qui ci giochiamo il futuro di Venezia e la credibilità internazionale. Il fatto è che se ritarda il Mose, si è sostanzialmente fermata la legge speciale, o meglio Venezia riceve con i contagocce le risorse per tutti gli altri interventi di risanamento della città; mancano le fognature, tanto per fare un esempio. Un quadro definito "drammatico" dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che nel pomeriggio è giunto nella città lagunare per una riunione di emergenza della Protezione Civile. Il governatore Zaia ha formalizzato la richiesta di stato

di emergenza nazionale. Lo ha fatto anche con il premier Giuseppe Conte che, insieme al ministro de Micheli, è sbarcato ieri in città, dove rimarrà anche questa mattina per due sopralluoghi. Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale - ha dichiarato Zaia, tracciando un bilancio insieme al Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, al Comandante dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, al patriarca mons. Francesco Moraglia e al sindaco Brugnaro -. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e temperature si stanno alzando Sono previsti 120 cm di neve che con lo scioglimento stanno prospettando uno scenario come quello dell'alluvione 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 2: Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Sime il peggio per la giornata oggi, quando a Venezia cirano di nuovo alte maree e montagna nevierà come fosse pieno inverno. Qu'anno abbiamo avuto in Italia 174 eventi estremi con danni e morti in soli 11 mesi sono state 33 le vittime ha ricordato, preoccupato Borrelli. DIECI ANNI DI MAREE A VENEZIA Media mensile in centimetri negli anni 2009-2018 130 ISO - è - M, ø ____78_ gen/feb.mar/apr mag giu Lug ag/set ott/nov die Record di quasi 2 metri nel '66 Ma 23 esondazioni in un secolo Il record assoluto è stato raggiunto il 4 novembre 1966: allora l'acqua alta toccò quota 194 centimetri, oggi si è fermata a 187 (secondo risultato del secolo). Ma ben 23 volte in quasi cent'anni, dal 1923 a oggi, la marea ha superato il livello allarmante dei 140 sullo zero idrografico di Punta della Salute: circa una volta ogni quinquennio. Media che però si impenna dal 2000 in poi: secondo i dati del locale Centro maree, infatti, Venezia è stata allagata per 13 volte negli ultimi 19 anni. Dieci episodi in 80 anni e 13 nei restanti 19... Il fenomeno insomma peggiora, come dimostrano ad esempio i 156 cm raggiunti il 1 dicembre 2008 e il 29 ottobre 2018, i 149 dell'11 novembre 2012, i 147 del 16 novembre 2002, i 145 del 25 dicembre 2009, e così via. Un'ondata mai vista negli ultimi 50 anni. Centinaia di barche distrutte e un vaporetto scaraventato sulla banchina. Si teme il peggio per la giornata di oggi. Qui ci giochiamo il nostro futuro Priorità è sicurezza Esprimo vicinanza ai cittadini e ringrazio chi si sta adoperando per fronteggiare il dramma. Mettere in sicurezza il nostro territorio, che vanta tesori inestimabili unici al mondo, deve essere una priorità. Silvio BERLUSCONI Ex premier i leader di Fi Chiederemo fondi Uè! Il disastro è veramente grande, i danni elevati e quindi abbiamo chiesto anche al Parlamento Europeo con un'interrogazione di far accedere Venezia al fondo europeo per le calamità naturali. Adesso tutti uniti Ci sono momenti in cui non si aprono polemiche. Io siamo tutti dalla parte di Venezia, con il sindaco Brugnaro, con il governatore aia. E soprattutto con i veneziani. Uniti per imediare ai danni. Norme straordinarie Due città-gioiello, fragili e indifese, Venezia e Matera, a dura prova. Ho assicurato sostegno al Prefetto di Venezia. Dopo l'emergenza siamo pronti a inen'elfi normativi straordinari per le uree colpite. Immobilismo su Mos& Quasi due metri di acqua danni per centinaia di milioni e solo adesso ci si accorge che serviva il Mose. Venezia in questi anni è stata inondata di parole a vuoto, polemiche e immobilità. -tit_org- Naufragio Venezia Disastro annunciato - Venezia a un passo dal baratro

IL CICLONE COLPISCE ANCHE IL MERIDIONE

Tromba d'aria sconvolge il Sud, decine di famiglie evacuate

[Redazione]

Una tromba d'aria (Tana) sconvolge il Sud, decine di famiglie evacuate. Ritorno alla normalità: il giorno dopo il violento nubifragio nei rioni Sassi, con il video diventato virale grazie alla potenza dei social, a Matera la situazione è nettamente migliorata, lasciando spazio alla conta dei danni, anche degli ipogei, e a un'importante inaugurazione. Così ieri mattina la Capitale europea della Cultura 2019 ha potuto festeggiare senza alcun problema l'apertura della nuova stazione di Matera centrale delle Ferrovie firmata dall'archistar Stefano Boeri. E nel pomeriggio il sindaco, Raffaello De Ruggieri, che poche ore prima aveva ricevuto una telefonata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha potuto annunciare che l'allerta meteo è finita. La bomba d'acqua caduta martedì mattina per circa un'ora ha causato danni soprattutto negli antichi rioni di tufo, in particolare nei locali a pianterreno e nei negozi. Ma ieri la situazione è tornata alla normalità, con i principali disagi di Bruno Buozzi, chiusa alla circolazione automobilistica ma non ai pedoni. Domani mattina però tornerà - ha detto De Ruggieri - pienamente fruibile e percorribile anche dalle auto negli orari non soggetti alle restrizioni della zona a traffico limitato. Gli operai stanno lavorando al rifacimento del basolato divelto dall'acqua. In piazza San Pietro Caveoso - uno dei punti turistici dei rioni Sassi - sono stati rimossi i detriti e nella mattinata di domani (oggi, ndr.) - ha concluso il sindaco - si completerà la pulizia dei luoghi. A Napoli, il maltempo ha aperto una voragine in via Masoni, costringendo ad evacuare una quarantina di persone che abitano nella zona. Difficile resta la situazione anche nel Metapontino, la zona jonica lucana, dove, tra Policoro e Scanzano Jonico, località in provincia di Matera, è stata una tromba d'aria nella notte tra lunedì e martedì a creare ingenti danni al settore primario, con diverse serre divelte. In questo caso, sarà molto più complesso fare la conta dei danni, anche perché alcuni agricoltori avevano, ad esempio, già cominciato la raccolta delle fragole, un'eccellenza della zona al confine con la Puglia e la Calabria. Per il sindaco, di Porto Cesareo, Salvatore Albano, la violenta tromba d'aria che ha colpito nelle ultime ore la città salentina provocando gravi danni al porto, a centinaia di imbarcazioni e a diverse strutture murarie, ha messo la città in ginocchio. La frazione di Torre Lapillo - spiega - è sommersa dal mare, le strade sono coperte da spazzatura e detriti, la situazione è tragica. Eravamo in allerta, ma non ci aspettavamo una situazione del genere. Chiederemo lo stato di calamità naturale, i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro. Nel frattempo, un aiuto concreto potrebbe offrirlo l'Eni, disponibile - secondo quanto reso noto dal governatore lucano, Vito Bardi - ad aiutare il Metapontino e il Materano, mentre Unicredit ha deciso una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui ipotecari e chirografari per le imprese con sede legale/operativa nelle zone colpite dal maltempo. A Napoli, una voragine ha inghiottito una strada, costringendo una quarantina di persone ad abbandonare le case. Anche nel Metapontino la situazione resta gravissima, con danni incalcolabili all'agricoltura -;=- Óáíàà a un passo dai bai - tit_org- Trombaaria sconvolge il Sud, decine di famiglie evacuate

OPERA VEROSIMILMENTE PRONTA NELLA PRIMAVERA DEL 2021

Conte annuncia: Finiremo il Mose Oggi Cdm per lo stato d'emergenza

[Gianni Santamaria]

DEI 2021 Conte annuncia: Finiremo il Mose Oggi Cdm per lo stato d'emergenza GIANNI SANTAMARÍA Roma Dal fuoco dell'Uva di Taranto all'acqua che inonda Venezia. Altra giornata di emergenza per il presidente del Consiglio che da Camerino, dove si trovava per l'inaugurazione dell'anno accademico della locale Università, si è recato sulla Laguna per verificare di persona, insieme al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, la situazione. A Venezia c'è una situazione drammatica e purtroppo non è l'unica: in queste ore, in molte regioni ci sono delle situazioni molto preoccupanti e sono aggiornato costantemente, ha detto nella Marche poco prima di partire per la città dei Dogi. Speriamo veramente che non ci siano danni irreparabili, ha aggiunto il premier. Che, appena giunto in città si è recato a Palazzo Poerio per una riunione con il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il comandante dei Vigili del fuoco Fabio Dattilo e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Al termine delle riunioni Conte ha detto che non si è ancora in grado di quantificare i danni. E che oggi ci sarà un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, che sicuramente prenderà in carico la richiesta di stato di emergenza del presidente Zaia. Allo stato non ci sono ragioni per negare lo stato di emergenza e stanziare i primi fondi. Saranno ristorati anche i danni dei privati, ha aggiunto. Per poi assicurare sul completamento del Mose, la barriera anti-onde, su cui le opposizioni sono andate in pressing per tutta la giornata. Siamo alla dirittura finale, al 92-93% dell'opera, sarà completata verosimilmente entro la primavera del 2021, ha detto Conte. Il premier tornerà a Roma oggi in tarda mattinata per l'annuncio Cdm sull'emergenza, mentre sembra essere slittato quello sul caso Uva. Poi si terrà il vertice di maggioranza sulla manovra. Al loro posto il Cdm annunciato da Conte. Tra i primi membri del governo a intervenire per assicurare interventi necessari e urgenti a tutela di Venezia, sono stati i sottosegretari veneziani Pierpaolo Baretta (Mef) e Andrea Martella (Palazzo Chigi), che seguono da vicino l'evolversi della situazione: la più grave dal 1966, sottolineano. Il titolare dell'Ambiente Sergio Costa ha aggiunto che è tempo di agire subito contro i cambiamenti climatici, con scelte di politica economica coraggiosa che questo governo sta già mettendo in campo con il decreto clima. Dal canto suo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio annuncia che l'esecutivo si muoverà immediatamente per una moratoria su mutui e i contributi per imprese e famiglie. Con le onde della laguna, come detto, è riemersa anche la questione del Mose. Il sindaco della città Luigi Brugnaro ricorda che se il Mose fosse stato funzionante avrebbe evitato questa marea eccezionale. Per il segretario della Lega Matteo Salvini è un'opera fondamentale e noi depositeremo un emendamento che prevede 100 milioni permetterlo subito in esercizio, annuncia.. Anche Forza Italia chiede il completamento della barriera. Se il complesso sistema di protezione non è stato completato, ha detto in serata il Guardasigilli Alfredo Bonafede, è perché a un certo punto le opere in Italia diventavano stipendifici. Il Mose è stato più volte bloccato dalla magistratura per episodi di corruzione. A volte si parla di corruzione come un qualcosa di astratto, ma questi sono i costi tangibili della corruzione. Speriamo non siano danni irreparabili, sospira il premier, che si è precipitato in Laguna con la ministra delle Infrastrutture De Micheli -tit_org-

Conte annuncia: Finiremo il Mose Oggi Cdm per lo stato emergenza

IL REPORTAGE**Già attivi sul campo gli angeli della bellezza = Lungo le calli ecco gli "angeli della bellezza"**

Decine di giovani di tutto il mondo si sono autoconvocati via smartphone e hanno asciugato, ripulito, salvato il salvabile

[Nello Scavo]

IL Già attivi sul campo gli angeli della bellezza Quando il buio annuncia un'altra sera di quiete bugiarda, l'improvviso ululato delle sirene promette una sinistra notte di luna piena e acqua alta. Scavo nel primopiano a pagina 5LL.O..SCAVO_ Inviato a Venezia Quando il buio annuncia un'altra sera di quiete bugiarda, l'improvviso ululato delle sirene promette una sinistra notte di luna piena e acqua alta. La cronaca del naufragio può solo peggiorare. Le vedute settecentesche del Canaletto hanno lasciato il posto alla visione di una catastrofe hollywoodiana: vascelli scaraventati contro i palazzi, orpelli architettonici precipitati nei canali, portoni scardinati da una furia selvaggia, cortili affogati in una palude di salmastra. È Venezia ma sembra Atlantide, la città perduta negli abissi, trasformata dalla violenza di un tifone da 100 chilometri orari in un vecchio galeone semiaffondato. Rilette oggi le parole di Thomas Mann somigliano a un presagio: Quest'era Venezia; beltà lusingatrice e ambigua, racconto di fate e insieme trappola per forestieri. Ma Venezia, si sa, è la Fenice. Così il labirinto di calli e campielli che oggi pare disastroso, già riprende vita tra le braccia acerbe e generose dei suoi "angeli della bellezza", ragazzi cresciuti tra le gondole o venuti qui a studiare da ogni parte d'Italia e del mondo. La maggior parte di loro non ha galosce né guanti da lavoro, ma dall'alba raccolgono qualunque oggetto a rischio di andare perduto, foss'anche un souvenir spazzato via da un negozio di proprietà cinese. E accade che i veneziani di ieri e quelli venuti ad abitare qui dal lontano Oriente si ritrovino insieme, il gondoliere Bebi e il bottegaio Xiao, che dopo essersi guardati in cagnesco per anni finiscano dalla stessa parte del canale: Per salvare Venezia, dicono. I Vigili del fuoco e la Protezione civile non riescono a essere dappertutto. Non è facile dispiegare forze in massa in una città dove si arriva solo per mare. Ci vorrebbero i mezzi e i plotoni di uno sbarco in Normandia per assediare Venezia di soccorsi e soccorritori. Ma è impossibile. Un miracolo che sia tornata l'elettricità, anche per ricaricare i telefoni e far ripartire internet. Senza rete non ci sarebbe stata "Venezia Calls", il gruppo nato sui social per arruolare volontari e dispiegare forze in tutta la laguna. Merito del passaparola tra i giovani che sui social network hanno organizzato l'eroico intervento che in sole tre ore, per dire, ha permesso di asciugare la chiesa dei Carmini, mentre sul ponte dell'Accademia venivano ammassati i rifiuti poi caricati sul battello spazzino, cominciando a liberare la città dalle ostruzioni che rallentano il deflusso del mare. Dalla storica Libreria Toletta hanno dovuto buttar via quintali di libri. Nel giro di un paio d'ore la città è stata totalmente sommersa - racconta Stefano, milanese di vent'anni venuto a studiare arabo ed ebraico a Ca' Foscari -. Ci siamo organizzati passandoci le informazioni via smartphone e così corriamo dove è più urgente. Tra una calle che ora gronda acqua salata e uno spiazzo ricoperto di fanghiglia, si vede la pancia di una barca scura che lentamente viene sbatacchiata dal moto ondoso. Da lontano pare un capodoglio esausto, finito in una trappola senza uscita. Per ore Venezia si veste da museo subacqueo. Come se per tanta bellezza niente fosse davvero irrimediabile. Il murale di Banksy, che raffigura un bambino migrante nel vento impetuoso di uno sbarco con il giubbotto di salvataggio e con in mano un razzo fluorescente, è finito per buona parte sott'acqua. Il writer aveva rivendicato su Instagram la paternità dell'opera, facendo schizzare alle stelle in valore dell'edificio, in parte fatiscente, su cui era stata apposta. Dicono sia tutta colpa degli sperperi e dei ritardi per realizzare il Mose. Ma il Mose non è "in" ritardo. Il Mose è "il" ritardo, denuncia l'intellettuale e politico veneziano Gianfranco Bettin, secondo cui l'opera è l'errore storico che, con la prepotenza, con la corruzione, con l'insipienza, è stato imposto alla città, evitando perfino di verificare le praticissime alternative esistenti, più semplici, più efficaci, che avrebbero da anni già messo Venezia in sicurezza, senza sprecare tempo e una montagna di soldi, soprattutto senza farle correre i rischi mortali che sta correndo, che ha vissuto, di nuovo, in questa notte tragica. Venezia, per chi ci vive, è soprattutto quotidianità. Lo racconta la vetrina del supermercato dietro a San Marco che pare sopravvissuta a un

terremoto. Ironia della malasorte, è rimasto in piedi solo il triangolo giallo che avverte del pericolo caduta, dopo che gli addetti alla pulizia avevano passato la cera... In terra è una distesa di panettoni, tagliatelle, pomodori in scatola. Anche trovare da mangiare, a Venezia, è un problema. E chi, in casa, aveva sistemato le provviste al piano terra adesso raccoglie solo poltiglia. Come uno spirito maligno l'acqua è entrata al buio, all'inizio senza far rumore, passando sotto le porte e poi prendendosi ogni centimetro, affogando ogni mosaico. Fino a crescere eliminando travolgendo persone e cose. In una chiesa dopo il mone della Laguna sono arcati gli "Angeli della Bellezza" ragazzi che hanno visto un Cristo come lo avrebbe raccontato Dalí in uno dei suoi schizzi veloci. Rovesciati in terra, spinte le braccia in giù con il volto immerso e le braccia inchiodate ancora fuori dall'acqua. Quando lo hanno issato al suo posto ripulendolo dai residui salmastri, si sono messi a fissarlo. Tutti, quel preciso istante hanno capito che anche stavolta Venezia risorgerà. Venezia calls è il gruppo social creato in poche ore per arruolare volontari. Hanno fatto molto ma ci vorrebbe un esercito di soccorritori per la città che oggi sembra un'Atlantide -tit_org- Già attivi sul campo gli angeli della bellezza - Lungo le calli ecco gli "angeli della bellezza"

Dolomiti, in 39mila a casa senza luce

[Redazione]

Strade chiuse, alberi crollati e problemi alla viabilità in Alto Adige, dove la neve caduta anche a quote medio basse ha provocato disagi e danni. Super lavoro per i vigili del fuoco, impegnati in oltre 280 interventi. Sono state oltre 400 le chiamate ricevute dalla Centrale di emergenza di Bolzano. Per via dei guasti sia alle linee in alta tensione di Terna, che alla rete del gestore Edyna, sono circa 39mila gli utenti complessivamente colpiti da disservizi. La caduta di alberi, oltre ad arrecare gravi danni alla rete elettrica, ha avuto ripercussioni anche sulla viabilità, al punto che diverse zone risultano irraggiungibili ostacolando gli interventi di ripristino. È stata chiusa anche la linea ferroviaria della via Pusteria, a causa della caduta sui binari di diversi alberi, anche di grandi dimensioni. Il maltempo ha colpito anche il Trentino, provocando diversi disagi alla viabilità. -tit_org-

NON SOLO HOTEL E NEGOZI IN GINOCCHIO

È emergenza anche per l'arte, travolta da una valanga di acqua salata

[Redazione]

NON SOLO HOTEL E NEGOZI IN GINOCCHIO - Wlbfet I ' WW11 ' 8 WI IWW SV È emergenza anche per l'arte, travolta da una valanga di acqua salata Solo un anno fa, si era sempre in autunno, l'acqua alta aveva allagato per 16 lunghe ore il nartece della Basilica di San Marco facendo scattare l'allarme per la salute dei preziosi marmi. In poche ore la Chiesa d'oro è invecchiata di vent'anni, si disperava il Primo Procuratore, Carlo Alberto Tesserin. Niente in confronto alle valanghe di acqua salata, melma, rifiuti organici che hanno invaso martedì l'intera grande basilica patrimonio dell'umanità, icona dell'unicità di Venezia con i suoi mosaici dorati, i marmi, i preziosissimi pavimenti musivi che ora veramente rischiano molto. Ma non solo a San Marco oggi si contano i danni e si guarda con terrore al meteo che prevede nuovi picchi di piena per venerdì e poi ancora domenica. L'emergenza, avverte il ministro della Cultura Franceschini, riguarda tutto il patrimonio artistico, museale, archivistico della Laguna. Perché la valanga di acqua e melma che ha offeso la Basilica è di certo penetrata in tante chiese basse, spiega la soprintendente Emanuela Carpani, in particolare nelle isole, a Murano, Burano, Torcello, ha invaso il piano terra di Palazzo Ducale, sporcato e devastato caffetterie e bookshop di tanti musei, fatto andare in tilt gli impianti elettrici (e quindi i sistemi antincendio) e idrici di tanti istituti, bloccato gli ascensori. Colpito dall'acqua alta, che per fortuna ha allagato solo ambienti di servizio, il Teatro della Fenice ha annullato i concerti di oggi, tanto più che il maltempo ha mandato in tilt anche il sistema di biglietteria online. Chiusi in via precauzionale Palazzo Grassi e Punta alla Dogana, chiuso Palazzo Ducale (la riapertura è prevista domani). La situazione più critica, fanno notare dalla Fondazione Musei Civici, si è registrata a Cà Pesare, sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, dove un cortocircuito ha provocato un principio d'incendio: l'intervento dei Vigili del Fuoco ha subito domato le fiamme ma si è dovuto puntellare un pianerottolo di collegamento tra piano terra e il primo piano, anche se non c'è stato nessun crollo come invece un primo tempo si era temuto. Chiusi anche Cà Rezzonico con il Museo del Settecento Veneziano, il Museo di Palazzo Mocenigo Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo, la Casa di Carlo Goldoni, Palazzo Fortuny e il Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. E se la buona notizia è che le collezioni museali non sembrano al momento aver risentito dell'alluvione e nemmeno gli archivi, i danni sono certi per le architetture, a Venezia e nelle isole, quelle del Lido ma anche Pellestrina, Jesolo e Chioggia, dove l'acqua sporca e salata rischia di innescare fenomeni di degrado accelerato sui materiali delle murature e sulle superfici architettoniche. In attesa di verifiche puntuali, il Mibact, spiega il segretario generale Salvo Nastasi, ha attivato l'Unità di crisi, coinvolgendo tutti i tecnici della soprintendenza e i carabinieri dei beni culturali, che come sempre nei casi di calamità lavoreranno fianco a fianco con Protezione Civile e Vigili del fuoco. Intanto si comincia a pensare a come finanziare tutto il lavoro di restauro che andrà fatto nei prossimi mesi: Tutti i tecnici sono mobilitati, anche le Gallerie dell'Accademia hanno messo a disposizione i loro restauratori e da Roma stiamo verificando i vari capitoli di spesa del Mibact per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano, aggiunge Nastasi che ieri mattina era a Matera, un'altra delle città d'arte colpite dal maltempo, dove la bomba d'acqua caduta ha fatto temere il peggio per i templi ipogei. Ma tant'è, nella città dei Sassi l'emergenza sembra rientrata senza troppi strascichi. Venezia invece preoccupa. L'emergenza purtroppo non è finita, ripete sconsolata la soprintendente. I numeri di una città affollata di turisti 50.000 I residenti del centro storico, cioè i sestieri lagunari. Un numero costante calo 20 I milioni di turisti che ogni anno visitano Venezia. Metà si ferma solo un giorno 18 I milioni di passeggeri transitati al porto di Venezia nel 2018:1,5 milioni sono crocieristi. Il Teatro della Fenice, parzialmente allagato, ha annullato i concerti Incendio (per un corto circuito) subito domato a Ca' Pesaro. Danni alle architetture -tit_org- È emergenza anche per arte, travolta da una valanga di acqua salata

L'INTERVISTA / IL PATRIARCA

Intervista a Luigi Brugnaron Moraglia - Moraglia: c'è il rischio di diventare "Pompei" = Moraglia: Una città da salvare

[Francesco Dal Mas Venezia]

/ IL Muraglia: c'è il rischio di diventare "Pompei" L'amarezza del Patriarca: mai viste onde così in piazza San Marco, Chiesa vicina a chi ha perso tutto. Lo Stato non fa abbastanza, zone intere spopolate. Dal Mas nel primopiano a pagina 7 Muraglia: Una città da salvaro L'amarezza del Patriarca: mai viste onde così nella piazza, Chiesa vicina ai tanti che hanno perso tut Lo Stato non fa abbastanza, zone intere sono ormai spopolate. Rischiamo di diventare un'altra Pomf. FRANCESCOJOALMAS_ VeneziaLa città presenta dif// su cui ci in - ' conriamo e scon triamo ormai da anni. Un sistema di difesa che non entra mai in atto, il passaggio delle grandi navi e altro. Forse si toccano tanti interessi e forse questo può dispiacere a qualcuno. Mi spiace di non essere simpatico nel dirlo, ma lo dico da veneziano e da persona che ama questa città. Proprio così ha detto il Patriarca, monsignor Francesco Moraglia, davanti ai vertici che a Venezia stanno affrontando la nuova emergenza dell'acqua alta, dal governatore del Veneto, Luca Zaia, al Capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, al sindaco della città, Luigi Brugnaron. Moraglia non ha nascosto sconcerto ed amarezza per quanto accaduto. Ed anche per quanto non è accaduto in termini di protezione, di tutela. Monsignor Moraglia, martedì sera era in piazza, davanti a quella che è stata definita un'apocalisse. Vorrei che si vedessero le immagini di piazza San Marco intorno alle 22.30-23 di ieri. Io non ho mai assistito ad una cosa del genere: ho visto piazza San Marco molte volte colma, ma l'altra sera c'erano onde che sembrava di essere in riva al mare. È suo pruno pensiero è stato per la Basilica di San Marco, con un metro e 10 cm d'acqua e la cripta allagata? Oggi (ieri, ndr) il primo pensiero va a chi ha perso la vita e a tutti i veneziani che stanno vivendo situazioni difficili. Solo un anno fa abbiamo vissuto una situazione analoga ed era chiaro che si sarebbe potuta ripetere. Venezia è una città unica e l'intervento di soccorso richiede tempi, risorse e procedure che nessuna altra città conosce. Che non ci sono state? Questa mattina ho fatto un lungo giro per la città e ho visto persone disperate che mi hanno ricordato come lo scorso anno fossero nella stessa esatta situazione. Venezia è una città ferita ed molto fragile. Lei ha espresso amarezza come prima reazione. L'acqua alta era annunciata. L'amarezza? Noi accogliamo volentieri le autorità e i ministri quando vengono a inaugurare le mostre, le rassegne della Biennale, e tante altre belle feste veneziane, ma li vorremmo anche presenti su un tavolo, a discutere su cose che riguardano la nostra sicurezza. Ogni anno Venezia è provata. Il 29 ottobre dell'anno scorso c'è stato non un fenomeno di questa entità, ma che ha allarmato e sul quale a ve va o' chiesto alle autorità precisi interventi. Il sistema delle dighe mobili è completato al 95% eppure non si riesce a farlo funzionare. Sarebbe opportuno sapere cosa sarà del Mose, cosa possiamo attenderci dopo tante promesse e attese. Ottanta per cento, mi dicono, della città è andata sotto l'acqua, con disastri ai piani inferiori, ai primi piani ai piani terra. Un pensiero ai miei veneziani, tanta vicinanza, ho chiesto alla Caritas che si attivi in tutti i modi possibili e rendo disponibili anche i fondi di emergenza per la carità che quando dovessero essere richiesti in modo motivato saranno a disposizione, soprattutto delle persone fragili, penso a quelli che dormono per strada, quelli che non hanno ritrovi. Auspico che le nostre parrocchie, e sono convinto lo faranno, si rendano disponibili anche per la prima accoglienza. Ben 70 posti quelli immediatamente recuperati. Ma ritorniamo alla Basilica di San Marco. Come sta? La Basilica di San Marco sta soffrendo di danni strutturali perché l'acqua che la invade è salata e quindi provoca danni irreparabili soprattutto quando si asciuga nella parte bassa di mosaici e pavimenti. La Basilica è la sede della Chiesa veneziana, un monumento mondiale, quindi veramente è necessario intervenire; noi possiamo fare la manutenzione ordinaria, ma non possiamo fare quella straordinaria e strutturale. Su questo auspico quindi ci sia l'attenzione del governo. L'acqua alta è entrata in numerose altre chiese della città Sì, l'acqua è entrata in modo notevolissimo in numerose chiese.

Addirittura a S. Maria Mater Domini c'era tanta acqua da non riuscire ad entrarci. Alcuni centimetri di acqua hanno raggiunto (altro dato inedito ed eccezionale) il piano terra del Seminario Patriarcale, a fianco della Basilica della Salute. Dopo l'emergenza, tutto ritornerà come prima? È questo che l'amareggia? Questa sia l'occasione perché assieme e in modo condiviso si ripensi la città. Ripensarla come? generale. È desolante vedere zone di Venezia che sono a poche centinaia di metri dai flussi turistici e completamente disabitate, sole, è davvero sconcertante. A Venezia si contrappongono le esigenze economiche a quelle della salvaguardia, come accade a Taranto? Venezia non è Taranto, però anche Venezia ha alternative da trovare, che possano permettere alla città di essere vivibile, non Disneyland o Pompei. Purtroppo, stiamo andando verso qualcosa di simile. Una volta ho detto che Venezia non è più una città abitata, non è più una città dove si sentono le voci dei bambini, gli anziani sono pochi, sono confinati in appartamenti con scale che sono difficilmente percorribili. Ecco dobbiamo cercare di ripensare la città non tagliando fuori nessuno, ma pensando che il bene comune. Solo un anno fa abbiamo vissuto una situazione analoga ed era chiaro che si sarebbe potuta ripetere Assieme al Leone alato, simbolo dell'Evangelista, la Quadriga sottratta a Costantinopoli. Lo sfogo pubblico sulle cause del disastro: Un sistema di difesa che non entra mai in atto, il passaggio delle grandi navi... Forse si toccano tanti interessi e forse questo può dispiacere a qualcuno. -tit_org- Intervista a Luigi Brugnaron Moraglia - Moraglia: è il rischio di diventare "Pompei" - Moraglia: Una città da salvare

IL FATTO

Le banche si muovono sui mutui

[Redazione]

Il PATTO L'Abi rivolge massima attenzione agli effetti del maltempo che ha investito Venezia e invita le banche a venire incontro alla popolazione. Unicredit ha già avviato una moratoria di un anno dei mutui. Intesa ha messo a disposizione 100 milioni per imprese e famiglie. -tit_org-

LA BASILICA SIMBOLO DI VENEZIA

San Marco, scrigno d'oro sull'acqua

[Maurizio Cecchetti]

ÉADI San Marco, scrigno d'oro sulPacquí La facciata delicata, come lavorata a traforo, è vetrina di cose sacre e tesori d'arte MAURIZIO CECCHETTI Nel 1963 lo scrittore e critico letterario francese Michel Butor dedicò un libro alla Basilica di San Marco dove intrecciava il racconto delle voci captate durante le sue visite con la narrazione dettagliata del monumento e delle sue testimonianze artistiche. In Descrizione di San Marco, uscito da Gallimard nel 1963 (e in italiano da Studio Editoriale quarant'anni dopo), Butor a un certo punto scrive che l'acqua della folla è indispensabile alla facciata di San Marco quanto l'acqua dei canali a quella dei palazzi. Necessaria ma, come ogni cosa della natura, legata a leggi che a volte vanno contro la volontà umana. Così due giorni fa, quando l'acqua alta è salita fin quasi a un metro e 90, anche San Marco ha dovuto subire gli effetti di un'alluvione che ha prodotto danni in gran parte di Venezia, sommergendo case, librerie, negozi, uffici e mandando in malora tutto. Lina cosa che, come hanno notato alcuni, fa riemergere i ricordi dell'alluvione di Firenze del 1966. Anche oggi, come allora, squadre di volontari si trovano a portare i primi soccorsi ai veneziani colpiti dalla calamità naturale. I danni alla Basilica hanno interessato in particolare la cripta, ma ora l'acqua è stata evacuata e già si pensa ai restauri. Ancora Butor: Lei, la basilica, è nata, è sorta sotto il costante sguardo del visitatore, i suoi artisti hanno lavorato in mezzo alle conversazioni di marinai e mercanti. Dall'inizio del XIII secolo, questa facciata è una vetrina, una mostra di antichità. E in effetti quando ci si trova a guardare San Marco dall'esterno, in una foto dal cielo o in una inquadratura da terra che ne colga l'insieme, si ha la sensazione che sia la rappresentazione gigantesca di uno scrigno che custodisce reliquie e cose sacre, dorato e incastonato di pietre preziose. L'edificio si sviluppa più in lunghezza che in altezza, e questo si spiega razionalmente: sorgendo su un fondo sabbioso, quindi mobile, si è adottata un'architettura che allarga la base per distribuire meglio i carichi (muri sottili, parecchie aperture, quasi un traforo o un ricamo dentro i marmi che la rivestono, così anche all'interno dove le pareti assumono l'aspetto di leggere membrane). San Marco supera 76 metri in lunghezza e 62 in larghezza, mentre sulla verticale, nella cupola più alta, arriva a 43 metri. L'insieme è quasi una stratificazione di epoche, sia architettoniche sia artistiche. I mosaici della facciata sono di provenienza varia, mentre i marmi risalgono al Duecento. L'aspetto del fronte è ricco di vuoti e pieni che si interpongono come a creare una sensazione di plasticità e leggerezza al tempo stesso. Le influenze arabe si fanno sentire nella forma dei portoni, e anche le porte risalgono a epoche diverse: quella a Sud è più antica, XI secolo, ancora bizantina nella concezione e dedicata a san Clemente, mentre quella centrale è del secolo successivo; le porte secondarie hanno un gusto che guarda all'antico. La decorazione a mosaico della facciata ha conservato soltanto uno degli originali duecenteschi, sul portale di sinistra, e celebra l'ingresso nella Basilica del cor- pò di san Marco. Tutti gli altri sono rimaneggiamenti di secoli successivi fino al XIX, anche se le iconografie sono rimaste fedeli a quelle iniziali. Il portale centrale, secondo la tradizione del romanico, mostra il Giudizio Universale sovrastato da tré archi con varie allegorie. Il finestrone centrale presenta il simbolo di Marco, il Leone alato col libro su cui è scritto: Pax tibi Marce evangelista meus. I furti durante le crociate, nei quali i veneziani furono sollecitati, hanno portato alla sommità del portone centrale della basilica la celebre Quadriga (quella che vediamo in loco è una copia dell'originale conservato nel Museo), proveniente dall'Ippodromo di Costantinopoli, unico esempio superstite al mondo di questo genere che ornava gli archi trionfali antichi. Altra scultura che attira la curios

ità dei turisti è quella dei Tetrarchi, che pare risalga al III secolo e venne portata a Venezia nel 1204 dopo ü saccheggio di Costanti- nopoli. Diocleziano aveva diviso in due tetrarchie l'impero e ancora oggi si discute a quale delle due si riferisca il gruppo scultoreo. Troppo ricca di storia e di arte la basilica per ridurla allo spazio di un articolo. Va ricordato che la pianta dell'edificio è a croce greca, con cinque cupole unite da arconi, sull'esempio dei Santi Apostoli dell'epoca di Giustiniano. Sui marmi pavimentali (interessati particolarmente da questa alluvione) ritroviamo

soggetti zoologici, ma anche figure geometriche, in una concrezione di iconografie bizantine e medioevali sovrastate dalla cupola dell'Ascensione. Nel transetto destro c'è l'ambone delle reliquie dal quale il nuovo doge si presentava ai sudditi; mentre nella navata sinistra figura il pilastro dove vennero ritrovati all'inizio del Novecento i resti di san Marco. Molteplice per epoca e soggetti la decorazione a mosaico, genere artistico predominante nella basilica, spesso opera di artisti greci e dominato dall'oro (simbolo della luce divina); raffigura gli apostoli, gli evangelisti, la Theotokos, le storie degli antichi patriarchi. E quando alcuni mosaici si deterioravano venivano rifatti magari affidandosi per il disegno ad artisti rinascimentali come Paolo Uccello, Veronese, Tintoretto, Tiziano. Le decorazioni pavimentali a mosaico, ora colpite dall'alluvione, rappresentano figure geometriche e sono di origine bizantina e medievale -tit_org-
San Marco, scrignooro sull acqua

Venezia che muore

[l.s.]

Sale l'allarme per Venezia che, ormai da due giorni, è sommersa dall'alta marea. Lunedì si era registrato il picco di acqua ad un metro e 87, ossia la seconda misura nella storia della Serenissima subito dietro ai 194 centimetri del 1966. Ieri l'alta marea ha toccato i 150 centimetri. Ci sono stati due morti, nell'isola di Pellestrina. Ma l'emergenza, spiega il sindaco Brugnaro, è in qualche modo strutturale. "Le stime dei danni sono molto ingenti - afferma il sindaco -. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Qui non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città. Perché lo spopolamento di Venezia nasce anche da questo". Il governo sta definendo misure ad hoc. Il Consiglio dei ministri esaminerà un provvedimento a sostegno di Venezia. In discussione anche la sospensione delle tasse e dei mutui per la popolazione colpita dal maltempo. Sottolinea la leader Cisl Furlan: "Il disastro ed i danni al suo patrimonio architettonico e alla sua economia sono una tragedia che addolora tutti gli italiani. I gravi ritardi nella costruzione del Mose e delle altre opere pubbliche sono la cartina di tornasole di un paese bloccato da scandali e veti". I.S. - tit_org-

Venezia indifesa sott'acqua = L'apocalisse di San Marco è già cominciata

A un passo dall'apocalisse. Timori per la basilica di San Marco. Conte: Situazione grave

[Francesco Battistini]

Due morti, danni per centinaia di milioni. Polemica sulla barriera, il sindaco: va attivata, è in gioco la credibilità dell'Italia. Venezia indifesa sott'acqua. A un passo dall'apocalisse. Timori per la basilica di San Marco. Conte: Situazione grave di Venezia ferita. Venezia sott'acqua. Venezia a un passo dall'apocalisse. Venezia con il fiato sospeso per la basilica di San Marco. Venezia che deve fare i conti con un Mose che ha divorato quattrini e non è entrato in funzione, da pagina 2 a pagina 9 La cripta della basilica di San Marco allagata dall'alta marea. Il DICCO è arrivato a 120 centimetri. Inevitabili i danni e i rischi per la stabilità dell'edificio. L'acqua alta sommerge Venezia, Danneggiati marmi, mosaici e colonne. Viaggio nella basilica. Il procuratore: Eravamo a un passo dal dissesto) L'apocalisse di San Marco è già cominciata di Francesco Battistini VENEZIA Faghe spassio... Quand'è l'alba d'una notte da far tremare i santi, e tutt'intorno c'è solo Acqua Granda come non si vedeva dal '66 e la cripta dei Patriarchi è diventata una piscina profonda un metro e venti e il nartece coi tornelli dei turisti sta sotto ormai da quasi un giorno e la prima luce ci fa specchiare tutti di vergogna nei mosaici fradici del pavimento, alle sette del mattino monsignor Angelo Pagan chiede di fare un po' di spazio. Va nel retro della Basilica di San Marco, all'altare più protetto di San Teodoro. Sistema i crisantemi gialli. Mette in ginocchio tre fedelissimi-tre, i soli puntuali e presenti alla messa del mattino, per nulla spaventati da quest'apocalisse. E inizia a celebrare: Quello spassio, è la cappella invernale. È venuto utile. Eravamo in quattro, ma è stato come se pregasse tutta Venezia. Acqua benedetta, maledetta acqua. Nella cattedrale della nostra New Orleans, colpita al cuore da un Big One che tutti prima o poi s'aspettavano e che nessuno ha saputo impedire, s'entra con gli stivali affondati all'anca. Un cartello galleggia, patetico, e invita i visitatori a mantenere silenzio e rispetto. Non c'è bisogno. Il rispetto, l'ha già ottenuto il mare offeso dall'impazzimento climatico. E là sotto, dove l'uragano a un certo punto ha sfondato i vetri e inondato il riposo degli antichi cardinali, nel silenzio tombale piangono solo le idrovore che tentano d'asciugare le lapidi patriarcali di La Fontaine, Ce, Milesi, Agostini, Trevisano... Da martedì mattina avevamo istituito i turni di presidio racconta il professor Mario Piana, che nella Basilica è il proto e l'architetto d'ogni restauro, ma noi eravamo pronti a un'acqua alta poco più che normale, non a questa roba. Un'apocalisse, la definisce Pierpaolo Campostrini, procuratore della Basilica: Siamo stati a un pelo dal dissesto, abbiamo rischiato problemi statici alle colonne. Alla prima sirena stavamo a 145 centimetri e non mi sono preoccupato troppo dice monsignor Pagan, il vicario, poi è arrivata la seconda, la terza, l'allerta sms, 160, 180... Io vivo qua sopra, alle undici di sera sono sceso in Basilica. C'era il proto con due uomini, nel buio ho dato una mano: abbiamo sollevato le panche del '600, spostato in alto le cose più preziose. Ma l'acqua che saliva era impressionante, spingeva da sotto: ho visto muoversi i tasselli mosaicali del pavimento. Nel momento della furia, racconta un operaio, s'è provato a far barriera con quel che capitava fra le mani. E pareva ci si riuscisse: Poi il mare ha fatto un giro strano ed è entrato da dietro, dalle finestre. Allagando tutto. Cavalloni da mangiarsi i leoni di San Marco. C'erano onde che sembrava d'essere in riva al mare arriva per un'ispezione il patriarca, Francesco Moraglia, mai vista una cosa del genere. Nel palazzo di fronte, il direttore della Biblioteca Marciana guardava impotente dalla finestra. I muri tremavano dalle raffiche di vento, è ancora impressionato Stefano Campagnolo: arrivato un anno fa da Cremona, s'è già beccato due fra le peggiori alluvioni della storia veneziana. I suoi tesori, dal testamento di Marco Polo ai manoscritti dell'Iliade, li ha messi in salvo ai piani superiori: Ma sono stato sveglio tutta notte, c'era da aver paura anche solo ad affacciarsi. Appena ho potuto, sono sceso col led del telefonino a controllare i danni: per fortuna, s'è bagnato solo qualche facsimile ottocentesco. The day after, i segni visibili del disastro sono apparentemente pochi: le vetrate a pezzi, gli stracci bagnati sotto i ritratti dei patriarchi fatti Papi, Roncalli e Luciani. Nell'archivio della Cappella Marciana, la contralto Martinica Philipp stende come può gli spartiti inzuppati di mottetti e messe, una copia

della Bataille cinquecentesca di Janequin: Come tutti a Venezia, abbiamo imparato a tenere vuoti gli scaffali bassi. Veneziani gran signori, ma qualche conticino bisogna pur presentarlo al premier Conte. Perché viene qui?, s'incazza dall'altra parte della piazza Arrigo Cipriani: a mezzogiorno riaccende le luci del suo Harry's Bar e non gli piace il catastrofismo, restai aperto anche nel '66, all'acqua alta siamo abituati, al cambiamento climatico non credo. La visita del premier non gli va giù, aveva come ministro quel Toninelli che non ha fatto niente, e nemmeno gli altri: In due minuti, Renzi ci ha tolto il magistrato delle acque.... È disastro però c'è, anche se non si vede: La Basilica ora sembra integra spiega il proto Piana, ma questa non è stata un'alluvione tipo Firenze, che travolge e distrugge. San Marco è come un paziente rimasto esposto alle radiazioni: il primo giorno, sembra non sia successo nulla; tra un po', cadranno denti e capelli.... Le radiazioni sono l'acqua salata: Non c'è stato il rischio d'un crollo della cripta. Ma la salsedine disgrega sempre più la materia delle colonne. Marmi tipo il rosso Verona o il verde antico ne soffrono, così come la matrice argillosa: con l'acqua si gonfiano, asciugandosi si restringono, e i danni si vedranno, eccome se si vedranno.... Impossibile prevedere la durata della terapia: Se uno fa una radiografia, basta un po' di latte. Ma se uno sta esposto a Chernobyl, e queste alluvioni ripetute sono Chernobyl, i danni s'accumulano nella loro enormità. Con Piana, da anni, una quindicina d'esperti controlla ogni giorno le fessure nella Basilica, i tasselli caduti, i muri sbriciolati: L'apocalisse di San Marco è già iniziata, assicura. Sotto le navate c'è da spostare un bancone, pesantissimo. Fàghe spassio. Ci provano in otto, nove col monsignore: Apocalypse Now, domani boh. RIPRODUZIONE RISERVATA Metteresicurezza il nostro territorio, che vanta tesori inestimabili e unici al mondo, deve essere una priorità Roberto Fico Presidente della Camera dei Deputati Non è un'alluvione tipo Firenze, è come un paziente esposto alle radiazioni: ora sembra non sia successo nulla; tra un po', cadranno denti e capelli... -tit_org- Venezia indifesa sott acqua -apocalisse di San Marco è già cominciata

Gondole distrutte e blackout I turisti in fila per un selfie

Due vittime del maltempo, vaporetto e taxi fuori uso. Stivali venduti a 70 euro

[Francesco Battistini]

Gondole distrutte e blackout I turisti in fila per un selfie Due vittime del maltempo, vaporetto e taxi fuori uso. Stivali venduti a 70 euro VENEZIA Il taxi 309 si chiama Gianni ed è un motoscafo che sta di sghembo in una calle dietro l'hotel Danieli. Portato fin qui dalla rabbia del mare, ora fotografato come l'ultima cartolina d'una Venezia mai vista. Fa gran scena, come i pescherecci indonesiani rovesciati nelle piazze di Banda Aceh dopo lo tsunami. Gli stranieri camminano con le galosce per i sestieri, si mettono in fila e ci posano davanti, facendo pure lacon le dita. I veneziani passano oltre con la smorfia della sconfitta: in piazza San Marco un russo si mette anche a nuotare, nessuno ha voglia di litigarci e dirgli che giorni sono, per la stressatissima Serenissima. Qualcuno fa i soliti quattro soldi sporchi stravendendo gli stivali a 70 euro, qualche tassista mette a disposizione la barca gratis, ma solo per i residenti. Alla sera riecco l'ululato. Cupo. Col primo buio. Per avvertire che l'acqua è tornata alta e questo giovedì si galleggia ancora: 125 centimetri, per cominciare. Non sono i 187 dello sfascio di martedì notte, non spaventano chi ormai va 5 Per cento La porzione di territorio di Venezia che si allaga quando la marea raggiunge 1100 centimetri. La percentuale sale al 12% quando l'acqua alta arriva a 110 centimetri che diventa 59% quando il livello tocca i 140 centimetri Incagliato Un vaporetto inutilizzabile in Riva degli Schiavoni, a Venezia, dove l'acqua alta ha raggiunto i 187 centimetri (Afp) sotto due giorni su tre, ma è quanto basta ad agitare una Venezia scampata alla seconda peggiore alluvione della sua storia: un morto fulminato a Pellestrina, un settantenne che nella bufera cercava di staccare la corrente di casa, un altro uomo ucciso da un malore, 85 per cento della città sommerso, quattrocento interventi dei pompieri, decine di palazzi, chiese, musei invasi da un mare incontenibile, scuole sbarrate. Gran parte della città è rimasta a lungo senza luce, i bancomat sono saltati in molti punti. Travolta la Ca' d'Oro, mezzo incendiato lo scalone di Ca' Pesare, danni alla fondazione Pinault, alle vetrerie di Murano e all'università Ca' Foscari, che ha cancellato le sedute di laurea. Chiuso il più antico caffè d'Europa, il Florian, e lo stesso il Quadri. Invasi dalle onde i grandi alberghi del lusso, a cominciare dal Gritti. Da Chioggia a Jesolo, a Bibione, piange anche la costa. Una trentina di gondole sono sfasciate: e non esistono cantierigrado di ricostruirle tutte, in tempi brevi. Ci vorranno giorni, a fare un inventario del disastro: Centinaia di milioni di danni, anticipa il sindaco Luigi Brugnaro, ma soprattutto una preoccupazione che cresce come l'acqua. I fatali 140 centimetri che fanno scattare l'allarme e sommergono la città al 90 per cento, nell'ultimo secolo, sono stati toccati ventitré volte: tredici, dal 2000 a oggi. L'allarme marea non rientra, lo stato d'emergenza non aiuta a risollevare. Il sindaco di Chioggia, disperato, martedì aveva chiesto d'attivare via eccezionale il Mose. Gli hanno risposto di no: la situazione era già grave, per aggiungere danno a danno. Francesco Battistini 80 Centimetri Il livello dell'acqua al quai a Venet; scatta la cosiddetta supera il metro scatta uno dei quattro a S larmi corrispondenza dei quattro livelli a 110, 120, 130 e 140 QI danni L'edicola di Walter Mutti Lo storico chiosco in Fondamenta delle Zattere è sprofondata. Ma una raccolta fondi ha ottenuto più di un terzo dei soldi per ricostruirlo Il murale di Banksy Un bimbo profugo con giubbotto di salvataggio e torcia con la fiamma rosa: l'acqua non ha risparmiato Banksy in Rio Ca' Fosean (Afp) La sfida della Fenice L'acqua ha mandato in tilt I sistema elettrico. Il 24 inizia la stagione lirica, ce la faremo, lo dobbiamo alla città, dice il sovrintendente (Ansa) -tit_org-

Centinaia di milioni

Sopralluogo Luigi Brugnaro, 58 anni, sindaco di Venezia (Ansa)

[Marco Galluzzo]

È - à iò rloT-éÔ Brugnaro fa û primo büanc ij dlldi 11. Lli Lidi U U Conte: è stato d'emergenza ROMA Il Consiglio dei ministri dichiarerà oggi lo stato di emergenza chiesto dal presidente della regione Luca Zaia. Lo ha annunciato il premier Giuseppe Conte, arrivato ieri pomeriggio a Venezia, al termine di un vertice con lo stesso Zaia, il sindaco della città Luigi Brugnaro, insieme al capo della Protezione civile Angelo Borrelli e alla ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli. Nel corso della riunione a palazzo Poerio Conte ha anche detto che verranno accelerate le procedure per il completamento del Mose: Siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera, sono stati spesi tantissimi soldi e fatte tante polemiche, ma guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso. Il governo è presente, siamo qui per dare il segno di una fattiva partecipazione del governo. Venezia è un patrimonio dell'Italia e dell'umanità che ha bisogno di risolvere una serie di problemi storici che si trascinano. In particolare sul completamento del Mose e sulla nomina di un commissario è intervenuta De Micheli: C'è una procedura in corso, quando avremo tutte le firme ve lo comunicheremo. Altro argomento affrontato nel vertice, sollevato anche dal sindaco di Venezia, è stato quello dei danni: Le stime sono molto ingenti ha sottolineato Brugnaro parliamo di centinaia di milioni di euro. E qui ci giochiamo la credibilità internazionale dell'Italia. Il presidente del Consiglio ha rassicurato gli amministratori locali: Come sempre dopo un'emergenza, ci sarà un'istruttoria tecnica e dopo verranno ristorati i danni, anche ai privati. Un primo bilancio è stato fatto dal presidente Zaia: Abbiamo davanti una devastazione totale, ma non esagero con le parole, l'80% della città è sotto acqua, danni inimmaginabili. E ha chiesto un sostanziale sostegno economico per le prime spese e un successivo sostegno economico, stante la difficoltà delle amministrazioni locali e della stessa Regione a fronteggiare la situazione. Al termine del vertice Conte è stato accompagnato per un sopralluogo nella basilica di San Marco, mentre oggi arriverà a Venezia il ministro della Cultura Dario Franceschini per una prima valutazione dei danni al patrimonio artistico: Al momento non si registrano problemi per il patrimonio culturale mobile delle diverse collezioni museali, archivistiche o librerie statali, ma solo danni agli impianti elettrici e idraulici e alle superfici. Marco Galluzzo La procedura STATO DI EMERGENZA Il governatore véneto Luca Zaia e Il premier Giuseppe Conte a Venezia Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei ministri: il governo nomina un commissario e stanziava i fondi. Può durare 180 giorni, prorogabili una sola volta per altrettanti. 'è un sistema di difesa della città che non entra maiatto, c'è il passaggio delle navi, si toccano tanti interessi, lo dico semplicemente come veneziano Francesco Moraglia, patriarca di Venezia -tit_org-

Ma il mose dov'è? = Dall'acqua grande del 1966 a oggi, mezzo secolo di annunci senza far nulla Il Mose in stallo è un tragico emblema

[Gian Antonio Stella]

MA IL MOSE DOV'È? di Gian Antonio Stella e/ piova/Che/ el Signor lamandava/DaiTre Porti / Da Lio, da Malamocco / L'acqua vegniva drento de galopo / La impeniva i canali, / La batevatei pali.... A vedere montare l'acqua alta, l'altra notte, i veneziani hanno rivissuto i versi disperati del poeta ottocentesco Francesco Dall'Ongaro. Le sirene del primo allarme sono arrivate alle sei del pomeriggio: 145 centimetri. Le seconde verso sera: 160. Le terze alle 22.50: La laguna subisce gli effetti di non previste raffiche di vento da 100 km orari. Il livello potrebbe raggiungere i 190 centimetri alle 23.30. Arriverà in realtà a 187. Solo sette centimetri in meno della disastrosa acqua grande del 1966. Anche i più previdenti, come Gianpietro Zucchetto che anni fa scrisse per Marsilio Storia dell'acqua alta a Venezia, un libro pieno di cronache antiche e illustrazioni e rapporti scientifici, nulla hanno potuto davanti alla violenza della marea. Sul portone di casa aveva montato una robusta paratoia che arrivava a un metro e 75 centimetri. Più di così! Nella notte le acque se la sono portata via e la stanza d'ingresso è finita sotto. Le foto pubblicate da Corriere.ft dicono tutto. Gondole strappate all'ormeggio e lasciate dalla corrente in mezzo alle calli e ai campielli. continua alle pagine 8 e 9 Dall'acqua grande del 1966 a oggi, mezzo secolo di annunci senza far Mose in stallo è un tragico emblema di Gian Antonio Stella E poi vaporette sollevate come barchette e sbattute di sbieco sulle rive del Canale Grande. Alberghi di lusso come il Gritti coi divani e i tavolini del Settecento galleggianti tra le stanze dorate col ritratto di un doge severo appeso alla parete. Negozi di oreficeria e suppellettili e vestiti travolti dalla marea, con borse e borsette che affogano in un liquido scuro. Maschere da carnevale inzuppate e sformate. Negozianti con le mani nei capelli. La cripta di San Marco invasa dalle onde e così la Basilica e la Piazza, coi turisti che si muovono silenziosi trascinandosi gli stivaloni. Eccetto il solito bullettino, che sguazza ridendo nell'acqua per la foto ricordo. Del tutto ignaro della tragedia che si va compiendo. E sintetizzata dal procuratore di San Marco così: Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse. Solo la piena del '66 fu così devastante. Al punto di sollevare un'indignazione mondiale contro il continuo aumentare dei giorni di acqua alta. E di spingere Venezia, il Veneto, l'Italia, a cercare una soluzione. Non c'è tempo da perdere!, dicevano tutti. Non c'è tempo da perdere!. Poi le acque si ritirarono, il fango fu asciugato, le botteghe vennero riaperte, i tavolini dei bar tornarono al loro posto e coi tavolini tomo al suo posto anche il sole. I lavori urgentissimi si fecero urgenti, poi necessari in tempi brevi, poi diluiti nei dibattiti: Bisogna pensarci bene. I danni gravissimi al patrimonio umano, artistico, culturale non servirono neppure a rallentare la costruzione in corso del grande Canale dei Petroli. Che c'entrava, quel canyon scavato in una laguna profonda media no centimetri, con l'acqua alta? Tre anni dopo, nel 1969, Indro Montanelli si sfogava contro certe iniziative prese e tirate avanti senza che si fossero studiati gli effetti che potevano sortire sul delicato equilibrio acqua-aria-terra su cui Venezia si regge, e che ora da segni di catastrofico sconvolgimento. E ammoniva che a Venezia non si può procedere al buio. Uno sbaglio, che a Milano può essere corretto e rimediato, per Venezia può significare la morte. Ci si astenga quindi da imprese, di cui prima non si siano studiate a puntino le conseguenze. Ci pensarono per quasi vent'anni, dopo l'alluvione, prima di decidere. Poi scesero di aggiornare l'idea molto grandiosa che un certo Augustino Martinello aveva proposto al Doge nel 1672 e cioè di fare un muro a archi alle bocche di porto con delle porte da alzare e bassare per regolare le acque in caso di bisogno. Già nel 1982, come prova un'Ansa, c'era chi era perplesso. Ma nell'85 ad Amburgo il progetto fu lanciato con turbo-ottimismo: La marea sarà prevedibile con un anticipo minimo di cinque ore e le paratoie, suddivise in "porte" da cinque metri ciascuna, saranno innalzabili in meno di un'ora e capaci sia di resistere a mareggiate molto forti.... Nell'86 Bettino Craxi diede il via libera definitivo: Le opere per la difesa di Venezia verranno ultimate entro il 1995. Due anni dopo, un pimpante Gianni De Michelis presentava il prototipo di una delle paratoie. Gongolò l'allora doge socialista: Per Venezia è un giorno storico. Per la prima volta si passa dai progetti, dalle intenzioni, dai dibattiti e dalle

chiacchiere a qualcosa di concreto. Se tutto andrà bene, dopo questi mesi di sperimentazione, potremo finalmente cominciare il conto alla rovescia per la sistemazione di queste paratoie che proteggeranno la laguna dall'acqua alta. Ciò detto, battezzò quella che considerava una sua creatura: Chiamiamolo Mosè. Poi Mose. Appena nato, si legge sul Corriere di quel giorno, segnava già un record: E il prototipo forse più costoso mai costruito al mondo. Una "brutta copia" da venti miliardi di lire. È un colosso alto 20 metri, lungo 32, largo 25. Pesa 1.100 tonnellate e vivrà circa otto mesi, il tempo di collaudare il funzionamento della "paratoia", quell'enorme cassone piatto e internamente vuoto, lungo 17 metri, largo 20 e spesso quasi 4, ancorata agli angoli da quattro gru. Ma i tempi? De Michelis: la scadenza resta quella del 1995. Certo, precisava, potrebbe esserci un piccolo slittamento, visto che siamo partiti con tanto ritardo. Ma ormai il processo è avviato. Sono passati, dallo spot pubblicitario di Amburgo, 34 anni. Quasi quanti quelli trascorsi dal Mosé biblico e dal suo popolo nell'interminabile traversata del deserto. E qual è la situazione? Prendiamo dall'Ansa l'ultima promessa, il 12 settembre scorso: È fissata al 31 dicembre 2021 la consegna definitiva del sistema Mose, a protezione della Laguna di Venezia dalle acque alte. La data è contenuta nel Bilancio 2018 del Consorzio Venezia Nuova, il concessionario per la costruzione del Mose. Il completamento degli impianti definitivi del sistema è previsto per il 30 giugno 2020, con l'avvio dell'ultima fase di gestione sperimentale. Rileggiamo: Fase sperimentale. Tré decenni e passa di prove tecniche. Polemiche. Sprechi. Mazzette. Rinvii. Inchieste giudiziarie. Manette. Dimissioni. Commissari. E buonuscite astronomiche come quei 7 milioni di euro (duecentotrentatremila per ogni anno di lavoro: lo stipendio annuale del Presidente della Repubblica!) dati come liquidazione all'ingegner Giovanni Mazzacurati, il deus ex machina del Consorzio che se l'era già filata a vivere in California, dove poi sarebbe morto, prima ancora di sapere come sarebbe finito il processo che avrebbe potuto condannarlo a risarcimenti milionari... Otto miliardi di euro, contando i soldi per le opere di contomo, è costato finora il Mose: quasi il triplo dei due miliardi e 933 milioni (euro d'oggi) dell'Autostrada del Sole. Prospettive? Un'ottantina di milioni l'anno per la manutenzione delle cerniere sottomarine. Se andrà bene. Notizia d'agenzia del 31 ottobre: Non c'è pace per il Mose, la grande opera che dovrebbe salvaguardare la città e la laguna dalle alte maree. (...) Il Consorzio Venezia Nuova ha reso noto oggi che è stato rinviato a un'altra data il sollevamento completo della barriera posata alla bocca di porto di Malamocco. Colpa della scoperta di vibrazioni in alcuni tratti di tubazioni delle linee di scarico. Vale la pena di insistere? Questo è il nodo. La domanda che va posta è se una scelta tecnologica fatta quarant'anni fa sia tuttora idonea, soprattutto alla luce dell'analisi costi benefici, scrivono in *Corruzione á norma* di legge Francesco Giavazzi e Giorgio Barbieri, Si dirà che oggi è troppo tardi, ma è una domanda che, in quarant'anni, mai è stato consentito porre, sempre con la scusa che "ormai i lavori sono quasi finiti". Manca poco... Manca poco... E intanto la città che fu serenissima è andata di nuovo sotto. Con la p
aura che arrivino altri effetti di non previste raffiche di vento... -tit_org- Ma il mose dov è? - Dall aqua granda del 1966 a oggi, mezzo secolo di annunci senza far nulla Il Mose in stallo è un tragico emblema

IL CLIMATOLOGO MERCALLI

" Se non riduciamo i gas serra, la Laguna ha il destino segnato "

[Elisabetta Reguitti]

IL CLIMATOLOGO MERCALLI "Se non riduciamo i gas serra, la Laguna ha il destino segnato OIL CENTRO maree di Venezia non sbaglia: negli ultimi dieci anni i fenomeni oltre il metro sono stati sempre più numerosi. Luca Mercalli parte da nord-est per rispondere alle domande su quale sia l'attuale e prossimo quadro climatico generale. Sono state già cinque le perturbazioni dall'inizio del mese, la sesta è dietro l'angolo e non pare destinata a passare troppo in fretta. Venezia nell'occhio del ciclone sferzata da venti paragonati a uragani e un'onda straordinaria che ha invasocalli, piazze oltre a edifici. Per il meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico siamo nel pieno di una situazione "ibrida". Spiega come "da un lato la stagione si presti a questi fenomeni ma di certo il riscaldamento globale non la migliori". Per essere più chiari: "Lo scenario è tale per cui se non si rispetterà l'accordo di Parigi sulla riduzione di emissioni di gas serra entro la fine del secolo il livello dei mari aumenterà di un metro. Applicando le indicazioni di Parigi lo stesso innalzamento potrebbe essere contenuto al mezzo metro". In questi giorni sono previsti venti la cui velocità, in alcune zone d'Italia, sarebbe paragonabile a quella di un uragano. "Da noi gli uragani non esistono quindi userei più la definizione ventitempestosi"; Mercalli ricorda come esattamente un anno fa la tempesta Vaia avesse distrutto decine di migliaia di ettari di foreste alpine nelle Dolomiti. "L'anno scorso siamo arrivati molto vicino al limite. Quello in corso è certamente l'evento più grave della storia nota". 11 precedente record di acqua alta si è infatti verificato nel 1966 quando il livello è arrivato a 194centimetri. Dal punto di vista climatico Luca Mercalli precisa "come questi eventi rientrano nella normale variabilità ma il cambiamento climatico sicuramente può amplificare tutto. Il problema è che non sappiamo di quanto". Il barometro quindi è il centro maree di Venezia? "Da un certo punto di vista sì perché i loro grafici certificano un dato più che rilevante della situazione climatica nel nostro Paese". La conclusione è limpida: l'incremento del numero di maree superiori al metro rendono di fatto più vulnerabili le città che si affacciano sul mare. Senza Parigi, Venezia rischia davvero grosso. -tit_org- Se non riduciamo i gas serra, la Laguna ha il destino segnato

Intervista a Massimo Cacciari - " Serviva manutenzione, non lo stupido Mose "

[Ferruccio Sansa]

Tré volte sindaco filosofo: "io me ricordo bene, destra e sinistra, Prodi e Berlusconi. Tutti ad applaudii "Serviva manutenzione, non lo stupido Mose IVT basta. ne ho le scatole IN piene di parlare di Venezia. E inutile. In questo Paese non ha senso predicare, non c'è nessuno che ti siscolta. Volevano tutti il loro Mose... io me li ricordo, destra e sinistra, Prodi e Berlusconi... tutti ad applaudire alle cerimonie... e poi i giornali e le tv a osannare. E adesso siamo ancora lì con questa rognà dell'acqua alta". Massimo Cacciari, lei è stato tré volte sindaco di Venezia. L'ultima fino al 2010. Ma il Mose non le è mai andato giù... Basta, non si possono fare battaglie da solo. Io cerco di dimenticare... nella vita bisogna saper dimenticare. Ma a volte bisogna anche ricordare. Macché, non gliene frega niente a nessuno. Ma io me lo ricordo quando nel 2006 c'è stata la commissione e io sono stato l'unico a votare contro. L'unico. E ho preteso che fosse messo tutto a verbale, anche i dubbi dei pochi tecnici che non erano a libro paga del Consorzio Mose. E poi gli ho detto: auguri, spero che finiate nel 2013-2014 come avete promesso. Battaglia finita? Sì. Io non sono come i Cinque Stelline che se cambia amministrazione si cambia decisione. Ero contro il Mose, ho perso, ne ho preso atto. Almeno, mi sono detto, se proprio vogliono farselo speriamo che non caccino al vento miliardi di euro. Invece... Miliardi sperperati e siamo sempre in alto mare. Ora nodisono venuti alpettine. Pensi... hanno appena rinviatolaprovaal2020oal 2021, chi lo sa. E già ci sono problemi di manutenzione e guai alle giunture. Sarà mai pronto questo benedetto Mose? Nel frattempo le strutture sono rimaste in acqua decenni. E se non funziona il cerino resta in mano ai commissari. Ma lei come lo avrebbe risolto il problema? Serve fare manutenzione alla città, come era stato fatto dal 1966 al 1994. Come avevamo fatto noi negli anni '90. Avevamo rialzato le fondamenta, si era lavorato sulle fogne. C'era una legge speciale, i fondi arrivavano presto e venivano spesi per Venezia. C'era anche un progetto per rialzare la basilica. La città era stata davvero risanata. Invece... da venticinque anni il Mose ha assorbito tutto, ogni euro è finito lì. Addio alla manutenzione, addio al restauro dei ponti. E tutti ad applaudire. E adesso il disastro dell'acqua alta... Parliamoci chiaro: è acqua alta, non è il Vesuvio che erutta. Non è un terremoto. Funziona così: l'onda prima arriva e poi se ne va. Certo, se dura cinque giorni allora mangia le strutture e incentiva l'esodo dei vecchi, perché vivere a Venezia è sempre più duro. Venezia è morta? Macché morta, è una città stupenda. Durerà secoli, molto più di me e di lei. E una grande grana e soprattutto si poteva evitare. Ma ormai io ho rinunciato, non ascolta nessuno. E il sindaco Luigi Brugnaro come si è comportato? Ci ha parlato? Chi se ne frega di Brugnaro. Masi figurise ci parlo. Lacolpa stavolta non è sua, ma anche lui vuole il Mose... sempre questo Mose. Cacciari, lei si è arreso? In questa Italia i competenti noncontanouncazzo,nessuno li ascolta. Anche al Governo ci voleva gente competente, ma uno come Carlo Cottarelli non lo vuole nessuno. Va bene, ascoltate i Cinque Stelle e la Lega, dai. Sono anni che diciamo che prima o poi una nave da crociera sfonderà piazza San Marco. E intanto quelle continuano ad andare. Un giorno ce le troveremo in basilica, vedrà. RIPRODUZIONE RISERVATA Nel 2006 c'è stata la commissione e io sono stato l'unico a votare contro. L'unico E ho preteso che fosse messo tutto a verbale Massimo Cacciari Ansa -tit_org-
 Intervista a Massimo Cacciari - Serviva manutenzione, non lo stupido Mose

Politici e dirigenti, aguzzini di Venezia

[Tommaso Montanari]

POLITICI E DIRIGENTI, AGUZZINI DI VENEZIA TOMASO MONTANARI uesto pomeriggio sarò a Venezia, duramente colpita dal maltempo. Voglio vedere da e rendermi conto della situazione". Il tweet diffuso ieri del presidente del Consiglio Giuseppe Conte accende una flebile fiamma di speranza: se Conte dawerovorràrendersicontodella situazione, comprenderà presto che Venezianonè stata affatto colpita dal maltempo. E stata colpita da una strategia di sfruttamento e abbandono gravemente colposa, a tratti flagrantemente dolosa. I nemici di Venezia, i suoi aguzzini, non sono i venti, le nubi, e l'acqua piovana: sono una classe politica e una classe dirigente marcia fin nel midollo, in Laguna e a Roma. Il 'maltempo' di cui parliamo è un tempo cattivo che dura da decenni: cattivo per la corruzione e la rapacità, cattivo per l'ignoranza, cattivo per la miopia e la pochezza di chi avrebbe dovuto decidere nell'interesse del bene comune, e invece ha pensato solo al ritorno immediato di pochi. CON LA FINE della Repubblica di Venezia (1797) entrò in crisi il raffinatissimo meccanismo che per un millennio aveva conservato qualcosache in natura ha vita limitata: una laguna lasciata a se stessa o diventa mare o siinterra. Sipuòbendire che la sopravvivenza della Laguna è "la storia di un successo nel governo dell'ambiente, che ha le sue fundamentaun agire statale severo e lungimirante, nello sforzo severo e secolare di assoggettamento degli interessi privati e individuali al bene pubblico delle acque e della città" (Piero Bevilacqua). Finita questa storia, l'estesa privatizzazione di parti della Laguna, la creazione di valli da pesca chiuse, labonificaperottenereterre asciutte per l'industria ha ridotto in notevole misura lo spazio in cui le alte maree potevano disperdersi. Contemporaneamente, sono state scavate e ampliate oltre ogni misura le bocche di porto che mettono in comunicazione mare e Laguna: alla fine dell'Ottocento la Bocca di Malamocco era profonda 10 metri, oggi contiene buche che raggiungono quota meno 57, il punto più profondo dell'Adriatico! Non è dunque difficile immagina- redadoveentril'acqua.Laragione: rendere la Laguna accessibile alle navi industriali e alle Grandi Navi da crociera. Uno sviluppismo dissennato, che fa oggi di Venezia la terza città portuale più inquinata d'Europa: per lo smog delle navi, e per i fanghi che stanno sul fondo dei canali e che rendono micidiali le acque che ora consumano i marmi di San Marco. LA SITUAZIONE di cui il presidente Conte dovrebbe rendersi conto è questa: e - proprio come nel caso dell'Uva - è su questo piano strategico, e non solo sull'impossibile gestione dell'emergenza, che il suo governo dovrebbe agire. Come ha scritto Edoardo Salzano, a cui è stata risparmiata la vista di questa Venezia in ginocchio, si dovrebbe iniziare "con lo smantellamento della chimera ottocentesca del MoSE, per ripristinare invece l'equilibrio ecologico e morfologico della Laguna, con l'a dempiere finalmente al mandato legislativo (1973!) di escludere i traffici pesanti e pericolosi e impedire l'ingresso ai bastimenti più alti dei più aid edifici veneziani, col cancellare i progetti di tunnel sottomarini". UnacosaConte può fare subito: mettere fuori le Grandiavi non solo dal Bacino di San Marco (come si limita a promettere il furbo ministro Franceschini), madallaLaguna. Perchée laLaguna come ecosistema che va salvata, non solo l'immagine da cartolina. E quel che non solo Conte, ma tutti noi dovremmo capire è che Venezia è un terribile acceleratore. Ci mostra cosa succede a una città d'arte che viva solo di un turismo predatorio che cresce fino a espellere i residenti, a cancellare un'identità civile. Ci mostra cosa succede aunpatrimonioculturale tutto orientato alla follia delle grandi mostre invece che alla cura del tessuto urbano, in un tripudio di tagli di nastri e inaugurazioni che tolgono soldi e consenso all'umile necessità quotidiana della manutenzione. Ci mostra con anni di anticipo quel che succederà in mezzo mondo se non fermiamo l'innalzamento delle acque provoca

to dal cambiamento climatico dovuto al dogma della crescita infinita. Venezia che muore annegata è uno schiaffo in faccia a noi tutti, è un modo terribile di ricordarci che si può, si deve, smetteresfruttare e consumare il suo fragilissimo ecosistema: "Moltissime specie hanno trovato il modo di vivere in armonia con la natura, senza che per farlo abbiano bisogno di suicidarsi.Lofannoprendendomenodi quanto il pianeta è in grado di produrre e salvaguardando gli

ecosistemi. Lo fanno vivendo come se avessimo solo una Terra, e non quattro". Se, in questa frase dello scrittore Jonathan Safran Foer, sostituiamo alla parola 'pianeta' o Terra' la parola 'Venezia', riusciremo a capire perché non è colpa del maltempo: e come possiamo ancora, nonostante tutto, salvare Venezia. -tit_org-

MALTEMPO ITALIA**Oggi ancora allerta in Veneto, Friuli, Abruzzo e Basilicata**

[Redazione]

MALTEMPO ITALIA OUNANUOVA perturbazione raggiimi- che e idrauliche che sono riportate nel bollette oggi l'Italia, portando condizioni di tino nazionale di criticità e di allerta consulgénérale maltempoapartiredalle regioni settabile sul sito della Protezione civile. L'avviso tentrionali. Si prevedono precipitazioni diffu- prevede dal pomeriggio di oggi precipitazioni se, rinforzo della ventilazione e nevicata ab- diffuse su Liguria ed Emilia Romagna. Le prebondanti anche a quote basse, che interesse- cipitazioni sarannoaccompagnate da rovesci ranno in particolare le aree nord-occidentali, di forte intensità, frequente attività elettrica e Sullabasedeifenomeniprevistieinattoèsta- forti raffiche di vento. Si prevedono inoltre ta valutata per oggi allerta gialla su Veneto, venti di burrasca su Lombardia e Veneto, con Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, mareggiate lungo le coste esposte. Abruzzo, Molise e Basilicata. Sulla base delle previsioni disponibili il dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le regioni coinvolte, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattandosullediverseareedel Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologi- -tit_org-

I nostri fiumi malati di cemento Così si sono distrutti in 50 anni

[Virginia Della Sala]

Studio Wwf In mezzo secolo si è costruito su corsi d'acqua per un'arce pari a 310 mila campi di calcio. A rischio alluvioneyj milioni di italiani ALLARME PIOGGIA Uno sguardo più ampio all'Europa, uno più stretto all'Italia: lo stato di salute degliispecchid'acquadolceècritico in almeno il 60 per cento dei casi nel continente e in Italia solo il 43 per cento dei fiumi è in un "buono stato ecologico". Per i laghi, la percentuale scende al 20 per cento, solo due su dieci. Il dossier delWwf"(7n/ururOpeririosiri' fiumi" è chiaro sull'influenza dell'uomo. La sintesi è questa: i nostri Fiumi sono in gran parte "canalizzati", dighe e sbarramenti ne interrompono la continuità, i boschi ripari vengono tagliati e gli alvei dragati. Inoltre si coltiva in modo insostenibile, molti centri non hanno ancora sistemi fognari adeguati e il consumo di suolo continua a trasformare il territorio. LO STUDIO, 110 pagine di dad, cartografie e analisi, è dettagliato. Analizza, ad esempio, i reticolati dei fiu mi e vérifie a su un campione pari a circa l'8% delle risorse idriche se le costruzioni sono a più di 150 metri dalle rive come previsto per legge. Emerge che la Lombardia e il Piemonte hanno convertito a uso urbano, circa 500 km quadrati di suolo vicino ai fiumi, mentre la Toscana, l'Emilia Romagna e il Veneto, insieme, si attestano su circa 620 km quadrati. Per il centro-sud il Lazio ha avuto un consumo paragonabile alle regioni del nord con 150 Km quadrati. In totale sono stati trasformati in cinquant'anni circa 2mila km quadrati di ambiti fluviali, l'equivalente di circa 310mila campi da calcio. Le trasformazioni più intense sono avvenute lungo le sponde dei fiumi di secondo ordine, ovvero quelli il cui bacino abbia una superficie maggiore a 400 km quadrati: sono passate dal 3,56 per cento al 25,7 per cento. Solo in Liguria quasi un quarto del suolo (23,8%) costruito entro la fascia di 150 metri dagli alvei fluviali, è stato occupato tra il 2012 e il 2015, si è costruito anche dentro gli alvei. Secondo l'Ispra, già nei tre anni prima del 2016 le regioni hanno continuato drammaticamente a portare cemento e infrastrutture dentro la fascia dei 150 metri: il Trentino Alto Adige ha incrementato del 12 per cento il consumo nelle fasce fluviali, il Piemonte del'9 per cento, l'Emilia Romagna con dell'8,2 per cento, la Lombardiadell'8percento,la Toscana del 7,2 pe cento. Solo dal novembre2015amaggio2016 sono stati convertid ad uso urbano 50 chilometri quadrati corrispondenti ad una velocità media di 280 metri quadrad al giorno, cioè tra 500 e 600 metri quadrati al giorno su base annua. Quella che può sembrare una briciolina, rappresenta invece una velocità pari al 66 per cento di quella registratanel mezzo secolo del dopoguerra. Dieci anni a questo ritmo porterebbero a 2mila chilometri quadrati ulteriori di superfici artificializzate. UN FOCUS è dedicato alla città di Longarone, quella della tragedia del Vajont che nel 1963 fece 2mila vittime a seguito di una frana che fece tracimare l'acqua del bacino alpino realizzato con una diga. L'area, prima di essere spazzata via, si sviluppava su 59 ettari. Il problema è che la successiva ricostruzione non sembra aver imparato la lezione. La superficie si è quadruplicata, tre quarti dell'urbanizzato sono stati collocati vicino all'alveo fluviale spesso in aree a "elevata" o "media pericolosità". Colpa, spiega il Wwf, del fatto che le opere idrauliche come difese spendali, argini e canali hanno creato un effetto di "finta sicurezza". Ad Aulla, in Liguria, ad esempio, nel 1959 fu costruito un argine a ridosso del fiume che ha portato a edificare fin dentro il corso. Risultato: la città nel 2011 è stata invasa da acqua e fango. E ancora, il Vara altro fiume 'impazzito' nel 2011 che pochi giorni fa ha sommerso Borghetto di Vara: l'alveo atdvo si è ridotto progressivamente. In tutt'Italia, insomma, negli uldmi anni la percentuale di suolo consumato all'interno delle aree a pericolosità idraulica elevata (even tiogni0-20anni)èstata di un ulteriore 7,3 per cento mentreèdel 10,5 percentonelle aree a pericolosità media, Fango Un'aUuvlone nel Comune diPrimalunaprovincia di Lecco a giugno di quest'anno f-aPresse I numeri 2mila Le vittime della tragedia del Vajont del 1963: una frana fece tracimare un bacino alpino 7,3% L'aumento del consumo di suolo in aree ad alta pericolosità idraulica 110 pagine: lo studio del Wwf elaborato su dati Ispra e rilevamenti. Contiene anche suggerimenti best practice con alluvioni "poco frequenti" e tempi di ritorno fra 100 e 200 anni. Una stima che porta il Wwf a ritenere che vi sono oltre 7,7 milioni di italiani a rischio alluvioni. Vicino alla riva Vi si edifica a ridosso perché

argini e dighe trasmettono un senso di "falsa sicurezza" -tit_org-

No, a Venezia non è impazzito il clima. E' impazzito lo stato = A Venezia l'allarme non è il clima, è lo stato

[Claudio Cerasa]

NO, A VENEZIA NON E' IMPAZZITO IL CLIMA. E' IMPAZZITO LO STATO Acqua alta ma non solo. Nel capoluogo véneto l'emergenza non è legata al cambiamento climatico (ricordate il 1966, ÿ?) ma è legata a una burocrazia che ha provato per troppo tempo a spacciare le sue inefficienze per splendide virtù. Perché il Mose è la nuova uvae incredibiliimmagini di Venezia immersa nei suoi centottantasette centimetri di acqua alta hanno avuto l'effetto di orientare l'indice di molti osservatori su un problema certamente importante come quello dei presunti effetti del cambiamento climatico, che non costituisce però l'essenza della vera emergenza vissuta in queste ore dal capoluogo del Veneto. L'acqua alta a Venezia, e anche quella molto alta, non è un fenomeno che va studiato con le lenti apocalittiche utilizzate dai follower di Greta ed è sufficiente passeggiare per un giorno a Venezia per scoprire che l'acqua alta, e anche quella molto alta, non è un problema direttamente collegato alla fine imminente del mondo. Nel novembre del 1966, come ci ricordano spesso e volentieri molti muri di Venezia incisi con le date delle mareggiate più importanti, ci fu una marea ancora più eccezionale rispetto a quella osservata in questi giorni, 194 cm di altezza dell'acqua rispetto al livello del mare, sette cm in più rispetto a oggi, e anche negli anni successivi l'acqua ha raggiunto livelli da far venire i brividi. Nel 1951, a 151 cm. Nel 1979, l'acqua arrivò a 166cm. Nell986.al58 cm. Nel 2008. a 156 cm. Nel 2018, a 156 cm. La fine del mondo è certamente imminente, e ci stupiamo che non venga tassato chi la pensa in maniera diversa, ma se ci è concesso ci piacerebbe provare a spiegare perché a Venezia oggi la vera emergenza non riguarda il clima: riguarda lo stato. Il protagonista della storia che vi stiamo per raccontare coincide con il profilo di un progetto di cui a Vene zia si parla dal giorno successivo a quello in cui l'acqua alta arrivò a quota 194 centimetri. Parliamo ovviamente del Mose, uno dei progetti di ingegneria civile, ambientale e idraulica più importanti del mondo, che da molti anni si trova a un passo dall'essere completato. Lo scopo del Mose, lo sapete, è quello di difendere Venezia e la sua laguna dalle acque alte e il sistema di protezione progettato prevede la presenza in mare di una schiera di paratoie mobili a scomparsa posizionate ai varchi che collegano la laguna con il mare aperto e costruite in modo tale da poter isolare la laguna di Venezia dal mare Adriatico durante gli eventi di alta marea (sopra i 110 cm). L'opera è stata progettata dieci anni dopo l'alluvione del 1966. Nel 1986 l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi annunciò da Palazzo Ducale che i lavori per la salvaguardia della città sarebbero inderogabilmente terminati entro il 1995. La realizzazione del Mose, in realtà, venne autorizzata ufficialmente solo nel 2003 ma la storia di una delle opere di ingegneria idraulica più famose del mondo è una storia che purtroppo rischia di diventare qualcosa di simile a un'Uva del nord-est. Non per questioni legate alla presenza di posti di lavoro a rischio ma per questioni legate ai danni che uno stato inefficiente e scellerato può produrre al sistema economico italiano. Il Mose, come hanno scritto bene in uno splendido pamphlet pubblicato nel 2014 Francesco Giavazzi e Giorgio Barbieri ("Corruzione a norma di legge", Rizzoli), è un esempio emblematico di quanto in Italia la realizzazione di un'opera pubblica, a partire dal progetto e dall'appalto, inneschi un meccanismo che, tra tempi infiniti, mancanza di controlli e costi che lievitano, porta quasi inevitabilmente a fenomeni corruttivi. Al contrario di quello che molti potrebbero credere, però, il peccato originale del Mose non ha a che fare con la presenza di privati senza scrupoli pronti a trasformare la grande opera in una gigantesca mangiatoia, ma ha a che fare con la presenza di alcune leggi che hanno pennesso allo stato di concedere senza alcuna gara a un piccolo numero di imprese il monopolio dei lavori. Secondo le stime fatte nel 20

14 da Giavazzi e Barbieri, i maggiori costi dovuti al peccato originale di aver affidato i lavori in monopolio (le imprese che fecero parte del consorzio erano le stesse a cui il consorzio doveva rivolgersi per i lavori a prescindere dalla convenienza dell'affidare a quelle imprese i lavori) ammontavano già all'epoca a oltre 2 miliardi di euro. Ci voleva così

tanto per capire che gli studi, le sperimentazioni e i controlli di un'opera non andrebbero affidati a chi poi deve realizzare i lavori? Ovviamente no. Il vero dramma del Mose non riguarda solo la corruzione che è stata involontariamente agevolata da uno stato non interessato a promuovere efficienza ma riguarda anche un altro passaggio da molti rimosso che anche qui ricorda da lontano a la Storia dell'Uva, (segue a pagina quattro) ' o non. ' Anon è ilè lo (segue dalla prima pagina) Fino al 2013, con grande lentezza, il Mose era un progetto che stava a poco a poco prendendo vita (come sostenne conversando con questo giornale anni fa Èrcole Incalza parlando dell'alta velocità, "se pure un'opera fosse costata il 10 per cento in più, io dico: vivaddio, almeno esiste") e poco prima che il governo Renzi nel 2015 decidesse di commissariare il consorzio affidando tutto il pacchetto all'Anac di Raffaele Cantone l'opera (dicembre 2014) era stata completata all'84 per cento. Negli anni successivi, dal 2015 a oggi, il commissariamento, arrivato dopo anni di battaglie ambientaliste combattute non contro lo stato inefficiente ma contro le imprese che facevano parte del consorzio, ha rallentato a tal punto i lavori da aver reso difficile da utilizzare alcuni ingranaggi del Mose lasciati per troppo tempo non in funzione (in particolare si sono corrose le cerniere che sono il cuore di tutto il sistema e se non funzionano quelle non funziona niente) e il risultato oggi è doppio. Da una parte c'è un Mose che da circa due anni è pronto al 94 per cento (e nessuno ancora sa come si riuscirà ad arrivare al 100 per cento) e dall'altra parte c'è la possibilità concreta che il futuro commissario del Mose (che da diversi mesi non c'è) debba chiedere al governo di introdurre una sorta di scudo penale per far sì che una volta completata la fase del commissariamento vi siano imprese disposte ad accollarsi la gestione del Mose senza dover rispondere anche penalmente dello sperpero di soldi causato da uno stato incapace di garantire efficienza (le imprese del Mose, tra commissariamenti, episodi di corruzione, guerre ambientaliste, hanno meno utili rispetto al passato, e molte di queste sono persino fallite, e difficilmente saranno loro a mettere in funzione l'opera). A Venezia c'è un problema, storico, legato alla presenza (non solo in laguna) di episodi di innalzamento dell'acqua. Ma la storia recente di Venezia ci ricorda che nel capoluogo véneto l'emergenza vera non è legata al clima impazzito ma è legata a una burocrazia statale che ha provato per troppo tempo a spacciare la sua inefficienza per virtù e non per un vizio. Gli ambientalisti del futuro, per dare un senso alle loro battaglie, forse dovrebbero ripartire da qui. per -tit_org- No, a Venezia non è impazzito il clima. E impazzito lo stato - A Venezia allarme non è il clima, è lo stato

Puglia, 151 milioni alle opere idriche Gianni: Velocizziamo i cantieri

[Redazione]

LA GIUNTA REGIONALE RIMODULA LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI E DEGLI EX FAS: PUNTIAMO SUI PROGETTI GIÀ PRONTI BARI. Ammontano a 151 milioni di euro le risorse disponibili per gli interventi sulla gestione delle reti idriche e il contenimento delle perdite che saranno affidati all'Acquedotto Pugliese. La giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Gianni, ha rimodulato il quadro economico dei progetti già pianificati, con lo scopo di accelerare l'avvio delle attività di potenziamento delle infrastrutture di adduzione, accumulo e approvvigionamento idrico e ad azioni per il telecontrollo, la ricerca delle perdite e il risanamento delle reti interne. Il nuovo quadro degli investimenti è stato ottenuto con lo spostamento delle risorse dalle opere che richiedono tempi più lunghi a quelle già immediatamente cantierizzabili, e che dunque rientrano nel limite temporale di impegno previsto dai fondi europei e dagli ex fondi Fas (il Fondo di sviluppo e coesione). Si tratta, come detto, di 151 milioni di cui 93,5 milioni arrivano dal Po 2014-2020, 25,4 dai fondi ministeriali previsti nell'ambito del Por 2000-2006 e da 32,9 milioni di proventi tariffari del servizio idrico integrato (ovvero le risorse accumulate dalle bollette dei cittadini pugliesi). La Regione - spiega Gianni - insieme all'Acquedotto ha avviato una serie di investimenti per migliorare la gestione delle reti idriche e a contenere le perdite. Molto si è fatto per il risanamento delle reti interne degli abitati, attivando il telecontrollo delle reti di adduzione, il controllo attivo delle perdite e arrivando a un radicale cambiamento dell'approccio della distribuzione idrica con l'avvio della distrettualizzazione, che, permettendo di dividere il territorio regionale in lotti, ha reso più agevole qualsiasi tipo di controllo e intervento. Da molti anni la Regione sta investendo sia sul rifacimento delle reti di distribuzione, sia su interventi tecnologici che permettono il telecontrollo delle reti e dunque la miglior gestione delle risorse. Allo stesso tempo, esistono tecniche di ricerca delle perdite che stanno portando a grandi risultati e che - nei prossimi anni - dovranno essere implementate in maniera massiccia per riportare la rete pugliese nei parametri indicati dall'Autorità di regolazione. Le opere finanziate - spiega infatti Gianni - risultano necessarie e urgenti in una Regione come la nostra, povera di acqua e caratterizzata da ingenti perdite nella rete idrica. [red.reg] LAVORI PUBBLICI L'assessore Gianni Gianni A destra alcune condotte idriche

LA PROPOSTA LA PROPOSTA

Ora un'Authority che tuteli il patrimonio e le belle arti = Un patrimonio unico Subito un'Authority per salvare la bellezza

[Vittorio Sgarbi]

È Ora im'Authority che tuteli il patrimonio e le belle arti di Vittorio Sgarbi Venezia è il punto più alto della civiltà artistica italiana ma non c'è nessuna preoccupazione per l'emergenza della bellezza minacciata. C'è un fragile ministero ma non c'è un'autorità per le emergenze climatiche e per i rischi del patrimonio. a pagina 2 **Un patrimonio unico Subito un'Authority per salvare la bellezza** di Vittorio Sgarbi Venezia è il punto più alto della civiltà artistica italiana, essendo l'Italia il primo Paese per l'arte, è il primo posto nel mondo. Ma non c'è nessuna preoccupazione per l'emergenza della bellezza minacciata. C'è un fragile ministero, ma non c'è un'autorità per le emergenze climatiche e per i rischi del patrimonio artistico e paesaggistico. In Italia conta solo la corruzione, l'emergenza criminale, la mafia. Nella mente di chi governa l'arte è all'ultimo posto e c'è la mania che i ladri che i mafiosi siano più importanti di tutto, devono essere al centro dell'azione di governo. Abbiamo l'Anac che è l'organismo dell'anticorruzione, non abbiamo l'Anab che dovrebbe essere un'authority per le belle arti. In questa visione, la bellezza non conta nulla e la corruzione è il tema dominante dell'azione di governo. Venezia è in ginocchio, ed è un problema grave e importante almeno quanto l'Uva, ma nessuno cerca soluzioni e valuta l'emergenza. Ho detto e ripeto che sono a favore del Mose: stanotte ho visto che il sindaco di Venezia Brugnaro lo ribadiva, condividendo la necessità e l'urgenza di questa opera. Lo testimoniano le condizioni di San Marco: già dopo la precedente alluvione erano effettivamente drammatiche, ora sono irreversibili. L'acqua salata fa saltare la pietra, la frantuma e la polverizza. Per cui, serpentino, porfido, pietra d'Istria e altre materie della base delle colonne si polverizzano e quasi perdono la loro consistenza fisica. Per cui non c'è altro da fare che sostituirle, e questo significa minare l'originalità dell'edificio stesso. La prima cosa da fare è, dunque, accelerare il processo di funzionamento del Mese. Io, da sempre, ritengo che il Mose debba essere sperimentato e misurato nella sua efficacia. In questo modo capiremo se e' stato giusto farlo. Ma tenerlo in sospeso per una cifra di pochi milioni di euro, mi sembra cedere al fatto che la corruzione, e tutto quello che era intorno al Mose, è più importante del Mose stesso. Occorre che il governo dia un'accelerata: se non riescono a risolvere l'Uva, almeno mettere a posto il Mose non dovrebbe essere un problema, perché al 95% è concluso. Quando accade un inconveniente come questa alluvione, tra alta marea e scirocco, ci si rende conto che più tempo si perde, peggio è. Mancando il Mose, si perde l'opportunità per la città di valutare i benefici che uno sbarramento delle alte maree, all'altezza del Mose, può portare. Credo che sia una valutazione fondamentale. Il governo dovrebbe fare in modo di renderlo pronto non nel 2021, ma nel 2020.1 lavori, che sono probabilmente fermi per le inchieste giudiziarie, dovrebbero riprendere. È più importante salvare Venezia che perdere tempo dietro a inchieste giudiziarie per arrestare uno o due ladri. L'emergenza ha raggiunto un picco, e anche la Biennale oggi è ferma, anche se è chiaro che questo è un episodio marginale cui si può porre rimedio. Se pensiamo a quello che espongono, che se lo porta via l'acqua è meglio, dobbiamo ricordare che si spendono 10 milioni di euro realizzarla. Propongo: non facciamo la prossima Biennale e salviamo Venezia. L'acqua logora la pietra dei basamenti, l'ho visto con i miei occhi, a quel punto non puoi fare più niente, puoi solo sostituirli. Devi in- **TESORI A RISCHIO** Tra tanti beni culturali a rischio, il più importante è ovviamente la Basilica di San Marco dove l'altra notte l'acqua è entrata nella cripta, sotto, il Caffè Florian allagato e una delle stanze del ritratti Palace terverire. Non c'è da discutere. È evidente che Venezia è fragile e la sua fragilità va sostenuta con interventi logici e coerenti. La più grand e emergenza è l'emergenza della bellezza. -tit_org- Ora un'Authority che tuteli il patrimonio e le belle arti - Un patrimonio unico Subito un'Authority per salvare la bellezza

IL RICORDO

Nel '66 qui salvavo i libri Nessuno ha salvato la città = L' Aqua granda come nel '66 La mia città indifesa e tradita

Mezzo secolo fa l'altra grande mareggiata. Sperammo che la politica intervenisse. Ma stiamo ancora aspettando

[Stefano Zecchi]

Il Nel '66 qui salvavo i libri Nessuno ha salvato la città di Stefano Zecchiunica differenza sono le sirene: suonano e dicono ai veneziani: arriva l'acqua, arrangiatevi. Il 5 novembre del 1966 ero con gli amici a tirare su dall'acqua i libri della biblioteca marciana. Spappolati dall'acqua, a brandelli, distrutti. a pagina 4 l/ Aqua granda come nel '66 La mia città indifesa e tradita Mezzo secolo fa l'altra grande mareggiata. Sperammo che la politica intervenisse. Ma stiamo ancora aspettando di Stefano Zecchiunica differenza sono le sirene: suonano e dicono ai veneziani: arriva l'acqua, arrangiatevi. Il 5 novembre del 1966 ero con gli amici a tirar su dall'acqua i libri della biblioteca marciana: il giorno prima c'era stata un'alta marea devastante, come mai, noi, avevamo visto. Tanto per ricordare, erano i giorni terribili in cui l'alluvione aveva devastato anche Firenze, e s'era generata una gara drammatica tra noi ragazzi di Venezia e quelli di Firenze su chi fosse riuscito a impegnarsi di più nel salvare la bellezza di due magnifiche città. Edizioni aldine spappolate nell'acqua, manoscritti preziosi a brandelli, miniature di valore incommensurabile. Tutto distrutto da una mareggiata di proporzioni enormi. Adesso abbiamo le sirene che ci avvisano dell'arrivo dell'acqua alta, ma non abbiamo il Mose che ci protegga da essa, cioè non abbiamo quelle miracolose dighe mobili che proprio per eventi così eccezionali avrebbero potuto proteggere Venezia. Dopo l'alta marea del '66 (Vaqua granda)si era provveduto a rafforzare le dighe a mare, quelle del Lido e di Pellestrina, innanzitutto, ed era incominciato il dibattito sulla salvaguardia della città che avrebbe portato alla faraonica costruzione del Mose. Inutile nascondere che i veneziani sono abituati all'acqua alta, ma, per così dire, a una acquetta, per cui basta mettersi gli stivaloni, camminare sulle passerelle, tirar su dal pavimento dei negozi la mercé appena si sentono le sirene, e con rassegnata sopportazione si attende l'arrivo della marea. Ma quella di proporzioni come nel '66 e come ieri, grazie a San Marco non è tanto frequente. Appena arriva - alta, media, bassa che sia - ecco il solito copione recitato dagli amministratori che invocano protezioni mondiali, accompagnate da l'ho sempre detto e nessuno mi ha mai ascoltato. Balle. Una vera amministrazione che s'interessasse di Venezia e non si preoccupasse soltanto di Mestre dove si prendono i voti, essendo Venezia e Mestre l'assurdità di un unico comune per due città con problemi amministrativi diversissimi, e avendo Mestre il triplo degli abitanti di Venezia è evidente che sia 1 che si prendono i voti per farsi eleggere sindaco: dunque un'amministrazione che s'interessasse veramente di Venezia l'avrebbe difesa, protetta, salvata da un fenomeno naturale assolutamente prevedibile. Mezzo secolo fa c'erano ancora a Venezia tanti ragazzi che, si sa, per loro natura, riescono nel dramma a trovare perfino il gioco. Mi ricordo che dopo la grande mareggiata, ce ne furono nei giorni immediatamente seguenti altre di minore entità. Allora si girava coi canotti per la piazza, i campi, le calli ancora coperti dall'acqua per raccogliere cose disperse che parevano di un certo valore, portandole ai centri di raccolta posizionati nei punti più alti della città dove l'acqua non riusciva ad arrivare: ma tra giovani, adulti, anziani, c'era comunque in tutti una speranza, quella che un dramma così non sarebbe più accaduto grazie alla consapevolezza di politici nazionali e amministratori locali. Non è stato così. Proprio Indro Montanelli, da queste pagine, tuonò contro la stupidità di amministratori che si ostinavano a tenere unite le due città di Venezia e Mestre non facendo il bene ne dell'una ne dell'altra. Montanelli s'impegnò perché Venezia fosse tutelata da una legge speciale, si schierò apertamente quando il ministro Bruno Visentini nel 1979 promosse il primo referendum per la separazione amministrativa di Venezia e Mestre: referendum bocciato per il prevalere di interessi economici, perché togliere le mani sulla città è sempre un'impresa ardua, se non donchisciottesca. Il primo dicembre si vota per un nuovo referendum, identico a quello del '79. Chissà che dall'alto dei cieli e da qualche imprevedibile congiunzione astrale San Marco, Montanelli, Visentini ispirino un po' d'amore ai veneziani per la loro città. VENEZIA SOTTACQUA

11 passato che ritorna -tit_org- Nel '66 qui salvavo i libri Nessuno ha salvato la città - L' Aqua granda come nel '66 La mia città indifesa e tradita

Il Salento flagellato, voragine a Napoli

[Redazione]

Ancora pioggia in arrivo. La Liguria e Matera fanno la conta dei danniE come se non bastasse, una nuova ondata di maltempo è prevista oggi per l'Italia, portando precipitazioni, venti e nevicate abbondanti anche a bassa quota. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha diramato un'allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Basilicata. E la notte di martedì è stata fatale per la costa véneta, con il mare che ha cancellato il litorale e raggiunto il centro di Bibione e Desolo. Ingenti danni sono stati registrati a Caorle, Eraclea Mare, Chioggia. UnionMare si è riunita per decidere come intervenire e probabilmente chiedere lo stato di calamità naturale. La costa véneta è stata pesantemente colpita da questa eccezionale ondata di marea, afferma Alessandro Berton, presidente dell'associazione. Le condizioni sono ancora critiche in tutte le località balneari. Tutte le delegazioni riportano danni ingenti strutturali agli stabilimenti balneari ed alle strutture in genere, oltre ad una diffusa devastazione che necessiterà interventi manutentivi prolungati e impegnativi in tenermi di tempo e costi. Gli effetti sulla costa - spiega - sembrano essere addirittura maggiori di quelli riportati a seguito della mareggiata di un anno fa. La pineta di Jesolo, Caorle, Eraclea, Bibione, Chioggia: tutte, davvero tutte le località della costa véneta sono state colpite in maniera pesantissima. Si fanno i conti, ammonta a circa 65 milioni di euro la conta dei danni registrati da enti pubblici nelle ultime due ondate di maltempo che hanno colpito la Liguria tra il 21 e 22 ottobre e il 2 e 3 novembre, secondo le stime ufficiali di Regione Liguria. Danni anche nel ferrarese. Si corre ai ripari e inizia la conta dei danni anche sul litorale salenuno jónico che da Porto Cesareo a Santa Maria di Leuca, in provincia di Lecce, è stato flagellato dalle mareggiate. Scuole chiuse anche oggi a Napoli, la criticità idrogeologica è gialla, di tipo localizzato. In via Masoni, si è aperta una maxi voragine: 25 famiglie sgomberate, tragedia fortunatamente sfiorata. E a Matera si lotta ancora contro fiumi di fango per le strade e sassi allagati. -tit_org-

Apocalisse nella laguna: due morti, danni e paura Mai visto nulla di simile

[Serenella Bettin]

VENEZIA SOTTACQUA La conta dei danni Città devastata: colpite case, negozi, chiese e Fenice. Conte sul posto: stato di emergenza Serenella Benin Venezia Ma noi abbiamo il Mose - gridano i veneziani lungo le calli - noi abbiamo il Mese che ci salverà. Ma Venezia non si salva. E affonda. È la sera del 12 novembre. È notte. Fa freddo. Ed è buio pesto. Venezia combatte con l'acqua alta. Forza su, dai che scende, gridano. Ma all'improvviso il mare sale. Sale a ritmo costante, tré, quattro, cinque centimetri ogni dieci minuti. Un metro. Un metro e cinquanta, Un metro e sessanta. Un metro e settanta. Alle 22.50 la lancetta dell'idrometro è agghiacciante. Un metro e 187 centimetri (con danni alla Fenice, in centro e alla Basilica). La gente inizia a scappare. I titolari iniziano a fuggire dai locali. Impossibile rimanere dentro, si rischia di morire annegati. Il vento spinge le barche sulla terra, i vaporette iniziano a roteare, i pontili si spaccano, le barche colano a picco, tré vaporette affondano. Le paratie non reggono. Le gondole sbattono contro le vetrine dei negozi. Le luci collassano, i tavoli traballano, ballano in mezzo al mare, come fossero giù, sotto a un fondale. L'acqua arriva alle anche, la gente non sa più che fare. Intanto i morti salgono a due. Il Consiglio regionale in corso viene sospeso. I consiglieri bloccati dentro al palazzo, si rifugiano ai piani superiori. I divani e le poltrone ondeggiavano lungo le sale. Sembrano scene di un film catastrofico. Invece è tutto vero. Questo non è uno spettacolo - scrive Tomaso Borzomi su Facebook, giornalista veneziano - per la seconda volta nella storia, dopo il 4 novembre 1966 (194 cm), l'acqua alta ci ha stesi. Già stesi. In giro è il caos. Le sirene partono. I soccorsi si mobilitano. Luca Zaia attiva l'unità di crisi, il sindaco Luigi Brugnaro chiede lo stato di calamità. Viene indetta una conferenza stampa con il patriarca di Venezia, il capo della protezione civile Angelo Borrelli e il capo dei vigili del fuoco Fabio Dattilo. Venezia è in ginocchio. E il giorno dopo in giro c'è rabbia e disperazione. Commercianti in lacrime, mercé da buttare, sacchi pieni di roba marcia. Locali vuoti, le sedie accatastate, tutti si rimboccano le maniche per eliminare il grosso. Aspiratori, scopettoni, stivali e le mani in mezzo alla melma. Qui è tutto da buttare - dice Sadia Passaggia dell'Erboristeria Armonie Naturali - avremmo danni per venti, trenta mila euro. Quando supera la barriera non c'è più niente da fare. Nel suo negozio lunedì notte nemmeno il bancone ha retto, si è staccato dal suolo e ha iniziato a ballare in mezzo all'acqua. Queste scarpe sono tutte da buttare - dice in lacrime Beatrice Bugno della boutique Mori e Bozzi - qualcuno ci aiuti. Venezia sta morendo, ci sono famiglie e anziani che vivo- no al piano terra, stavolta è allucinante. Hanno distrutto tutto - dice un residente per strada - rubato tutto. Le persone guardano allo scandalo Mose e al suo completamento, Ho dei dubbi sul Mose? Sì certo - dice al Giornale è sindaco Brugnaro - ma ormai l'abbiamo realizzato al 95%. Finiamolo e facciamolo funzionare. Cerchiamo di capire le radici di questa tragedia, che deve unire le istituzioni, non dividerle. Se mi chiama il presidente Mattarella, lo fa perché Venezia è fondamentale per rappresentare la credibilità dello Stato italiano. Mai vista una devastazione come questa, ha detto Luca Zaia. E il premier Conte, in città, spera che i danni non siano irreperabili. -tit_org-

Danni inestimabili al patrimonio artistico. Ex Ilva: no M5s allo scudo, Conte rinvia il Cdm

Venezia devastata dall'acqua

Saipem-Algeria, chiesti 6 anni per Scaroni. Gaza, 23 morti

[Franco Adriano]

Danni inestimabili al patrimonio artistico. Ex Uva: no M5s allo scudo. Conte rinvia il Cd Venezia devastata Saipem-Algeria^ chiesti 6 anni per Scaroni. Ga2a., 23 morti DI FRANCO ADRIANO Danni inestimabili al patrimonio artistico, nell'ordine di centinaia di milioni di euro. L'acqua alta ha devastato Venezia. L'asticella è salita fino a 1 metro e 87, la seconda misurazione più alta nella storia della Serenissima, subito dietro ai 194 centimetri del 1966, poi si è attestata a 138 centimetri. Due morti nell'isola di Pellestrina: all'anziano di 78 anni rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa. Nella città sono arrivati il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli. Il presidente della repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco Luigi Brugnaro che ha chiesto la proclamazione dello stato di calamità naturale: Non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città, gli ha spiegato il primo cittadino. presidente della regione Veneto, Luca Zaia, ha parlato di una devastazione apocalittica. Non esagero, ha aggiunto, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili. leader M5s, Luigi Di Maio, ha promesso una moratoria per famiglie e imprese: Gli imprenditori e le associazioni che fanno grande questa regione ci chiedono che si blocchino mutui e contributi. A questa richiesta dobbiamo rispondere subito. Il direttore generale del ministero per i Beni e le attività culturali, Salvo Nastasi, ha spiegato che per ora è impossibile quantificare i danni al patrimonio artistico e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante. Il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, ha annunciato che i soprintendenti sono al lavoro: In attesa delle valutazioni stiamo verificando tutti i capitoli di spesa del ministero per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano, ha spiegato l'esponente Pd. Per l'Istituto di scienze marine i fenomeni estremi, come quello appena verificatosi, saranno sempre più frequenti. Il Mose, opera pubblica da 5 miliardi di euro, costruito per proteggere Venezia dall'acqua alta, sarà concluso soltanto nel 2021. Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha rinviato il consiglio dei ministri, previsto per oggi, che avrebbe dovuto occuparsi dell'ex Uva. A chi gli ha chiesto se questa vicenda può mettere a rischio il governo il premier ha risposto: Ma suvvia, scherziamo? Tuttavia, i senatori M5s hanno approvato un documento (solo 5 i contrari) in cui si dà piena fiducia al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ma si sottolinea anche che lo scudo penale non è in discussione e soltanto se per ragioni legali dovesse riproporsi, dovrebbe valere per un periodo limitato e a patto che ci sia un ampio piano di risanamento ambientale. In commissione Finanze della Camera sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti al di fiscale presentati da Italia Viva che volevano riproporre lo scudo penale per agli amministratori dell'ex Uva di Taranto. La commissione presieduta da Carla Ruocco (M5s), li ha bocciati preventivamente insieme ad altre 300 proposte di modifica (circa un terzo di quelle presentate). Non ha superato il vaglio neanche l'emendamento bipartisan (prima firma Laura Boldrini) che riduceva dal 22 al 10% l'Iva su tutti i prodotti sanitari e igienici femminili. Via anche gli emendamenti che chiedevano interventi, tra cui la sospensione dei pagamenti, sui canoni delle concessioni demaniali marittime. Nulla di fatto anche alla detrazione d'imposta del 26% per una spesa fino a 500 euro, per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale airbag per moto e motorini, proposta dai Cinquestelle. No, inoltre, a variazioni dei termini per usufruire della detrazione ecobonus e sisma bonus in casi di incapienza sopraggiunta; al taglio dell'accisa su alcool etilico e prodotti alcolici intermedi; alla soppressione dell'imposta sulle assicurazioni RC auto, sostituendola con un'addizionale all'accisa sui carburanti per autotrazione; alle norme sulla circolazione stradale con targhe estere e all'esclusione dall'obbligo di determinati adempimenti contabili per gli operatori di servizi di bike e di car sharing. Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, ieri ha dichiarato l'intenzione di fare al Pd quello che il presidente francese Emmanuel Macron ha fatto ai socialisti francesi, ossia in tre anni vogliamo assorbirne il consenso per allargare al centro e alla destra

moderata. Il sostituto procuratore generale di Milano, Massimo Gaballo, ha chiesto una condanna in appello a 6 anni e 4 mesi per Paolo Scaroni, ex a.d. di Eni e ora presidente del Milan. Scaroni era stato assolto in primo grado nel processo con al centro il caso Saipem-Algeria per un caso di presunta corruzione internazionale. Chiesta anche la condanna di Eni (anch'essa assolta in primo grado) come persona giuridica: a una sanzione pecuniaria di 900 mila euro e alla confisca del prezzo del reato, circa 197 milioni di dollari che sarebbero stati pagati ai politici algerini da Saipem, controllata da Eni, per aggiudicarsi concessioni per 8 miliardi e 41 milioni di euro sullo sfruttamento di giacimenti di gas nel paese nordafricano. Un bambino di 7 anni è tra le 23 vittime palestinesi e i 70 feriti in due giorni a causa degli attacchi israeliani a Ga2a seguiti all'uccisione del comandante della Jihad islamica e al conseguente invio di razzi sul territorio israeliano da parte di Hamas. La persecuzione degli ebrei che sta rinascendo qua e là nel mondo non è umana ne cristiana. Lo ha affermato Papa Francesco: Sono nostri fratelli che hanno già sofferto tanto nella storia. In Germania, la commissione Giustizia del Bundestag ha annullato l'elezione del proprio presidente, il deputato dell'Afd, Stephan Brandner. La maggioranza dei commissari sostiene che è antisemita. La Cassazione ha dato ragione al ricorso dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, in cui sosteneva che i permessi di soggiorno per motivi umanitari non possano essere concessi sulla base della sola integrazione e che invece occorra comparare anche la specifica compromissione dei diritti umani nel paese di origine. Il solo dato di essersi socialmente ed economicamente inseriti nella società italiana non è dunque sufficiente per dare ai migranti il permesso. La vicepresidente del Senato boliviano. Jeanine Anez, 52 anni, si è autoproclamata capo di Stato dopo le dimissioni del presidente Evo Morales (fuggito in Messico dove gli è stato riconosciuto status di rifugiato). Dopo le dimissioni in seguito all'accusa di aver truccato le elezioni, Morales afferma di essere vittima di un colpo di Stato. Le strade di La Paz, dopo le proteste contro Morales, ora sono percorse dai sostenitori dell'ex presidente socialista rimasto in carica per 14 anni. Lo stesso Morales ieri si è detto pronto a rientrare nel suo paese: Se mio popolo lo domanda, noi siamo disposti a ritornare (in Bolivia) per calmare la situazione, ha dichiarato. Gli Usa stanno richiamando in patria i cittadini americani. D130 dell'Aeronautica militare, proveniente dalla base di Ramstein, in Germania, con a bordo i militari italiani feriti nell'attentato in Iraq rivendicato dall'Isis è atterrato ieri sera alle 16,43 all'aeroporto militare di Ciampino. Ad accogliere i feriti, che ora sono ricoverati all'ospedale militare del Celio a Roma, oltre ai familiari, il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, e il capo di Stato maggiore della Difesa Enzo Vecciarelli. Un'autobomba, esplosa nei pressi del ministero dell'Interno di Kabul, ha ucciso sette persone, tra le quali alcuni bambini. Il veicolo esplosivo apparteneva a una società canadese attiva nel settore della sicurezza, la Gardaworid (90 mila addetti). L'Alta Corte di Australia ha ammesso l'appello del cardinale australiano George Peli, condannato a sei anni per presunta pedofilia. La Santa Sede ha confermato la propria fiducia nella giustizia australiana e ha ricordato che il cardinale ha sempre affermato la propria innocenza. Nike non metterà più in vendita i suoi prodotti su Amazon.colosso Usa dell'abbigliamento sportivo aveva annunciato un accordo nel 2017 per la vendita di prodotti su Amazon in cambio di politiche più stringenti contro i prodotti contraffatti, lo stesso motivo per il quale ora avrebbe lasciato. Riproduzione riservata È -tit_org- Venezia devastata dall'acqua

POLEMICA SUL MOSE INATTIVO. CONTE: I DANNI SONO INCALCOLABILI

Venezia, marea tragica = Marea record, Venezia in ginocchio Il sindaco: Devastazione apocalittica

[Mario Fabbroni]

POLEMICA SUL MOSE INATTIVO. CONTE: I DANNI SONO INCALCOLABILI VENEZIA, MAREA TRAGICA Due vittime. Hotel e locali devastati, traghetti affondati. Mai così dal '66 Venezia sommersa dall'acqua alta che sfiora il record del 1966. Scuole, teatri e locali sono chiusi. Molti gli Hotel devastati e allagati. Traghetti e motoscafi affondati. San Marco inondata, sommersa la cripta. Per il premier Conte, che ha passato la notte in città la situazione è drammatica e i danni sono incalcolabili. Polemica sul Mose. Fabbroni a pagina 2 Marea record, Venezia in ginocchio Il sindaco: Devastazione apocalittica Mario Fabbroni Non è record assoluto per soli 3 centimetri, ma dal 1966 Venezia non si svegliava con l'acqua alta 1,87 metri. Troppa. Una devastazione. Anzi, come l'hanno definita il governatore Zaia e il sindaco Bugnaro un'Apocalisse. La città è in ginocchio. Tutto il centro storico è finito sott'acqua invasi molte case e alberghi. Inutili le passerelle di legno, alte "appena" 120 centimetri. Così, fuori dalla stazione di Santa Lucia, è subito nato un fiorente mercato degli stivali, con gli abusivi che vendono a 10 euro quelli di nylon con la suola che si stacca dopo aver percorso cento metri e a 5 euro quelli abbandonati dai turisti e recuperati tra i rifiuti. Tutti i siti del mondo fanno rimbalzare le immagini della laguna sommersa. Un uomo di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terra che dividono Venezia dal mare: sarebbe stato un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli era entrata in casa. La seconda vittima è un altro abitante dell'isola - PREVISIONI METEO la, trovato anche lui in casa e deceduto probabilmente per cause naturali durante l'alluvione. Venezia è ferita ma tutto è meno che ferma. Agli imbarcaderi i giapponesi sono impazienti di inviare dall'altra parte del mondo l'immane selfie sotto il ponte di Rialto. Mentre i veneziani sono impegnati a buttare fuori acqua, asciugare tappeti e divani, maledire lo scirocco che martedì sera è arrivato sulla laguna portandosi dietro il disastro. Preoccupa la situazione all'interno della Basilica di San Marco: Siamo stati a un pelo dal disastro - ha detto il procuratore della Basilica Pierpaolo Campostrini. -. L'acqua è entrata nella cripta e avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica. Non è stato risparmiato il Teatro La Fenice, inutilizzabile il sistema elettrico e quello anti incendio. C'è anche il tempo per l'indignazione sociale dei veneziani di fronte alle immagini, postate sul web, di due turisti che fanno una nuotata in piazza San Marco. Sciacalli incuranti della tragedia di immani proporzioni nella città d'arte. riproduzione riservata a I PICCHI DELLA MAREA (sul medio mare) martedì IQI Teatro Fenice Servizi allagati; out sistemi elettrici e antincendio Ù Campo S. Margherita Opera "street art" di Bansky sott'acqua Ca'Pesare Incendio da corto circuito IQI Basilica di San Marco 110 cm di acqua; cripta sommersa < Gran Caffè Quadri Fuori uso cucine, arredi e stucchi Pellestrina 78enne fulminato Raffiche di vento (scirocco) \ a100km/ora 2.500 1.100 cavalletti passerelle perduti 30% ANSA: e. n. -tit_org- Venezia, marea tragica - Marea record, Venezia in ginocchio Il sindaco: Devastazione apocalittica

L'Italia trema, in arrivo altre forti piogge da oggi a domenica

[Redazione]

L'Italia trema, in arrivo altre forti piogge da oggi a domenica. In arrivo una nuova ondata di maltempo sull'Italia che durerà fino a tutto il week end. Ancora una volta saranno possibili precipitazioni molto abbondanti, anche temporalesche, con il rischio di potenziali situazioni di criticità, non solo per le piogge ma anche per i forti venti. La previsione degli esperti di Meteo Expert non lascia presagire nulla di buono, specie per le altre zone d'Italia (Matera in testa) che sono già state flagellate dal maltempo. Oggi ad esempio è una giornata contrassegnata dall'allerta rossa e arancione in molte regioni dello stivale. Sono ben 5 le perturbazioni giunte dall'inizio del mese e altre sono previste in arrivo dall'Atlantico nei prossimi giorni, spiegano i meteorologi, precisando che tra oggi e venerdì arriverà sull'Italia la perturbazione numero 6. Direttamente coinvolte saranno le regioni settentrionali, la Sardegna e le regioni centrali tirreniche, a partire dal pomeriggio di giovedì e dal settore di Nordovest, precisano gli esperti aggiungendo che, nel settore alpino e prealpino si attendono copiose nevicate, anche a quote di bassa collina nel settore occidentale tra stasera e venerdì mattina. La situazione - concludono i meteorologici - resterà compromessa fino a tutto il prossimo fine settimana poiché lo spostamento verso levante della perturbazione numero 6 sarà piuttosto lento. -tit_org- L'Italia trema, in arrivo altre forti piogge da oggi a domenica

Oltre al Mose al Veneto serve l'autonomia = Oltre al Mose, serve l'autonomia

Con i 15 miliardi del residuo fiscale annuo, il Veneto potrebbe intervenire subito

[Pietro Senaldi]

Un Paese abbandonato Oltre al Mose al Veneto serve l'autonomia PIETRO SENALDI Venezia è finita sotto quasi due metri d'acqua e il governatore Zaia ha dichiarato che la devastazione è apocalittica e ci sono danni per centinaia di milioni. Siccome le disgrazie non arrivano mai da sole, Giuseppe Conte si è precipitato in Laguna. Da Taranto al Veneto, e prima all'Umbria terremotata, il premier ormai è un turista dell'orrore, gira da un disastro all'altro nell'intento di portare conforto. I suoi lacchè lo apprezzano perché dicono chemette la faccia, in realtà con le sue pettinate mancate soluzioni e l'esibita totale assenza di pragmatismo non fa che spargere sale sulle ferite (...) segue - a pagina 2 L'ACQUA FA MILIONI DI DANNI Oltre al Mose, serve l'autonomia Con 15 miliardi del residuo fiscale annuo, il Veneto potrebbe intervenire subito segue dalla prima PIETRO SENALDI (...) del Paese. Venezia è la città più bella del mondo, un unicum nel pianeta, ma il suo martirio di questi giorni è diventato subito oggetto di strumentalizzazione politica. Specie a opera del vasto partito degli anti-Salvini in servizio permanente. Gli ambientalisti gretini hanno sfilato tra le calli sommerse con cartelli dove stava scritto che i veneziani se la sono meritata, perché non hanno dato ascolto alle profezie della ragazzina con le trecce e senza Nobel. I cinquestelle hanno dichiarato che l'ondata eccezionale di maltempo e quanto ne consegue sono la prova del fallimento della Lega, che governa il Veneto. Quanto ai primi, basterebbe ricordare loro che 53 anni fa, quando Greta e i suoi fanatici supporter ancora non esistevano, l'acqua alta raggiunse livelli superiori a quelli odierni, e da allora si iniziò a parlare di un progetto di dighe e drenaggio che riparasse la città. Per quel che riguarda i grillini invece, non servirebbe neppure ricordare che si sono opposti in tutti i modi al Mose, giudicandolo un'opera inutile. È evidente a tutti che se a Ca' Farsetti, sede del municipio cittadino e a Palazzo Balbi, sede della Regione, anziché Brugnaro e Zaia ci fossero due colleghi della Raggi, Venezia non solo sarebbe finita sottacqua, ma oggi non avrebbe neppure la minima speranza di riemergere. Non è un pregiudizio ma la conclusione che trae ogni persona sensata dopo aver visto il modello capitolino di amministrazione pentastellata. ALLEANZA DA HORROR Quando gretini e grillini si uniscono, il che capita spesso, le dichiarazioni inopportune sono garantite e l'inattività è la sola certezza. Entrambi i gruppi sono caratterizzati dal culto della decrescita e della passività. Se i veneziani fossero stati gretini, Venezia non sarebbe mai nata e al posto di San Marco e del Redentore ci sarebbe un immenso acquitrino. Se M5S comandasse in città, è probabile che sacchi di immondizia fluttuerebbero sotto il ponte dei Sospiri e i canali sarebbero infestati da gabbiani, papere e pantegane grandi come squali. Com'è naturale, l'acqua ha fatto riemergere l'annosa polemica sul Mose, opera idraulica di cui si parla dal 1981, progettata per fermare l'alta marea e già costata quasi 6 miliardi, 5 più del previsto, sempre di prossima inaugurazione (ora si parla di 2021, come se la città fosse affogata nel suo ultimo autunno). La sua è la storia di un fallimento, fatto di mazzette, arresti, rinvii, che ha raggiunto l'obiettivo unico di far mangiare tutti quelli che ci hanno avuto a che fare, al punto da legittimare il pensiero che forse fosse proprio questo lo scopo primario. A voler essere ottimisti, c'è da sperare che questo disastro dia all'impianto, che dovrebbe separare la Laguna dal Mar Adriatico, la scossa finale e che esso sia finalmente ultimato, benché sia scontato che, quando ciò avverrà, il gigante sarà già obsoleto e con tanti pezzi da cambiare, arrugginiti dalla salsedine e mangiati dalle cozze. La paura è che non basterà neppure la sciagura di questi giorni a smuovere le acque, per restare in tema. L'Italia passa di tragedia in tragedia, archiviandole tutte rapidamente senza che si arrivi a una soluzione. REFERENDUM TRADITO I grillini hanno attaccato il modello leghista, ma una cosa è certa: se il Veneto fosse una regione autonoma, come da referendum votato ormai due anni fa con il 98% dei Sì e una partecipazione che ha sfiorato il 60% degli aventi diritto al voto, Zaia potrebbe contare su 15 miliardi di residuo fiscale annuo con i quali riparare ai danni dell'alluvione. Di più; se anziché nazionale, e pertanto mangiatoia e luogo di perdizione di De, Pci-Pds-Ds, Guardia di Finanza, magistratura delle Acque e imprenditori

spregiudicati, il progetto di salvataggio della atto fosse stato appaltato alla Regione, che pure ha portato molti piani negli anni, Venezia non sarebbe finita sott'acqua in questo modo. Lo si capisce dalle parole del sindaco Brugnaro e del governatore Zaia, che mentre Conte faceva la conta dei danni e gli sciacalli grillini e ambientalisti sguazzavano, hanno dichiarato: Siamo veneti e ce la faremo come ogni volta. Un orgoglio e frasi che non si sono mai sentite dai pentastellati pugliesi che hanno fatto le loro fortune elettorali sui guai dell'Ilva e di chi ci lavora. Oggi il premier già leva le tende dalla Laguna, impegnato a inseguire nuove tragedie e a mantenersi vivo. Parte come da Taranto, senza nessuna soluzione nel taschino. Lui e la sua maggioranza giallorotta si sono dati l'obiettivo di durare almeno fino all'elezione del prossimo presidente della Repubblica, tra due anni e mezzo. Mi chiedo come. Forse incrociando le dita e sperando che per i prossimi trenta mesi in Italia non si verifichino più cataclismi, non ci siano più aziende in crisi, non ci sia più nessun problema al quale non opporre soluzione alcuna. Ieri è stata una giornata di (stra)ordinari disastri Italia, con i grillini sugli scudi. Profeti della decrescita, campioni del malaugurio, nemici della decrescita, più il Paese sprofonda, più loro godono, perché ci si ritrovano alla perfezione. -tit_org- Oltre al Mose al Veneto serve autonomia - Oltre al Mose, serve autonomia

Venezia annega, c'è chi ride = Venezia annega, ma per Grillini & Gretini è colpa della Lega

[Francesco Specchia]

Venezia annega, c'è chi ride L'acqua alta fa milioni di danni. Ambientalisti e grillini ne approfittano per incolpare la Lega. Una giornata di (stra)ordinari disastri in Italia, con il premier Conte che, come la Madonna pellegrina, si sposta per il Paese offrendo faccia contrita e zero soluzioni. Gli indiani sono sempre più prossimi ad abbandonare l'Ilva e Venezia, che attende il Mose da quasi quarant'anni, finisce sott'acqua. In tutto questo i grillini, profeti della decrescita, nemici dell'economia e del belio e campioni di sventure, esultano. CALESSI - CARIOTI - IACOMETTI - ORLANDI POSTI - SPECCHIA - da pagina 2 a pagina 7 DELIRIO ECOLOGISTA Venezia annega, ma per Grillini & Gretini è colpa della Lega. La città affondafiumi di fango e gli sciacalli dell'ambiente si scatenano: invece di aiutare i veneti sfruttano l'emergenza per attaccare il Carroccio e insistere sui cambiamenti climatici. FRANCESCO SPECCHIA I veneziani, in queste ore, mostrano il volto rigato da lacrime che si mescolano a gocce salmastre di tempesta. È uno straziante impasto di dolore e spaesamento, quello che sta avvolgendo Venezia. La città affonda nell' "acqua grande", e fiumi di fango alti 1,87 metri spazzano furiosamente la città - un'inondazione apocalittica che non avveniva dal 1966 -; ma proprio in questo momento, in questo spettacolo lunare, ecco levarsi le grida stonate dell'ambientalismo di ritorno. Ci sono i seguaci di Greta che srotolano striscioni sulla maledizione dei cambiamenti climatici. Su Twitter si esaltano, da sinistra, i leoni da tastiera, gli haters dell'autonomia differenziata che non vedevano l'ora di sommergere il governatore leghista Zaia con la melma limacciata del Canai Grande trasformatosi, d'un tratto, in impetuoso Ko delle Amazzoni (L'autonomia differenziata col culo degli altri. Pagateveli voi i danni dell'acqua alta e non rompete i coglioni, Quando vedi Venezia allagata col Mose "pronto" dal 1995 e poi la Lega al 34%, ti scoppia una risata lunga, Ora fatevi aiutare da Zaia). E sul Blog delle Stelle spiccano i post ideologici che fanno la lezioncina ai cattivi ecologisti: Cosa deve ancora accadere affinché capiamo tutti che così non si può andare avanti? Ieri in poche ore Venezia è stata devastata dalla marea, spin ta da venti mai visti prima. Davvero vogliamo continuare a dirci che quella dei cambiamenti climatici è una sciocchezza, raccontata da ambientalisti esaltati? Eppure, sono i dati scientifici, le elaborazioni matematiche a dirci che senza un'inversione di tendenza, nel 2050 Venezia potrebbe sparire sott'acqua.... NON SERVONO MAESTRINI La lezioncina mentre fuori inuma l'apocalisse, no, per favore. Che, poi, magari gli ambientalista hanno pure, tecnicamente, ragione: con i suoi 48 centimetri di inabissamento previsti per il prossimo secolo, Venezia rischierà senz'altro la fine di Atlantide. Ma non è il caso di farcelo notare proprio ora. Proprio ora che l'inferno, oltre ogni colore politico, diventa la condizione di ogni veneziano. Ora che la Basilica di San Marco, con i suoi marmi e le sue colonne storiche, viene ripetutamente straziata da tremende bombe d'acqua. Ora che l'isola di Pellestrina è completamente annegata, sparita dai radar. Ora che sono saltate, in una allucinante carambola mortuaria, le cabine elettriche e le centraline; e sono crepate tre persone; ed è stata dichiarata l'emergenza nazionale. Ora, dinnanzi al disastro, c'è chi, tra i pentastellati, accusa: Venezia è sott'acqua come la testa di chi non vuoi capire. Lo trovo francamente fuori luogo. Il Veneto è un habitué delle emergenze nazionali inascoltate. Anche stavolta - come sempre - fioccano gli inevitabili attestati di solidarietà. Il premier Conte parla di una situazione drammatica, una situazione maltempo che ci preoccupa e fa soffrire le comunità. Partiamo dall'emergenza, abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi facendo squadra. Se muore Venezia, muore il Paese, afferma il sindaco della città Luigi Brugnarò. E tutti a dire "poareti", a invocare soccorsi, a sganciare grandi pacche sulle spalle. Ma, alla fine, tocca sempre ai veneti arrotolarsi le maniche per sbrigare in tempo record ciò che la burocrazia dello Stato tende a dilatare oltre la decenza. Certo, c'è sempre la faccenda del maledetto Mose, in cui tutti hanno le loro colpe. Il Mose pesa sulla coscienza dei veneti operosi e produttivi, perché è l'unica opera che i veneti operosi e produttivi non avrebbero voluto. Non costruita in questo modo, almeno. E lo dimostra il fatto che, nonostante la sua presenza a difesa della città dei Dogi, il Mose, pur non essendo mai stato usato, oggi

mostri le sue dighe mobili mangiate dalla ruggine a causa di un acciaio di seconda scelta. E i dubbi sulla loro funzionalità sono tali che - rivela L'Espresso - perfino il Magistrato alle acque aveva dato parere negativo all'ipotesi di attivare le difese anti-marea che pure, in teoria, sono già attivabili nelle quattro bocche di porto di Malamocco, Lido, Chioggia e Treporti. OPERA MALEDEnA Il Mose, che da ragazzo (sono véneto) arpionava il mio immaginario tra cigolii inquietanti e paratie che si schiudevano dall'acqua come le fauci di enormi caimani, nasce da un'idea che è una tara antica. Risale addirittura agli anni '80, e prende forma nel '94. I suoi lavori sono cominciati nel 2003 e mai portati a termine del tutto. Ancora ieri, riferisce l'Ansa, lo stesso Zaia lamentava che la sua completa messa a punto sarebbe stata fissata per il 31 dicembre 2021, roba che neanche i tempi d'appalto delle Muraglia cinese. E questa grande incompiuta è costata, tra l'altro, 5,5 miliardi di euro pubblici (c'è chi dice 7 miliardi). E, nel mezzo della sua eterna realizzazione, ecco dipanarsi inchieste e scandali di corruzione che toccano e abbattano campioni del centrodestra come l'ex governatore Galán. Il Mose, così, è una jattura. E dire che i veneti di buona volontà avevano pronti vari progetti (l'Arca di Giampiero Ieño, per esempio) per impedire al mare di mangiar loro l'anima a piccoli morsi. Ma questa è un'altra storia. Oggi carezziamo tutti il Leone di San Marco, oggi siamo tutti creature della Laguna... Gli ecologisti manifestano mentre Venezia è sommersa. A destra, il centro della città - con il Palazzo Ducale - sott'acqua (LaPresse) -tit_org- Venezia annega, è chi ride - Venezia annega, ma per Grillini & Gretini è colpa della Lega

INTERVISTA A ARRIGO VESTUCCI

Intervista a Arrigo Vestucci - L'ex procuratore di San Marco: Siamo gli artefici della nostra cattiva sorte

[Ric.bo.]

INTERVISTA A ARRIGO VESTUCCI L'ex procuratore di San Marco: Siamo gli artefici della nostra cattiva sorte RIC. **Â**. Venezia Il Drammatizzando non si risolve nulla. Anzi, si complicano le cose e si impedisce la costruzione di una vera progettualità capace di governare il problema. Arrigo Vestucci, già rettore dell'Università di Venezia e Procuratore di San Marco, scomoda Niccolò Machiavelli per spiegare che prevenire è sempre meglio di curare. Sul Principe il grande filosofo scriveva che se non si sistema l'alveo dei fiumi, alla prima piena questi monderanno, se non si puliscono i campi dalle sterpaglie, al primo focolaio di incendio, brucerà tutto. Allora non diciamo che la fortuna ci ha voltato le spalle ma che siamo stati noi gli artefici della nostra cattiva sorte. Per Machiavelli, provvedere a ciò è compito del Principe. Oggi noi diremmo lo Stato, ma il discorso non cambia. Il disastro di oggi a Venezia è stato causato sì da condizioni meteorologiche avverse, ma se le amministrazioni avessero provveduto a pulire i canali per facilitare il deflusso, a difendere gli argini delle rive ed a mettere in atto tutte quelle operazioni di prevenzione necessarie, oggi non ci troveremo queste condizioni. Queste sono cose che la Serenissima col suo buon governo faceva regolarmente e che oggi non si fanno più. Alcuni sostengono che lo Stato ha fatto - e speso! - sin troppo per Venezia realizzando il Mose. Che ne pensa? Il Mose è un progetto nato già vecchio. Ricordo la lungimiranza dell'ex sindaco Massimo Cacciari, che io considero l'ultimo epigone della Serenissima, che aveva bocciato il progetto sostenendo che era inutile, oltre che costoso. Oggi abbiamo visto che aveva ragione. Abbiamo speso 5 miliardi per un'opera sommersa che, quando un mese fa abbiamo provato ad alzare una paratoia, è andata subito in crisi. Con questo denaro, anzi con molto meno, si sarebbe potuto alzare la pavimentazione di piazza San Marco, mettere in sicurezza tutte le rive, risistemare l'ambiente lagunare che ha sempre fatto da polmone a Venezia. Se avessimo investito in questa direzione, oggi non saremmo in queste condizioni. Il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente della Regione Luca Zaia continuano a sostenere il Mose. Anzi, dicono, proprio quanto è avvenuto dimostra che l'opera è necessaria. Ragionano da politici. Dicono che, visto che è pronta al 99 per cento, tanto vale finirla e poi vediamo. Io qui alzo le braccia. Molti ingegneri affermano che ci sono forti dubbi sulla tenuta e sulla tecnicità dell'opera. Vorrei avere dei dati più certi prima di esprimermi. Ma il vero punto è la prevenzione. Il rischio del Mose è che, una volta in funzione, con gli altissimi costi di manutenzione che avrà, assorba i finanziamenti destinati ad un vero piano di difesa della città. Venezia è una città fragile. Una città sotto gli occhi di tutto il mondo. Eppure non c'è nessuna progettualità seria per difenderla dal mare e dalle altre criticità che la mettono in serio pericolo. Chiesta alluvione ha colpito Venezia al cuore. E il cuore di Venezia è nella cripta della Basilica, il punto più basso della città, che è stato completamente sommerso dopo oltre mezzo secolo. Già. La Basilica ha un suo sistema di pompe ma non è bastato a contenere un assalto così massiccio della marea. Nei prossimi giorni faremo la conta dei danni. Auspico che quanto accaduto si trasformi in un buon punto di partenza per mettere in campo quella indispensabile progettualità di buon governo cui accennavo. Questa acqua alta ci è costata tanto ma dobbiamo tirare fuori la capacità di fare un punto di partenza per un nuovo inizio. La città si sta svegliando. Le calli sono piene di persone che si stanno dando da fare per ritornare a vivere. Il patriarca ha dato l'esempio mettendo a disposizione di chi ha perso la casa tutte le strutture della Caritas. Seguiamo il suo esempio, recuperando una etica civile che sta scomparendo. E seguiamo anche l'esempio del padrone dell'Harry's Bar che, acqua alta o no, questa mattina si è messo gli stivali e ha aperto il suo bar. Questa acqua alta ci è costata tanto ma dobbiamo tirare fuori la capacità di fare un punto di partenza per un nuovo inizio. La città si sta svegliando. -tit_org- Intervista a Arrigo Vestucci -ex procuratore di San Marco: Siamo gli artefici della nostra cattiva sorte

DOPO IL NUBIFRAGIO

Matera conta i danni dell'alluvione, Metapontino in ginocchio

[Francesco Ditaranto]

DOPO IL NUBIFRAGIO Matera conta i danni dell'alluvione, Metapontino in ginocchio FRANCESCO DITARANTO
Matera Il maltempo si è abbattuto sulla provincia di Matera nella notte tra lunedì e martedì, con piogge torrenziali e venti che hanno superato i 100km/h. Un episodio particolarmente violento che ha interessato la costa dei Sassi e il suo litorale creando danni alle coltivazioni e alle attività turistiche. Fortunatamente, non si sono registrate vittime, grazie anche all'avviso diramato nei giorni precedenti dalla Protezione civile, che ha spinto non pochi sindaci della provincia, compreso quello del capoluogo, a chiudere le scuole di ogni ordine e grado nella giornata di martedì. Più in generale, il largo anticipo con il quale l'evento eccezionale era stato annunciato ha portato la popolazione a limitare gli spostamenti, già naturalmente ridotti nelle ore notturne. Di certo, però, non sono mancati i disagi per gli abitanti di Matera, come testimoniano le immagini apocalittiche che circolano da martedì. Complice la particolare conformazione della città, costruita sulla parete di un profondo canyon, la gigantesca massa d'acqua piombata sulla città nelle prime ore del giorno, è confluita verso gli antichi rioni dei Sassi, facendo delle arterie principali dell'abitato dei torrenti in piena. La particolare intensità del fenomeno ha provocato danni ingenti alle attività commerciali e ad alcuni edifici pubblici, sino a provocare il parziale allagamento del pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Nella giornata di ieri, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al sindaco di Matera, De Ruggieri per essere aggiornato sulla situazione. Ben più critica appare, invece, la situazione sulla fascia jónica, nella zona del metapontino, dove la pioggia abbondante e una serie di trombe d'aria hanno devastato i campi e le strutture che ospitano le coltivazioni d'eccellenza del territorio. Anche qui non si segnalano vittime, ma ci sono alcune decine di famiglie sfollate a Policoro, Scanzano e Metaponto, nelle zone immediatamente a ridosso della costa. È attualmente in corso la conta dei danni, probabilmente per milioni di euro, mentre si sta valutando la richiesta dello stato di calamità. Nulla a che vedere con le alluvioni devastanti del 2011 e del 2013, quando si registrarono alcuni morti, ma anche in questo caso sono state distrutte le serre di fragole e gli aranceti, vitali per l'economia della zona. Particolarmente drammatica la situazione del litorale dove, in alcuni tratti, la spiaggia è stata inghiottita dal mare. Davanti al susseguirsi di episodi di tale portata, appare evidente la necessità di mettere in sicurezza un territorio così esposto e ormai fragile come il metapontino. Situazione critica sulla fascia jónica, devastati i campi e le coltivazioni d'eccellenza Il nubifragio a Matera -tit_org-
Matera conta i danni dell'alluvione, Metapontino in ginocchio

Aumentano le calamità , non sono più naturali

[Andrea Capocci]

Aumentano le calamità, non sono più naturali. Sempre più frequenti gli eventi estremi globali. Il livello del mare salirà un po' ovunque. ANDREA CAPOCCI Il Chi studia l'evoluzione del nostro pianeta e della sua atmosfera sa che non bisogna scambiare l'evoluzione del clima con la variabilità meteorologica: un singolo temporale o l'occasionale giornata di sole in inverno dimostrano tutto e il suo contrario. È meglio collocare i singoli eventi in una prospettiva di lungo periodo, da cui trarre conclusioni più affidabili dal punto di vista statistico. E allora i dati sull'acqua alta a Venezia di questi giorni diventano ancora più allarmanti. Dal 1923, l'acqua ha raggiunto i 140 cm di altezza ventidue volte, ma dieci di questi eventi eccezionali si sono verificati nell'ultimo decennio. La tendenza al peggioramento è evidente e non riguarda solo Venezia. GLI EVENTI ESTREMI, cioè inondazioni, uragani (ma anche i periodi di siccità) stanno aumentando di frequenza. Valutare le conseguenze del cambiamento climatico non è facile. Più che l'aumento della temperatura media a livello globale al ritmo preoccupante di 0,1 -0,2 per decennio, ciò che spaventa è l'impatto locale del cambiamento climatico, che a seconda della regione può prendere anche forme molto diverse e persino opposte. Tuttavia, tra le poche previsioni valide a tutte le latitudini ci sono quelle relative al livello delle acque. Il mare salirà un po' ovunque, com'è ragionevole per un fluido. Le cause principali sono lo scioglimento dei ghiacci che riverseranno negli oceani grandi quantità d'acqua oggi congelata, e il riscaldamento stesso, che riguarda la terra, l'atmosfera e anche i mari. Come ogni sostanza, anche l'acqua marina si dilata se si scalda. Il processo di innalzamento è già iniziato e l'effetto sulle alte maree veneziane lo dimostra. Nel ventesimo secolo, il livello dei mari si è innalzato di una quota compresa tra gli undici e i sedici centimetri. A Venezia l'innalzamento si somma alla subsidenza, cioè allo sprofondamento del suolo anch'esso causato dalle attività umane. In totale, nel solo '900 l'acqua della laguna véneta è cresciuta di oltre trenta centimetri. Ma il grosso deve ancora succedere. Entro il 2050, i climatologi si attendono altri venti o trenta centimetri di innalzamento delle acque. Secondo i modelli più accreditati, anche se si tagliassero istantaneamente le emissioni di anidride carbonica, entro la fine del secolo il livello globale degli oceani dovrebbe salire di un altro mezzo metro. Ma scenari peggiori (e più realistici) prevedono che l'innalzamento si avvicini ai due metri, con conseguenze catastrofiche per moltissime persone. PER CAPIRE quante saranno occorre stimare la densità abitativa nelle zone costiere più a rischio. Ci ha provato una ricerca di pochi giorni fa, firmata dagli scienziati Scott Kulp e Benjamin Strauss dell'organizzazione no profit Climate Central e pubblicata sulla rivista Nature Communications. Secondo le loro stime, basate sulle mappe digitali attualmente più precise, oggi 110 milioni di persone vivono sotto del livello di alta marea, e 250 milioni sotto il livello delle inondazioni annuali. Le proiezioni di Kulp e Strauss sono ancora peggiori, secondo i vari scenari. In quello più pessimista, (le emissioni continuano a crescere e il ghiaccio antartico diventa instabile) 630 milioni di persone vivranno al di sotto del livello delle inondazioni periodiche entro la fine del secolo: significa circa un essere umano su dieci, rispetto all'attuale popolazione mondiale. L'allarme lanciato dai due ricercatori fa riflettere, perché sono cifre tre volte superiori rispetto alle stime precedenti, fondate però su mappe meno precise. Tra i paesi più colpiti figurano Cile, Bangladesh, India, Indonesia. Mettere in sicurezza i destini di una simile massa di persone, destinata probabilmente a una migrazione forzata, è una delle sfide dell'umanità del futuro. Che le coste siano le aree più vulnerabili al cambiamento climatico lo conferma un'altra ricerca recentissima, pubblicata sulla rivista PNAS dai ricercatori dell'università di Copenhagen sul danno arrecato dagli uragani sulle coste statunitensi nel periodo 1900-2018. Stavolta i ricercatori hanno usato i dati delle società assicurative, le prime a tenere regolarmente nota dei danni da calamità naturali. I numeri mostrano che le aree investite da uragani e alluvioni si sono notevolmente estese, doppiando ormai i valori di inizio '900. LE ASSICURAZIONI Sono un ottimo "termometro" della crisi: il cambiamento in atto ha una ricaduta molto concreta nell'aumento dei premi assicurativi nelle zone ad alto rischio. In una recente intervista al Guardian, il climatologo

Ernst Rauch della compagnia di assicurazioni Munich Re ha lanciato un allarme sui costi già insostenibili della crisi: in molte aree del mondo (tra cui l'Italia) sempre più persone non possono più permettersi di assicurare i loro beni nei confronti delle calamità naturali. Ma ormai dovremmo smetterla di chiamarle naturali. cm nel solo '900, di tanto è cresciuta l'acqua della laguna véneta. Entro il 2050, i climatologi si attendono altri 20 o 30 centimetri di innalzamento Dal 1923, l'acqua a Venezia ha raggiunto i 140 cm di altezza ventidue volte, ma dieci di questi eventi eccezionali si sono verificati nell'ultimo decennio Venezia, un vaporetto dopo il nubifragio foto LaPresse -tit_org- Aumentano le calamità, non sono più naturali

Con Con l'acqua l'acqua

Con l'acqua alla gola = Clima anno zero, la grande fuga dall'alta marea

pagine 2,3

[Luca Celada]

Clima anno zero, la grande fuga dall'alta marea LUCA CELADA Los Angeles a Lagos ad Annapolis, da Venezia a New York l'abbandono di regioni ad alto rischio di inondazioni favorite dall'innalzamento del livello dei mari non è più solo trama di una distopia fantascientifica. Invece il managed retreat, la ritirata strategica dalle zone a rischio a causa del mutamento climatico, è ormai all'ordine del giorno di commissioni, enti preposti e governi locali. LE ISOLE, i CASI PIÙ DRAMMATICI di questa emergenza al rallentatore, come la definisce Rob Moore della National Resources Defense Council (Nrdc), riguardano isole-nazioni oceaniche, dalle Maldive alle Isole Marshall, che intravedono la sommersione integrale o come nel recente caso delle Bahamas, le Virgin Islands e Puerto Rico, la distruzione integrale da parte di uragani maggiorati. La minuscola repubblica di Kiribati in Micronesia ad esempio sta già diventando inabitabile per l'innalzamento del mare e l'infiltramento di acque salmastre. Il governo ha acquisito venti chilometri quadrati di terreno a 2000 km di distanza, sull'isola di Vanua Levu, in previsione di una inevitabile emigrazione dignitosa. Il fatto che Vanua Levu faccia parte dell'arcipelago di Fiji, esso stesso a rischio sommersione, rende ancor di più la dimensione disperata di popoli su cui incombe ormai l'abbandono di terre ancestrali senza prospettive di un reale salvataggio. LOUISIANA- POSTUMI DI KATRINA. Indicative della ritirata già fatta sono le coste americane sul Golfo del Messico, nella diretta traiettoria degli uragani che colpiscono la regione fra giugno e novembre. In nessun luogo il potenziale distruttivo di queste tempeste tropicali su una grande città si è palesato come con Katrina. Gran parte della costa meridionale della Louisiana è caratterizzata da paludi e sistemi acquitrinosi salmastri che si stemperano nel Golfo, in particolare il grande delta del Mississippi, che dà vita ad un dedalo di passaggi e canali costellato di isolotti a fior d'acqua. Quando era ecologicamente integro, il territorio costituiva una barriera naturale alle intemperie provenienti dal mare, ma anni di erosione determinate da pressione antropica e sfruttamento petrolchimico, oltre che dall'intensificarsi degli uragani, hanno decimato le difese. La costa della Louisiana perde ogni anno l'equivalente in terre emerse dell'area di Manhattan. INIZIALMENTE, L'ENFASI È STATA SU progetti di protezione e restauro degli ecosistemi, la mitigazione dell'erosione e fortificazione di vegetazione e barriere naturali, il ripristino della sabbia su spiagge erose. Molte di queste battaglie sono però perse in partenza dato l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici e, quindici anni dopo Katrina e la catastrofica inondazione di New Orleans, lo stato ora è pronto alla ritirata strategica. Primo esempio concreto: la piccola isola di Isle Jean Charles nel Bayou di Terrebonne, che nel 1955 misurava oltre 8000 ettari e oggi ha perso il 98% della massa terrestre, ricevendo il colpo di grazia con l'uragano Isaac nel 2012. L'isolotto è terra ancestrale delle locali tribù native Biloxi, Chitimacha e Choctaw, che vi si erano rifugiate per scampare alle campagne genocidiche del 1830. L'isola è stata prima attraversata da canali di navigazione scavati per le operazioni petrolifere e poi lasciata fuori da un progetto di dighe difensive del genio militare. Oggi è ridotta ad un'area di 3 km x 500 metri in seguito ad una lotta di molti anni le tribù hanno ottenuto stanziamenti federali per 48 milioni di dollari al fine di reinsediare le 40 rimanenti famiglie in una località più sicura dell'entroterra: una ex piantagione di canna di 200 ettari entro il perimetro difensivo, su cui il governo edificherà abitazioni e infrastruttura, garantendo per quanto possibile la salvaguardia dell'identità tribale culturale della comunità. È un'operazione che le autorità tribali sperano possa servire da modello per le molte prossime operazioni analoghe destinate ad aver luogo in America e nel mondo. FLORIDA. NEGLI STATI UNITI LO STATO statisticamente a maggior rischio è la Florida con 2170 km di litorale basso, il 40% delle coste americane considerate soggette a inondazione ritrovano qui e uno studio eseguito nel 2016 stima che fino a sei milioni di abitanti dovranno cercare riparo verso l'entroterra entro la fine del secolo. Anche qui la ritirata è già iniziata: nelle Florida Keys, la catena di isole dell'estremo sud che si estende nel mare caraibico fino a 150 km da Cuba, la prospettiva di un esodo è fin

troppo reale e sono già cominciate demolizioni di abitazioni colpite sempre più frequentemente da inondazioni. Anche qui gli eventi sono segnati dagli uragani. Dopo ogni catastrofica tempesta si impone la domanda se valga la pena ricostruire una zona a rischio sempre maggiore di tempeste carburate dal mutamento climatico. È una domanda concreta per molte vittime dell'uragano Irma, che ha colpito la Florida due anni fa. Molti proprietari di case hanno deciso di abbandonare definitivamente la regione, trovandosi però al contempo nell'impossibilità di vendere le proprietà a causa del prevedibile collasso dei valori immobiliari. Il fatto che gli assicuratori abbiano smesso di vendere polizze nelle zone a rischio ha inoltre reso le case di fatto invendibili. L'ALTERNATIVA È L'ACQUISTO DEMANIALE e gli Stati dovranno prevedibilmente subentrare sempre di più a questo riguardo per evacuare le coste. Il New Jersey ad esempio, dopo il superstorm Sandy, ha istituito un fondo speciale di 300 milioni di dollari per l'acquisto di abitazioni a rischio. A Houston, dopo le inondazioni provocate nel 2017 dall'uragano Harvey, lo stato ha comprato tremila edifici. Le strutture sono destinate alla demolizione e i terreni, restituiti al demanio, rimarranno inabitati. È la politica perseguita da un numero sempre maggiore di amministrazioni e dall'agenzia federale per le emergenze (Fema), che tentano di supplire con incentivi alla vendita. Quest'anno il governo americano ha già stanziato sedici miliardi di dollari per la protezione climatica, destinati a nove stati a rischio più Puerto Rico e le Isole Vergini. Si tratta pur sempre di una frazione dei finanziamenti che saranno necessari e il passo lento della burocrazia non riesce a tenere il passo con l'urgenza delle emergenze. ENTRO LA FINE DEL SECOLO, SECONDO Una Stima fatta dal demografo Matthew Hauer, che studia il fenomeno presso la Florida State University, rischia di venire inondato l'80% dell'arcipelago delle Keys - compresa la mecca turistica di Key West - isola di Hemingway. Tre milioni e mezzo di persone potrebbero diventare vittime di inondazioni in Dade county, la provincia densamente popolata di Miami e la vicina Broward county. Previsioni che non sembrano però aver rallentato il ritmo delle nuove costruzioni: nella città americana a maggior rischio sono in bella vista ovunque cantieri di nuovi grattacieli e condomini. La speculazione edilizia e gli investimenti immobiliari in mercati desiderabili, spesso con vista mare, è uno degli ambiti in cui l'economia del capitale e della speculazione economica è più smaccatamente antitetica all'avveduta politica ambientale. Da un lato manca la volontà politica per imporre la decrescita, dall'altra i valori immobiliari in molte zone a rischio rendono proibitivo l'intervento pubblico per l'acquisto di immobili. Il ciclo di investimento-distruzione-ricostruzione è un circolo vizioso che è difficile spezzare proprio nelle comunità più abbienti. Presto però, a causa del mutamento climatico, le economie, come quelle della Florida o California, fondate su beni immobili e turismo, potrebbero vivere un crack peggiore di quello che nel 2008 innescò la recessione globale che ancora attanaglia gran parte del pianeta. NEGAZIONISMO IMMOBILIARE. In California l'ente statale preposto alla regolamentazione del litorale - dai permessi per l'edificazione alle normative sull'inquinamento e la bonifica delle acque - è la Coastal Commission. Ma da qualche tempo l'argomento che occupa i commissari californiani è l'erosione dovuta all'aumento del livello del mare e le sue conseguenze s

u una delle coste più variegata e pregiate del paese. Oltre a località celebri per bellezza naturale come la baia di Monterey e Big Sur, sui 1350 km di costa dello stato si affacciano metropoli come San Francisco, San Diego e Los Angeles. Numerose inoltre le località residenziali di lusso come Malibu e Lajolla, dove sontuose ville si affacciano alle viste sul Pacifico spesso sul bordo di rupi e scogliere sempre meno stabili. Molte, in località come il Pacific district di San Francisco, sono già state dichiarate inagibili e abbandonate o demolite. Due anni fa la commissione costiera ha chiesto che ogni municipalità affacciata sull'Oceano stilasse un progetto per far fronte al previsto innalzamento del livello del mare e che i piani di emergenza includano l'opzione per una ritirata a lungo termine. Ma la richiesta si è scontrata con l'opposizione di molti residenti che si rifiutano di contemplare questa eventualità. La questione è giunta al pettine il mese scorso a Del Mar, enclave costiera nella contea di San Diego con 4500 abitanti per 5 km² di area comunale, dove il livello del mare minaccia beni immobili per un valore complessivo di un miliardo di dollari. Qui molte ville sono edificate non più di uno o due metri sopra il livello del mare. Quando lo stato ha chiesto al comune di presentare un progetto di ritirata, le associazioni di proprietari sono insorte, rifiutando di

contemplare l'eventualità e proponendo in alternativa la fortificazione del litorale, destinata comunque a diventare insufficiente nel giro di pochi decenni. È la manifestazione di un negazionismo immobiliare che ha tra l'altro l'effetto di far gravare il risarcimento delle perdite dei più ricchi sulle casse pubbliche. **BLINDARE ILMARE. LARITIRATA CLIMATICA** potrebbe di essere un problema di scala colossale e globale. Anche nel caso di evacuazioni programmate e strategiche, le dimensioni economiche sono destinate a essere mastodontiche. In occidente sono già all'esame, e alcuni casi operative, monumentali operazioni di ingegneria civile che pongono enormi sfide tecnologiche. Tutto comunque da progettare e mettere in atto entro 10-12 anni al massimo, stando allo stragrande consenso scientifico. Di solito consistono di muraglie e dighe foranee per contenere le acque, ma la grande incognita rimane la loro efficacia. New Orleans ha appena completato migliorie ai propri argini marini, costati 14 miliardi di dollari - ma la stima è che fra 4 anni potrebbero essere nuovamente insufficienti. **SI TRATTERÀ DUNQUE È PRENDERE** decisioni che inevitabilmente finiranno a volte per privilegiare interessi economici e politici su quelli umanitari. Alcuni territori dovranno necessariamente essere sacrificati all'avanzata delle acque ingrossate dallo scioglimento dei ghiacci artici, per stabilire linee di ultima difesa su cui concentrare le spese. Una di queste sarà presumibilmente New York, cuore pulsante dell'economia americana e fra le città più esposte alle acque. Nella Big Apple, l'uragano Sandy ha provocato nel 2012 una dozzina di morti e 65 miliardi di dollari di danni. Fra le zone più immediatamente minacciate è Staten Island e per proteggere il borough meridionale, il genio militare ha progettato una muraglia alta tre metri che percorrerà il litorale sudorientale per 10 km. Intanto molti dei quartieri più esposti sono già stati abbandonati, le case allagate demolite e i terreni destinati a demanio. **CLIMATE FASCISM. LA REALTÀ CHE EMERGE** Sempre più chiaramente da studi e previsioni - e sempre più dalla cronaca - è che entro la fine del secolo potrebbero dover abbandonare le coste fino a 13 milioni di americani. In tutto il mondo, stando a un rapporto della ong britannica Christian Aid, potrebbero essere esposte a inondazioni costiere oltre un miliardo di persone. Ironicamente le città più a rischio di inondazioni sono in maggioranza quelle dei più inquinanti: da Miami a Kolkata a Guangzhou. Se faticano a far fronte alla crisi città come New York e New Orleans, è facile prevedere un più drammatico scenario a Dacca o Ho Chi Minh City. Nello scenario venturo più plausibile si prospetta la massiccia creazione di profughi in regioni in via di sviluppo. La prospettiva è quella di masse di rifugiati che farebbero impallidire le attuali migrazioni, che già hanno avuto la forza di destabilizzare l'ordine mondiale e democratico. È prevedibile quindi, di pari passo, una recrudescenza xenofoba che potrebbe radicalizzarsi ulteriormente in un contesto di immigrazione accentuata ed esacerbare la mentalità di assedio su cui gettano benzi i sovranismi e i nazional-populismi, un circolo vizioso che è urgente spezzare se vorremo avere una minima possibilità di essere all'altezza di una sfida senza precedenti. La chiamano managed retreat ed è la fuga dalle aree costiere a rischio inondazione a causa dei cambiamenti climatici. Ecco quali sono i casi più drammatici riguardano isole oceaniche come le Isole e le Negli Usa minacciati tredici milioni di abitanti. In alto a sinistra, il mare sommerge la costa del New Jersey; a fianco erosione costiera in Sierra Leone, nella pagina 3 sotto, installazione di Lorenzo Quinn a Venezia - [tit.org](#) - Con l'acqua alla gola - Clima anno zero, la grande fuga dall'alta marea

INTERVISTA A ERIKA BERENGUER

Intervista a Erika Berenguer - Se l'Amazzonia brucia boicottiamo Bolsonaro = Boicottare per l'Amazzonia

[Serena Tarabini]

A Se l'Amazzonia brucia boicottiamo Bolsonaro Erika Berenguer, ricercatrice all'università di Oxford, da anni lavora nella foresta amazzonica per studiare gli impatti degli incendi dolosi sull'ecosistema. E punta il dito contro le politiche del Brasile di Bolsonaro: Come si agisce per sanzionare chi non rispetta i diritti umani, i paesi potrebbero boicottare anche chi non rispetta i diritti ambientali. SERENA TARABINI A PAGINABOICOTTARE SERENA TARABINI Erika Berenguer è una ricercatrice brasiliana presso l'Università di Oxford; dai 12 anni lavora nella foresta amazzonica ed in particolare sugli impatti degli incendi sulla biodiversità e sulle riserve di carbonio, in relazione ai cambiamenti climatici. Quello degli incendi in Amazzonia non è un problema nuovo, ma cosa c'è di diverso in quello che sta succedendo ora? E' molto importante capire che la foresta amazzonica non brucia naturalmente. E' una foresta pluviale, umida, quindi non contempla un regime naturale del fuoco che si può verificare in altri habitat, come ad esempio la macchia mediterranea o le foreste della costa californiana. Quindi per forza un incendio nella foresta amazzonica inizia per mano dell'uomo. E come? Normalmente, quando una foresta viene bruciata a scopi di deforestazione, prima le piante vengono tagliate e fatte cadere, poi lasciate a seccare per un periodo che va da qualche settimana a qualche mese; così, una volta asciutte, è possibile appiccare il fuoco e le ceneri prodotte serviranno da concime per il terreno, che verrà messo a coltivazione o a pascolo. Questo è già successo in Amazzonia, specialmente nei primi anni 2000 quando il tasso di deforestazione era molto alto e il numero di incendi molto elevato. In seguito a politiche ambientali mirate a frenare la deforestazione realizzate negli anni successivi, anche il numero degli incendi è diminuito. E nel 2019 abbiamo assistito a un nuovo picco di deforestazione che si sta accompagnando a un aumento degli incendi. Oltre a questa coincidenza di tempi quali altri elementi mettono in correlazione la deforestazione con gli incendi? L'elevato tasso di deforestazione rilevato dai satelliti del sistema spaziale nazionale coincide con le grandi e altissime colonne di fumo, tipiche di quando brucia una grande quantità di biomassa vegetale, rilevate dai satelliti della NASA e le concentrazioni atmosferiche di monossido di carbonio, un gas secondario prodotto dalla combustione. Questi fattori mostrano che gli incendi sono collegati alla deforestazione. Quali sono gli impatti a breve e a lungo termine di incendi di questa intensità? Le foreste inglobano carbonio: le piante attraverso la fotosintesi lo sottraggono all'atmosfera, dove si trova principalmente come anidride carbonica (CO₂) e lo accumulano nelle foglie, nei rami, nei tronchi. L'Amazzonia, come il permafrost, è un'enorme riserva di carbonio organico che quando brucia torna all'atmosfera sotto forma di carbonio inorganico. Quindi l'effetto immediato del taglio e della decomposizione degli alberi in Amazzonia è l'aumento delle emissioni di CO₂ del Brasile e questo ovviamente accelera i cambiamenti climatici. L'intera foresta amazzonica è in grado di immagazzinare l'equivalente di 100 anni di emissioni di CO₂ degli Stati Uniti, quindi bruciare la foresta amazzonica significa rimettere moltissima CO₂ nell'atmosfera. Ci sono poi degli effetti più a lungo termine la cui portata non è del tutto prevedibile. Mi riferisco a quando il fuoco può sfuggire dalle zone in deforestazione e raggiungere la foresta integrale. Quando tu tagli illegalmente una parte di foresta, una parte di essa rimane scoperta: non si crea una linea di protezione dal fuoco, che così può sfuggire. Inoltre per la foresta Amazzonica il fuoco è qualcosa di nuovo, non si è co-evoluta con esso, il fuoco rappresenta una nuova pressione per questo ecosistema, per cui quando il fuoco entra nella foresta amazzonica il tasso di perdita delle piante è elevatissimo, gli alberi non hanno nessun tipo di protezione, come quelli della savana per esempio. Quindi quello a cui assistiamo è una perdita enorme di biodiversità: in una porzione di Amazzonia delle dimensioni di un campo da calcio ci sono più di 300 specie di alberi: questa biodiversità enorme può essere ridotta al 9% da un incendio. E al momento ancora non sappiamo la quantità di foresta che abbiamo perso in

questo modo. Quali sono le possibilità e i tempi di rigenerazione della foresta amazzonica? Sono necessarie centinaia di anni. Gli studi hanno dimostrato che una foresta bruciata dopo 30 anni immagazzina una quantità di carbonio del 25% inferiore a quella di una foresta che non è stata bruciata. E' un ecosistema complesso che ha tempi lunghissimi di recupero. Le politiche ambientali del presidente Bolsonaro sono responsabili? Sicuramente una relazione c'è. Durante la campagna elettorale Bolsonaro ha dichiarato che avrebbe cancellato il Ministero dell'Ambiente perché era inutile. E da quando è al potere sta portando avanti lo smantellamento delle politiche ambientali: ha tagliato budget e ridotto personale; le operazioni contro la deforestazione hanno raggiunto il minimo storico. Ha gettato discredito su organizzazioni come l'INPE (l'Istituto Nazionale per la Ricerca Spaziale) e Amazon fund. Non ho dubbi che l'aumento di deforestazione e incendi siano il frutto di questi dieci mesi di governo. Chi concretamente appicca il fuoco? Le azioni sono giustificabili con le esigenze economiche di una parte del paese? Non siamo ancora in grado di capire chi sta dietro questi tassi di deforestazione galoppanti, anche perché non abbiamo ancora potuto incrociare dati come il luogo dove avvengono gli incendi e i relativi titoli di proprietà, sarà possibile farlo il prossimo anno. Comunque quello che sappiamo è che, per esempio, un centinaio di proprietari terrieri della zona amazzonica ha indetto il 10 agosto il Giorno del fuoco durante il quale hanno incendiato porzioni di foresta appena tagliata, abbiamo anche appreso dai social media che altri gruppi si sono riuniti in una porzione di Amazzonia grande come un campo da calcio ci sono più di 300 specie di alberi, una biodiversità eccezionale. L'intera foresta amazzonica è in grado di immagazzinare l'equivalente di 100 anni di emissioni di CO2 degli Stati Uniti. organizzati per farlo; non possiamo ancora incolpare nessuno, ma nemmeno possiamo assumere quella dello sviluppo economico come una giustificazione. Negli ultimi 50 anni il Brasile ha cercato di portare sviluppo in Amazzonia utilizzando un modello agricolo basato sul taglio della foresta e sulla coltivazione, ciononostante i livelli di sviluppo dell'Amazzonia sono bassissimi. Ciò spiega che quel tipo di regione quel modello di sviluppo, basato sul taglio della foresta, non funziona. Quando tagli la foresta amazzonica, riduci sul regime di precipitazioni di tutto il Sud America, avere meno pioggia sulle nostre coltivazioni significa tirarsi la zappa sui piedi. Quale risposta a una tale catastrofe? 120 milioni di euro offerti dai paesi del G7 possono essere utili a spegnere gli incendi, "ma non vanno al cuore del problema. Quello di cui abbiamo bisogno nel 2020 è applicare misure di contrasto alla deforestazione: questo può essere fatto attraverso degli accordi internazionali che colpiscono il Brasile, non importando prodotti che provengono da aree deforestate, specialmente manzo: il Brasile è il più grande produttore di manzo nel mondo. Come si agisce boicottando e ponendo dazi per sanzionare i paesi che non rispettano i diritti umani, lo stesso andrebbe fatto con un paese che non rispetta i diritti dell'ambiente. Lo possono fare i paesi europei e i paesi del mondo. Come società civile abbiamo lo spazio dei social media per diffondere informazioni per evitare i prodotti che derivano dalle deforestazioni: chiediamoci da dove viene il manzo che mangiamo, o con cosa è stato alimentato il pollo che stiamo acquistando: forse con soia proveniente dall'Amazzonia. Una cosa che in particolare possono fare i cittadini europei è chiedere che il Mercosur, l'accordo di commercio dell'unione europea, si adoperi per implementare delle direttive contro la deforestazione. Anche da queste azioni dipende la sopravvivenza dell'Amazzonia. Una foresta bruciata, dopo 30 anni trattiene una quantità di carbonio del 25% inferiore a quella di una non bruciata. I proprietari terrieri brasiliani lo scorso 10 agosto hanno indetto il giorno del fuoco, e sono passati alle vie di fatto. Da quando è al potere il presidente Bolsonaro sta smantellando tutte le politiche di tutela ambientale. La ricercatrice brasiliana Erika Berenguer: Se il Brasile non rispetta i diritti ambientali gli altri paesi potrebbero anche boicottarlo. Erika Berenguer a lato incendio nella foresta amazzonica -tit_0rg- Intervista a Erika Berenguer - Se Amazzonia brucia boicottiamo Bolsonaro - Boicottare per Amazzonia

Morte a Venezia, scandalo Mose = Venezia, disastro mai visto A un soffio dall'Apocalisse

[Mauro Evangelisti]

Morte a Venezia, scandalo Mose ^L'alta marea da record: città in ginocchio, danni incalcolabili e una vittima folgorati Le barriere mai entrate in funzione: spesi 5,5 miliardi. L'ultimo test fallito due giorni ft Evangelisti e Scalzotto alle pagg. 2e3 L'inondazione in Laguna Venezia, disastro mai visto A un soffio dall'Apocalisse Città devastata: sommersi hotel, case e negozi i - Danni da milioni di euro. Arriva Conte, e oggi Un uomo muore folgorato, distrutti 5 vaporetto Consiglio dei ministri per lo stato d'emergenza IL FOCUS ROMA Nella notte tra martedì e mercoledì Venezia vede l'acqua salire come non succedeva dal 1966. A piazza San Marco c'è un mare in tempesta. Le gondole, vicino all'hotel Danieli, sono scagliate dal vento violento sui muri, cinque battelli dell'azienda di trasporto pubblico sono distrutti, le vetrine degli alberghi a cinque stelle e dei negozi piegate, allagate le lobby lussuose ma anche il semplice negozietto di souvenir o il ristorante. L'acqua entra nella cripta della Basilica di San Marco, nel teatro La Fenice, si sviluppa un incendio a Ca' Pesaro. IL FUTURO Il sindaco Luigi Brugnaro vaga da un punto all'altro della città. Anche l'anno scorso sfiorammo la tragedia, ma questa volta è molto peggio. È come il 1966. Ci sono centinaia di milioni di euro di danni. Ma io voglio guardare oltre, pensare al futuro di questa città: dobbiamo salvarla, il mondo ci sta guardando. Il governatore del Veneto, Luca Zaia: Non esagero, l'80 per cento della città è sott'acqua, i danni sono paurosi. Trascorrono le ore, alle 18 arriva il presidente del consiglio Conte, che passa la notte a Venezia. Fa un sopralluogo alla Basilica di San Marco. Spiega che questa mattina si riunirà un consiglio dei ministri, sarà concesso lo stato di emergenza richiesto da Zaia. Per il Mose siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso. È prossima la convocazione del "Comitatone per la salvaguardia di Venezia". Torniamo indietro di 24 ore. Nella notte soffia un vento di scirocco a cento chilometri all'ora. Con la marea e le piogge intense, l'acqua sale a 187 centimetri, solo cinque in meno del disastro di 53 anni fa, quando si decise che bisognava agire per evitare altre catastrofi. Non è andata bene: il Mose, il sistema di dighe che doveva proteggere Venezia, non è stato completato. Ieri la città patrimonio non solo dell'Italia, ma del mondo, si è ritrovata in una situazione drammatica, come l'ha definita Conte. C'è una vittima: Giannino Scarpa Boccolo, 68 anni, fulminato mentre provava a far ripartire le elettropompe nella sua abitazione allagata. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile. Vorrei che si vedessero le immagini di piazza San Marco, attorno alle 22.30-23 di martedì ripete il patriarca di Venezia, Francesco Moragli - molte volte l'ho vista colma, ma mai come in questa occasione, c'erano le onde, sembrava di essere in riva al mare. Siamo stati a un passo dall'Apocalisse, avverte Piepaolo Campostrini, procuratore della Basilica di San Marco. Al mattino si contano i danni e appare imo scenario di devastazione. E mentre i veneziani provano lentamente a rimettersi in piedi, mentre con un tarn tarn sui social si sono mobilitati qua- si 500 studenti accorsi ad aiutare, l'arrivo dei turisti (in una città tra le più afflitte dagli effetti negativi dell'overtourism) non si ferma: alcuni sono sinceramente dispiaciuti per quanto stanno vedendo, altri più concentrati nello scattarsi selfie da far girare su Facebook e Whatsapp. Il sindaco Brugnaro nella conferenza stampa al mattino è ancora scosso, questa notte ho dormito a malapena due ore, ma ripete: Non voglio parlare solo dei danni, voglio parlare del futuro di questa città, perché se vogliamo che Venezia non si svuoti, ai giovani dobbiamo dimostrare che stiamo facendo qualcosa. Altrimenti è tutto inutile. Ancora: Il Mose è stato iniziato e va finito, se fosse stato funzionante avrebbe evitato questa mare

a eccezionale. Tutta l'Italia si sta giocando la credibilità. Ringrazia il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che da subito gli è stato vicino. Alle 18 Conte e Brugnaro vanno al vertice a Palazzo Poerio con Zaia e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Poco dopo le 20, suonano le sirene che annunciano di nuovo l'acqua alta. Si prevede per prima di mezzanotte un picco di 125 centimetri. Mauro Evangelisti â RIPRODUZIONE RISERVATA 187 i dall'onda di a la tra e -tit_org- Morte a Venezia, scandalo Mose - Venezia, disastro mai visto A un soffio dall'Apocalisse

Stop all'allerta a Matera, rischio valanghe in Friuli

[Redazione]

Maltempo in tutta Italia Stop all'allerta a Matera, rischio valanghe Friuli A Matera si contano i danni il giorno dopo il nubifragio. Il sindaco ha potuto annunciare che l'allerta meteo è finita. La bomba d'acqua caduta martedì mattina per circa un'ora ha causato danni soprattutto negli antichi rioni di tufo, in particolare nei locali al pianterreno e nei negozi. Più difficile, invece, resta la situazione nel Metapontino, la zona jonica lucana, dove, tra Policoro e Scanzano Jónico, è stata una tromba d'aria nella notte tra lunedì e martedì a creare ingenti danni. Pericolo valanghe, intanto, nel Friuli Venezia Giulia: venerdì sono previste nuove e abbondanti nevicate oltre i 1500 metri. La Val Pusteria è una delle zone maggiormente colpite dal maltempo e dalle nevicate. Anche in alcune frazioni del Comune di San Lorenzo Sebato, dove la neve e gli alberi caduti hanno interrotto strade e linee elettriche, ci sono circa 400 persone che risultano isolate. Diversi cavi sono stati tranciati dai crolli degli alberi ma il problema maggiore è la sospensione della linea elettrica tra Onies e San Lorenzo. Vigili del fuoco al lavoro per tagliare gli alberi caduti che impediscono ai soccorritori di raggiungere le persone isolate. -tit_org- Stop all allerta a Matera, rischio valanghe in Friuli

San Marco, Arsenale e Fenice tutti i tesori finiti sott'acqua = Da San Marco alla Fenice bellezze sfregiate dal mare

[Laura Larcari]

San Marco, Arsenale e Fenice tutti i tesori finiti sott'acqua Laura Larcari a pag. 5 Da San Marco alla Fenice bellezze sfregiate dal mare ^L'acqua salata un pericolo mortale per ^Sott'acqua i falcioni del Palazzo Ducale la basilica. L'allarme inascoltato del 2018 Danni alle Prigioni, timori per Murano IL PATRIMONIO Gli occhi seguono le superfici delle pareti fino alle volte dorate della basilica di San Marco. Si scrutano con apprensione pezzo a pezzo i pavimenti con i tappeti di marmi, indugiano sulle colonne, i rivestimenti lignei, fino ai delicatissimi preziosi mosaici. Sono ore di ansia. I danni possono essere ancora invisibili in queste ore di acqua, melma, rifiuti organici. La soprintendente statale di Venezia Manuela Carpani va avanti e indietro senza sosta con le lunghe calosce per affrontare l'acqua. Amata, terribile, acqua che ha invaso tutta la Basilica. È salata: preoccupa proprio il tempo prolungato in cui i beni artistici della Basilica sono rimasti sommersi. La violenza dell'acqua fa temere il peggio. Dice il Procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini: Siamo stati a un soffio dall'apocalisse. Superato il metro e 65 centimetri l'acqua è entrata, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è finita nella cripta. Un pericolo: potevano crearsi problemi statici alle colonne che reggono la chiesa. Non che sia un rischio sconosciuto. IL FATALE PRECEDENTE È un problema noto. La chiesa ha una struttura di mattoni che imbevuti di acqua salata si ammalorano, mettendo a rischio la tenuta delle strutture e dei mosaici denunciavano nel 2018 dalla Procura della Basilica. All'epoca la marea aveva raggiunto i 90 centimetri dal pavimento. Per sedici ore. Stavolta l'acqua ha allagato il nartece con i suoi pavimenti marmorei, ma ha invaso anche le navate fino ad un metro e 10. La cripta è rimasta in buona parte sommersa. Danni apparentemente limitati perché non vi sono custoditi oggetti preziosi. Ma per la costruzione medievale l'acqua rappresenta un pericolo subdolo. Resta il danno invisibile - insiste Campostrini - quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati. Come spiegano i tecnici, nel momento in cui l'acqua salata si ritira e la struttura muraria si asciuga, rimangono pericolosi depositi che creano spessori e distacchi. Per il critico d'arte e politico Vittorio Sgarbi: San Marco è allo sfinito. Alla basilica esiste un logoramento organico dei materiali che si sfarinano. IL BILANCIO DEI DANNI Il primo bilancio è pesante. Un incendio, spento nelle prime ore del mattino, ha coinvolto il museo Ca' Pesare sede della Galleria d'Arte Moderna, con il parziale crollo di un solaio al piano terra. Allagato il Palazzo Ducale, dove sono finiti sott'acqua anche alcuni faldoni dell'archivio moderno. E sempre sott'acqua è finito il vicino Museo Napoleonico. Critico il bollettino del Palazzo delle Prigioni dove l'acqua ha coperto pavimenti e intonaci. Il Teatro della Fenice ha chiuso con lo stop della programmazione, come la Biennale chiusa per allagamenti nell'Arsenale (oggi pronta a riaprire). Allagamenti anche alla Biblioteca Marciana, a Palazzo Reale, alla basilica dei Frari, all'ex chiesa di Santa Maria Maggiore. Ma certamente saranno state allagate tante altre chiese delle zone più basse. È il caso della vicina chiesa di San Moisè, con i banchi sommersi. Apprensione anche per il patrimonio di Murano, Burano, Torcello. Chiusi in via precauzionale Palazzo Grassi, Punta alla Dogana e tanti altri musei, da Ca' Rezzonico a Palazzo Fortuny. A seguire in tempo reale la situazione è il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini: Al momento non si registrano problemi per il patrimonio culturale mobile delle diverse collezioni museali, archivistiche o librerie statali - dice - ma solo danni agli impianti elettrici e idraulici e alle superfici. Salvo Nastasi, il segretario generale - nerale Mibact che sta coordinando l'unità di crisi, commenta: Teniamo sotto controllo la situazione, ma per quantificare nel dettaglio i danni

dobbiamo aspettare il deflusso dell'acqua. Il problema è che già da domani e venerdì si prevede di nuovo un'ondata della marea. I FONDI PER L'EMERGENZA Il tema delle risorse diventa quanto mai urgente. C'era stata una richiesta da parte della soprintendenza all'ex ministro Bonisoli lo scorso anno di 2,5 milioni di euro - precisa Nastasi Erano destinati alla basilica per interventi su mosaici, pavimenti, coperture. Chiaro che ora questa cifra va aggiornata. Noi,

soldi per l'emergenza, li abbiamo. Ma non è una questione solo della basilica. C'è molto di più su cui intervenire. I riflettori a questo punto sono puntati sulla Presidenza del Consiglio dei ministri che proclami lo stato di calamità con un emendamento che destini un fondo governativo sul patrimonio di Venezia. Intanto stamattina è in programma un sopralluogo tecnico alla Basilica di San Marco con gli esperti della Soprintendenza statale e il personale della Procuratoria per una prima valutazione dei danni. Laura Larcan RIPRODUZIONE RISERVATA ALLA FENICE ANNULLATA LA PROGRAMMAZIONE L'acqua alta ha allagato per fortuna soltanto i locali di servizio ma il maltempo ha mandato in tilt la biglietteria on line: annullati i concerti, almeno per due giorni ONDE ALLA BASE DEL NARTECE DAI MOSAICI DORO Non solo il nartrice, ovvero sia l'atrio che con i suoi pavimenti marmorei porta fino all'ingresso della Basilica di San Marco: l'acqua questa volta è entrata anche nella navata centrale, raggiungendo l'altezza di un metro e dieci (Fotoservizio Ansa, AFP, APe TWITTER) LA DI SAN SOMMERSA Con i venti di scirocco che soffiavano a 100 chilometri orari, l'acqua alta, portandosi dietro melma e detriti, ha rotto le finestre ed è entrata come un fiume in piena nella cripta medievale. Incalcolabili i danni alla struttura, anche per le infiltrazioni nei preziosi marmi E STORICI, Una stanza dell'hotel Gritti: tutti gli storici alberghi e locali di Venezia si preparano a un conto salato. Ma l'alta marea non ha fermato i turisti SOTTACQUA PURE DI Finisce sott'acqua l'opera stencil da muro a spray che a maggio scorso Banksy aveva realizzato a Campo Santa Margherita -tit_org- San Marco, Arsenale e Fenice tutti i tesori finiti sott'acqua - Da San Marco alla Fenice bellezze sfregiate dal mare

Venezia affonda, scandalo Mose = Acqua alta, disastro a Venezia A un soffio dall'Apocalisse

[Mauro Evangelisti]

Città in ginocchio per la marea record: mai così dal '66. Soccorsi e proteste, scandalo M^o dalle case alle scuole: stato d'emergenza. Da San Marco alla Fenice gravi danni. Blitz di Conte: l'opera va completata. L'ira di Zaia: Perché non è in funzione?; Acqua alta, disastro a Venezia A un soffio dall'Apocalisse ^Città devastata: sommersi hotel, case e negozianni da milioni di euro. Arriva Conte, oggi Cdm Un uomo muore folgorato, distrutti 5 vaporetto per lo stato d'emergenza. Mobilitazione dei cittadini L'EMERGENZA ROMA Nella notte tra martedì e mercoledì Venezia vede l'acqua salire come non succedeva dal 1966. A piazza San Marco c'è un mare in tempesta. Le gondole, vicino all'hotel Danieli, sono scagliate dal vento violento sui muri, cinque battelli dell'azienda di trasporto pubblico sono distrutti, le vetrine degli alberghi a cinque stelle e dei negozi piegate, allagate le lobby lussuose ma anche il semplice negozietto di souvenir o il ristorante. L'acqua entra nella cripta della Basilica di San Marco, nel teatro La Fenice, si sviluppa un incendio a Ca' Pesaro. IL FUTURO Il sindaco Luigi Brugnaro vaga da un punto all'altro della città. Anche l'anno scorso sfiorammo la tragedia, ma questa volta è molto peggio. È come il 1966. Ci sono centinaia di milioni di euro di danni. Ma io voglio guardare oltre, pensare al futuro di questa città: dobbiamo salvarla, il mondo ci sta guardando. Il governatore del Veneto, Luca Zaia: Non esagero, 'SO per cento della città è sott'acqua, i danni sono paurosi. Perché il Mose non funziona?. Trascorrono le ore, alle 18 arriva il presidente del consiglio Conte, che passa la notte a Venezia. Fa un sopralluogo alla Basilica di San Marco. Spiega che questa mattina si riunirà un consiglio dei ministri, sarà concesso lo stato di emergenza richiesto da Zaia. Per il Mose siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso. È prossima la convocazione del "Comitato per la salvaguardia di Venezia". Torniamo indietro di 24 ore. Nella notte soffia un vento di scirocco a cento chilometri all'ora. Con la marea e le piogge intense, l'acqua sale a 187 centimetri, solo cinque in meno del disastro di 53 anni fa, quando si decise che bisognava agire per evitare altre catastrofi. Non è andata bene: il Mose, il sistema di dighe che doveva proteggere Venezia, non è stato completato. Ieri la città patrimonio non solo dell'Italia, ma del mondo, si è ritrovata in una situazione drammatica, come l'ha definita Conte. C'è una vittima: Giannino Scarpa Bocolo, 68 anni, fulminato mentre provava a far ripartire le elettropompe nella sua abitazione allagata. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile. Vorrei che si vedessero le immagini di piazza San Marco, attorno alle 22.30-23 di martedì ripete il patriarca di Venezia, Francesco Moragli - molte volte l'ho vista colma, ma mai come in questa occasione, c'erano le onde, sembrava di essere in riva al mare. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, avverte Piepaolo Campostrini, procuratore della Basilica di San Marco. Al mattino si contano i danni e appare uno scenario di devastazione. E mentre i veneziani provano lentamente a rimettersi in piedi, mentre con un tam tam sui social si sono mobilitati quasi 500 studenti accorsi ad aiutare, l'arrivo dei turisti (in una città tra le più afflitte dagli effetti negativi dell'overtourism) non si ferma: alcuni sono sinceramente dispiaciuti per quanto stanno vedendo, altri più concentrati nello scattarsi selfie da far girare su Facebook e Whatsapp. Il sindaco Brugnaro nella conferenza stampa al mattino è ancora scosso, questa notte ho dormito a malapena due ore, ma ripete: Non voglio parlare solo dei danni, voglio parlare del futuro di questa città, perché se vogliamo che Venezia non si svuoti, ai giovani dobbiamo dimostrare che stiamo facendo qualcosa. Altrimenti è tutto inutile. Ancora: Il Mose è stato iniziato e va finito, se fosse stato funzionante avrebbe evitato questa marea eccezionale. Tutta l'Italia si sta giocando la credibilità. Ringrazia il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che da subito gli è stato vicino. Alle 18 Conte e Brugnaro vanno al vertice a Palazzo Poerio con Zaia e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Poco dopo le 20, suonano le sirene che annunciano di nuovo l'acqua alta. Si prevede per prima di mezzanotte un picco di 125 centimetri. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONERI SERVATA L'inondazione in Laguna Piazza San Marco sott'acqua Sotto, ai centro, il

patriarca di Venezia Francesco Moraglia con il sindaco Luigi Brugnaro -tit_org- Venezia affonda, scandalo Mose -
Acqua alta, disastro a Venezia A un soffio dall'Apocalisse

Efficace con una marea alta sino a 3 metri ma l'impianto attuale non si può sollevare

[Redazione]

Efficace con una marea alta sino a 3 metr ma rimpianto attuale non si può sollevare COSA SAREBBE SUCCESSO SE IL MOSE FOSSE STATO OPERATIVO? Le paratoie alle tré bocche di porto - di Lido, Malamocco e Chioggia - si sarebbero alzate e avrebbero isolato la laguna dal mare fino a un livello di oltre tré metri. Quindi abbondantemente al di sopra dei 187 centimetri dell'altro giorno. In questo modo il livello dell'acqua alta a Venezia sarebbe stato tenuto al di sotto della soglia di salvaguardia. QUALE È LA SOGLIA DI SALVAGUARDIA? 110 centimetri. Un livello che consente di tenere all'asciutto gran parte di Venezia che non è tutta allo stesso livello. Tra gli 80 e 110 centimetri, infatti. Piazza San Marco, Rialto e altre zone della città andrebbero già sotto. Per questo c'è un progetto per impermeabilizzare la Piazza. Mentre altre zone andrebbero rialzate. C'è anche chi sostiene che la soglia di salvaguardia andrebbe abbassata a 110 centimetri e il Mose alzato più di frequente. CHI DOVRÀ DECIDERE DI ALZARE LE PARATOIE? La "control room" del Mose, già oggi operativa in via sperimentale all'Arsenale. Con una previsione di marea superiore ai 110 centimetri, il sistema prenderà in carico l'evento. La decisione di alzare spetterà poi all'opera tore che la comunicherà alle sale di bocca tré ore prima del sollevamento. CHI MATERIALMENTE ALZERÀ LE PARATOIE? Le operazioni, sempre in teoria, verranno gestite nelle sale di bocca. Una volta presa la decisione le paratoie verranno alzate, non più in base alle previsioni, ma quando si raggiungerà la quota calcolata per mantenere la laguna al di sotto della soglia di salvaguardia. In mezz'ora il flusso si bloccherà. QUANDO INIZIERÀ IL SOLLEVAMENTO? La quota di sollevamento varia in base al tipo di acqua alta (ordinaria se non supera i 140 centimetri o dura meno di 9 ore, eccezionale nei casi contrari, come in questi giorni) e alle condizioni di vento e pioggia. Per calcolare la quota bisogna tenere conto del contributo in arrivo dal bacino scolante, delle precipitazioni, dell'acqua che passa per le paratoie, che vale un 10 per cento. QUANTO SAREBBE RIMASTA CHIUSA LA LAGUNA IN QUESTI DUE GIORNI? Le paratoie sarebbero state alzate per il picco di martedì mattina, di martedì sera e di ieri mattina e sera. In base alle condizioni meteo si sarebbe valuta to anche se mantenere le paratoie chiuse anche tra un evento e l'altro, quindi per l'intera giornata. Sarebbe stato un evento eccezionale. La durata media delle chiusure, infatti, è stata calcolata di tré ore e mezza. E si sono ipotizzate situazioni in cui potrebbe chiudere solo la bocca del Lido. Tutte solo ipotesi che aspettano la prova sul campo. QUANDO LA PROVA SU CAMPO? Non si sa. Mancano ancora gli impianti definitivi. L'anno scorso, dopo l'acqua eccezionale di ottobre, il Provveditorato alle opere pubbliche aveva chiesto al Consorzio di iniziare a movimentare le paratoie anche con gli impianti prowisori. Ma il Consorzio Venezia Nuova ha preferito rinviare per motivi di sicurezza. Anche gli ultimi test di sollevamento a Malamocco, in programma per il 4 novembre, sono stati rinviati per vibrazioni "anomale" delle paratoie. -tit_org- Efficace con una marea alta sino a 3 metri maimpianto attuale non si può sollevare

Il patrimonio artistico

Da San Marco alla Fenice bellezze sfregiate dal mare

[Laura Larcari]

Il patrimonio artistico è in pericolo mortale per l'invasione delle acque salate. Sommersi i falcioni del Palazzo Ducale, la basilica di San Marco, l'allarme inascoltato del 2018, danni alle Prigioni, timori per Murano. IL RACCONTO Gli occhi seguono le superfici delle pareti fino alle volte dorate della basilica di San Marco. Si scrutano con apprensione pezzo a pezzo i pavimenti con i tappeti di marmi, indugiano sulle colonne, i rivestimenti lignei, fino ai delicatissimi preziosi mosaici. Sono ore di ansia. I danni possono essere ancora invisibili in queste ore di acqua, melma, rifiuti organici. La soprintendente statale di Venezia Manuela Carpani va avanti e indietro senza sosta con le lunghe calosce per affrontare l'acqua. Amata, terribile, acqua che ha invaso tutta la Basilica. È salata: preoccupa proprio il tempo prolungato in cui i beni artistici della Basilica sono rimasti sommersi. La violenza dell'acqua fa temere il peggio. Dice il Procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini: Siamo stati a un soffio dall'apocalisse. Superato il metro e 65 centimetri l'acqua è entrata, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è finita nella cripta. Un pericolo: potevano crearsi problemi statici alle colonne che reggono la chiesa. Non che sia un rischio sconosciuto. IL FATALE PRECEDENTE È un problema noto. La chiesa ha una struttura di mattoni che imbevuti di acqua salata si ammalorano, mettendo a rischio la tenuta delle strutture e dei mosaici denunciavano nel 2018 dalla Procura della Basilica. All'epoca la marea aveva raggiunto i 90 centimetri dal pavimento. Per sedici ore. Stavolta l'acqua ha allagato il nartece con i suoi pavimenti marmorei, ma ha invaso anche le navate fino ad un metro e 10. La cripta è rimasta in buona parte sommersa. Danni apparentemente limitati perché non vi sono custoditi oggetti preziosi. Ma per la costruzione medievale l'acqua rappresenta un pericolo subdolo. Resta il danno invisibile insiste Campostrini - quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati. Come spiegano i tecnici, nel momento in cui l'acqua salata si ritira e la struttura muraria si asciuga, rimangono pericolosi depositi che creano spessori e distacchi. Per il critico d'arte e politico Vittorio Sgarbi: San Marco è allo sfaldamento. Alla basilica esiste un logoramento organico dei materiali che si sfarinano. IL BILANCIO DEI DANNI Il primo bilancio è pesante. Un incendio, spento nelle prime ore del mattino, ha coinvolto il museo Ca' Pesare sede della Galleria d'Arte Moderna, con il parziale crollo di un solaio al piano terra. Allagato il Palazzo Ducale, dove sono finiti sott'acqua anche alcuni faldoni dell'archivio moderno. E sempre sott'acqua è finito il vicino Museo Napoleonico. Critico il bollettino del Palazzo delle Prigioni dove l'acqua ha coperto pavimenti e intonaci. Il Teatro della Fenice ha chiuso con lo stop della programmazione, come la Biennale chiusa per allagamenti nell'Arsenale (oggi pronta a riaprire). Allagamenti anche alla Biblioteca Marciana, a Palazzo Reale, alla basilica dei Frari, all'ex chiesa di Santa Maria Maggiore. Ma certamente saranno state allagate tante altre chiese delle zone più basse. È il caso della vicina chiesa di San Moisè, con i banchi sommersi. Apprensione anche per il patrimonio di Murano, Burano, Torcello. Chiusi in via precauzionale Palazzo Grassi, Punta alla Dogana e tanti altri musei, da Ca' Rezzonico a Palazzo Fortuny. A seguire in tempo reale la situazione è il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini: Al momento non si registrano problemi per il patrimonio culturale mobile delle diverse collezioni museali, archivistiche o librerie statali - dice - ma solo danni agli impianti elettrici e idraulici e alle superfici. Salvo Nastasi, il segretario generale Mibact che sta coordinando l'unità di crisi, commenta: Teniamo sotto controllo la situazione, ma per quantificare nel dettaglio i danni dobbiamo aspettare il deflusso dell'acqua. Il problema è che già da domani e venerdì si prevede di nuovo un'ondata della marea. I FONDI PER L'EMERGENZA Il tema delle risorse diventa quanto mai urgente. C'era stata una richiesta da parte della soprintendenza all'ex ministro Bonisoli lo scorso anno di 2,5 milioni di euro - precisa Nastasi Erano destinati alla basilica per interventi su mosaici, pavimenti, coperture. Chiaro che ora questa cifra va aggiornata. Noi, soldi per l'emergenza, li abbiamo. Ma non è una questione solo della basilica. C'è molto di più su cui intervenire. I riflettori a questo punto sono puntati sulla Presidenza del Consiglio dei ministri che proclami lo stato di calamità con un emendamento che destini un fondo governativo sul

patrimonio di Venezia. Intanto stamattina è in programma un sopralluogo tecnico alla Basilica di San Marco con gli esperti della Soprintendenza statale e il personale della Procura per una prima valutazione dei danni. Laura Larcari
RIPRODUZIONE RISERVATA ALLA FENICE ANNULLATA LA PROGRAMMAZIONE L'acqua alta ha allagato per fortuna soltanto i locali di servizio ma il maltempo ha mandato in tilt la biglietteria on line: annullati i concerti, almeno per due giorni LA DI SAN Con i venti di scirocco che soffiavano a 100 chilometri orari, l'acqua alta, portandosi dietro melma e detriti, ha rotto le finestre ed è entrata come un fiume in piena nella cripta medievale. Incalcolabili i danni alla struttura, anche per le infiltrazioni nei preziosi marmi AFFONDA PURE DI Finisce sott'acqua l'opera stencil da muro a spray che a maggio scorso Banksy aveva realizzato a Campo Santa Margherita ONDE ALLA BASE DEL NARTECE DAI BORO Non solo il nartece, ovvero sia l'atrio che con i suoi pavimenti marmorei porta fino all'ingresso della Basilica di San Marco: l'acqua questa volta è entrata anche nella navata centrale, raggiungendo l'altezza di un metro e dieci (Fotoservizio Ansa, AFP, APe TWITTER) -tit_org-

Sos Venezia sommersa, altro allarme nella notte = A un passo dall'apocalisse

[Giampaolo Visetti]

Venezia sommersa, altro allarme nella notte Cripta inondata Il Procuratore: "Colonne usurate Siamo stati a un passo dall'apocalisse" I di Isole al buio Opere d'arte a rischio, shock nel mondo Il premier Conte: "Emergenza nazionale" eli Giampaolo Visetti L'acqua sommerge Venezia e tocca il livello di 187 centimetri, sfiorando il picco del 1966. Monumenti, case e alberghi devastati. Allagata anche la cripta di San Marco. Danni per un miliardo. Le immagini della città inondata fanno il giro del mondo. Polemica sul Mose incompiuto. servizi di Dusi, Furlan, Granello Mantengoli, Smargiassi e Talignani da pagina 2 a pagina 11 IL RACCONTO Le ñ i L'acqua alta, un fenomeno sempre più frequente "Abituiamoci al meteo estremo" A un passo dall'apocalissi dal nostro inviato Giampaolo Visetti VENEZIA - Sono alto un metro e sessanta con le scarpe. Se vado a comprare i carciofi a Rialto riesco a respirare con il naso?. Il Centro maree è preso d'assalto da telefonate come quella di Giuseppe Zanotto, pensionato di Castello. I 52.472 veneziani rimasti a vivere nel centro storico non sanno più se possono rimanere uomini, o se devono trasformarsi in pesci. Venezia non è in ginocchio. Era in ginocchio. Oggi i tempi belli della retorica sono finiti: è semplicemente già distesa sul fondo della sua laguna, moribonda come una barriera corallina saccheggata. A chi ci abita, ricorda il Titanic. Affonda e viene lentamente inghiottita. Il mondo che vuole fotografarsi davanti a lei, continua a ballare e nessuno fa qualcosa per evitare il naufragio. Non fa paura l'acqua alta - dice lo scrittore Roberto Ferrucci - ma temere che per salvare la città sia troppo tardi. Un anno dopo, è di nuovo Acqua Granda. Oltre l'80% dei sestieri sparisce nel mare. Sopra, 1,87 metri di laguna liquida. Sette centimetri meno che nel 1966. Allora l'Adriatico si fermò un passo prima di trascinare via la sua storica capitale. L'unico precedente simile, un secolo fa. Adesso, due immersioni complete in due anni. Le fondamenta cedono: calli e campielli affondano nella sabbia, 35 centimetri più giù di cinquantatré anni fa. Per la prima volta i veneziani non calzano gli stivali e estregando si rimboccano le maniche. Pretendono di sapere se la vita umana qui sarà ancora possibile. La Basilica di San Marco - dice il procuratore Pierpaolo Campostrini - questa notte è stata a un passo dall'apocalisse. Le onde hanno sfondato le finestre e nella cripta si sono rovesciati 165 centimetri d'acqua. I danni alle colonne che reggono la chiesa sono irreparabili. San Marco che crolla è l'inimmaginabile, la morte a Venezia di Thomas Mann. Non è successo, ma nessuno più lo esclude. Non credevo alle immagini - dice Marisa Vignotto, maestra che vive all'Arsenale - e ho raggiunto le rive per guardare. Due passi e l'acqua mi è salita oltre le spalle. Con la mano mi sono aggrappata a un tavolo che galleggiava. Le promesse mancate Mai visto niente del genere - è l'atto di accusa del patriarca Francesco Moraglia - questa città non può essere ferita ogni anno. Ho visto le onde schiantarsi contro i palazzi, come scogli in mare aperto. Mi amareggia l'inerzia del governo centrale. Solo promesse: il Mose non si sa dov'è, le grandi navi continuano a schiacciarci. I veneziani sono allo stremo. Perché non è stata solo la notte che ha messo la città in ginocchio, come dice il sindaco Luigi Brugnaro. Sono giorni di un incubo senza fine. Ieri notte l'allarme è scattato di nuovo e nelle prossime maree, tra 120 e 140 centimetri solo fino a domani, annega prima di tutto la speranza. La popolazione si divide in due. I vecchi, ampia maggioranza, restano tappati in casa e aspettano le sirene. Hanno l'orecchio allenato. La nota del sì annuncia acqua un metro sopra lo zero di Punta della Salute. Il la alza il livello a 110. Quattro allarmi in do significano minimo 140 centimetri. Vuoi dire che la superficie della terra - dice Mattia Pierobon, falegname in pensione a Santa Croce - si alza a metà del mio ingresso. È come essere murati vivi. I giovani, in via d'estinzione, si attaccano invece a smartphone e app. Per capire dove andare, seguono in tempo reale l'avanzata dell'alta marea e la carica del grecale, qui detto garbín. Martedì notte: prima un allarme per acqua a 1,40 metri. Dieci minuti dopo si alza a 1,50. Altri dieci minuti e il mare sale a 1,60. Ancora dieci e siamo a quasi 1,90. Una catastrofe in mezz'ora, il tempo di un'onda. C'erano raffiche oltre 100 chilometri all'ora - dice Mario Zennaro, addetto alle passerelle Acea in bacino San Marco - nuvole dure come sassi si schiantavano contro palazzo Ducale. Il

mare non è uscito: è saltato fuori come spruzzato da una pompa. Le conseguenze di Venezia capovolta, come una balena sfinita, adesso navigano sulla superficie che prima stava sul fondo. Lì, da 16 anni, giacciono anche le 78 paratie che dovrebbero salvare la Serenissima: nascosti negli ingranaggi corrosi dal sale prima del collaudo, i 5,5 miliardi pubblici spesi per le dighe del Mese. Una condanna tradotta prima in affare e poi in scandalo. Scene da una catastrofe Il risultato, mentre alle 9.30 l'acqua si ferma a 144 centimetri, è questo. Una trentina di gondole scaraventate contro i palazzi a San Zaccaria. Un vaporetto scagliato contro un ponte all'Arsenale. Altri due alla deriva davanti a Ca' di Dio. Tre motoscafi affondati a Sant'Elena. Un taxi spinto dalla corrente fino a incastrarsi tra le case in Calle De Le Nasse. L'edicola su Riva Sette Martiri frantumata contro le transenne di un ponte, prima di irrompere direttamente nella reception dell'hotel Danieli. Travolte la balconate in pietra davanti al monumento a Vittorio Emanuele. Decine i pontili degli imbarcaderi danneggiati. Un principio d'incendio a Ca' Pesaro e museo sbarrato. Allagato e chiuso il teatro La Fenice, gli alberghi storici sul Canai Grande, i caffè-simbolo di piazza San Marco, dal Florian al Quadri. Oltre a San Marco, che sembra un atollo d'oro disperso nell'oceano, decine le basiliche sommerse. Gravi le lesioni all'università di Ca' Foscari. Il 30% delle passerelle anti-acqua alta, galleggia nella Giudecca e nei canali. Centinaia le barche alla deriva e le bricole sradicate dal fondale. Chiuse anche le scuole. Le isole della laguna sono sconvolte: Pellestrina è sommersa e al buio, due le vittime. Camminare nel mare sporco significa spostare con i piedi piccioni, topi e scarafaggi morti. Nei campi navigano sacchi azzurri pieni di secasse, sedie e spesse chiazze di grasso viola. Nella Naranzeria di Rialto - dice Roberto Zuttion, calzolaio che ha perso il magazzino - sono inciampato in una macchia nera. Era un cappotto, lasciato da una signora che ha proseguito nuotando a stile libero tra i gabbiani che beccavano pere. Questa lista essenziale della terra degli uomini, sconvolta dal mondo del mare, non è un fatto di cronaca. A Venezia è il resoconto di quello che un tempo si definiva disastro annunciato, il congedo estremo dall'illusione della normalità. Non era successo nemmeno nel 1966: questa volta la persone hanno paura e rinunciano perfino a cicheti e spritz. Se siamo sotto - dice l'ex sindaco Massimo Cacciari - c'è un responsabile e non si chiama natura. Leggiamo i nomi dei dieci governi che hanno buttato via i soldi con il Mose. Venezia e la laguna non sono più state curate, solo rubate. Il bilancio della tragedia La metà di negozi e ristoranti è senza elettricità, impossibile azionare le pompe per svuotare i locali allagati. Distrutta la mercé esposta per Natale: si annunciano giorni di serrande abbassate. I danni - dice il governatore Luca Zaia - valgono centinaia di milioni, forse un miliardo. La devastazione è apocalittica e colpisce chiunque ami questa città. Nel pomeriggio atterra il premier Conte: riunione d'emergenza alla Protezione Civile, dichiarato lo Stato di calamità naturale. La testa della gente però, demolita dalla visione astratta dei soldi dei turisti, delle navi da crociera e del Mose, ormai è già lontana. Tornano a suonare le sirene. Nel buio delle calli vuote i veneziani questa notte, acqua alta prevista a 125 centimetri, pensano solo a quanto hanno perduto, o buttato via per sempre. Lo sconforto fa esplodere la rabbia, anche contro se stessi. Siamo stati lasciati soli dice la contessa Chiara Modica Dona dalle Rose - usati e mai aiutati. Bisognerebbe dare un premio a chi ancora nasce tra le onde che ci stanno portando via. È l'ultima recita della Venezia-Disney condannata a morte, divisa da Mestre non via referendum, ma causa mare grosso. Il suo funerale in diretta è uno spettacolo profetico: la visione del mondo dopo il mondo. Una comitiva di turisti cinesi, entusiasti davanti alle Procuratie Vecchie, la fotografa con le gambe nude nell'acqua. Ripetono: Siamo stati fortunati. Ci sono solo loro a intuire la solennità di un'estinzione. Il day after di Venezia Monumenti, case e negozi devastati Danni per un miliardo La "Venezia in ginocchio", titola l'edizione online del giornale Usa fa riferimento a turisti e abitanti di con una foto di piazza San Marco Venezia, sorpresi dall'alluvione Le Il quotidiano francese "Le Monde" A 7 centimetri dall'inondazione record del '66 La marea di martedì a Venezia, con l'acqua a quota 187 centimetri, è la seconda del secolo, dopo quella del 4 novembre 1966 che raggiunse l'altezza di 194 centimetri. Dal 1923 a Venezia ci sono stati 23 casi di acqua alta oltre i 140 centimetri: 13 si sono registrati negli ultimi 19 anni a causa dell'innalzamento dei mari e lo sprofondamento della città -tit_org- Sos Venezia sommersa, altro allarme nella notte - A un passo dall'apocalisse

La bellezza ferita

Danni enormi a San Marco, allagata La Fenice Franceschini: "Emergenza". Shock nel mondo

[Francesco Furlan]

Danni enormi a San Marco, allagata La Fenice Franceschini: "Emergenza". Shock nel mondo di Francesco Furlan

VENEZIA - L'acqua che entra dalle finestre, come mai era accaduto dal 1966, allagando la cripta della Basilica di San Marco, un incendio alla galleria d'arte moderna Ca' Pesaro, le verifiche al tetto di palazzo Ducale, l'allagamento e il black-out al teatro La Fenice, una dozzina di chiese a mollo tra il centro storico e le isole, i danni ai libri della Fondazione Querini Stampalia. Sono le immagini di una città, patrimonio dell'Unesco, gravemente ferita anche nel suo patrimonio culturale. A un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro: l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica, dice Pierpaolo Campostrini, procuratore di San Marco dopo la notte terribile. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, stamattina in sopralluogo, parla di una vera emergenza. Il Mibact ha già attivato l'Unità di crisi. I danni maggiori, ancora incalcolabili, così come era accaduto il 28 ottobre dell'anno scorso (la marea allora si era fermata a 156 centimetri), sono stati provocati dall'acqua salata. Si è infiltrata tra i mosaici del narcece, ha invaso anche la cripta fino a 120 centimetri, e l'intera basilica. Dopo l'alluvione del 1966 nella cripta è stata realizzata una vasca in calce struzzo, per impedire la risalita dell'acqua. Ma, con la marea a 1 metro e 87, la scorsa notte è entrata dalle finestre. Per fortuna avevano predisposto una squadra d'intervento che si è fermata per tutta la notte, dice Carlo Alberto Tesserin, primo procuratore di San Marco, per mettere in salvo i pezzi a rischio e poi lavorare per svuotare la cripta con le pompe. Alcuni danni ci sono stati alle tombe dei patriarchi. Ma quelli più seri si vedranno con il tempo. Perché il sale, depositato nei pavimenti e nelle colonne, scava negli anni. Apre lesioni, mina la stabilità. In queste 20 ore la capacità di assorbimento dei pavimenti e delle pareti è drammatica. Molte altre chiese sono state allagate: Sant'Alvise, San Girolamo, Santa Sofia e San Marcuola. San Simeon Grande. Completamente sott'acqua San Moisè, San Cassiano e Santa Maria Mater Domini, Tanta acqua da non riuscire ad entrarci, dicono dal patriarcato. Un elenco della disperazione, che si aggiorna nei danni con il passare delle ore. A Ca' Pesaro, sede della Galleria d'arte moderna, l'acqua ha provocato un principio di incendio, spento dai pompieri, che ha reso poi necessario il puntellamento di un pianerottolo. Palazzo Ducale, dopo l'allagamento del piano terra e le ve- 1 problemi più gravi sono provocati dalla salsedine che si deposita su pavimenti e colonne e scava negli anni rifliche in corso sul tetto, riaprirà domani. Altri musei, come Ca' Rezzonico o la Casa di Goldoni, saranno chiusi fino a sabato. I problemi riguardano le strutture, non le collezioni. Al Teatro La Fenice annullati i concerti previsti per ieri sera e oggi. L'acqua ha superato il metro di altezza e ha invaso i locali di servizio obbligando il teatro a un black-out, per evitare il rischio di corto circuito. Il 24 novembre è attesa l'inaugurazione della stagione lirica con il Don Carlo di Verdi, ma le prove sono sospese. Ai giardini della Biennale le onde hanno inghiottito anche parte del monumento alla Partigiana, molto caro ai veneziani, realizzato da Augusto Murer sul basamento disegnato dall'architetto Carlo Scarpa. L'interno della basilica di San Marco allagato. Martedì l'acqua alta a Venezia ha raggiunto 187 cm, livello inferiore solo all'alluvione del '66 i. L'isola di San Servólo Sconvolta dall'acqua alta eccezionale anche l'isola sede della Venice International University A La chiesa di San Moisè L'antica chiesa del sestiere San Marco, del tutto sommersa dall'acqua, è tra le più colpite Æ Il murale di Banksy Finito sott'acqua anche il graffito denuncia del bimbo profugo nei pressi di campo Santa Margherita

-tit_org-

Il clima cambia, la città sprofonda Perché l'acqua alta fa più paura

[Elena Dusi]

Il clima cambia, la città sprofonda Perché l'acqua alta fa più paura Sono sei le cause per cui Venezia viene sommersa. Tre sono senza tempo: la luna, la faglia adriatica, l'argilla Ma oggi altri tre fattori hanno aumentato i rischi: lo sfruttamento delle falde, il meteo impazzito e il livello del ma di Elena Dusi Venezia scende, il mare sale, lo scirocco ammassa onde sul Nord Adriatico. A completare la congiunzione astrale è la Luna piena, che "stira" la marea verso valori massimi. La tempesta perfetta porta un'acqua alta di 187 centimetri. La settimana scorsa eravamo a 110 e la prossima resteremo a 140, spiega Maurizio Fera, dirigente dell'Ispra al Servizio Laguna. I dati Ispra partono dal 1872 e confermano: le acque sopra ai 110 centimetri oggi sono decuplicate. E i fattori in gioco sono sei. Tre non variano nel tempo: maree, che portano innalzamenti di un metro; terreno morbido che si compatta col tempo; tettonica dell'Adriatico, che fa sprofondare Venezia di un millimetro l'anno. Valore impercettibile, ma che si accumula da milioni di anni. Tre fattori sono invece dei nostri giorni: abbassamento della costa per l'estrazione di acqua dal sottosuolo, innalzamento dei mari per il riscaldamento globale e meteo. La marea Agisce a Venezia come altrove. Sole e Luna esercitano la loro forza di gravita e attirano i mari verso l'alto. La tettonica La placca dell'Adriatico si infila sot to agli Appennini. Scende con un'inclinazione di un grado e mezzo verso ovest e abbassa di un millimetro all'anno la costa da Trieste a Ferrara, cosi come Pianura Padana e Alpi Occidentali spiega Carlo Doglioni, presidente dell'Ingv, istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Natura del terreno La depressione causata dalla tettonica si riempie di sedimenti: Sabbia e argilla, che sono rocce morbide, spiega Marco Anzidei dell'Ingv. Con il tempo si compattano e si abbassano. Il terreno che si comprime aggiunge mezzo millimetro all'anno allo sprofondamento di Venezia. Luigi Tosi del Cnr studia da vent'anni il suolo nella Laguna: Bastano i restauri di palazzi o le opere accessorie del Mose per aggiungere peso e farci vedere abbassamenti di un millimetro. Sono fenomeni minimi, li misuriamo con i satelliti. Estrazione di acqua Tra gli anni '50 e '60 dalle falde profonde è stata estratta molta acqua per alimentare le industrie di Porto Marghera, spiega Giuseppe Gambolati dell'università di Padova. Per questo motivo Venezia ha perso 13 centimetri. Quando ci si è ac corti del danno, alla fine degli anni '60, l'estrazione è stata vietata e l'abbassamento si è fermato. Gambolati è autore di un piano per risollevare la Laguna. Pompando acqua in profondità in 12 pozzi, il suolo si rialzerebbe di 30 centimetri in 10 anni. Meteo Il maltempo coincide con una bassa pressione dell'atmosfera. E la bassa pressione dell'aria permette al mare di alzarsi: un centímetro per ogni millibar. Martedì per questa ragione avevamo un mare più alto di 20-25 centimetri, spiega Georg Umgiesser, oceanografo del Cnr. In più, lo scirocco a 100 chilometri all'ora spingeva verso nord onde di 4 metri. Innalzamento dei mari In un secolo e mezzo, secondo 1 spr, il mare a Venezia è cresciuto di 35 centimetri, di cui 15 circa causati dall'abbassamento della città. Il resto deriva dal riscaldamento climatico spiega Anzidei. Per la fine del secolo le proiezioni danno un innalzamento fra 60 e 82 centimetri. Come nasce l'acqua alta a Venezia è 'è > I metro l'alta marea (maggiore nelle fasi di luna piena e luna nuova) Totale 187 cm (martedì sera) 7 1 - 7 a., -.,, ' -.,,.... e;,: -;: '- - i.,. la bassa pressione atmosferica "....,.... che causa il maltempo -;:.....; le onde effetto del vento di scirocco 1R,.,.,. ' I. - - ' Se l'acqua e alt a... Si allaga... i -,.,,.,.,.,. é ss.:'. la citta che sprofonda (centimetn) (in percentua e)....,.,.,.,. -, /; - - . ' ", (dagli Anni'50) il 4% della città é ', generalmente San Marco che è il punto più basso) 110 il 12 _____ ""^^ZUcentimetri 130 il 45 l'innalzamento 145 il 64 i ccl live110 del mare 180 190 Å83 _____W^ (rispetto a un secolo fa) Quanto è aumentato il livello del mare Episodi di acqua alta eccezionali Livello medio mare annuale Distribuzione decennale delle maree da 11 centimetri e oltre Livello medio mare Media mobile (periodo 11 anni) Punta Salute Punta Salute 42 - .-- .-- -Ä-Ö-1--Ä- -1--Ä- --,----- - ò - - -1--Ï- 60. Öè 34- ----- 50:.....: 1 \:.....: 20..Q^..}.....\..... ññîpèypppppèyèypäé IC NJ J4S. U1 Ti ICOIO? 5 ~ é é - ' i ' - i i u. - i ' i ' ' é é é é é é é é é é é é é é é é -tit_org- Il clima cambia, la città sprofonda Perché l'acqua alta fa più

paura

Intervista a Salvatore Pascale - L'esperto "L'Europa come i Tropici I cicloni diventeranno la regola"

[Giacomo Talignani]

Pascale, l'italiano che a Stanford studia i "medicane" è l'esperto Europa come i Tropici I cicloni diventeranno la regola" di Giacomo Talignani. Fenomeni devastanti come quelli che hanno colpito Venezia, Matera o il Salento saranno sempre meno eccezionali e più intensi. E l'Italia, penisola circondata dal mare, tra consumo di suolo, erosione costiera e cementificazione, verrà penalizzata dall'avanzare della crisi climatica. Non è un caso se negli ultimi 83 anni il 55% dei fenomeni eccezionali di acqua alta a Venezia (quelli superiori al metro e 40), è avvenuto dal 2000 in poi: ben 11 casi su venti. Questi fenomeni c'erano anche in passato ma con il livello del mare più alto e i venti che soffiano più forti ora cresce il fenomeno dell'acqua alta e cresceranno anche i danni, sostiene dalla California Salvatore Pascale, climate scientist alla Stanford University e studioso dei medicane, i cicloni tropicali del Mediterraneo. A lui chiediamo perché gli eventi climatici estremi sono una nuova grande minaccia per l'Italia. Nei suoi studi sostiene che, sebbene non sia chiaro se la frequenza dei cicloni aumenterà, quando impatteranno saranno sempre più potenti. Sì, quando colpiranno anche in Italia lo faranno in maniera sempre più intensa a livello di potenza del vento e intensità della pioggia. E questo avrà ricadute anche su zone già fragili come Venezia. Abbiamo pubblicato una ricerca sul problema, basata su modelli matematici che provano a ipotizzare gli scenari futuri. Purtroppo, non positivi. Davvero in futuro si potrebbe ipotizzare una Venezia sommersa? L'acqua alta si è sempre verificata quando il vento di scirocco soffia in maniera più importante. Ma oggi il livello dei mari globali, per espansione termica e per lo scioglimento delle calotte come Groenlandia e Antartide, continua a salire: è chiaro che con questo scenario a ogni vento di scirocco Venezia sarà sempre più in sofferenza. Non so se si possa dire sommersa, ma diversi studi evidenziano le criticità di tutte le zone costiere e non solo a causa dei fenomeni meteo del futuro. Si può calcolare quando colpiranno i medicane? Difficile dirlo, ma solitamente in Italia e nel Mediterraneo c'è più probabilità che si verifichino fra fine estate e inizio autunno. È il periodo in cui il mare più caldo favorisce scambi più intensi di energia con l'atmosfera e quest'ultima, carica di vapore acqueo a causa del surriscaldamento, è pronta a rilasciare piogge straordinarie. Intende devastanti? I medicane hanno caratteristiche tropicali ed extratropicali: rispetto a quelli che distruggono le coste degli Stati Uniti, che possono avere un raggio anche di 1.000 chilometri, questi sono più piccoli, parliamo di 200, massimo 300 chilometri. Essendo più piccoli rispetto ad altri uragani i modelli di clima globale, che hanno una risoluzione spaziale bassa, non li vedono e non li simulano bene. Così abbiamo usato un modello climatico globale ad altissima risoluzione in grado di vedere meglio le loro caratteristiche: ne abbiamo dedotto che quando arriveranno saranno molto più potenti, con venti anche oltre 150 chilometri orari e piogge devastanti. Esistono soluzioni per arginarli? A Venezia come altrove si possono ipotizzare infrastrutture per arginare i problemi, ma la sfida vera oggi è contenere il riscaldamento globale, come ci ricordano i giovani. Soltanto 4 giorni fa un medicane si era creato vicino all'Algeria per poi svilupparsi all'interno di una circolazione ciclonica più ampia che ha portato piogge e venti nel Sud Italia. Questi cicloni, come trombe d'aria più potenti e temporali estivi, ci sono già, e a causa del global warming colpiranno con più violenza un Paese già fragile per cementificazione e consumo di suolo. RICERCATORE SALVATORE PASCALE, ESPERTO DI CLIMA Si possono ipotizzare sistemi per arginare il problema, ma la vera sfida è contenere il global warming -tit_org- Intervista a Salvatore Pascale - L'esperto "L'Europa come i Tropici I cicloni diventeranno la regola"

Intervista a Berengo Gardin - "La marea era pittoresca Ora è una maledizione"

[Michele Smargiassi]

L'intervista Berengo Gardin "La marea era pittoresca Ora è una maledizione" di Michele Smargiassi Negli anni Sessanta, per un fotografo, l'acqua alta era un'ispirazione. Gianni Berengo Gardin, 89 anni, il poeta visivo di Venezia a cui ha dedicato molti dei 280 libri di una carriera ammirata in tutto il mondo, a quel tempo ancora ci abitava. Quando la laguna gonfiava la schiena, metteva gli stivaloni e usciva a cercare immagini e storie. Ma oggi no, non gli reggerebbe il cuore. Non è più una cosa insolita e pittoresca. È una catastrofe e a me non piace fotografare catastrofi, dice al telefono da Camogli, amareggiato davanti alle immagini dei telegiornali. Con l'acqua alta, Venezia aveva una specie di patto. Mi sembra che quel patto ormai sia spezzato. Che ricordo ha della sua acqua alta? Io abitavo al Lido, dove il problema non c'è, ma il negozio di vetri della mia famiglia, dove lavoravo, era in calle larga San Marco, e qualche volta l'acqua è entrata. Io la ricordo come una seccatura, più che come una maledizione. L'acqua gonfiava i pavimenti di legno, lasciava il sale... Ma si rimediava, non era questa cosa qui. Allora diciamo, l'acqua alta a Venezia è tollerabile, perfino simpatica se è un'acqua alta bassa... Vogliamo dire fino a settanta centimetri? Oggi siamo a quasi due metri. Il bar che oggi è al posto del nostro negozio sarà andato sotto. Anche gli amici del Florian, difesi dai loro tre gradini, credo se la siano passata male. Non c'è più da scherzare. Lei ricorda l'acqua alta del '66? Cerio, e allora la fotografai, per documentarla. C'erano cinque o sei situazioni molto critiche, ma quello che vedo adesso mi sembra un dramma molto più generale. Le passerelle inutili, sommerse, galleggianti. Un vaporetto affondato, un motoscafo in una calle, c'è stato anche un morto, non era mai successo, che io ricordi, morire di acqua alta. Eppure, con l'acqua alta Venezia ci convive da tanto. Sì, diciamo che aveva imparato a convivere!, con pazienza e sopportazione, come si fa con certi malanni di stagione. La fotografia che riuscii a prendere dal campanile di San Marco, la piazza come una piscina, la passerella e sopra solo due persone con l'ombrello, credo dia l'idea di questa convivenza. Ricordo certe scene di strada perfino grottesche. Dove non c'erano le passerelle i facchini convertivano il carrello dei bagagli in una specie di riscio acquatico, portavano in giro la gente che non voleva bagnarsi i piedi, i bambini, qualche turista divertito... Qualcuno dava passaggi sulle spalle, per una mancia... Altri semplicemente si tiravano su i calzoni come se niente fosse, impiegati di banca con la valigetta e i piedi a mollo... Ho fotografato tutto questo, ma non stiamo più parlando di questo. Di cosa stiamo parlando? Di una città invasa, sotto attacco. Lei sa bene, ho fotografato le grandi navi, quei mostri che sovrastano questa città di vetro. Non c'entra molto, o forse sì, ma anche l'acqua alta mi sembra un'invasione ostile adesso. Non c'è difesa contro due metri d'acqua. Di recente ho fatto un libro fotografando Venezia da una sola finestra, quella con la veduta più bella del mondo, sta nel palazzo Erizzo Bollani dove visse anche Pietro Aretino, che decantò quella visione sul Canai Grande e Rialto. Bene, tutto quello che c'è in quel libro ieri è andato sott'acqua. Stiamo perdendo Venezia? Non riesco a immaginare una soluzione. Eppure gli olandesi ci sono riusciti, no? Il Mose, tutti dicono il Mose, abbiamo speso miliardi, ma con due metri d'acqua anche il Mose mi dicono che sarebbe insufficiente. Abbiamo addosso gli occhi del mondo, siamo responsabili di un gioiello senza paragoni e non sappiamo custodirlo. Non vorrei che l'unica soluzione, prima o poi, fosse trasformare Venezia in una cosa finta, da Disneyland, magari vendendola a qualche straniero. Col pretesto di salvarla. Fotografo Gianni Berengo Gardin, 89 anni, è uno dei più celebri fotografi italiani Abbiamo addosso gli occhi del mondo, siamo responsabili di un gioiello senza paragoni e non sappiamo custodirlo L'immagine Una delle foto storiche scattate nel 1966 da Berengo Gardin durante e dopo l'alluvione -tit_org-

Le colpe del clima e le nostre = Le colpe del clima e le nostre

[Sergio Rizzo]

Le colpe del clima e le nostre di Sergio Rizzo Di fronte a ciò che sta accadendo, con Venezia sommersa da quasi due metri d'acqua, nemmeno i negazionisti più accaniti possono far finta di non vedere gli effetti dei cambiamenti climatici. O fare spallucce con la tranquillizzante vulgata secondo cui nel passato "era già successo". Vero: l'Istituto per la protezione ambientale ricorda che 125 mila anni fa il livello dei mari risultava 7 metri più alto, mentre con l'ultima glaciazione (20 mila anni or sono) si abbassò anche di decine di metri. Resta il fatto che "il livello del mare non ha mai subito accelerazioni così alte come quella avvenuta in questo secolo", sottolinea l'Enea. E in una recente ricerca informa che in Italia ci sono 33 "aree sensibili che sulla base della loro posizione sono particolarmente vulnerabili al futuro innalzamento del livello del mare". continua a pagina 36 SOS Venezia Le colpe del clima e le nostre

Salviamo Venezia = Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse

[Maria Rosa Tomasello]

Sommerso dall'acqua alta l'80% dell'abitato nel fenomeno più grave degli ultimi cinquant'anni Zaia: Apocalisse, Conte: completiamo il Mose. I cittadini; Mare e fango ci portano via la vita; L'acqua alta ha spinto Venezia come una gondola alla deriva a un soffio dalla catastrofe. Martedì notte il livello ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e ieri ha sfiorato i 145 centimetri. L'acqua alta ha sommerso l'80 per cento dell'abitato. Sgommento il governatore veneto, Luca Zaia: Devastazione apocalittica. Il premier Conte ha promesso: Completiamo il Mose. Danni per centinaia di milioni di euro. CORBI, TANTUCCI, TOMASELLO EVITUCCI/PAGINE2-5. Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse Livelli più alti solo nel '66, Danni per centinaia di milioni Un anziano muore fulminato mentre cerca di difendere casa Marla Rosa Tomasello / ROMA L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'Apocalisse. Una acqua grande straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, invadendo calli, campi e piazze e seminando danni al suo passaggio. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, i bellissimi mosaici policromi: Superato il metro e 65 l'acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta dove l'acqua è un rischio soprattutto per i problemi statici che potrebbe causare alle colonne che reggono l'intera struttura. Ovunque uno scenario di guerra che è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo: vaporette accartocciate, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sott'acqua, con i vigili del fuoco impegnati in tour de force di oltre 400 interventi. Sgommento, il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato di una devastazione apocalittica, con l'80% della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio assieme al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che il Consiglio dei ministri di oggi decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose (la procedura è in corso è stato detto), l'opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città lagunare: Siamo alla dirittura finale, siamo al 92-93% - ha ricordato il premier - e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso nel modo più rapido ed efficace: sarà pronto entro la primavera 2021. A breve sarà poi convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. I danni ammontano a centinaia di milioni di euro ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, che ieri ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma si tratta solo di una prima stima, destinata certamente a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che come avviene sempre dopo un'emergenza dopo una istruttoria tecnica verranno ripristinati anche i danni subiti dai privati. La straordinaria ondata di maltempo ha fatto purtroppo una vittima, Giannino Scarpa, 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente a causa di un malore. Oggi, giorno in cui le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini, che ha spiegato di avere attivato sin dalle prime ore di allerta a Venezia l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale. Disagi anche per le istituzioni culturali. Il teatro La Fenice ha annullato i concerti previsti per le giornate di ieri e di oggi Nessun danno artistico, ma l'acqua ha allagato i locali interrati dove si trovano i quadri elettrici, che si sono automaticamente scollegati. Chiusa, ma solo ieri, la Biennale d'Arte per piccoli guasti. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il governatore della Regione Veneto Luca Zaia a I PICCHI DELLA MAREA O Teatro Fenice Servizi allagati; out sistemi elettrici e antincendio Campo S. Margherita Opera "street art" di Banksy sott'acqua Un'Incendio da corto circuito Basilica di San Marco 110 cm di acqua; cripta sommersa Gran Caffè Quadri

Fuori uso cucine, arredi e stucchi (Ö Pellestrina 78enne fulminato -tit_org- Salviamo Venezia - Tutta Venezia sommersa dall acqua alta ÈApocalisse

francesco moraglia Il patriarca di Venezia

Non è più una città Sembra Disneyland

[Alberto Vitucci]

FRANCESCO MURAGLIA Il patriarca di Venezia Alberto Vitucci /VENEZIA Ho visto San Ó Ó Marco - zata dalle onde. Terribile. Vorrei che si vedessero quelle immagini di piazza San Marco alle 23 di martedì: io non ho mai assistito a una cosa del genere, sembrava di essere in riva al mare. Era già successo l'anno scorso. E se questi eventi si ripetono, non si può più dire che sono imprevedibili. Bisogna gestirli. In abito nero e sivali di gomma, il patriarca Francesco Moraglia parla in conferenza stampa nella sede della Protezione civile a Marghera. Un allarme lanciato al mondo per la Basilica e i suoi tesori d'arte in pericolo, ma soprattutto un grido di dolore per la città. Venezia non è più una città abitata, somiglia a Disneyland o a Pompei - scandisce - non ci sono più i bambini, gli anziani sono pochi e spesso abitano appartamenti con tante scale, per loro irraggiungibili. È desolante vedere le case vuote a pochi metri dagli itinerari affollati dai turisti. Serve una politica della casa per i giovani, che devono poter vivere in questa città, non è possibile che ci siano tanti guadagni per pochi. Moraglia affronta in modo insolitamente chiaro e determinato nodi concreti della politica veneziana. Venezia non è Taranto, dove non si riesce a risolvere la lotta tra ambiente e lavoro, è una città unica e fragile, deve essere capita. E poi una frecciata ai problemi irrisolti. Abbiamo un sistema di difesa dalle acque alte che ancora non funziona, le navi continuano a passare... forse ci sono tanti interessi in gioco. Mi dispiace dirlo, so che non sarò simpatico a qualcuno ma bisogna dirlo. Io oggi lo dico da veneziano e da persona che ama questa città. Quasi un programma per avviare la "rifondazione della città" basata sulla concordia degli obiettivi comuni. Il mio primo pensiero - ha aggiunto - va a chi ha perso la vita. Ma solo un anno fa abbiamo vissuto una situazione analoga, un'e mergenza anche se di proporzioni minori. Era chiaro che si sarebbe potuta ripetere. Venezia - ripete Moraglia è una città unica, e l'intervento di soccorso richiede tempi, risorse e procedure che nessuna altra città conosce. È bene saperlo, lavorarci per tempo. Non basta risolvere l'emergenza. Occorre ripartire. Venezia è una città ferita, si deve risollevarsi. Ho fiducia che avverrà. LA BASILICA FERITA San Marco e la Basilica ferita, il cuore della religiosità, un tesoro artistico con pochi eguali al mondo, i pavimenti, le colonne, i mosaici. Allarmi ripetuti, e per decenni ignorati. I soldi per Venezia non finivano nella manutenzione, ma nel progetto del Mose. Nella notte di martedì nella Basilica c'erano un metro e dieci centimetri di acqua salata. Salsedine che è penetrata in profondità, come succede sempre più spesso. Portando danni che verranno alla luce solo tra qualche tempo. Noi accettiamo che la nostra Basilica venga visitata dalle acque in modo accettabile - continua il patriarca - po che decine di centimetri sono giustificabili, da sempre fanno parte della storia di Venezia Ma lo scenario di questa notte ci dà l'impressione che il destino di Venezia sia nelle mani del caso. Sono coincidenze che diventano sempre più frequenti. E bisogna fare qualcosa. Tutti insieme. Il concetto lanciato all'attenzione della politica è che la città deve essere aiutata. Venezia è una città ferita, ma non può essere ferita ogni anno. Il Patriarca Francesco Moraglia -tit_org-

Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni = Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche

[Danilo Guerretta]

DaniloGuerretta Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni La storia del Mose - il sistema di barriere mobili per difendere Venezia - è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste e l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'ARTICOLO/PAGINA 5. " ' ' :., ' ' - ; ' La grande opera non è terminata e il varo del 2022 è a rischio Il costo per le 78 paratie mobili è lievitato da 1,6 a 5,5 miliardi Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche Danilo Guerretta / VENEZIA Ecco il Mose, salverà Venezia dall'acqua alta e sarà pronto nel giro di 3 anni per un costo di 20 miliardi di lire. Era il 1992 quando Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova presentò il progetto delle dighe mobili, un'opera di ingegneria idraulica unica al mondo. Dodici anni prima, era stato il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi a conferire l'incarico a un gruppo di esperti per redigere lo studio di fattibilità e il progetto per un'opera che difendesse Venezia dall'acqua alta: era il cosiddetto "Progettone". STORIA INFINITA La storia del Mose è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste giudiziarie, ma soprattutto è una storia che non è ancora terminata: la prova di innalzamento delle barriere del 4 novembre è slittata a causa delle troppe vibrazioni, l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'unica certezza sono i 5,5 miliardi di euro che i governi hanno sborsato fino a oggi ai quali vanno aggiunti 700 milioni per la riparazione delle strutture già rovinate e circa cento milioni l'anno per garantire il funzionamento e la manutenzione di un'opera che doveva essere pronta otto anni fa e costare 1,6 miliardi di euro. Dalla presentazione del progetto alla posa della prima pietra sono trascorsi 11 anni, era stato il premier Berlusconi, il 14 maggio 2003, a dare il via ai lavori anche se non tutti a Venezia erano convinti che quella fosse la soluzione migliore. Il consiglio comunale spedì a Roma una decina di alternative ma nel 2006 il ministro dei Lavori Pubblici Di Pietro riferì che l'esame comparato aveva un unico vincitore: il Mose. Il progetto prevedeva 78 paratie mobili lunghe fino a 29 metri, posizionate alle bocche di porto della Laguna, collocate in cassoni di calcestruzzo adagiati sul fondale e pronte a entrare in funzione con una marea di 110 centimetri. I lavori proseguirono nonostante qualche intoppo come il cedimento della nave speciale che doveva sollevare le barriere o l'esplosione di un cassone nel fondale di Chioggia. Uno studio del Cnr sullo stato di salute della Laguna lanciò l'allarme dell'erosione dei fondali a causa dell'impatto dei lavori, ma il Mose era un treno in corsa e il 12 ottobre 2013 il sindaco Orsoni e il ministro delle Infrastrutture Lupi applaudirono l'innalzamento della prima paratia. Otto mesi dopo il terremoto con l'inchiesta giudiziaria che travolse politici, imprenditori e vertici del Consorzio. Tra i 34 arrestati Orsoni, l'ex governatore Galán, l'assessore regionale alle Infrastrutture Chisso ma anche ex magistrati alle Acque, generali della guardia di finanza e imprenditori a capo di aziende che lavoravano per la realizzazione dei lavori. I magistrati hanno portato alla luce un sistema di corruzione, fondi neri, finanziamenti illeciti ai partiti e false fatture che di fatto hanno fermato i cantieri e l'attività del Consorzio. Per sbloccare la situazione il presidente del Consiglio Renzi inviò nel 2014 tre commissari con il compito di gestire il prosieguo dei lavori ma i contenziosi con le imprese appaltatrici bloccarono i cantieri. UN ALTRO RINVIO In queste condizioni è impossibile rispettare l'impegno del 31 dicembre 2021 aveva detto il Provveditore alle Opere Pubbliche alla commissione Ambiente della Camera durante l'ultimo sopralluogo ai cantieri lo scorso marzo. L'opera (completa al 94%) doveva essere testata il 4 novembre, una data simbolo per i veneziani perché coincidente con l'anniversario della grande alluvione del 1966 ma un problema riguardante le troppe vibrazioni durante le prove di sollevamento delle barriere ha causato l'ennesimo rinvio in attesa di verifiche tecniche dettagliate e interventi di soluzione. Il Mose, l'opera che, come si legge nel sito del Consorzio può proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni si è fermato ancora. -tit_org- Quelle paratie mobili da quasi 6 miliardi e attese da 40 anni - Il disastro del Mose Quarant'anni di attesa tangenti e polemiche

Clima Vicine le migrazioni verso zone più temperate

[Posta Dai Lettori]

Gli ultimi eventi metereologici estremi, registrati in questi giorni, ci stanno comunicando, attraverso l'unico linguaggio che la natura conosce, che è troppo tardi per essere pessimisti. Sono cento anni che gli scienziati ci informano sui rischi legati ad una crescita smodata, senza regole, egoista e globalizzata. Non si può crescere all'infinito in un mondo, per dimensioni, finito. Il mito della crescita economica va riconsiderato. Lo sosteneva anche Kenneth Boulding aggiungendo che chi crede il contrario o è un pazzo o è un... economista. Lo sfruttamento delle risorse libero e vorace che ha caratterizzato gli ultimi 100 anni di sviluppo della nostra civiltà ha portato con sé quale effetto secondario un progressivo e sensibile impoverimento del pianeta, l'over shoot day è ora spostato a fine agosto, questo vuol dire che da settembre a dicembre utilizzeremo risorse non disponibili prese in prestito dal prossimo anno. Equivale a dire che tra una decina di anni potremmo ritrovarci ad utilizzare le risorse di un secondo pianeta, che non abbiamo. Lo aveva predetto l'astrofisico Stephen Hawking: "Per superare le crisi che ci attendono bisogna guardare allo spazio e organizzarci per abbandonare questo pianeta ". Se i cambiamenti climatici accelereranno i loro effetti portando alte temperature, siccità e inondazioni, aspettiamoci centinaia di milioni di migranti climatici entro il prossimo decennio in marcia verso le zone più temperate del pianeta. Walter Pilloni e-mail -tit_org-

Venezia sommersa dalle onde = Venezia travolta dall'acqua alta Danni per centinaia di milioni

Allagato l'80% dell'abitato. Zaia: "Un'apocalisse". Conte promette: "Completiamo il Mose"

[Maria Rosa Tomasek]

L'ALLUVIONE TRASFORMA LA LAGUNA IN MARE: INVASI CAMPI, CALLI E PIAZZE Venezia sommersa dalle onde Allagato l'ottanta per cento dell'abitato, danni per centinaia di milioni. Conte: "Completare il Mos Venezia sommersa dalle onde: allagato l'ottanta per cento dell'abitato, danni per centinaia di milioni di euro. L'annuncio del premier Conte: Completare il Mose rapidamente. Il dolore del patriarca Francesco Moraglia: Il destino della città è nelle mani del caso, facciamo qualcosa. Il sindaco Brugnaro: Noi impotenti di fronte alla forza della natura. Le paratoie sono l'unica speranza. MARTIN, POZZO, TOMASELLO EVITUCCI PP. 2-7 Un vaporetto scaraventato sul molo dall'alta marea in centro a Venezia ALLUVIONE IN LAGUNA Venezia travolta dall'acqua alta Danni per centinaia di milioni Allagato l'80% dell'abitato. Zaia: "Un'apocalisse". Conte promette: "Completiamo il Mos' MARIAROSATOMASELLO ROMA L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'Apocalisse. Una "acqua granda" straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, che con le sue onde per la prima volta ha invaso calli, campi e piazze. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, i mosaici policromi: Superato il metro e 65 l'acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta. Ovunque uno scenario di guerra: vaporetti accartocciati, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sottacqua, con i vigili del fuoco impegnati in oltre 400 interventi. Sgomento, il governatore del Veneto Luca Zaia: Una devastazione apocalittica, con l'80 per cento della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che oggi il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose, l'opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città: Siamo al 92-93% - ha detto il premier - e va portata a termine nel modo più rapido ed efficace. Abbreve inoltre sarà convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia dove martedì, ha spiegato Conte prima del sopralluogo a San Marco, l'acqua alta avrebbe raggiunto la soglia record del 1966. Il danni ammontano a centinaia di milioni di euro ha stimato il sindaco Luigi Brugnaro, che ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma è solo una prima stima, destinata a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che verranno ristorati anche i danni subiti dai privati. La straordinaria ondata di maltempo ha fatto una vittima, un anziano di 78 anni che è rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina, dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente per cause naturali. Oggi, giorno in cui le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini. -tit_org- Venezia sommersa dalle onde - Venezia travolta dall'acqua alta Danni per centinaia di milioni

ORA SI PENSAA UNA BARRIERA SPECIALE

La cripta e la Basilica finiscono in ammollo = La cripta della Basilica finisce sommersa Ora si pensa di creare una barriera speciale

Il meccanismo di emergenza ha fallito: danni limitati, ma sono da valutare gli effetti delle infiltrazioni

[Enrico Tantucci]

ORA SI PENSA A UNA BARRIERA SPECIALE La cripta e la Basilica finiscono in ammollo ENRICOTANTUCCI - P.4 ALLUVIONE IN LAGUNA La cripta della Basilica finisce sommersa Ora si pensa di creare una barriera speciab 11 meccanismo di emergenza ha tallito: danni limitati, ma sono da valutare gli effetti delle infiltrazioni ENRICOTANTUCCI VENEZIA La Basilica di San Marco nuovamente violata dall'acqua, è il simbolo di quanto accaduto a Venezia. Le immagini della cripta allagata hanno fatto il giro del mondo, facendo crescere la preoccupazione per le sorti di uno dei monumenti più amati. L'acqua alta eccezionale di martedì sera, infatti, non ha risparmiato ancora una volta la Basilica, andata sotto di circa un metro senza che nulla potesse - a queste altezze - la parziale impermeabilizzazione del nartece all'ingresso della chiesa, con il blocco delle valvole, che funziona però solo fino a quota 88 centimetri. Ma questa volta a essere inondata dall'acqua è stata anche la cripta marciana, sotto il presbiterio. Superato il metro e 65 centimetri l'acqua è entrata nella Basilica, ha allagato il pavimento e rompendo una delle finestre è entrata nella cripta, allagandola, fino alle colonne, che reggono la basilica. Danni complessivamente limitati, anche perché all'inter no della cripta non vengono custoditi oggetti preziosi, a parte alcuni paramenti e oggetti sacri per le celebrazioni. Lievemente danneggiate anche le tombe dei Patriarchi di Venezia, mentre c'è preoccupazione perle possibili infiltrazioni d'acqua. A verificare la situazione della cripta ieri mattina il patriarca Francesco Moraglia e il sindaco Luigi Brugnaro. Per fronteggiare quella che rischia di essere una situazione sempre più frequente, si comincia a pensare alla sua autodifesa e oggi saranno già in sopralluogo in Basilica gli ispettori inviati dal ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini per verificare la situazione e dare il via libera successivamente all'erogazione dei finanziamenti richiesti, circa 3 milioni di euro. I Beni Culturali hanno attivato ieri anche un'unità di crisi rivolta in particolare proprio a Venezia per verificare i danni al suo patrimonio artistico. Rischi troppo alti Siamo contenti di questa nuo va attenzione verso la Basilica - ha sottolineato ieri il primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin - con la possibilità di essere finalmente aiutati nei costi del suo restauro, ma anche fortemente preoccupati per la situazione generale di Venezia rispetto al problema dell'acqua alta, che tocca anche San Marco. Dobbiamo sperare che il Mose entri finalmente in funzione quanto prima e sia realmente efficace, ma non possiamo neppure aspettare in modo indefinito il suo arrivo, i rischi perla conservazione della Basilica e del patrimonio straordinario che conserva sono troppo alti. Per questo stiamo elaborando un nostro progetto di messa in sicurezza idraulica anche dalle acque alte eccezionali della Basilica, valutando diverse possibilità e anche su questo chiediamo il contributo del Ministero dei Beni Culturali. Il riserbo su questo punto è massimo, anche perché una scelta definitiva non è stata ancora compiuta esipuntaauna soluzione che sia il meno impattante possibile, ma l'idea sarebbe comunque quella di Quello che è certo- conclu"circondare" la Basilica mar- de Tesserin - è che se in tempi ciana con una sorta di barriera ragionevoli il Mose non dòche costituisca appunto una fa- vesse effettivamente entrare scia protettiva dalle acque al- in funzione, qualcosa saremtè, sulla scorta di quanto in mo costretti a fare per protegfondo già accade per le para- gère il patrimonio che ci è statie utilizzate dai negozi per to affidato. proteggerci parzialmente dalle alte maree. Un intervento In mancanza del Mose dunque che non sarebbe parti- pronto un progetto colarmente costoso ne di dim-,... eile attuazione, ma certamen- dl messa ù Sicurezza tè impattante perché isolereb- di San Marco be anche visivamente la Basilica marciana dal resto della Piazza. -tit_org- La cripta e la Basilica finiscono in ammollo - La cripta della Basilica finisce sommersa Ora si pensa di creare una barriera speciale

Quella grande diga tra ritardi e inchieste = Il disastro del Mose Miliardi, rinvii tangenti e polemiche

DANILO GUERRETTA P. 7

[Danilo Guerretta]

DOSSIER Quella grande diga tra ritardi e inchieste DAMILO GUERRETTA - P. 7 La grande opera non è terminata e il varo del 2022 è a rischio Il costo per le 78 paratoie mobili è lievitato da 1600 a 5500 milioni ALLUVIONE IN LAGUNA Il disastro del Mose Miliardi, rinvii tangenti e polemiche DOSSIER DANILO GUERRETTA Ecco il Mose, salverà Venezia dall'acqua alta e sarà pronto nel giro di 3 anni per un costo di 20 miliardi di lire. Era il 1992 quando Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova presentò il progetto delle dighe mobili, un'opera di ingegneria idraulica unica al mondo. Dodici anni prima, era stato il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi a conferire l'incarico a un gruppo di esperti per redigere lo studio di fattibilità e il progetto per un'opera che difendesse Venezia dall'acqua alta: era il cosiddetto Progettone. Storia infinita La storia del Mose è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste giudiziarie, ma soprattutto è una storia che non è ancora terminata: la prova di innalzamento delle barriere del 4 novembre è slittata a causa delle troppe vibrazioni, l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'unica certezza sono i 5,5 miliardi di euro che i governi hanno sborsato fino a oggi ai quali vanno aggiunti 700 milioni per la riparazione delle strutture già rovinata e circa cento milioni l'anno per garantire il funzionamento e la manutenzione di un'opera che doveva essere pronta otto anni fa e costare 1,6 miliardi di euro. Dalla presentazione del progetto alla posa della prima pietra sono trascorsi 11 anni, era stato il premier Berlusconi, il 14 maggio 2003, a dare il via ai lavori anche se non tutti a Venezia erano convinti che quella fosse la soluzione migliore. Il Consiglio comunale spedì a Roma una decina di alternative ma nel 2006 il ministro dei Lavori Pubblici Di Pietro riferì che l'esame comparato aveva un unico vincitore: il Mose. Il progetto prevedeva 78 paratoie mobili lunghe fino a 29 metri, posizionate alle bocche di porto della Laguna, collocate in cassoni di calcestruzzo adagiati sul fondale e pronte a entrare in funzione con una marea di 110 centimetri. I lavori proseguirono nonostante qualche intoppo come il cedimento delle navi speciali che doveva sollevare le barriere o l'esplosione di un cassone nel fondale di Chioggia. Uno studio del Cnr sullo stato di salute della Laguna lanciò l'allarme dell'erosione dei fondali a causa dell'impatto dei lavori, ma il Mose era un treno in corsa e il 12 ottobre 2013 il sindaco Orsoni e il ministro delle Infrastrutture Lupi applaudirono l'innalzamento della prima paratoia. Il terremoto giudiziario Otto mesi dopo il terremoto con l'inchiesta giudiziaria che travolse politici, imprenditori e vertici del Consorzio. Tra i 34 arrestati Orsoni, l'ex governatore Galán, l'assessore regionale alle Infrastrutture Chisso ma anche ex magistrati alle Acque, generali della guardia di finanza e imprenditori a capo di aziende che lavoravano per la realizzazione dei lavori. I magistrati hanno portato alla luce un sistema di corruzione, fondi neri, finanziamenti illeciti ai partiti e false fatture che di fatto hanno fermato i cantieri e l'attività del Consorzio. Per sbloccare la situazione il presidente del Consiglio Renzi inviò nel 2014 tre commissari con il compito di gestire il prosieguo dei lavori ma i contenziosi con le imprese appaltatrici bloccarono i cantieri. Un altro rinvio In queste condizioni è impossibile rispettare l'impegno del 31 dicembre 2021 aveva detto il Provveditore alle Opere Pubbliche alla commissione Ambiente della Camera durante l'ultimo sopralluogo ai cantieri lo scorso marzo. L'opera (completa al 94%) dove va essere testata il 4 novembre, una data simbolo per i veneziani perché coincidente con l'anniversario della grande alluvione del 1966 ma un problema riguardante le troppe vibrazioni durante le prove di sollevamento delle barriere ha causato l'ennesimo rinvio in attesa di verifiche tecniche dettagliate e interventi di soluzione. Il Mose, l'opera che, co

me si legge nel sito del Consorzio può proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni si è fermato ancora. L'arrivo alla bocca di porto di Malamocco delle ultime paratoie del Mose -tit_org- Quella grande diga tra ritardi e inchieste - Il disastro del

Mose Miliardi, rinvii tangenti e polemiche

Scirocco, mari in burrasca e ancora acqua alta una perturbazione dopo l'altra

[Redazione]

CHE FARE DEL WEEK END SCIROCCO, MARI IN BURRASCA E ANCORA ACQUA ALTA UNA PERTURBAZIONE DOPO L'ALTRA DANIELE CATBERKO Ancora per diversi giorni l'Italia sarà interessata da energiche perturbazioni atlantiche e mediterranee, le cui esatte tempistiche di arrivo sono di difficile previsione. A parte la fase di intense precipitazioni di stasera, con quota neve in temporaneo abbassamento sulla pianura tra Torino e Cuneo, il Nord-Ovest in verità sarà toccato abbastanza marginalmente, e - come già accaduto nei giorni scorsi - nel weekend gli effetti più vistosi del maltempo si faranno sentire sulle regioni nord-orientali, al Centro, e domenica anche al Sud. Domani intensi rovesci si concentreranno proprio sul Triveneto (con limite pioggia-neve in sensibile rialzo fino a 1800-2000 soprattutto sulle Prealpi) nonché tra Toscana, Umbria e Lazio, qui anche con forti temporali. Pausa asciutta e timide occhiate di sole al Nord-Ovest, più evidenti sulle Alpi occidentali e sul Ponente ligure; variabilità con acquazzoni in Sardegna, in parte soleggiato sull'Adriatico e soprattutto al Sud, dove le schiarite saranno più ampie. Qualche modesta pioggia potrebbe raggiungere il Piemonte e la Liguria verso sera. Sabato le regioni del Nord e del versante tirrenico si troveranno in un contesto irregolarmente nuvoloso, con nubi più compatte e qualche pioggia tra Lombardia e Nord-Est, specie in montagna, e rovesci più presenti tra Lazio e Campania; tra pomeriggio e sera gli scrosci torneranno a intensificarsi e a estendersi a gran parte del Centro, Romagna, Marche e Venezie, al sopraggiungere di una nuova e vigorosa depressione. Ancora abbastanza soleggiato sul resto dell'Adriatico e soprattutto al Sud. Domenica nubi e piogge abbondanti insisteranno al Nord-Est (con neve a 1000-1400 metri) e sul Tirreno, attenuandosi in giornata, e il tempo perturbato coinvolgerà anche il Meridione. Qualche schiarita al Nord-Ovest attesa di un'altra perturbazione piovosa dalla sera. Tra i venti, per tutto il fine settimana prevarrà un forte scirocco, che sabato farà salire i termometri a 23-24 dalla Sicilia alla Puglia (qualche grado in meno domenica), agiterà i mari, in particolare lo Ionio e l'Adriatico, e determinerà nuovi episodi di acqua alta sulla laguna véneta. Sotto le nubi, al Nord le temperature non saliranno sopra i 10-12 C. Data la persistenza delle piogge, allagamenti e dissesti non sono da escludere, in particolare sul Lazio. Insomma, un weekend a cui fare attenzione. -tit_org- Scirocco, mari in burrasca e ancora acqua alta una perturbazione dopo l'altra

LO SCONTRO Interviene anche il ministro Sergio Costa: Nel Cdm valuteremo gli interventi necessari Mancano le opere Ma la sinistra tifa Greta

[Manuel Fondato]

LO SCONTRO Interviene anche il ministro Sergio Costa: Nel Cdm valuteremo gli interventi necessari Per i 5S la colpa è dei cambiamenti climatici. Criticano il Mose ma vogliono i soldi per finir MANUEL FONDATO La drammatica situazione di Venezia, flagellata dal maltempo che ha provocato anche le prime vittime, è diventata, com'era prevedibile, terreno di scontro politico. Mentre il sindaco Luigi Brugnaro ha ribadito l'importanza del Mose, il Movimento 5 Stelle ha preferito far proprie le teorie di Greta, ribadendo la sua contrarietà al progetto di difesa della Laguna. Abbiamo bisogno che tutti ci diano una mano - le parole del primo cittadino - bisogna essere tutti uniti per affrontare questi che sono evidentemente gli effetti dei cambiamenti climatici. Adesso il Mose si capisce che serve. Il governo deve darci una mano. Il principale azionista dell'Esecutivo invece non sembra d'accordo con questa linea. La posizione dei grillini viene espressa attraverso un post sul Blog delle stelle: Cosa deve ancora accadere affinché capiamo tutti che così non si può andare avanti? Ieri in poche ore Venezia è stata devastata dalla marea, spinta da venti mai visti prima. Davvero vogliamo continuare a dirci che quella dei cambiamenti climatici è una sciocchezza, raccontata da ambientalisti esaltati? Eppure sono i dati scientifici, le elaborazioni matematiche a dirci che senza un'inversione di tendenza, nel 2050 Venezia potrebbe sparire sott'acqua. Questa la premessa per piazzare la stoccata contro il Mose: Ma noi - prosegue la nota che facciamo? Rispondiamo col Mose. Un'opera concepita negli anni '80, già allora giudicata folle e inutile da mezzo mondo, che doveva entrare in funzione 16 anni fa, è ancora ferma e nel frattempo è costata sette miliardi, al netto delle tangenti. Cosa deve accadere ancora per farci capire che la politica degli occhi chiusi e dei portafogli gonfi ha fallito? Ora siamo seri, svegliamoci dall'incubo. Questo Mose che è costato lacrime e sangue, finiamolo e facciamolo funzionare per quanto potrà. Non possiamo permetterci un inutile rottame in laguna. Sull'accaduto è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che ha espresso cordoglio per le vittime e annunciato provvedimenti urgenti in Consiglio dei Ministri: Quando si capirà che l'unica grande sfida che tutti insieme dobbiamo affrontare è quella contro i cambiamenti climatici? Quando si riuscirà a fare fronte comune per combattere l'unica grande emergenza che mette in pericolo le nostre vite e quelle delle generazioni future? Già nel prossimo Cdm valuteremo gli interventi necessari e urgenti, è tempo di agire subito contro i cambiamenti climatici, con scelte di politica economica coraggiosa che questo governo sta già mettendo in campo con il decreto clima, le misure previste nella legge di bilancio e nel collegato ambientale, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, in un'ottica più ampia di azioni efficaci di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici. A chiedere un piano preciso per contrastare i cambiamenti climatici è intervenuta con una nota anche Legambiente, che ha invitato a non rincorrere le emergenze che andranno aumentando nei prossimi anni: Per proteggere le nostre città e salvare la vita delle persone serve un piano di adattamento al mutamento climatico, che tenga conto dei dati sull'accelerazione dei cambiamenti e delle previsioni sull'aumento dei fenomeni meteorologici estremi e dei loro impatti. Siamo ormai l'unico grande Paese europeo che non lo ha ancora approvato e un'analisi dei rischi e delle priorità di intervento è fondamentale se vogliamo salvaguardare vite umane e territori. Ra presenterebbe anche un modo efficace di ridurre l'impatto economico dei danni da dissesto idrogeologico, a giudicare da quanto speso negli ultimi anni. La visita del premier Giuseppe Conte con il governatore del Veneto Luca Zaia -tit_org-

Acqua alta record a Venezia: picco a 187cm, è il livello massimo dal 1966

[Redazione Tgcom24]

13 novembre 2019 00:15 leggi dopo commenta L'acqua alta a Venezia ha toccato alle 22:50 i 187cm sul medio mare. E' la seconda misura della storia, dopo i 194cm dell'alluvione del 1966. L'onda di marea è poi scesa velocemente, con un salto di 12 centimetri in circa dieci minuti. "Questo è un disastro, questa volta bisognerà contare i danni", ha detto il sindaco Luigi Brugnaro mentre effettuava un sopralluogo a San Marco. venezia maltempo Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Maltempo, peggiora l'acqua alta a Venezia: previsto picco a 170cm

[Redazione Tgcom24]

12 novembre 2019 22:28 Maltempo, peggiora l'acqua alta a Venezia: previsto picco a 170cm leggi dopo commenta Peggiora drasticamente per lo scirocco la situazione dell'acqua alta a Venezia, con una stima per la tarda serata di un metro e settanta cm sopra il medio mare. Sarebbe la seconda misura storica più alta. Lo conferma il Centro maree comunale, quando il dato in città è di 148 cm, con l'allagamento dell'82% del centro storico. Il sindaco Luigi Brugnaro ha effettuato un sopralluogo in barca, insieme alla polizia municipale. venezia maltempo Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Acqua alta a Venezia: danni alla Basilica di San Marco, allagata la cripta

[Redazione Tgcom24]

13 novembre 2019 02:00 leggi dopo commenta Potrebbero essere gravi i danni provocati dall'acqua alta eccezionale alla Basilica di San Marco, gioiello di Venezia. Dal comando della polizia municipale si apprende che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la Basilica, nel momento di picco di marea (187 cm), si misuravano dalla pavimentazione quasi 110 centimetri di acqua. venezia maltempo san marco Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Maltempo a Venezia: anziano morto fulminato a Pellestrina

[Redazione Tgcom24]

13 novembre 2019 01:32 leggi dopo commenta Un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terra che dividono Venezia dal mare. E' successo mentre sulla laguna si è scaricata la tempesta di vento e pioggia che ha causato l'acqua alta eccezionale nella città. A provocare la morte dell'anziano sarebbe stato un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli era entrata in casa. venezia pellestrina maltempo Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Venezia, governo: a giorni il nuovo commissario al Mose | Il sindaco: "Non sappiamo niente, è ora che funzioni"

[Redazione Tgcom24]

13 novembre 2019 12:23 Venezia, governo: a giorni il nuovo commissario al Mose | Il sindaco: "Non sappiamo niente, è ora che funzioni" Polemiche sui cantieri fermi dell'opera. Salvini: 100 milioni per la manutenzione leggi dopo commenta "L'attenzione del governo è rivolta a Venezia. A giorni arriverà la nomina del commissario al Mose che va finito il prima possibile". Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Forte perplessità è stata espressa dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia, secondo cui Roma ha troppo spesso ignorato i problemi della città. Il sindaco Brugnaro: "Sul Mose non sappiamo niente". Mose, il progetto per salvare Venezia Ansa-Centimetri 1 di 1 leggi dopo slideshow ingrandisci "La nostra attenzione è ai commercianti e alle persone che hanno subito danni - ha assicurato D'Incà -. Occorre intervenire con tempestività per tutelare i cittadini e le bellezze del nostro Paese. Il ministro Franceschini ha mandato i tecnici del ministero dei Beni Culturali per le verifiche". Sindaco: "Mose è ora che funzioni" "Il Mose? Sarebbe il caso ci facessero partecipare, non sappiamo niente, è gestito tutto da Roma, ma stavolta la gente è molto arrabbiata. E' il momento in cui dobbiamo vedere assolutamente che funzioni, ci devono dire come è la situazione. Qui il Paese è di fronte al mondo: dobbiamo essere all'altezza di questa sfida". Lo ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ad Agorà. Per l'acqua alta, ha spiegato, "abbiamo dei danni molto molto ingenti, ho visto una grande devastazione, delle devastazioni incredibili". La conta dei danni "è inestimabile, una cifra enorme. Ho parlato con il ministro De Micheli, il governo ci sta aiutando, questi sono gli effetti degli sconquassi climatici", ha concluso il primo cittadino. Salvini: 100 milioni per manutenzione Mose "Un patrimonio dell'umanità che il governo non può ignorare: per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzi subito uno dei tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito". Lo ha dichiarato il segretario della Lega, Matteo Salvini, annunciando un altro emendamento alla Manovra insieme alla proposta di stanziare 100 milioni per la manutenzione del Mose. Pd: concludere i lavori Una notte da incubo a Venezia. La politica deve fare la sua parte - ha dichiarato il deputato del Pd, Nicola Pellicani -. Il governo deve intervenire subito. Il governo, qualunque esso sia, deve dimostrare concretamente, con i fatti, attenzione per dossier Venezia. Significa rimettere in moto e concludere lavori per Mose, inspiegabilmente fermi. Si tratta di un'opera che non si sarebbe dovuta realizzare, ma i cantieri giunti al 95% vanno chiusi. Sapendo che con i cambiamenti climatici sarà necessario adottare altre misure nel rispetto della laguna". mose venezia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Veneto, il maltempo "cancella" il litorale: danni su tutta la costa | Bibione, Caorle e Jesolo verso lo stato di calamità

[Redazione Tgcom24]

13 novembre 2019 17:07 Il mare ha divorato le spiagge arrivando fino alle piazze dei comuni colpiti. UnionMare: "E' stato peggio della mareggiata di un anno fa". La rabbia di Confturismo: "Aspettiamo il Mose da 10 anni" leggi dopo commenta Maltempo a Jesolo, litorale devastato Ansa 1 di 9 Ansa 2 di 9 Ansa 3 di 9 Ansa 4 di 9 Ansa 5 di 9 Ansa 6 di 9 Ansa 7 di 9 Ansa 8 di 9 Ansa 9 di 9 leggi dopo slideshow ingrandisci L'ultima notte di maltempo è stata fatale per la costa veneta, con il mare che ha "cancellato" il litorale e raggiunto il centro di Bibione e Jesolo. Ingenti danni sono stati registrati a Caorle, Eraclea Mare, Chioggia. UnionMare si è riunita per decidere come intervenire e probabilmente chiedere lo stato di calamità naturale. "La costa veneta è stata pesantemente colpita da questa eccezionale ondata di marea", afferma Alessandro Berton, presidente dell'associazione. Tutta la costa ha subito ingenti danni "Le condizioni sono ancora critiche in tutte le località balneari; c'è solo da sperare che il vento non sostenga ulteriormente l'azione del mare. Tutte le delegazioni riportano danni ingenti strutturali agli stabilimenti balneari ed alle strutture in genere, oltre ad una diffusa devastazione che necessiterà interventi manutentivi prolungati e impegnativi in tenermi di tempo e costi. Gli effetti sulla costa - spiega - sembrano essere addirittura maggiori di quelli riportati a seguito della mareggiata di un anno fa. La pineta di Jesolo, Caorle, Eraclea, Bibione, Chioggia: tutte, davvero tutte le località della costa veneta sono state colpite in maniera pesantissima". Verso lo stato di calamità "Chiederemo lo stato di calamità per rifondere i danni subiti - osserva -, ma soprattutto per stimolare le istituzioni a tutti i livelli per far sì che tutti comprendano una volta per tutte l'esigenza di avere risorse strutturali per la difesa della costa. Non può e non deve essere un problema della singola località e della singola categoria ma deve essere un intervento a sostegno di uno strategico comparto dell'economia del nostro territorio". Per quanto riguarda Jesolo, il presidente di Federconsorzi, Renato Cattai, sottolinea che "la pineta è completamente devastata e alcuni stabilimenti sono letteralmente spariti. Ora attendiamo che passi il momento critico e poi quantificheremo le conseguenze del disastro". Confturismo: "La spiaggia di Bibione è stata macellata" Il problema più eclatante è Venezia ma ci tengo a sottolineare perché lo leggo poco sui giornali nazionali che abbiamo avuto grossissimi problemi anche sulle spiagge", aggiunge Marco Michielli, presidente di Confturismo e Federalberghi Veneto, nonché vicepresidente nazionale di entrambe le federazioni. "La spiaggia di Bibione è stata praticamente 'macellata', il porto con venti a 100 all'ora avrà almeno un milione di euro di danni solo di imbarcazioni. A Jesolo l'acqua è arrivata fino in centro. Abbiamo i piani bassi allagati fino a due metri d'altezza", sottolinea. La rabbia per il Mose: lo aspettiamo da 10 anni "Sono 10 anni che il Mose dovrebbe essere operativo - attacca poi Michielli -. Per quanto mi riguarda ho scarsissima fiducia che possa funzionare ma spero di sbagliarmi e sono pronto a rimangiarmi quello che ho detto e anche a scusarmi. Ma devono dimostrare velocemente che funziona, collaudandolo nel giro di pochi mesi!". UnionMare Veneto Bibione Jesolo Caorle Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Maltempo, le strade di Matera come fiumi - Video Tgcom24

Maltempo, le strade di Matera come fiumi - di Maria Luisa Sgobba

[Redazione Tgcom24]

Maltempo, le strade di Matera come fiumi - di Maria Luisa Sgobba--PARTIAL--

Dal Veneto alla Puglia, il maltempo sferza l'Italia - Video Tgcom24

Dal Veneto alla Puglia, il maltempo sferza l'Italia - di Annalisa Garancini

[Redazione Tgcom24]

Dal Veneto alla Puglia, il maltempo sferza l'Italia - di Annalisa Garancini--PARTIAL--

Emergenza a Venezia, vertice tecnico con Conte e De Micheli

Emergenza a Venezia, vertice tecnico con Conte e De Micheli - Giuseppe Conte presiede a Venezia un vertice tecnico sull'emergenza acqua alta in Laguna. Alla riunione, nella Centrale operativa comunale, partecipa anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Insieme con il governatore Luca Zaia, i...

[Redazione Tgcom24]

13 novembre 2019 19:01 leggi dopo commenta Giuseppe Conte presiede a Venezia un vertice tecnico sull'emergenza acqua alta in Laguna. Alla riunione, nella Centrale operativa comunale, partecipa anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Insieme con il governatore Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro, il comandante dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il premier e il ministro decideranno come affrontare la situazione. emergenza venezia giuseppe conte paola de micheli Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Maltempo, allagamenti e danni a Porto Cesareo: distrutti lidi e il porto - Video Tgcom24

Maltempo, allagamenti e danni a Porto Cesareo: distrutti lidi e il porto - Salento in ginocchio

[Redazione Tgcom24]

Maltempo, allagamenti e danni a Porto Cesareo: distrutti lidi e il porto - Salento in ginocchio--PARTIAL--

Maltempo sulle Dolomiti, è arrivata la neve - Foto Tgcom24

[Redazione Tgcom24]

Maltempo sulle Dolomiti, è arrivata la neve ---PARTIAL--

Maltempo, previsti pioggia, vento e neve

[Redazione]

Una nuova ampia saccatura raggiungerà domani il nostro Paese, portando condizioni di generale maltempo a partire dalle Regioni settentrionali. Si prevedono precipitazioni diffuse, rinforzo della ventilazione e nevicate abbondanti anche a quote basse, che interesseranno in particolare le aree nord-occidentali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dal pomeriggio di domani, giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria ed Emilia-Romagna. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Si prevedono inoltre venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Lombardia e Veneto, con mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede infine nevicate da sparse a diffuse che interesseranno in particolare la Valle Aosta e entroterra ligure di ponente, a partire da quote superiori ai 400-600 metri e con apporti al suolo abbondanti. A Venezia, visto il proseguire delle avverse condizioni meteo, è stato deciso che anche domani l'attività scolastica di ogni ordine e grado sarà sospesa. La sospensione varrà per gli istituti del centro storico, delle isole, di Lido e Pellestrina. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 novembre, allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Basilicata. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Mareggiate in FVG, Regione chiede stato d'emergenza nazionale

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 17:09 Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile sono intervenuti circa cento volontari, con un dispiegamento di una quarantina di mezzi, per aiutare la popolazione che aveva subito allagamenti in appartamenti e cantine. Dopo una prima verifica sull'entità dei danni causati dal maltempo nella nottata scorsa la Regione Friuli Venezia Giulia ha chiesto lo stato di emergenza nazionale. La decisione è stata presa dal governatore Massimiliano Fedriga, d'accordo con il vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, dopo un sopralluogo effettuato assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Ad essere colpite sono in particolare le zone costiere e quelle contermini: dal centro storico di Grado ad Aquileia, oltre a Latisana, Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina, alcune zone di Monfalcone e Trieste dove si sono verificati allagamenti e danni conseguenti alla mareggiata. La situazione è ora sotto controllo. "Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - ad avere subito i danni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni in prossimità delle zone costiere, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi di diffusi fenomeni di acqua alta". Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile sono intervenuti circa cento volontari, con un dispiegamento di una quarantina di mezzi, per aiutare la popolazione che aveva subito allagamenti in appartamenti e cantine. "La valutazione complessiva dei danni - conferma il vicegovernatore Fvg - continuerà durante la giornata. Tra domani e venerdì procederemo a una ricognizione generale della situazione". "L'attenuarsi dei fenomeni meteorologici - sostiene Riccardi - ci porta a dire che la situazione sta tornando verso la normalità e le varie situazioni di crisi sono ora sotto controllo. Nel corso della giornata i tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e - conclude il vicegovernatore Fvg - nei prossimi giorni avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti". red/mn (fonte: Regione FVG)

Terremoto in Francia, bloccati tre reattori nucleari

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 09:58 I tre reattori della centrale di Fessenheim erano stati chiusi subito dopo il terremoto dell'11 novembre. Ancora paura in Francia, stavolta a Strasburgo, dove una replica più debole del terremoto dell'11 novembre nel sud del Paese ha fatto tremare i palazzi per qualche secondo. Le centrali nucleari sono sotto osservazione, ma il governo rassicura sulla loro tenuta. Venerdì 15 ripartiranno i 3 reattori di Cruas, fermati l'11 per consentire "una approfondita verifica" dell'eventuale impatto del sisma. Ieri è stata una scossa più leggera - di magnitudo 3.1 - a riaccendere i timori nel Paese, non abituato a eventi sismici. Nessun ferito nel capoluogo alsaziano, mentre l'11 la scossa di mb 5 aveva provocato nell'epicentro, a Montelimar, il ferimento di 4 persone, una in modo grave. Il nuovo terremoto è stato avvertito in modo importante anche in Germania, mentre a Strasburgo su alcuni edifici sono apparse crepe e qualche soffitto è caduto. Ciò che preoccupa è la vicinanza (appena 100 chilometri da Strasburgo) della più vetusta e discussa centrale nucleare francese, quella di Fessenheim: "Non c'è stata alcuna allerta - ha fatto sapere la direzione - e le due unità producono in assoluta sicurezza". In Francia sono presenti 19 centrali nucleari, in cui sono attivi 58 reattori. Il governo e le autorità del settore hanno provato a tranquillizzare la popolazione, intenta a scrutare le cartine sulla dislocazione dei siti nucleari pubblicate dai giornali o diffuse online. In tutte le altre centrali nucleari, passate in rassegna, non si lamentano conseguenze del sisma. "Tutte le procedure di osservazione e controllo - ha dichiarato la sottosegretaria alla Transizione ecologica, Brune Poirson - sono scattate e sono state perfettamente applicate". L'Agenzia di sicurezza nucleare, che ha verificato e che controlla tutto il parco centrali, non ha segnalato alcuna anomalia. "Fin dall'inizio, al momento della loro costruzione - ha sottolineato Poirson - le centrali sono state pensate considerando possibili terremoti. E come riferimento è stato preso il terremoto più forte su un periodo di diverse migliaia di anni". red/gp (Fonte: ANSA)

Maltempo, previsti pioggia, vento e neve

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 17:27 Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 novembre, allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Basilicata. Una nuova ampia saccatura raggiungerà domani il nostro Paese, portando condizioni di generale maltempo a partire dalle Regioni settentrionali. Si prevedono precipitazioni diffuse, rinforzo della ventilazione e nevicate abbondanti anche a quote basse, che interesseranno in particolare le aree nord-occidentali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in attesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dal pomeriggio di domani, giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria ed Emilia-Romagna. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Si prevedono inoltre venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Lombardia e Veneto, con mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede infine nevicate da sparse a diffuse che interesseranno in particolare la Valle Aosta e entroterra ligure di ponente, a partire da quote superiori ai 400-600 metri e con apporti al suolo abbondanti. A Venezia, visto il proseguire delle avverse condizioni meteo, è stato deciso che anche domani l'attività scolastica di ogni ordine e grado sarà sospesa. La sospensione varrà per gli istituti del centro storico, delle isole, di Lido e Pellestrina. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 novembre, allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Basilicata. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. red/mn (fonte: DPC, Comune di Venezia)

Maltempo, tromba d'aria in Salento

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 10:54 Colpite Porto Cesareo e la frazione di Porto Cesareo. Il sindaco Albano: chiederemo stato di calamità naturale Un vortice di aria si è abbattuto sulla rinomata località balnearia Salentina di Porto Cesareo. La tromba d'aria ha provocato danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di contenimento. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sradicato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate: alcune sul molo, altre sono finite nell'area giochi a circa 300 metri di distanza. Disagi anche nella frazione di Torre Lapillo ora isolata per allagamento. Quivi sono stati numerosi cedimenti di muri ed è crollata la parte alta del pontile in muratura che collega Porto Cesareo all'hotel Lo Scoglio che si trova su un isolotto collegato da un pontile alla terraferma. Il sindaco, di Porto Cesareo, Salvatore Albano parla di un evento che ha messo la città "inghinocchio". La frazione di "Torre Lapillo - spiega - è sommersa dal mare, le strade sono coperte da spazzatura e detriti, la situazione è tragica. Eravamo in allerta, ma non ci aspettavamo una situazione del genere. Chiederemo lo stato di calamità naturale, i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro". Red/cb (Fonte: Repubblica Bari)

In fiamme azienda materie plastiche nel padovano, si teme il disastro ambientale

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 11:23 Il rogo sarebbe scaturito da uno dei magazzini, e le fiamme non sono ancora state soffocate del tutto. I Vigili del Fuoco sono impegnati per un vasto incendio che ha coinvolto un'azienda di materiale plastico (Rotogal) a San Pietro in Gu (Padova). L'allarme era partito dalla Rotogal, azienda leader nella produzione di nastri adesivi, avvolta dalle fiamme alle prime ore di questa mattina. Un'enorme colonna di fumo è uscita dalla fabbrica che ha fatto scattare l'allerta massima. Dopo un intervento dei tecnici dell'Arpav, i cittadini sono stati invitati a chiudere le finestre e a non uscire di casa. I pompieri sono intervenuti in forze per tentare di arginare il rogo, che fa temere il disastro ambientale dal momento che la ditta lavora anche con materie plastiche e colle. Il fumo che si innalza da via Cavour è visibile da diversi chilometri di distanza. I soccorritori sono al lavoro e al momento non si hanno ulteriori notizie circa eventuali feriti. Il rogo sarebbe scaturito da uno dei magazzini, e le fiamme non sono ancora state soffocate del tutto. Imponente lo sforzo dei pompieri, presenti con squadre da Padova, Abano Terme e Vicenza. Sul posto anche i carabinieri. Le squadre arrivate da Cittadella, Vicenza e Padova con 9 automezzi e 25 operatori sono riusciti dopo circa due ore a circoscrivere l'incendio, evitando il coinvolgimento totale dell'azienda. Le operazioni di soccorso sono coordinate dal comandante dei vigili del Fuoco Vincenzo Lotito. red/gp (Fonte: ANSA, La Repubblica)

Maltempo: voragine a Napoli e 15 mila senza energia in Alto Adige

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 12:25 Neve al Nord e oltre 1.300 interventi per frane, smottamenti, allagamenti e soccorsi alla popolazione al Sud nelle ultime 36 ore Il maltempo fa danni da Nord a Sud. L'Italia è sotto il flagello di pioggia e neve. Al Nord, oltre alla drammatica situazione di Venezia, si registrano problemi anche in Alto Adige dove nevicata dalla serata di ieri, 12 novembre. La Centrale operativa dei Vigili del fuoco del Corpo permanente di Bolzano rende noto che dalle ore 19 di ieri alle 10 di questa mattina, gli interventi effettuati dai vigili del fuoco volontari su tutto il territorio sono stati 280. Le situazioni più complicate si registrano nella zona dolomitica e in quella orientale del territorio altoatesino. Fra Barbiano, Laion, la Val Pusteria e la Val Gardena, secondo le prime stime di Edyna, sono circa 15 mila le utenze rimaste senza energia. Il principale distributore di energia elettrica della Provincia di Bolzano è all'opera con diverse squadre di intervento per risolvere la situazione nel più breve tempo possibile. Traffico interrotto, inoltre, lungo la linea ferroviaria della Val Pusteria a causa della caduta di diversi alberi, anche di grandi dimensioni. I lavori per lo sgombero dei binari dureranno probabilmente sino a questa sera, e prima di allora i treni non potranno tornare a viaggiare lungo la linea tra Fortezza e San Candido. Sempre per motivi di sicurezza, inoltre, sono numerose le strade chiuse al traffico a causa della caduta di alberi per la pesante nevicata che ha portato fino a 40 cm di neve. Nel pomeriggio è previsto un miglioramento della situazione. Mentre nelle ultime 36 ore i Vigili del fuoco hanno effettuato nel Sud Italia oltre 1.300 interventi per frane, smottamenti, allagamenti e soccorsi alla popolazione. Messina è stata colpita da un forte nubifragio, qui decine di alberi sono caduti nelle ultime ore e ieri sera, in via Garibaldi, ed è stata ferita la conducente di un'auto trasportata in ospedale ma non in pericolo di vita. Nella zona Sud il vento ha provocato onde altissime, a Galati Marina minacciate alcune abitazioni. E le piogge forti hanno isolato anche le isole Eolie dal pomeriggio di lunedì 11 novembre. Qui i traghetti e gli aliscafi di linea sono fermi nei porti per il mare molto mosso (forza 6-7) e per le raffiche di vento che da questa notte soffiano da ovest-sud-ovest. A Milazzo sono bloccati pendolari (docenti, medici e impiegati) e i camion carichi di derrate alimentari. Le scuole soprattutto nelle isole minori funzionano a mezzo servizio e già scarseggiano generi di prima necessità e medicine. Le mareggiate hanno investito i litorali di Marina Lunga, Marina Corta, Canneto, Acquacalda edelle isole minori, mentre a Lipari, in località Canneto, è sempre più preoccupante la situazione a Calandra. Secondo gli esperti la discesa del materiale pomicifero che finisce lungo la strada è un segnale da non sottovalutare. A Napoli una maxi voragine in via Masoni ha portato all'evacuazione dei residenti. Lo sprofondamento della sede stradale si è verificato in un'area di cantiere a seguito delle forti piogge della scorsa notte. Il presidente della III Municipalità, Ivo Poggiani, in un post su Facebook parla di "tragedia sfiorata". L'altro ieri sono intervenuti i Vigili del Fuoco e Protezione Civile per uno sprofondamento stradale su un tratto appena interessato dai lavori di rifacimento del manto stradale, ma non dei sottoservizi - spiega - La strada viene chiusa, dopo qualche ora interviene sul posto ABC, rapidamente iniziano i lavori su condotta idrica e fognaria. Ieri sera hanno lavorato fino a tarda ora, poi si sono bloccati per la pioggia. Stanotte la quantità di precipitazioni venute giù, ha provocato una frana all'interno dell'area di cantiere". "Sono intervenuti nuovamente i Vigili del Fuoco, a seguito anche di perdite di gas. Hanno quindi allargato l'area di interdizione, sgomberando alcuni palazzi con molta gente che ha dormito in strada. Stanotte sono iniziati i lavori dell'Italgas e riprenderanno quelli di ABC - aggiunge - Siamo vicini alle famiglie sgomberate, come Municipalità non andremo via dall'area interessata fino a quando non sarà risolto il problema. Ci continuiamo a prendere responsabilità su problemi non di nostra competenza, per senso di responsabilità, ma ognuno faccia la propria parte". Decine anche gli interventi effettuati la scorsa notte dai Vigili del Fuoco del comando provinciale di Catanzaro a causa del forte vento che ha interessato diverse zone della provincia dopo la giornata di allerta rossa per i nubifragi che hanno creato allagamenti. Squadre dei vigili del fuoco del comando di Catanzaro sono dovute intervenire, ieri sera, in viale Magna Grecia, nella

zona Sud del capoluogo calabrese, per un tetto divelto in una officina meccanica. La struttura in lamierato di un capannone si è distaccata finendo in parte sui binari delle Ferrovie della Calabria e in parte nel parcheggio di una attività commerciale situata a poca distanza dall'officina. Il traffico ferroviario è stato interrotto per le necessarie verifiche e fino alla rimozione dei pannelli. Nessun danno al supermercato posto nelle vicinanze. Complesse le operazioni dei pompieri a causa del forte vento. La squadra del distaccamento volontario di Taverna è dovuta, invece, intervenire sulla strada provinciale 109 della Sila, tra i comuni di Taverna e Sorbo San Basile, per uno smottamento che ha parzialmente occupato la sede stradale. In nottata i Vigili del Fuoco hanno dovuto rimuovere anche alcuni alberi spezzati dal forte vento, e in particolare hanno dovuto liberare la strada provinciale 25 Arsanise-Catanzaro dalla presenza di un albero. In mattinata, le condizioni meteo hanno registrato miglioramento. Red/cb (Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, Ansa, Agi)

Veneto, ragazzo dona premio alla Protezione Civile

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 10:11 Un ragazzo del padovano ha donato alla protezione civile del suo comune un premio vinto ad un concorso scolastico. Bottacin: Bel gesto che aiuta a diffondere cultura della Protezione Civile Un giovane studente di Tribano, in provincia di Padova, ha regalato il premio in denaro di 200 euro vinto in un concorso scolastico alla Protezione Civile del suo paese. Un gesto inconsueto che l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, ha commentato così: "Ho appreso con particolare piacere la notizia del bel gesto di Luca Cassan, il ragazzino che ha deciso di donare il premio vinto in un concorso scolastico a favore della Protezione Civile del suo paese". Sono certo che Luca, tra qualche anno, sarà un grande volontario della nostra magnifica Protezione Civile veneta, che, non a caso, è riconosciuta e apprezzata in tutto il territorio nazionale" ha sottolineato l'assessore regionale. "Esattamente con questo spirito, di far crescere la cultura della Protezione Civile fin dall'età scolare, - conclude Bottacin - già dal 2016 ho promosso l'iniziativa Scuola Sicura Veneto, che proprio questo giovedì riparte con un nuovo appuntamento a Pozzonovo, nel padovano". Il Gruppo di Protezione Civile di Tribano, per mezzo del Coordinatore Bruno Brasolin, ha deciso di dare al giovane il giusto riconoscimento donandogli una targa. Red/cb (Fonte: Facebook Protezione civile Veneto e Padova Oggi)

Sardegna, 300mla euro per esercitazioni di protezione civile

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 14:56 Obiettivo: testare i piani di protezione civile degli enti locali È importante ottimizzare la risposta del sistema regionale di protezione civile con l'organizzazione di attività di prevenzione, esercitazioni ed attività addestrative e formative sul rischio idraulico e idrogeologico, che coinvolgono anche le comunità". Lo ha detto l'assessore della Sardegna alla Difesa dell'Ambiente, Gianni Lampis, spiegando lo stanziamento di 300mila euro a favore degli enti locali per attività nell'ambito dei rispettivi piani di protezione civile. Le esercitazioni - ha aggiunto l'assessore Lampis hanno obiettivo di testare l'efficienza operativa delle azioni previste nei piani comunali o intercomunali, coinvolgendo ed informando i cittadini sui rischi e sui comportamenti da tenersi in situazioni di emergenza, così da favorire l'eventuale azione di soccorso, mitigare gli effetti di un evento calamitoso e garantire la sicurezza della popolazione. red/MN (fonte: Regione Sardegna)

"Formeet19", il 16/11 meeting della formazione di Anpas Emilia-Romagna

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 16:48 Il 16 novembre a Salsomaggiore Terme (PR) Formeet19, appuntamento annuale della rete formativa di Anpas Emilia-Romagna. È con grande piacere che partecipo a quest'occasione di confronto e incontro per la rete formativa Anpas Emilia-Romagna. Un'occasione per riflettere sulla cultura della solidarietà, di cui il volontariato è una delle espressioni più concrete e tangibili". Con queste parole il presidente della Regione Stefano Bonaccini, ha confermato la sua presenza a "Formeet19", il meeting regionale della formazione di Anpas Emilia-Romagna. Appuntamento sabato 16 novembre a Salsomaggiore Terme (PR) per l'edizione 2019 del Meeting della Formazione di Anpas Emilia-Romagna Formeet19 (Palazzo dei Congressi, Viale Romagnosi 7, - ore 9.30), dove la rete formativa ANPA Emilia-Romagna si riunisce per fare il punto sull'attività di tutto l'anno, per aggiornare e integrare i moduli didattici, rafforzando l'offerta formativa. A "Formeet19" sono attesi oltre 350 tra formatori, presidenti, direttori sanitari delle Associazioni e volontari soccorritori. Nel pomeriggio si svolgeranno anche le preselezioni dei candidati emiliano-romagnoli per il Torneo sanitario nazionale Anpas, competizione non agonistica fra soccorritori che si tiene ogni anno a Borgo Val di Taro, nel parmense. Il meeting Nato nel 2013 (prima edizione a Bellaria Igea marina), il meeting, nella connotazione che conosciamo oggi, è il frutto di due intensi anni di lavoro preparatori. Nel 2011 e 2012 sono stati definiti palinsesti formativi e struttura organizzativa: la svolta anno successivo, quando per la prima volta si è deciso di riunire tutti i formatori afferenti al Centro di formazione regionale per fare il punto sullo stato del percorso formativo e sull'aggiornamento dei moduli didattici. Salsomaggiore perché? La scelta di Salsomaggiore per questa edizione non è casuale. Il 2019 celebra un importante ventennale per Anpas: nel 1999, esattamente 20 anni fa, a Salsomaggiore venne sancita da parte di Anpas Nazionale e autonomia dei comitati regionali, un traguardo importante che ha dato nuovo impulso e grande sviluppo al mondo delle Pubbliche assistenze. I progetti fra i nuovi progetti che verranno presentati a Formeet19 ce ne saranno in particolare alcuni, sia di livello nazionale sia regionale, che riguardano la formazione estesa alla cittadinanza. L'intento è quello di allargare il raggio di azione del volontario anche al di fuori dello stretto operato nelle Pubbliche assistenze rendendolo sempre più aperto e fruibile per la collettività. Fra questi, verrà presentato un progetto (che coinvolgerà a vario titolo altri soggetti), sulla distruzione pediatrica e la prevenzione degli incidenti domestici per i bambini. L'iniziativa avrà inizio già da gennaio 2020 e interesserà quasi tutti gli Istituti scolastici della scuola dell'infanzia a livello regionale. Le novità? La novità forse più rilevante dell'edizione 2019 sarà lo "Spazio Progetti" nell'ambito del quale verrà dato grande spazio a progetti virtuosi realizzati da alcune consociate che ne illustreranno la struttura e i risultati. Questi progetti potranno essere di spunto o venire replicati da altre associate, così da diffondere nel modo più capillare possibile l'adozione e la diffusione di buone pratiche in tema di formazione. Ulteriore novità sarà la proiezione di un filmato didattico propedeutico al modulo formativo Guida sicura, destinato agli autisti di ambulanza. "Il nostro meeting spiega Giuseppe Carpana, responsabile formazione Anpas Emilia-Romagna sin dalla sua prima edizione è stato voluto e pensato come momento di confronto per tutte le strutture che in Anpas afferiscono alla formazione (formatori, direttori sanitari - che sono i garanti della formazione nell'ambito delle singole associazioni - e presidenti delle Pubbliche Assistenze) che si riuniscono per fare il punto sul piano formativo regionale, sull'andamento generale e sui necessari aggiornamenti. Ma aspetto oggi forse più importante è occasione di ascolto diretto che il meeting crea per le istanze e le proposte dei volontari coinvolti nei percorsi formativi. Da qui si parte per la programmazione, aggiornamento e la rimodulazione delle offerte formative per tutto il 2020. Anpas Emilia-Romagna raggruppa 114 Pubbliche Assistenze, per un totale di oltre 22.000 volontari attivi sul territorio regionale; si occupa di emergenza e di trasporto sanitario e di attività sociali, solidarietà internazionale, adozioni internazionali, Servizio Civile e Protezione Civile. La rete regionale di formatori, costituita 9 anni fa, è formata da più di 800 volontari. Programma del meeting: ore 09:30 Arrivo e registrazione. Saluti

istituzionaliIntervengono: Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna, Filippo Fritelli, Sindaco di Salsomaggiore Terme, Nicolò Mancini, VicePresidente Anpas Nazionale Apertura lavori: Miriam Ducci, Presidente Anpas Emilia-Romagna - Modera la giornata: Iacopo Fiorentini, Vice Presidente Anpas Emilia-RomagnaRelazioni programmatiche e nuove proposteGiuseppe Carpana Responsabile formazione Anpas Emilia-Romagna: Stato della Formazione Aggiornamento sui Moduli del piano formativo regionale Idee per la formazione del futuro - Spazio Progetti Laboratorio aperto ore 13:00 Pausa pranzoore 14:30 Ripresa dei lavori Gruppo di lavoro aggiornamento Guida Sicura Selezione Torneo dei Tre confini Borgo Val di Taro Laboratorio aperto gruppi di lavoroTesto ricevuto da: MisericordiaIl giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Venezia sommersa: caos e disagi, San Marco danneggiata

[Redazione]

Mercoledì 13 Novembre 2019, 10:27 Il picco d'acqua, che ha raggiunto i 187 centimetri, è il secondo più alto della storia della città, dopo l'"acqua granda" del 1966, che raggiunse i 194 centimetri Venezia sommersa dall'alta marea: dopo il record di ieri alle 22.50, con il picco di acqua ad un metro e 87 - la seconda misura nella storia della Serenissima, subito dietro ai 194 centimetri dell'alluvione del 1966, quella ricordata come "acqua granda" - è attesa alle 10.30 una massima di 160 centimetri. Si contano anche due morti, entrambi nell'isola di Pellestrina. All'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. I danni in città sono pesanti: gondole e barche strappate dagli ormeggi espinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. Acqua alta anche all'interno della Basilica di San Marco: dal comando della Polizia municipale si apprende che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la basilica, nel momento di picco di marea, si misurava dalla pavimentazione quasi un metro e 10 di acqua. Mentre in Calle delle Rasse, vicino piazza San Marco, è ancora incastrato un motoscafo spinto a terra da una tromba d'aria che ieri, verso mezzanotte, si è abbattuta sull'area marcia mentre infuriava la mareggiata. I Vigili del Fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnere l'incendio all'interno del Museo di Ca' Pesaro a Venezia, provocato dal mal funzionamento della cabina elettrica, che ha anche provocato il parziale crollo di un solaio al piano terra. La squadra è ancora sul posto. Nella notte i pompieri hanno già effettuato un centinaio di interventi e altre 120 richieste verranno evase stamane: sono stati diversi incendi verificati nella notte a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua, tra cui anche in un edificio commerciale del Lido. Diverse persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera a Venezia. L'numerose telefonate sono iniziate mentre il livello dell'acqua raggiungeva i 187 centimetri e i venti soffiavano fino a 100 km orari. Subito si sono attivati i protocolli straordinari di intervento da parte della Guardia Costiera di Venezia che, si legge in una nota, ha provveduto a dispiegare due motovedette, CP 2095 e CP 833, che hanno trasportato gli infortunati recuperati al Pronto Soccorso, due motoscafi che fornivano rapida assistenza nei punti critici segnalati, due gommoni in dotazione a Nave Dattilo della Guardia Costiera, giunta a Venezia ieri, impiegati per offrire supporto alle operazioni. Il porto è stato tempestivamente chiuso alle 22:30 e, dopo aver verificato le condizioni di sicurezza degli ormeggi portuali e dei principali canali, avendo preso atto del miglioramento delle condizioni meteo, intorno all'una di notte è stato riaperto. È stato anche emanato l'avviso di pericolosità, considerata la possibile presenza di ostacoli semisommersi dannosi per la sicurezza della navigazione. Sono particolarmente complesse le operazioni di coordinamento dei numerosi interventi. È stata richiesta altresì la cooperazione di ormeggiatori e rimorchiatori portuali per la messa in sicurezza di unità e pontoni che avevano rotto gli ormeggi. Il personale della Guardia Costiera ha proseguito per tutta la notte i servizi di assistenza e pattugliamento ai fini di garantire la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree Avvisa, e il sito internet. Tutte le scuole in città oggi restano chiuse. Sono però regolarmente in funzione i vaporetto dell'Actv, che possono essere fermati per motivi di sicurezza solo quando la marea supera il metro e 50. Anche la sede municipale di Ca' Farsetti, affacciata sul Canal Grande, è rimasta isolata a causa della marea. red/gp (Fonte: ANSA, Rainews, Il Gazzettino Venezia-Mestre)

Acqua alta a Venezia, i video dalla Laguna

[Redazione]

Pubblicato il: 13/11/2019 09:54 Una delle notti più lunghe per Venezia: 187 centimetri toccati dalla marea alle 22.50 di martedì sera. In parte della città evidenti danni causati dalla violenza dell'acqua e dal maltempo: la marea straordinaria ha inondato calli, piazze, locali. E adesso la città fa la conta dei danni dopo quello che è stato il livello più alto mai registrato dal 1966, quando arrivò a 190 cm. Di "situazione drammatica" parla il sindaco Luigi Brugnaro. "Dichiareremo lo Stato di calamità. Chiediamo al Governo di aiutarci, i costi saranno alti. Questi sono gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Mose va terminato presto". #AcquaAlta | Una delle notti più lunghe per #Venezia, con i 187 centimetri toccati dalla marea In parte della Città sono purtroppo evidenti gli ingenti danni causati dalla violenza dell'acqua e del meteo @LuigiBrugnaro @CMVenezia @CittadinidiTwt @DPCgov @muoversivenezia pic.twitter.com/1hN0LEn6zZ Comune di Venezia (@comuneveneziala) November 13, 2019 [INS::INS] È un disastro: #AcquaAlta di 1,90 metro - se continua supera l'acqua grande di 1966. Questa è Via XII marzo adesso, vicino a Piazza San Marco. È un incubo. #Hochwasser #HighTide #Venezia pic.twitter.com/Dmwat7j1Mg Petra Reski (@PetraReski) November 12, 2019 [INS::INS] #AcquaAlta #Meteo La città alle prese con l'acqua alta molto elevata stamattina Attiva nel Comando della Polizia locale la Centrale Operativa per monitorare l'andamento della marea Per aggiornamenti: <https://t.co/J8liqLPQfo> <https://t.co/yujXPPpJ3K> 0412411996 pic.twitter.com/72aWgXizLO Comune di Venezia (@comuneveneziala) November 12, 2019 Crazy night in #Venice with 187 cm #hightide #acquaalta record a 187 cm la seconda dopo l'alluvione del 1966. La città è in ginocchio pic.twitter.com/zKt82k38Cg Vera Mantengoli (@VeraMantengoli) November 12, 2019 RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, tempesta in Croazia - Mondo

Strade inondate e forti temporali in tutte le principali citta" (ANSA)

[Redazione]

Strade inondate e forti temporali in tutte le principali citta' (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo: blackout in Austria - Europa - ANSA

Il caos neve ha colpito anche la zona meridionale dell'Austria. Si registrano 60 cm di neve, a Heiligenblut addirittura quasi un metro. Sono migliaia le case senza corrente elettrica nel Tirolo orientale, in Carinzia e in Stiria. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 13 NOV - Il caos neve ha colpito anche la zona meridionale dell'Austria. Si registrano 60 cm di neve, a Heiligenblut addirittura quasi un metro. Sono migliaia le case senza corrente elettrica nel Tirolo orientale, in Carinzia e in Stiria. A Heiligenblut, come negli altri comuni della Mölltal, sono chiuse le scuole e gli asili. Gli scuolabus non riescono a circolare sulle strade innevate. Si registrano frane e smottamenti. Sull'autostrada dei Tauri problemi a causa di auto e tir senza attrezzatura invernale.

Maltempo sferza Europa centro-orientale - Europa - ANSA

Le piogge incessanti e il vento forte di scirocco che imperversano da alcuni giorni hanno creato una situazione di emergenza lungo l'intera costa adriatica della Croazia, dove si registrano inondazioni e interruzioni nella circolazione stradale e nel trasp... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSAmEd) - ZAGABRIA, 13 NOV - Le piogge incessanti e il vento forte di scirocco che imperversano da alcuni giorni hanno creato una situazione di emergenza lungo l'intera costa adriatica della Croazia, dove si registrano inondazioni e interruzioni nella circolazione stradale e nel trasporto marittimo. L'allarme rosso per le condizioni meteorologiche estreme riguarda l'Istria e la Dalmazia, con la situazione particolarmente critica a Split (Spalato), dove - secondo i media locali - il famoso Palazzo di Diocleziano, la principale attrazione turistica della città, è in parte allagato. E' stata invece la neve a provocare gravi disagi nel sud dell'Austria. Sono migliaia le case senza corrente elettrica nel Tirolo orientale, in Carinzia e in Stiria. A Heiligenblut, come negli altri comuni della Mölltal, sono chiuse le scuole e gli asili. Gli scuolabus non riescono a circolare sulle strade innevate. Si registrano frane e smottamenti. Sull'autostrada dei Tauri problemi a causa di auto e tir senza attrezzatura invernale.

Conte: oggi a Venezia, situazione drammatica maltempo preoccupa

[Redazione]

Camerino (Mc), 13 nov. (askanews) Oggi è una giornata complicata, mi recherò a Venezia, dove è una situazione drammatica, non solo in quella regione, che ci preoccupa molto e sta facendo soffrire molte altre comunità. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino.

Conte: decreto sisma spero risolutivo ma ci lavoriamo

[Redazione]

Camerino (Mc), 13 nov. (askanews) Il governo persegue la semplificazione dei procedimenti amministrativi e burocratici, che hanno spesso rallentato la ricostruzione pubblica e privata, e per questo ha varato un decreto che contiene misure volte ad agevolare, a contrastare lo spopolamento. Noi rischiamo di essere poi bravi nella ricostruzione ma di consegnare alle comunità locali un futuro che non esiste, perché potrebbero depauperarsi nel numero degli abitanti. Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino. Io spero che questo strumento possa essere finalmente risolutivo. Sono contento che il tavolo di confronto ci sia, ecco il sistema Italia che dicevo. Questo è un decreto che voglio condiviso, non ci sottraiamo alle responsabilità di governo ma lo voglio frutto anche del confronto con le comunità locali e le forze in Parlamento.

Venezia, Unicredit: stop rate mutui causa maltempo

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) In seguito al maltempo che ha colpito Venezia, patrimonio mondiale dell'umanità protetto dall'Unesco, provocando ingenti danni ai cittadini e alle imprese del territorio, UniCredit ha varato diversi interventi di sostegno a favore delle comunità colpite. Tra le iniziative predisposte, UniCredit mette a disposizione una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui ipotecari e chirografari per le imprese con sede legale/operativa nella zona colpita dal maltempo che abbiano subito danni e per tutti i clienti privati intestatari di mutui ipotecari residenti nei Comuni interessati che siano stati danneggiati dall'evento. La Banca mette inoltre a disposizione un Prestito Sostegno con tasso agevolato per i clienti privati residenti nei Comuni che hanno subito danni a causa del maltempo; e il Pacchetto nuovo credito alle imprese, con linea di finanziamenti chirografari/ipotecari a condizioni agevolate in favore di clienti imprese con sede legale/operativa nei Comuni colpiti dall'evento.

Maltempo Venezia: da Intesa Sanpaolo plafond di 100 mln di euro

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Intesa Sanpaolo, al fine di rispondere nel più breve tempo possibile alla situazione di emergenza venutasi a creare nella città di Venezia, la sua provincia e il suo litorale, ha stanziato un plafond di 100 milioni di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni a seguito dell'eccezionale maltempo. In particolare, il plafond è destinato alle famiglie, alle imprese, ai piccoli artigiani e commercianti che hanno subito danni, dando loro un sostegno finanziario dedicato. Inoltre, Intesa Sanpaolo prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese, residenti nelle zone colpite dal maltempo. Intesa Sanpaolo, riaffermando la vicinanza ai territori in cui opera e attenzione verso le necessità delle popolazioni ha dichiarato Renzo Simonato, direttore regionale si è attivata subito in soccorso di tutte le realtà che stanno subendo danni per il maltempo, stanziando immediatamente un consistente intervento finanziario per tutta la provincia di Venezia, compreso il suo litorale. Una prima e rapida risposta per rendere possibile alle imprese di proseguire nella loro attività e alle famiglie di affrontare questa situazione critica.

Maltempo, Brugnaro: Venezia in ginocchio, gravi danni a S. Marco

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova. Lo scrive su Facebook il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro.

Maltempo, due vittime nella laguna di Venezia

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Un uomo di 78 anni è morto fulminato nella sua casa di Pellestrina, nella laguna di Venezia. L'anziano è deceduto a causa di un corto circuito innescato dalla marea che ha invaso la sua abitazione. Sempre a Pellestrina, è stato rinvenuto morto in casa un secondo uomo, deceduto probabilmente per cause naturali.

Venezia, Greenpeace: basta provvedimenti di facciata

[Redazione]

Roma, 13 nov. (askanews) ondata di eventi climatici estremi che in queste ore sta interessando da nord a sud vaste zone dell'Italia non è maltempo, ma la conseguenza della crisi climatica in corso. E quanto sta accadendo a Venezia non è, purtroppo, altro che un drammatico esempio dell'emergenza che già viviamo ogni giorno sulla nostra pelle. Lo dichiara Luca Iacoboni, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace Italia. Greenpeace chiede al governo italiano di fornire immediatamente supporto alle persone colpite da questi eventi estremi e di lavorare efficacemente sulle cause dei cambiamenti climatici, partendo da un rapido cambiamento dei piani energetici nazionali. In particolare, il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) che il governo sta portando avanti e che verrà approvato entro la fine dell'anno prevede un massiccio utilizzo del gas per i decenni a venire. Così facendo si aggraverebbe la crisi climatica, perché il gas è parte del problema e non della soluzione, come cercano di far credere governo e grandi aziende del settore. Se politici e grandi aziende continueranno solo a rilasciare dichiarazioni, senza mettere in campo azioni concrete, saranno ritenuti responsabili dell'intensificarsi, in frequenza e violenza, degli eventi come quelli che stiamo registrando in queste ore. emergenza climatica che stiamo affrontando ha bisogno di vero coraggio, non di parole ipocrite e provvedimenti di facciata, conclude Iacoboni.

Il maltempo non dà tregua, voragine in strada a Napoli

[Redazione]

Milano, 13 nov. (askanews) Il maltempo che ha messo in ginocchio Venezia e gran parte del centro-nord non concede tregua anche in altre partitalia. A Napoli, nel bel mezzo della notte tra martedì 12 e mercoledì 13 novembre 2019, una grossa voragine è aperta all'improvviso in via Masoni, nella cosiddetta zona dei Ponti Rossi, vicino al parco di Capodimonte, lungo la strada che collega la zona di Capodichino con il centro città. Oltre trenta famiglie, tra cui diverse persone anziane anche con problemi di deambulazione, sono state sgomberate; uno scenario definito raccapricciante dagli stessi abitanti della zona. I tecnici sono ora al lavoro per risalire alle cause del crollo. Intanto gli sfollati invocano la presenza del sindaco Luigi de Magistris e chiedono assicurazioni sul futuro.

Maltempo, Mattarella chiama sindaci di Venezia e Matera

[Redazione]

Roma, 13 nov. (askanews) Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco di Venezia per informarsi delle condizioni della città. Mattarella ha telefonato anche al sindaco di Matera per avere notizie sulla situazione.

Maltempo: acqua alta anche a Trieste

[Redazione]

Trieste, 13 nov. (askanews) Acqua alta a Trieste e a Muggia, tanto che è vietato il traffico in via Genova, via Diaz, via Canal Piccolo e piazza Tommaseo. Sono stati modificati i percorsi di diverse linee dei bus. Numerosi i negozi allagati. Quasi sommerso anche Ponte curto. A Muggia ci sono 30 cm di acqua.

Maltempo, rischio valanghe in Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 13 Novembre 2019 20:56 | Ultimo aggiornamento: 13 Novembre 2019 20:56[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Una valanga (foto ANSA)TRIESTE Pericolo valanghe marcato (grado 3 su 5) sul territorio montano del Friuli Venezia Giulia per la giornata di domani, giovedì 14 novembre, mentre per la giornata di venerdì il pericolo valanghe aumenterà a forte (grado 4 su 5) su tutto il territorio quando sono previste nuove e abbondanti nevicate oltre i 1500 metri. Dopo la perturbazione che ha portato nelle ultime ore nevicate abbondanti su tutto il territorio con quantitativi di neve fresca caduti di circa 60-90 cm oltre i 1800 mt, si legge nel bollettino, domani è prevista una pausa che favorirà un lieve consolidamento del manto nevoso ovunque. Oltre i 1700 mt saranno comunque ancora possibili distacchi di valanghe sia a debole coesione che a lastroni di medie e grandi dimensioni a tutte le esposizioni, in particolare alle esposizioni meridionali e durante le ore più calde della giornata. Sempre oltre i 1700 mt sui pendii ripidi il distacco provocato potrà avvenire anche con debole sovraccarico, in particolare nelle zone di accumulo da vento situate sotto le creste e le forcelle. Montestigliano, 22enne trovato morto nella sua auto: era scomparso da due giorni Montestigliano, 22enne trovato morto nella sua auto: era scomparso da due giorni Carcere San Vittore, botte a detenuto tunisino: undici agenti a processo Carcere San Vittore, botte a detenuto tunisino: undici agenti a processo San Vittore, botte a detenuto tunisino in carcere: undici agenti a processo [INS::INS] Nella giornata di venerdì 15 novembre, arrivo di una nuova intensa perturbazione porterà nuove abbondanti nevicate oltre i 1500 mt circa su tutto il territorio montano con possibili valanghe che potranno interessare la viabilità posta oltre i 1200 mt. Fonte: ANSA. [INS::INS]

Venezia martirio e disastro: ecco le foto della città in ginocchio

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 13 Novembre 2019 11:22 | Ultimo aggiornamento: 13 Novembre 2019 11:22 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] 01 Venezia, acqua alta non risparmia neppure opera stencil da muro a spray di Banksy VENEZIA Una devastazione apocalittica e totale. Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, descrive la città di Venezia, messa in ginocchio dall'acqua alta che martedì sera ha sfiorato il record di 190 cm, ed è tutt'ora ostaggi di nuove super maree. L'ultima stamattina, che si è attestata sui 150 cm. Non esagero con le parole ha precisato Zaia in collegamento con Mattino 580% della città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi. Gli fa eco il leader della Lega Matteo Salvini che chiede subito un miliardo per far fronte all'emergenza. Un patrimonio dell'umanità che il governo non può ignorare, ha detto Salvini annunciando un nuovo emendamento alla manovra. Per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzi subito uno dei tremiliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito, ha aggiunto insieme alla proposta di stanziare 100 milioni per la manutenzione del Mose. Finanza su rotaie foto facebook Finanza su rotaie foto facebook Milano, auto della Finanza incagliata sui binari del tram FOTO: traffico inteso per due ore piazza San Marco allagata twitter piazza San Marco allagata twitter Venezia, allerta marea: 70 cm di acqua dentro la basilica di San Marco FOTO [INS::INS] I danni in città sono effettivamente pesanti: gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni all' deriva. Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata martedì sera dallo stesso Zaia, parla di una sessantina di imbarcazioni danneggiate pesantemente. Al terminal automobilistico di piazzale Roma la situazione è abbastanza ordinata, e il flusso di pedoni affolla ancora il ponte di Calatrava. Una volta però che ci si avventura nel cuore del centro storico, cominciano i problemi. Approdati agli imbarcaderi, a Rialto o all' Accademia, i passeggeri dei vaporetto e si trovano davanti al nulla: il livello eccezionale della marea odierna non ha permesso la posa delle passerelle, per cui vanno avanti solo quelli che sono forniti gli stivali, o di galosce che vengono vendute per la strada. Numerosissimi i danni nel centro storico. Acqua alta anche all'interno della Basilica di San Marco: dal comando della Polizia municipale si apprende che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la basilica, nel momento di picco di marea, si misurava dalla pavimentazione quasi un metro e 10 di acqua. La marea non ha risparmiato nemmeno il Teatro La Fenice: non ha intaccato la struttura del teatro ma ha invaso le aree di servizio rendendo inutilizzabile (è stato disattivato) il sistema elettrico e quello anti incendio. E finita sotto acqua anche opera stencil da muro a spray che a maggio scorso Banksy aveva realizzato nei pressi di Campo Santa Margherita. Stamane il disegno di street art, che raffigura un bambino nel vento impetuoso di uno sbarco con il giubbotto di salvataggio e con in mano un razzo fluorescente, è finito per buona parte sotto acqua. Il writer aveva rivendicato su Instagram la paternità dell'opera, facendo schizzare alle stelle in valore dell'edificio, in parte fatiscente, su cui era stata apposta. A Ca' Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. Al momento, la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove sono morte due persone: un anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, e un altro abitante dell'isola, trovato senza vita anche lui incasa, probabilmente per cause naturali. Molti gli allagamenti per recuperare i quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Fonte: Ansa 01 Venezia martirio e disastro: ecco le foto della città in ginocchio 02 [INS::INS] 03 04 05 06 07 08 09 10 11 [INS::INS]

Venezia, Matera, Roma, Napoli, Genova...Perché la pioggia è diventata nemica

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 13 Novembre 2019 10:02 | Ultimo aggiornamento: 13 Novembre 2019 10:02[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]I danni dell'acqua alta a Venezia (Foto Ansa)ROMA Venezia, tre quarti della città sotto acqua alta. Effetto del maltempo, della pioggia. Della pioggia e del maltempo che a novembre sono la regola e non un'eccezione. Ma maltempo e pioggia sono per Venezia un pericolo, qualcosa che porta danno, danno che resta. A Venezia la pioggia è diventata nemica. Un velonon pietoso ma stanchissimo ed estenuato sul Mose che dovrebbe (quando, come?) proteggere Venezia dall'acqua alta di marea. Il Mose mai finito, il Mose mai in funzione, il Mose che finora non ha fermato né rallentato nessuna marea, anzi l'onda altissima ne ha mossa un'altra, quella dei miliardi di soldi pubblici spesi. A Roma non è la laguna, non ci sono le maree. Ma da qualche tempo ogni volta che piove la città scivola sotto il minimo di vivibilità: si ferma la metro, si allagano le stazioni, si spezzano alberi, si otturano i condotti fognari, si allargano le buche nell'asfalto e diventano più profonde, se ne aprono altre, smottano terreni, muoversi in città diventa avventura, non di rado si chiudono le scuole. A Roma se piove è da temere, a Roma la pioggia è praticamente sempre una calamità. Varia solo l'intensità della calamità. Villaggio Babbo Natale sequestrato a Milano per motivi di sicurezza Villaggio Babbo Natale sequestrato a Milano per motivi di sicurezza Milano, sequestrato cantiere del Villaggio di Babbo Natale per motivi di sicurezza auto polizia roma fiamme auto polizia roma fiamme ansa Lazio, arrestati 13 ultras per gli scontri di Coppa Italia: incendiarono auto dei vigili [INS::INS] A Genova pioggia è ormai sinonimo di allerta. Se piove state in allerta. Pioggia cioè giornata pericolosa, pioggia cioè state a casa e forse neanche a casa state del tutto sicuri. Pioggia cioè allerta, vale per Genova e gran parte della Liguria. A Matera, Matera rimessa a lucido per il suo anno di maggior gloria, se piove è fango e melma. A Napoli se piove nessuno garantisce di nulla, in caso di pioggia la città si mette in automatico in stato di emergenza. Venezia, Matera, Genova, Roma, Napoli e la costa eentroterra calabro e il nord della Sardegna e la dorsale appenninica dalla Basilicata risalendo l'Irpinia e arrivando all'Umbria e la costa bassa toscana e il bacino del Po e la Puglia e la Sicilia Ovunque, quasi ovunque da qualche tempo la pioggia, la semplice pioggia, è diventata qualcosa che ti deve preoccupare la giornata, almeno la giornata. Piove, non più solo governo ladro ma piove, cioè è pericolo. Una trasformazione radicale del rapporto tra noi e evento naturale della pioggia di cui ci si rende poco conto, la pioggia come pericolo non era, fino a qualche decennio fa, nell'esperienza di coloro che vivevano nelle città. Le città sembravano aver domato tra le tante altre cose anche ovviamente la pioggia, figurarsi se la pioggia. E invece oggi la pioggia fa quasi sempre (debolissimo quasi) paura e danno. Perché? Dicono sia per così dire colpa della pioggia. Precipitazioni che si sono fatte più intense, più concentrate, più acqua dal cielo in meno tempo e su superfici di terreno più ridotte. Abbiamo inventato pure una formula giornalistica e per nulla scientifica: bombe acqua. Insomma colpa della pioggia che si è fatta cattiva. La pioggia si sarà pure fatta per così dire cattiva, però gli umani del terzo millennio almeno qui in Italia hanno assunto nei confronti della pioggia lo stesso atteggiamento culturale e operativo dei tempi in cui non esisteva scienza né tecnologia: si aspetta che passi, si punta sullo speriamo che me la cavi, si dà per scontato che questo sia il volere del cielo. Roma, Milano, Genova, Matera, Venezia e tante, troppe altre sono città, insediamenti umani che gli umani che le abitano non sanno o non vogliono tenere in efficace e continua manutenzione. E non è solo colpa dei politici e degli amministratori che non lo fanno, è responsabilità dei cittadini che non vogliono spendere quel che costa, magari preferiscono un reddito di cittadinanza o una pensione a 60 anni. La Lombardia e il Veneto sono tra i luoghi della terra più lastricati di cemento. Le coste italiane sono fisicamente occupate dall'abusivismo edilizio e dalla incuria ambientale. Vaste zone della Campania e della Puglia e della Sicilia sono discariche nascoste di materiale inquinante. Nessun governo che volesse spendere quel che serve nei prossimi 10/20 anni perché la pioggia non ci faccia più paura e danno avrebbe il consenso elettorale e di popolo per farlo davvero. [INS::INS] Quindi quando piove, ogni volta che

piove è un pericolo. Come in Caro amico ti scrivo di Lucio Dalla E questa la novità. [INS::INS]

Napoli, voragine in strada: famiglie sgomberate in via Masoni FOTO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 13 Novembre 2019 13:16 | Ultimo aggiornamento: 13 Novembre 201913:16[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]napoli voragine in strada a via masoniNapoli, voragine in strada a via Masoni (Ansa)NAPOLI Maxi voragine e famiglie sgomberate a Napoli, in via Masoni. Losprofondamento della sede stradale si è verificato in un area di cantiere aseguito delle forti piogge cadute su Napoli la notte tra il 12 e il 13novembre.Il presidente della III Municipalità, Ivo Poggiani, parla di tragedia sfiorata:altro ieri (lunedì 11 novembre ndr) sono intervenuti i Vigili del Fuoco eProtezione Civile per uno sprofondamento stradale su un tratto appenainteressato dai lavori di rifacimento del manto stradale, ma non deisottoservizi spiega La strada viene chiusa, dopo qualche ora interviene sulposto Abc, rapidamente iniziano i lavori su condotta idrica e fognaria. Ierisera hanno lavorato fino a tarda ora, poi si sono bloccati per la pioggia.Andrea Chesi con la divisa nazista (Facebook)Andrea Chesi con la divisa nazista(Facebook)Andrea Chesi in divisa nazista FOTO, il figlio col cannone. Progettavano di farsaltare una moscheaVenezia martirio e disastro: ecco le foto della città in ginocchio 01Veneziamartirio e disastro: ecco le foto della città in ginocchio 01Venezia martirio e disastro: ecco le foto della città in ginocchio[INS::INS]Prosegue Poggiani: Stanotte la quantità di precipitazioni venute giù, haprovocato una frana all interno dell area cantiere. Sono intervenutinuovamente i Vigili del Fuoco, a seguito anche di perdite di gas. Hanno quindiallargatoarea di interdizione, sgomberando alcuni palazzi con molta genteche ha dormito in strada, conclude il presidente della III Municipalità diNapoli. Fonte: Ansavevoragine napoli strada foto ansaAnsavevoragine maltempo napoli via masoniAnsaasfalto crollato via masoni napoliAnsavevisuale voragine via masoni napoliAnsa[INS::INS][INS::INS]

Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca FOTO-VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 13 Novembre 2019 14:42 | Ultimo aggiornamento: 13 Novembre 201914:42[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 05Le imbarcazioni trascinate e distrutte dalla violenta trombaaria che si è abbattuta su Porto CesareoLECCE Violenta trombaaria su Porto Cesareo, in Salento. Mentre il mondo resta attonito a guardare Venezia sommersa dall'acqua, il maltempo continua a colpire con la sua furia anche il resto d'Italia. A Porto Cesareo si registrano danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate: alcune sul molo, altre sono finite nell'area giochi situata a circa 300 metri di distanza. I danni più gravi li hanno subiti le barche dei pescatori, molte delle quali erano ormeggiate al pontile sradicato dalla forza del mare e del vento. La frazione di Torre Lapillo è isolata perché allagata. Qui vi sono stati numerosi cedimenti di strutture murarie ed è crollata la parte alta del pontile in muratura che collega Porto Cesareo all'hotel Lo Scoglio situato su un isolotto collegato da un pontile alla terraferma. Sharm el-Sheikh, aereo prende fuoco ad un motore durante l'atterraggio VIDEO Sharm el-Sheikh, aereo prende fuoco ad un motore durante l'atterraggio VIDEO Sharm el-Sheikh, aereo prende fuoco ad un motore durante l'atterraggio VIDEO spot natal Sainsbury's spot natal Sainsbury's Natale, lo spot Sainsbury's con Nicholas lo spazzacamino sembra un racconto di Dickens VIDEO [INS::INS] Per il sindaco, Salvatore Albano, la violenta trombaaria ha messo la città in ginocchio. La frazione di Torre Lapillo spiega è sommersa dal mare, le strade sono coperte da spazzatura e detriti, la situazione è tragica. Eravamo in allerta, ma non ci aspettavamo una situazione del genere. Chiederemo lo stato di calamità naturale, i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro. Trombearie più estreme come quella di oggi sono fenomeni meteorologici più esplosivi anche a causa dei cambiamenti climatici, fermo restando che le trombearie non sono eventi eccezionali in Italia, spiega Bernardo Gozzini climatologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Queste situazioni meteorologiche ha spiegato Gozzini - sono abbastanza normali in autunno, ma il cambiamento climatico può farle diventare più esplosive perché influisce sui meccanismi alla base della loro formazione, in pratica incrementa le differenze di temperatura tra quota e suolo e le differenze di pressione. La situazione meteorologica in questi ultimi due giorni sulla nostra Penisola, ha proseguito, è dovuta alla bassa pressione che ha raggiunto valori molto bassi, dando origine a forti venti con raffiche paragonabili a quelle di un uragano. I venti infatti hanno superato i 180 km orari in alcune zone come Novara di Sicilia e hanno raggiunto 119 km orari a Gallipoli. Quando ci sono situazioni di questo genere, ossia differenze di pressione, differenze di temperatura in quota (20 gradi sotto lo zero a 6.000 metri e 8-10 gradi al suolo), sommate al mare caldo che crea più evaporazione immettendo energia nel sistema, ha concluso Gozzini, possono verificarsi fenomeni molto localizzati ma molto forti come violente trombearie e anche piogge intense. Fonte: Ansa Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 01 Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 02 [INS::INS] Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 03 Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 04 Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 05 Tromba d'aria a Porto Cesareo: il pontile sradicato dal vento e dal mare in burrasca 06 [INS::INS]

Maltempo a Napoli, l'urlo di de Magistris: Noi sindaci lasciati col cerino in mano - Il Mattino.it

[Redazione]

Siamo in un'epoca di cambiamenti climatici in cui è sempre più difficile fare previsioni, in cui i Governi non stanziavano risorse per nuove tecnologie di protezione civile o...--PARTIAL--

Il maltempo non risparmia i Campi Flegrei: vento e mareggiate, gravi danni alle abitazioni - Il Mattino.it

[Redazione]

Il maltempo non risparmia i Campi Flegrei. Si contano infatti i danni dopo la lunga allerta meteo che ha accompagnato i cittadini in quest'avvio di settimana. Nel napoletano, e più nello...--PARTIAL--

Napoli, maltempo: crolla la facciata di marmo di un palazzo a Soccavo - Il Mattino.it

[Redazione]

Le tempeste impazzano su Napoli e i danni continuano a moltiplicarsi. A Soccavo, in via Vicinale Palazziello, intera facciata di un palazzo è stata devastata dalla furia...--PARTIAL--

Maltempo, alberi divelti e a rischio caduta: chiuso il cimitero di Pagani - Il Mattino.it

Alberi divelti, rami a rischio caduta, fiori e vasi letteralmente spazzati via dal vento Per precauzione chiuso il cimitero di via Leopardi. Il maltempo di questi giorni non risparmia nemmeno il...

[Redazione]

Alberi divelti, rami a rischio caduta, fiori e vasi letteralmente spazzati via dal vento Per precauzione chiuso il cimitero di via Leopardi. Il maltempo di questi giorni non risparmia nemmeno il...--PARTIAL--

Venezia, allarme per la nuova super-marea: due morti, telefoni in tilt - Il Mattino.it

[Redazione]

Allarme a Venezia, dove la situazione dovuta al maltempo non accenna a migliorare. Due persone sono morte a causa della marea: un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di...--PARTIAL--

Maltempo a Napoli, la strada crolla tra Marano e Chiaiano: auto bloccate nel fango, traffico in tilt - Il Mattino.it

[Redazione]

Traffico veicolare interdetto tra Marano e Chiaiano, all'altezza di via Santa Maria a Pigno. La strada che collega Marano al quartiere napoletano è crollata. Fango e materiale di risulta...--PARTIAL--

Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro - Il Mattino.it

Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, parlando del maltempo che ha colpito la...

[Redazione]

Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, parlando del maltempo che ha colpito la...--PARTIAL--

Napoli, giovedì scuole aperte: Ma sono 31 gli istituti danneggiati dal maltempo - Il Mattino.it

Domani a Napoli si torna a scuola. Dopo le chiusure, nelle giornate di oggi e di ieri, decise dall'amministrazione comunale a seguito dell'allerta meteo emesso dalla Protezione civile...

[Redazione]

Domani a Napoli si torna a scuola. Dopo le chiusure, nelle giornate di oggi e di ieri, decise dall'amministrazione comunale a seguito dell'allerta meteo emesso dalla Protezione civile...--PARTIAL--

Maltempo a Napoli, cedono le scale: sgomberato edificio a Giugliano, via 12 famiglie - Il Mattino.it

[Redazione]

È in corso a Giugliano lo sgombero di 12 famiglie da un immobile di proprietà del Comune di Napoli su disposizione dei Vigili del Fuoco perché pericolante. Lo si apprende da...--PARTIAL--

La città di Venezia martoriata dal maltempo vista dall'elicottero della polizia - Il Mattino.it

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 13 novembre 2019La città di Venezia martoriata dal maltempo vista dall'elicottero della Polizia Venezia sommersa, ieri sera il picco di acqua ha raggiunto i...--PARTIAL--

Bomba d'acqua su Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi: sgomberate 25 famiglie - Il Mattino.it

[Redazione]

È emergenza maltempo a Napoli. Alle 3.15 di questa notte s'è aperta una maxi voragine in via Udalrigo Masoni, all'altezza dei civici 46 e 63: 25 nuclei familiari sono stati...--PARTIAL--

Maltempo su Napoli, voragine inghiotte automezzo dei rifiuti davanti alla scuola - Il Mattino.it

[Redazione]

Voragine davanti la scuola inghiotte una macchina spazzatrice. È quanto successo poco fa nella centralissima piazza Gramsci a Giugliano davanti l'ingresso del Primo Circolo Didattico....--PARTIAL--

Acqua alta record a Venezia, 2 morti e danni a San Marco. Conte in arrivo, marea a quota 150 cm - Il Mattino.it

[Redazione]

Allarme a Venezia, colpita duramente dal maltempo di questi giorni. Due persone sono morte a causa dell'alta marea: un anziano di 78 anni è rimasto fulminato nell'isola di Pellestrina...--PARTIAL--

Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco sfiorata l'Apocalisse - Il Mattino.it

Disastro a Venezia a causa del maltempo che ha provocato l'alta marea da record. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'ANSA...

[Redazione]

Disastro a Venezia a causa del maltempo che ha provocato l'alta marea da record. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'ANSA...--PARTIAL--

Maltempo, da Intesa 100 milioni per le aziende agricole del Sud - Il Mattino.it

[Redazione]

Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 100 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole del Sud danneggiate dal maltempo. In particolare, il plafond è destinato alle aziende che hanno...--PARTIAL--

Il maltempo colpisce Soccavo, crolla la facciata in marmo di un palazzo: Prima il boato e poi lo spavento - Il Mattino.it

Servizio di Oscar De Simone

[Redazione]

Servizio di Oscar De Simone--PARTIAL--

MALTEMPO, NEL SUD ITALIA 1300 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO IN 36 ORE

ROMA (ITALPRESS) - Nelle ultime 36 ore sono stati 1300 gli interventi dei vigili del fuoco per i danni causati dal maltempo nel Sud Italia. In tutto il Mezzogiorno...

[Redazione]

ROMA (ITALPRESS) - Nelle ultime 36 ore sono stati 1300 gli interventi dei vigili del fuoco per i danni causati dal maltempo nel Sud Italia. In tutto il Mezzogiorno si registrano frane, smottamenti, allagamenti. Numerosi gli interventi di soccorso per persone in difficolt  a causa della violenza dei temporali. (ITALPRESS). abr/com 13-Nov-19 10:49

Venezia: Coldiretti, danni ingenti a colture e attrezzatura (3)

(Adnkronos) - Purtroppo questi eventi sono devastanti - afferma il presidente di Coldiretti Venezia Andrea Colla - Lo sconvolgimento dei normali cicli st...

[Redazione]

(Adnkronos) - Purtroppo questi eventi sono devastanti - afferma il presidente di Coldiretti Venezia Andrea Colla - Lo sconvolgimento dei normali cicli stagionali, infatti, impone una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia che ha effetti sulle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. "Le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombeacqua si abbattano afferma la Coldiretti anche su un territorio reso fragile dalla cementificazione e dall abbandono con più di nove comuni su dieci in Italia a rischio per frane o alluvioni. Il settore agricolo sottolinea la Coldiretti è quello più impegnato a contrastare i cambiamenti climatici ma anche quello più colpito con danni per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e alle infrastrutture nelle campagne". "L eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma anche in Italia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione che conclude la Coldiretti si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con i cambiamenti climatici che spaventano 3 italiani su 4 (75%) secondo indagine Coldiretti/Ixe -

Maltempo: Mare Amico, `San Leone in ginocchio`

[Redazione]

Palermo, 13 nov. (Adnkronos) - San Leone, in provincia di Agrigento, in ginocchio dopo il maltempo. A lanciare l'allarme è l'associazione Mare Amico. "Maltempo e l'erosione costiera hanno danneggiato gravemente diversi chioschi sulla spiaggia agrigentina di San Leone - si legge in una nota - Il mare ha anche aggredito la pista ciclabile del viale delle dune, ha danneggiato la condotta fognaria e ha scoperchiato i pozzetti delle fogne, a pochi metri dal mare".

Venezia: Coldiretti, danni ingenti a colture e attrezzatura

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - Paura e rassegnazione di fronte all'evento straordinario che ha colpito ieri Venezia e Isole, in particolare Le Vignole che...

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - Paura e rassegnazione di fronte all'evento straordinario che ha colpito ieri Venezia e Isole, in particolare Le Vignole che sono letteralmente finite sott'acqua. Il momento peggiore è avvenuto intorno alle ore 23 di ieri sera, quando nell'Isolaacqua ha superato abbondantemente il metro sopra il livello dei campi mandando a fondo tutte le colture invernali a pieno campo. Acqua salsa ovunque anche dentro i capannoni dove erano parcheggiati motocoltivatori, motoseghe e attrezzatura varia che ora è inutilizzabile, da buttare via. Migliaia di euro di danni uniti al timore che anche i frutteti, oltre 400 piante da frutto abbiano subito danni irreparabili a causa della salsedine visto che ancora questa mattinaacqua è ad un livello altissimo. Alberi di prugne, pere, mele, fichi che rischiano di non fare più frutto. E un anno da dimenticare ha dichiarato Carlo Zangrandi che a Luglio scorso aveva perso tutto il raccolto con una grandinata e maltempo di una violenza senza precedenti. Gli agricoltori dell'Isola avevano passato intera giornata di ieri a vuotare e pulire fossati per far fronte al maltempo che era annunciato da giorni.

Venezia: Rizzotto (Gruppo Zaia, `sembrava la fine del mondo`

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - *"Ieri sera, la pioggia battente e i forti venti hanno piegato Venezia e tutto il litorale veneto. I veneziani hanno visto ma...*

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - "Ieri sera, la pioggia battente e i forti venti hanno piegato Venezia e tutto il litorale veneto. I veneziani hanno visto materializzarsi il finimondo davanti ai loro occhi. Un anno dopo la tempesta Vaia, un altro fendente colpisce il cuore del popolo veneto". Con queste parole, la Capogruppo di Zaia Presidente a palazzo Ferro Fini, Silvia Rizzotto, commenta "la devastante marea che ha falciato la scorsa notte, con ben 187 cm di acqua sopra il livello del mare, la città di Venezia, ricoprendo diverse altre realtà del litorale veneto". "Noi eravamo in seduta plenaria di Consiglio Regionale - spiega la consigliera regionale - stavamo lavorando ininterrottamente per approvare il Bilancio della Regione. Dapprima, sembrava la solita Venezia, bella da togliere il fiato, pur con le scomode passerelle e l'acqua alta. A stretto giro, però, abbiamo dovuto sospendere i lavori e cercare riparo ai piani alti di Palazzo Ferro Fini; la sede del Consiglio Regionale e la sua città-bomboniera erano state prese d'assalto. L'acqua ha invaso tutto, ma già stamattina, ho visto con i miei occhi decine e decine di veneziani al lavoro per cercare di porre rimedio ai pesanti danni subiti, rimboccandosi le maniche per ripartire". "Lancio un appello - conclude Silvia Rizzotto - Chioggia, Pellestrina e i suoi due morti, Murano... sono solo alcuni dei numerosi luoghi in emergenza; ora serve l'aiuto di tutti. Nessuna polemica dietro a tanta tristezza: il mondo intero è stato scosso dalle immagini di Venezia sfregiata, ora il Governo italiano deve dimostrare la sua vicinanza al Popolo Veneto. Almeno questa volta".

ACQUA ALTA RECORD A VENEZIA, SINDACO CHIEDE LO STATO DI CRISI

VENEZIA (ITALPRESS) - Venezia si risveglia attendendo un'altra super marea, vicino al metro e 45 centimetri, prevista alle 10.20. E dopo il picco straordinario ...

[Redazione]

VENEZIA (ITALPRESS) - Venezia si risveglia attendendo un'altra super marea, vicino al metro e 45 centimetri, prevista alle 10.20. E dopo il picco straordinario da 187 centimetri che questa notte ha colpito la città, l'Amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A tal fine, alle 12, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, terranno una conferenza stampa nella sala operativa della Protezione civile regionale in via Paolucci a Marghera. "Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro - invita il sindaco Brugnaro - nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo". Intanto, si contano i primi danni. L'acqua alta eccezionale potrebbe avere provocato gravi danni alla Basilica di San Marco, gioiello di Venezia. Dal comando della Polizia municipale si è appreso che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la Basilica, nel momento di picco di marea, si misuravano dalla pavimentazione circa 110 centimetri di acqua. Allagata anche l'aula consiliare. "Mai si era verificata una situazione del genere", ha detto il presidente Roberto Ciambetti. (ITALPRESS). vbo/r 13-Nov-19 08:44

Venezia, la Greta Thunberg italiana attacca: "Con quale coraggio?". Alluvione, chi ha i morti sulla coscienza

[Redazione]

L'alluvione di Venezia regala nuova forza a Greta Thunberg e alle "gretine" d'Italia. È la giovane studentessa Federica Gasbarro, attivista di Fridays For Future più volte scesa in piazza accanto alla baby eco-paladina svedese, a vergare sull'HuffingtonPost.it un violentissimo attacco contro chi governa e ha governato il nostro Paese e, per estensione, il mondo. Leggi anche: "Allo sfinimento, i materiali si sfarinano e...". Sgarbi, dopo l'alluvione il dramma di San Marco L'indignazione regna sovrana: "Mi chiedo, da semplice attivista contro i cambiamenti climatici: dove stiamo andando? Con quale coraggio continuano a darci dei catastrofisti che vogliono solo saltare la scuola?". Lo scenario dei disastri climatici in arrivo, continua la Gasbarro, è apocalittico e "gli effetti devastanti del Climate Change sono davanti i nostri occhi: hanno strappato due persone, due uomini, due mariti, padri, nonni due amici alla VITA, ai loro cari". Due giorni fa Federica era in Laguna: "Sarei potuta esserci io al posto delle due vittime o qualsiasi altra persona che ora legge le mie parole. Sarebbe potuto esserci un bambino". "Allora ho voglia di urlare e dire: BASTA!", prosegue l'attivista, chiedendo a gran voce "misure concrete e lungimiranti, coraggiose, ora!. Io e gli altri giovani non ci fermeremo. È una emergenza troppo grave per essere sottovalutata".

CONTE A VENEZIA "DICHIAREREMO STATO DI EMERGENZA, MOSE VA COMPLETATO"

VENEZIA (ITALPRESS) - *"Ci sono molti danni. Abbiamo fatto una riunione tecnica per verificare lo stato dei soccorsi, le attività di intervento e di ripristino..."*

[Redazione]

VENEZIA (ITALPRESS) - "Ci sono molti danni. Abbiamo fatto una riunione tecnica per verificare lo stato dei soccorsi, le attività di intervento e di ripristino dei servizi. Speriamo che questa notte non ci siano ulteriori emergenze. La situazione è monitorata di continuo". Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, incontrando i giornalisti a Venezia, dove si è recato a verificare le conseguenze dell'emergenza maltempo. "Non siamo nella condizione di quantificare i danni, servirà una istruttoria ad hoc. C'è stata fatta la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza dal governatore Zaia - ha aggiunto -. Domani c'è un Consiglio dei Ministri tecnico molto limitato che sicuramente prenderà in considerazione questa valutazione. Allo stato posso anticipare che non ci sono ragioni per negare il riconoscimento dello stato di emergenza e quindi stanziare i primi fondi per dare il segno di una fattiva partecipazione a questa emergenza da parte del governo. Siamo vicini alla comunità veneziana e a tutti coloro che amano Venezia, che è un patrimonio dell'intera umanità". Il presidente del Consiglio ha anche parlato del Mose: "È un'opera discussa, c'è un dibattito politico e polemiche che si trascinano da anni. Dobbiamo essere realisti nel nostro approccio. Siamo al 93% della realizzazione. Se valutiamo l'interesse pubblico, l'unica cosa da fare è completare nel modo più rapido ed efficace questo percorso pressoché obbligato". Accanto al premier la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, che ha spiegato: "Vogliamo prendere una serie di decisioni complessive per Venezia, non solo e non tanto per quanto riguarda l'emergenza. Per guardare oltre dando alcune risposte strutturali a questa città, che riguardano il Mose, le grandi navi e i dragaggi. Era già in animo nostro farlo prima". (ITALPRESS). sat/red 13-Nov-19 20:54

Venezia, lo sfogo di Mara Venier: "Uno scandalo, ecco chi si è mangiato i soldi"

L'alluvione di Venezia addolora la conduttrice Mara Venier, che all'Huffington post affida le sue parole strazianti. Mi sveglio sempre molto presto la ma...

[Redazione]

L'alluvione di Venezia addolora la conduttrice Mara Venier, che all'Huffington post affida le sue parole strazianti. Mi sveglio sempre molto presto la mattina, ma questa è stata purtroppo diversa dalle altre", dice la star di Domenica In, "ho ricevuto chiamate da amici e parenti per informarmi della situazione tragica che hanno vissuto nella notte e che stanno, purtroppo, vivendo ancora. Sono distrutta. Anche se sono lontana da anni", dice la Venier, "è come se non mi fossi mai allontanata. Quando succedono cose del genere, subentrano i ricordi, ritorna una giovinezza spensierata che è lontana. Nel 1966, quando la marea toccò i limiti storici, ci eravamo trasferiti a Mestre, ma a Venezia andavamo ogni giorno: mio padre a lavorare in ferrovia, io a trovare un fidanzatino che avevo all'epoca, un morosetto di 15 anni, io ne avevo 16, ma ricordo che tutto venne affrontato con naturalezza nonostante la tragicità. La cosa paradossale e incredibile è che a distanza di tanti anni, siamo ancora a questo punto. Rimango sbalordita. Leggi anche: Venezia, lo sfogo di Zaia C'è spazio anche per una polemica: I lavori del Mose non sono stati ultimati, anche quello è scandaloso: si sono mangiati i soldi, non si è arrivati a una soluzione funzionale e protettiva per la città.

Venezia: regione Veneto, situazione drammatica in città e lungo il litorale

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) -Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata ieri sera dal Presidente del Veneto Luca Zaia, nella sala operativa regionale, dove sono operativi assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il direttore della Protezione Regionale, ing. Luca Soppelsa, comunicano un primo aggiornamento sui danni provocati dal maltempo registrati nella nottata, in particolare a Venezia. A fare il punto sulla situazione determinata dall'acqua alta è la regione Veneto. Numerosissimi i danni nel centro storico della città di Venezia, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. A Ca Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. Attesa per arrivo della nuova mareggiata prevista intorno alle 10.30. Al momento, la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove è stata anche una vittima, un uomo rimasto folgorato. Molti gli allagamenti per recuperare i quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Criticità si sono registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine). Molti i danni per il vento e le mareggiate che, nel caso di Jesolo, hanno raggiunto la zona di via Bafile. Numerosi gli interventi nei Comuni di Cavallino Treporti e Jesolo per alberi abbattuti.

Venezia in ginocchio, due morti: "Città martoriata"

[Redazione]

Roma, 13 nov. (Adnkronos) - Numerosissimi danni e due morti. E' questo il bilancio della marea straordinaria che ha inondato calli, piazze, locali di Venezia. Sono 187 i cm d'acqua che hanno invaso la città lagunare alle 22.50 di ieri sera, spiega il Centro Maree, quando l'acqua ha fortunatamente iniziato a defluire "con decisione". Un record negativo, con il dato più alto mai registrato dal 1966, quando arrivò a 190 cm. In mattinata una nuova marea: il Centro Maree di Venezia ha infatti comunicato il picco delle 10.30, risultato inferiore ai 150 centimetri previsti. Il livello della marea registrato a Punta della Salute è di 138 centimetri. I danni nel centro storico della città sono numerosissimi, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. A Ca' Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. Zaia: "Città martoriata" Al momento, la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove due persone hanno perso la vita: si tratta un 68enne dell'isola, rimasto folgorato mentre stava usando una pompa elettrica per far uscire l'acqua dal l'abitazione. Di Pellestrina anche la seconda vittima, ha spiegato il sindaco in diretta ad Agorà. CONTE - "Questo pomeriggio sarò a #Venezia, duramente colpita dal maltempo. Voglio vedere da vicino i danni e rendermi conto della situazione. Con @DPCgov massima attenzione anche alle altre regioni". Lo annuncia su Twitter il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Con lui ci sarà anche il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli che sempre su Twitter scrive: "Insieme al sindaco Luigi Brugnaro e alle autorità locali faremo una prima valutazione dei danni e prenderemo le misure più urgenti. In questo momento drammatico tutto il Paese è vicino alla città e ai suoi abitanti". Il Patriarca di Venezia: "Danni irreparabili a basilica San Marco" IL SINDACO - Una "situazione drammatica", lamenta su Twitter il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che ieri sera affermava: "Sarà una lunga notte. L'acqua alta inizia a scendere. La paura di qualche ora fa ora lascia spazio alla conta dei primi danni. Una marea a 187 cm è una ferita che lascia segni indelebili. Adesso il governo deve ascoltare". "Anche oggi - annunciava quindi il primo cittadino in un altro tweet - affrontando maree che segnano record negativi. Domani dichiareremo lo stato di calamità. Chiediamo al #Governo di aiutarci, i costi saranno alti. Questi sono gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Mose va terminato presto. Domani scuole chiuse a Venezia e isole". Poi, nella notte, l'invito ai cittadini: "Chiederemo stato di crisi. Cittadini e imprese raccolgano materiale utile a dimostrare danni subiti. Nei prossimi giorni comunicheremo modalità per richiesta di contributo". "Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova", aggiunge in un nuovo tweet. I video dalla Laguna L'EMERGENZA - Oltre 170 gli interventi dei vigili del fuoco già effettuati in Veneto. Nel centro storico di Venezia e nella laguna le situazioni più critiche con l'acqua alta che ha completamente invaso l'isola Pellestrina. Diversi incendi si sono verificati nella notte a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. Un incendio già spento è in fase di ultimazione interessato il museo Ca' Pesaro con il parziale crollo di un solaio a piano terra. Incendio anche in un edificio commerciale del Lido. Le squadre dei Vigili del Fuoco stanno operando insieme con personale del nucleo sommozzatori per liberare la circolazione acqua a causa dell'affondamento di diversi natanti, che hanno rotto gli ormeggi. A Venezia già effettuati oltre 100 interventi e altri 100 sono in attesa. L'elicottero Drago 71 dei Vigili del Fuoco sta effettuando un sopralluogo sull'isola di Pellestrina per individuare i luoghi più idonei per piazzare le pompe ad alta capacità di aspirazione. Il dispositivo di soccorso è stato rinforzato con personale arrivato dai comandi limitrofi. In mattinata a Venezia arriverà anche il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo accompagnato dal capo dell'emergenza Guido Parisi e il capo della protezione civile Angelo Borrelli. GUARDIA COSTIERA - Diverse persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera a Venezia durante l'acqua alta. Le numerose telefonate sono iniziate mentre il livello dell'acqua raggiungeva i 187 cm, e i venti soffiavano fino a 100 km/h. Subito si sono attivati i protocolli

straordinari di intervento da parte della Guardia Costiera di Venezia che, si legge in una nota, ha provveduto nel breve a dispiegare due motovedette, CP 2095 e CP 833 che hanno provveduto a trasportare gli infortunati recuperati durante i soccorsi al Pronto Soccorso, due motoscafi che fornivano rapida assistenza nei punti critici segnalati, due gommoni in dotazione a Nave Dattilo della Guardia Costiera, giunta a Venezia ieri, impiegati per offrire supporto alle operazioni. Il porto è stato tempestivamente chiuso alle 22:30 e dopo aver verificato le condizioni di sicurezza degli ormeggi portuali e dei principali canali e preso atto del miglioramento delle condizioni meteo all'una è stato riaperto. È stato emanato avviso di pericolosità, considerata la possibile presenza di ostacoli semisommersi pericolosi per la sicurezza della navigazione. **BENI CULTURALI VERIFICANO DANNI** - Le strutture del ministero dei Beni culturali e del Turismo sono al lavoro per verificare i danni arrecati dalla marea. Al momento, spiegano da via del Collegio Romano, non è possibile determinare la loro entità anche alla luce della vastità del patrimonio culturale della città lagunare. Per quanto riguarda la Basilica di San Marco sarebbero a rischio i marmi le strutture lignee e i pavimenti. Nel frattempo è stata attivata l'unità di crisi del dicastero e il ministro Franceschini sta seguendo passo passo l'evolversi della situazione.

ACQUA ALTA RECORD A VENEZIA, MORTE DUE PERSONE

VENEZIA (ITALPRESS) - Un anziano di 78 anni e' morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terra che dividono Venezia dal mare. E' successo m...

[Redazione]

VENEZIA (ITALPRESS) - Un anziano di 78 anni e' morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terra che dividono Venezia dal mare. E' successo mentre sulla laguna imperversava la tempesta di vento e pioggia che ha causato l'acqua alta eccezionale nella citta'. A provocare la morte dell'anziano sarebbe stato un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli e' entrata in casa. Ed un secondo abitante dell'isola e' stato trovato morto anche lui in casa. Probabilmente e' deceduto per cause naturali. (ITALPRESS). vbo/r 13-Nov-19 08:24

Venezia: Moretti (Pd), `governo, regione e Comune insieme per Mose`

[Redazione]

Roma, 13 nov. (Adnkronos) -apocalisse di Venezia con la basilica di San Marco gravemente danneggiata e la città patrimonio dell'umanità messa in ginocchio dalle conseguenze del cambiamento climatico deve essere da monito per la politica affinché si prendano finalmente sul serio quelle che sono le vere priorità. Il dissesto idrogeologico e i danni del maltempo non possono più essere considerati e trattati come emergenze ma come fenomeni strutturali: ecco perché il Mose va terminato subito ed è necessario in questa direzione un lavoro di squadra tra governo, Regione e Comune". Lo afferma Alessandra Moretti, eurodeputata del Pd. "Dall'Europa -assicura- faremo il possibile per accogliere le richieste di chi ha subito danni ma adesso, subito, la politica agisca per prima cosa sbloccando le risorse ferme sul dissesto idrogeologico.

Previsioni meteo, maltempo per molti giorni. Super neve, nubifragi, acqua alta, mareggiate - Meteo

[Quotidianonet]

Allerta meteo, scattano già i primi bollettini. Saranno giornate complicate. Atteso anche un metro e mezzo di manto bianco sulle Alpi. Neve a bassissima quota sul Piemonte. Occhi puntati su Venezia per le ondate di marea Roma, 13 novembre 2019 - Acqua alta a Venezia a livelli drammatici, piogge forti, mareggiate e trombe d'aria nel Sud Italia. Ed è solo la prima fase del maltempo. Gli esperti di previsioni meteo infatti comunicano l'arrivo di nuove ondate altrettanto dure e pericolose. E scatta già l'allerta meteo in diverse regioni. Tra venerdì e sabato il clou, si dovrà prestare molta attenzione. IlMeteo.it fa sapere che la giornata di giovedì 14 novembre si aprirà all'insegna di un tempo più soleggiato su gran parte delle regioni, a eccezione di qualche temporale previsto sulla Campania. Tra il pomeriggio e la serata però un nuovo e minaccioso vortice ciclonico raggiungerà di gran carriera il mar Ligure, alimentato da aria più fredda di origine nord-atlantica. Sarà di nuovo una situazione difficile: forti piogge e locali nubifragi si abatteranno su Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e, viste le basse temperature che si registreranno sul Piemonte, saranno possibili anche nevicate a quote collinari. Il maltempo si sposterà durante la notte successiva anche al Nord Est, in Sardegna e sulla Toscana ancora con piogge intense e sotto forma di locali nubifragi. Abbondanti nevicate sopra i 1200-1300 metri imbiancheranno tutte le Dolomiti. Nella giornata di venerdì 15 novembre il vortice sarà in azione al Centro Nord, in particolar modo sulle Alpi del Triveneto e sul Lazio (qui con nubifragi e piogge continue anche a Roma). Ma non sarà l'epilogo del maltempo. Nel weekend infatti l'ennesimo ciclone, che dal Nord Africa salirà rapidamente verso il mar Tirreno e quindi l'alto Adriatico, provocherà l'ennesima ondata di maltempo. Tromba d'aria a Porto Cesareo, 'volano' le barche#Meteo: da Giovedì ITALIA Travolta da un Doppio CICLONE, fino al WEEKEND, PIOGGE e NEVICATE Copiose. Ecco Dove #maltempo <https://t.co/kmWyZP3YSQ> pic.twitter.com/h88D7exS8M Gli esperti di Meteo Expert parlano del rischio di potenziali situazioni di criticità, non solo per le piogge ma anche per i forti venti. "Sono ben 5 le perturbazioni giunte dall'inizio del mese e altre sono previste in arrivo dall'Atlantico nei prossimi giorni", spiegano i meteorologi. Anche Meteo Expert sottolinea che "la situazione resterà compromessa fino a tutto il prossimo fine settimana poiché lo spostamento verso levante della perturbazione numero 6 sarà lento". E 3bmeteo rimarca che "ancora una volta il vento la farà da padrone: giovedì temporanea e parziale attenuazione della ventilazione, ma venerdì nuovo netto rinforzo con Scirocco e Libeccio forte un po' su tutto il Centro Sud con raffiche nuovamente superiori ai 70-80 km/h e mareggiate e purtroppo ancora acqua alta a Venezia e Chioggia". (L'articolo prosegue sotto alla cartina) 3bmeteo fa anche un focus sulla neve: "In particolare tra giovedì sera e venerdì mattina - dice - potrà spingersi fino a quote collinari sul Piemonte se non a tratti in pianura su torinese e cuneese (non esclusa neve mista a pioggia a Torino giovedì sera). Neve a anche abbondante attesa in località come Cortina Ampezzo, Arabba, San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Ponte di Legno, Aprica, Livigno, Madesimo, Sestriere. Complessivamente gli accumuli potranno ben superare i 100-150 centimetri dai 1700-1800 metri di quota. Un po' di neve potrà interessare a tratti anche Appennino, specie emiliano dove i fiocchi potranno spingersi sin sotto i 1300-1400 metri", concludono da 3bmeteo.com. Peggioramento a partire dalle ore centrali di domani con precipitazioni intense, a carattere nevoso oltre il 600-800 m, con valori inferiori su cuneese e astigiano #meteoPiemonte #neve pic.twitter.com/gQG8U9lrke Meteo. Neve, mezzo metro in Alto Adige: disagi e black out Situazione da @campiglioapt LIVE. Foto di Daniele F. #neve #fuorinevica #13Novembre pic.twitter.com/stPzChwmjU Le app per gli appassionati di sci Andare in bici in inverno: attrezzatura, abbigliamento e consigli utili Emilia Romagna AGGIORNAMENTO #AllertaMeteo ER Dalle 12:00 13/11/2019 alle 00:00 15/11/2019: - ARANCIONE per #vento -GIALLA per criticità #idraulica criticità #idrogeologica #vento #mareggiate?? <https://t.co/QazNGek8C5#13novembre> #14novembre #AllertaARANCIONE #AllertaGIALLA

pic.twitter.com/uty1PXAv3wLiguria[13/11-12h50] #AllertaMeteoLIG???? Allerta GIALLA per NEVE sulle valli savonesi (Zona D) dalle 18 alle 24 di domani giovedì 14 novembre pic.twitter.com/HCEoPagYxA Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Venezia sott'acqua, le immagini dall'alto girate dalla polizia - Cronaca

[Redazione]

Venezia nel caos. L'ondata di maltempo che ha colpito la città ha causato un picco straordinario di marea di 187 centimetri. Imbarcazioni alla deriva in laguna, piazza San Marco quasi sommersa, sott'acqua la cripta della Basilica di San Marco e parte del Teatro la Fenice. Le immagini dall'alto girate dalla Polizia restituiscono la portata dell'emergenza che nelle ultime ore ha colpito il capoluogo veneto.

Acqua alta a Venezia, il video dei vigili del fuoco - Cronaca

[Quotidianonet]

La furia del vento e della marea che ha invaso la città, le sirene di allarme Venezia, 13 novembre 2019: Sono oltre 170 gli interventi dei vigili del fuoco già effettuati in Veneto per il maltempo e l'eccezionale acqua alta, che ha raggiunto i 187 centimetri a Venezia. Nel centro storico e nella laguna le situazioni più critiche con l'acqua alta che ha completamente invaso l'isola Pellestrina. Diversi incendi si sono verificati nella notte a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. Un incendio, già spento, ha interessato il museo Ca' Pesaro con il parziale crollo di un solaio a piano terra. Incendio anche in un edificio commerciale del Lido. Le squadre dei Vigili del Fuoco stanno operando insieme con personale del nucleo sommozzatori per liberare la circolazione acqua a causa dell'affondamento di diversi natanti, che hanno rotto gli ormeggi. Due persone sono morte nella notte. A Venezia già effettuati oltre 100 interventi. #Venezia #AcquaAlta, #vigilidelfuoco al lavoro per allagamenti, battelli che hanno rotto gli ormeggi. Interventi stanotte per incendio di alcune cabine elettriche allagate. Soccorse persone rifugiate sugli imbarcaderi #13Novembre 8:00 pic.twitter.com/SOmPT07vhf Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Tromba d'aria a Porto Cesareo, `volano` le barche - Cronaca

[Quotidianonet]

Il pontile della darsena sollevato dalla furia di vento e mare in burrasca, portando con sé tutte le barche ormeggiate. La frazione di Torre Lapillo è sommersa dal mare Porto Cesareo (Lecce), 13 novembre 2019 - La furia del maltempo - una tromba d'aria unita a vento e mare in burrasca - sembrava voler cancellare il porto turistico, con immagini agghiaccianti. La violenta tromba d'aria che si è abbattuta su Porto Cesareo, in Salento, ha provocato danni gravi e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Sembrava la zampata di un gigante: un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare, portando con sé tutte le barche ormeggiate. Centinaia le barche ammassate sul molo o nell'area giochi a circa 300 metri di distanza. #Gallipoli e #PortoCesareo sommerse. L'uragano continua a imperversare sulla Puglia, causando onde di 7 metri con raffiche di vento oltre i 120km/h. Mai vista una cosa del genere. pic.twitter.com/E16iBdcwmHI danni più gravi li hanno subiti le barche dei pescatori, molte delle quali erano ormeggiate al pontile sradicato dalla forza del mare e del vento. La frazione di Torre Lapillo è isolata perché allagata. Qui vi sono stati numerosi cedimenti di strutture murarie ed è crollata la parte alta del pontile in muratura che collega Porto Cesareo all'hotel Lo Scoglio, che si trova su un isolotto collegato da un pontile alla terraferma. Il mare è ancora agitato. Le attività del Coc, il centro comunale di coordinamento soccorsi, sono state prorogate rispetto alla prevista chiusura della notte scorsa. La furia di vento e acqua ha causato danni anche ad attività commerciali e a scuole che sono rimaste chiuse. Il vento ha rotto finestre e porte facendo entrare acqua. Ieri la vicina e nota spiaggia di Torre Lapillo era stata devastata dalla mareggiata. Previsioni meteo, altro ciclone. Neve fino in pianura, abbondante in montagna Per il sindaco di Porto Cesareo, Salvatore Albano, la violenta tromba d'aria che ha colpito nelle ultime ore la città salentina provocando gravi danni al porto, a centinaia di imbarcazioni e a diverse strutture murarie, ha messo la città "in ginocchio". La frazione di Torre Lapillo, spiega "è sommersa dal mare, le strade sono coperte da spazzatura e detriti, la situazione è tragica. Eravamo in allerta, ma non ci aspettavamo una situazione del genere. Chiederemo lo stato di calamità naturale, i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro". Danni anche nel resto della Puglia: paura anche a Gallipoli, dove la pioggia copiosa ha allagato strade e garage facendo temere il peggio. "Abbiamo avuto paura", dicono i residenti della cittadina leccese. Intenso il lavoro dei vigili del fuoco impegnati a svuotare box e a liberare da detriti e rami di alberi le strade. Le immagini sono davvero inquietanti: Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Venezia, Zaia: "Disastro apocalittico" - Cronaca

[Redazione]

"A Venezia un disastro apocalittico". Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conferenza stampa sul maltempo che si è abbattuto sul Veneto e in particolare su Venezia. Il premier Conte atteso in città.

Meteo. Neve, mezzo metro in Alto Adige: disagi e black out - Meteo

[Quotidianonet]

Quindicimila utenze sono rimaste senza corrente per il maltempo. Quasi 300 interventi dei vigili del fuoco. Difficoltà anche in Austria Bolzano, 13 novembre 2019 - Il maltempo non dà tregua. Rispettate le previsioni meteo che annunciavano una situazione in tutta Italia. Le notizie delle ultime ore parlano, tra l'altro, di violente mareggiate in Salento, di una tromba d'aria a Porto Cesareo e soprattutto dell'acqua alta record a Venezia, con gravi danni in città. Ancora più a Nord difficoltà in Alto Adige per la neve: nella notte sono caduti tra i 40 e i 50 centimetri. La zona maggiormente interessata è quella compresa tra Fleres, Ridanna e Riva di Tures, Braies e Sesto di Pusteria fino a Nova Ponente. In giornata sono attesi altri dieci centimetri. Altre neviccate abbondanti sono previste per venerdì. La neve bagnata ha fatto crollare numerosi alberi, perché il terreno non è ancora gelato e le radici non hanno retto il peso. Sono oltre 280 gli interventi dei vigili del fuoco, 15mila utenze senza corrente, chiusa la linea ferroviaria della Val Pusteria e numerose strade, appunto, per caduta alberi. Il caos neve ha colpito anche la zona meridionale dell'Austria. Si registrano 60 centimetri, a Heiligenblut addirittura quasi un metro. Sono migliaia le case senza corrente elettrica nel Tirolo orientale, in Carinzia e in Stiria. A Heiligenblut, come negli altri comuni dell'Alto Adige, sono chiuse le scuole e gli asili. Gli scuolabus non riescono a circolare sulle strade innevate. Si registrano frane e smottamenti. Sull'autostrada dei Tauri problemi a causa di auto e tir senza attrezzatura invernale. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Maltempo: caos e disagi per neve sulle Dolomiti - Cronaca

Strade bloccate per alberi caduti, interrotta ferrovia Pusteria

[Redazione]

Strade bloccate per alberi caduti, interrotta ferrovia Pusteria

Acqua alta a Venezia, due morti. Persone soccorse, telefoni in tilt. Oggi nuova marea - Cronaca

[Quotidianonet]

Prevista nuova super-marea, vicina al metro e 45, per stamane. L'Amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi. Basilica di San Marco allagata Venezia, 13 novembre 2019 - Una "situazione drammatica" questa notte a Venezia dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che ha colpito la città lagunare. Le parole sono del sindaco Luigi Brugnaro che su twitter ha annunciato una conferenza stampa oggi alle 12 con il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella sala operativa della Protezione civile. ATTIVATA UNITÀ DI CRISI DELLA PROTEZIONE CIVILE. DOMANI ALLE 12 A MESTRE CONFERENZA STAMPA > <https://t.co/7FdRQmfEJT> pic.twitter.com/ldY7K5vRrj STATO DI CRISI A VENEZIA - L'Amministrazione comunale, si legge sul sito del comune di Venezia, presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro - invita il sindaco Brugnaro - nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo". Intanto, l'account twitter del comune di Venezia spiega che "in parte della Città sono purtroppo evidenti gli ingenti danni causati dalla violenza dell'acqua e del meteo", fa sapere che "la conta dei danni in queste ore sta continuando" e che questa mattina è "previsto un altro picco di acqua alta elevato". Alle 12.00 conferenza stampa con @zaiapresidente e Angelo Borelli @DPCgov Chiederemo stato di crisi. Cittadini e imprese raccolgano materiale utile a dimostrare danni subiti. Nei prossimi giorni comunicheremo modalità per richiesta di contributo Info: <https://t.co/SzLWTGi5XM> pic.twitter.com/NDXsFLo34RDUE MORTI - Sono due le persone morte ieri sera a Pellestrina mentre infuriava la mareggiata che ha sommerso la città lagunare. All'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. Diverse persone sono state soccorse dalla Guardia costiera. Le numerose telefonate alla centrale operativa della Capitaneria sono iniziate mentre il livello dell'acqua raggiungeva il livello critico di 187 centimetri, non preventivabile in anticipo, e i venti dal primo e secondo quadrante soffiavano fino a 100 km/h. Sono stati attivati i protocolli straordinari di intervento da parte della Guardia Costiera di Venezia che ha subito dispiegato due motovedette, CP 2095 e CP 833 che hanno provveduto a trasportare al Pronto Soccorso i diversi infortunati recuperati. Sono stati inoltre impiegati due motoscafi per fornire rapida assistenza nei punti critici segnalati e due gommoni in dotazione alla nave Dattilo della Guardia Costiera, giunta a Venezia ieri. SAN MARCO ALLAGATA - C'è preoccupazione anche per il simbolo di Venezia: la basilica di San Marco, che è stata allagata da una marea alta 127 centimetri che ne ha invaso la parte iniziale con 70 centimetri di acqua. Sono state intaccate le colonne dell'edificio e i marmi recentemente sostituiti e danneggiati dalla marea record del 2018. Una massa penetrata fino a dentro il Nartece, l'atrio che si trova tra la facciata esterna e le navate: un evento raro questo, a dispetto invece della frequenza, peraltro in aumento, del fenomeno dell'acqua alta. Secondo la Procuratoria di San Marco, l'allagamento della Basilica ha solo 5 precedenti in tutta la sua storia, iniziata nel IX secolo con il doge Giustiniano Partecipazio che la eresse per custodire le spoglie di San Marco evangelista. Sono 6 volte dunque in 1.200 anni. Ma il dato allarmante è che 3 di queste si sono verificate negli ultimi 20 anni, l'ultima il 30 ottobre 2018, quando l'acqua invase alcune decine di metri quadri del millenario pavimento o a mosaico marmoreo, di fronte all'altare della Madonna Nicopeia, e soprattutto inondò completamente il battistero e la cappella Zen arrivando ben 90 centimetri sopra il pavimento mosaicato del Nartece e bagnando i monumentali portoni in bronzo bizantini, le colonne, i marmi. Intanto, si muove il Ministero per i Beni culturali con ispettori inviate per fare delle verifiche. Il ministro Dario Franceschini spiega: "Attendiamo gli esiti del sopralluogo degli ispettori del

ministero - che avverrà non appena l'attuale fenomeno di acqua alta sarà terminato - ma siamo pronti a finanziare quanto richiesto lo scorso anno dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna per la tutela della Basilica di San Marco".Decine di imbarcazioni hanno rotto gli ormeggi a causa dell'acqua alta a Venezia e sono andate alla deriva in laguna. I natanti senza controllo costituiscono un pericolo, ma al momento non e' possibile recuperarli. Si tratta di motoscafi-taxi, ma anche di vaporette pubblici e di barche private. Anche molte gondole sono state sbalottate dall'alta marea e trascinate nei canali."AIUTATECI A DIFFONDERE LE PREVISIONI" - Nella mattinata odierna si attende una nuova super-marea, vicina al metro e 45, prevista alle 10.20. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. La prossima massima era stata prima stimata a 155 centimetri, poi a 160, infine a 145. "Le linee telefoniche del Centro Maree ancora isolate. Aiutateci a diffondere le previsioni". È l'appello su twitter fatto dal centro previsioni maree della città di Venezia. Poco prima delle sei, sempre via twitter, il centro maree ha invitato a fare "attenzione" perché le "sirene di Teatro La Fenice e scuola Palladio alla Giudecca sono fuori servizio".Le linee telefoniche del Centro Maree sono isolate. Aiutaci a diffondere la previsione di #MAREA prossimo massimo 160cm alle ore 10:30 #acquaalta

Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Pellestrina sommersa dall'acqua

[Redazione]

Pellestrina è l'isola davanti al mare che è già stata sommersa dall'alluvione del '66. Ieri sono saltate le pompe che dovrebbero proteggere le case. L'isola rappresenta il più meridionale dei tre stretti litorali che dividono la laguna dal mare Adriatico. Conta 4000 residenti.

Venezia, alle 10.20 un'altra marea di livello record

Dovrebbe raggiungere il metro e 45. Allerta massima, telefoni in tilt. Un'altra vittima a Pellestrina

[Redazione]

Venezia aspetta con ansia un'altra marea. Dovrebbe arrivare alle 10.20. In un primo momento si temeva un'altezza di 1.60, ma pare che le ultime previsioni la attestino sull'1.45, comunque sopra la norma che prevede il massimo tollerabile a 1.40. Sale a due il bilancio dei morti di Pellestrina mentre la marea raggiungeva la punta di marea di 187 centimetri. All'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. Cronaca Venezia, Venezia, acqua alta record: mai così dal '66. Anziano morto fulminato Venezia, l'acqua alta invade l'esclusivo hotel Gritti  in riproduzione.... Condividi Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. La prossima massima era stata prima stimata a 155 centimetri, poi a 160, infine a 145. Maltempo, acqua alta storica a Venezia: Piazza San Marco sferzata da venti tempestosi  in riproduzione.... Condividi

Da Venezia a Matera,vi racconto tutte le follieurbanistiche italiane. Parla D`Angelis

[Redazione]

Nord e Sud accomunati dalle calamità naturali. Italia, tante volte divisa, in queste ultime ore si è unita ma nel segno, purtroppo, del dissestoidrogeologico. I casi più eclatanti giunti alla cronaca, dopo giorni di pioggeinterminabili, sono quelli di Venezia, con un acqua alta record che addirittura sta mettendo a rischio inestimabili opere d'arte, come la basilica di San Marco, danneggiata da un'inondazione, e Matera, la città dei sassi, capitale della Cultura, sommersa dall'acqua. Ma cosa sta succedendo al nostro suolo e al nostro Paese? A che punto siamo con il dissesto idrogeologico e con i progetti delle infrastrutture italiane per scongiurare continue emergenze quotidiane? Formiche.net lo ha chiesto a Erasmo Angelis, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, inventore di Italia Sicura (creata da Renzi, struttura ad hoc per prevenire il dissestoidrogeologico) che ha coordinato per tre anni. Cosa sta accadendo in questa Italia che sembra unirsi sotto un'ondata di maltempo e calamità naturali? Sta succedendo qualcosa che tutti gli scienziati da circa 30 anni stanno dicendo. A cominciare dai report dell'Onu, dai rapporti italiani del Cnr, di Ispra e di tutti gli istituti scientifici che analizzano l'evoluzione climatica e la tenuta dei nostri territori. Si può dire che sono in corso più effetti dei cosiddetti cambiamenti climatici. L'aumento delle temperature, e delle temperature del mare, sta producendo effetti a cascata, che si riverberano sui territori. Sono effetti che producono un'accelerazione e un aumento di eventi che un tempo definivamo estremi, ma che purtroppo ora sono diventati ordinari. Mi riferisco ad esempio ai flash flood, ai tifoni, agli uragani, a quelle che adesso vengono chiamate anche bombe d'acqua. Piogge a carattere esplosivo che cadono in aree sempre più ristrette, soprattutto, in tempi più ristretti, come accaduto a Matera e come sta accadendo su tutta la penisola, con un'allerta meteo che interessa fino ai prossimi dieci giorni. Le piogge che si stanno verificando, equivalgono a quelle che cadrebbero in un mese, due mesi, addirittura sei mesi. Le bombe d'acqua ci sono sempre state nella nostra storia, ma un'accelerazione come questa non si è mai verificata. E questo è un dato inoppugnabile. Abbiamo però anche altri dati da elencare per capire questi fenomeni. Quali? Ad esempio, un'altra faccia della medaglia degli eventi che derivano dai cambiamenti climatici. Abbiamo circa 20 mila ettari di aree italiane, soprattutto al Sud e nelle isole, soggetti a inaridimento. Ovvero lunghi e prolungati periodi di siccità con effetti non trascurabili. Siamo un pontile lanciato nel mare, siamo uno dei Paesi più esposti al mondo, con il nostro sbocco sul Mediterraneo, perciò su questo versante dobbiamo fare molta attenzione. Il terzo effetto infatti è l'innalzamento del mare. Non ce ne accorgiamo, ma da circa un secolo è in corso un leggero innalzamento dei livelli del mare che nel 2030-2050 arriverà a circa 15 cm e a fine secolo si attesterà fra i 60 e i 100 cm. Cosa significa questo? Significa quello che abbiamo visto a Venezia. La modellistica e le proiezioni scientifiche di Enea, del Centro Euro Mediterraneo per i cambiamenti climatici, ci dimostrano che almeno 40 litorali italiani costieri parte del Veneto bagnato dall'Adriatico, della Versilia, zone adriatiche pugliesi, coste della Campania vedranno il verificarsi di un'invasione del mare e noi lo stiamo già rilevando oggi. Abbiamo alcune coste laziali e quelle della Maremma toscana dove ormai non si annaffia più perché è il cosiddetto cuneo salino: l'acqua del mare penetra dentro gli acquiferi costieri di acqua dolce e inquinando l'acqua dolce. La conseguenza è che non si possono annaffiare i terreni con quell'acqua. Che altri tipi di problemi si innescano? Un altro problema è che non abbiamo difese. Esistono tante aree portuali, aree urbane e aree coltivate che sono vicine all'acqua. Ovvero necessità di infrastrutture e investimenti. Ma è urbanistica un nodo scoperto. Ci sono state delle vere follie urbanistiche in Italia. Il nostro è l'unico Paese al mondo che fino al 1950 il costruito era di circa il 2,3% del territorio nazionale edificato. Dal 1950 a oggi, un flash nella nostra storia totale, siamo arrivati al 7,5%. Si può costruire, le città si debbono espandere, ma non su aree alluvionali e franose come è accaduto. Adesso ci ritroviamo tra i 10 e i 12 milioni di italiani che abitano in luoghi definiti alluvionali e franosi. Questa è la realtà italiana. Che fare? Il clima è la battaglia fondamentale da combattere. La riduzione delle emissioni è su scala globale anche se l'Italia ad esempio è tra i Paesi

più avanzati al mondo sulla lotta ai cambiamenti climatici. Siamo il primo Paese per consumi elettrici da rinnovabili. Abbiamo circa il 43% di consumi elettrici stabili che derivano dall'energia rinnovabile. Quindi sull'energia solare e geotermia siamo primi al mondo. Dato molto positivo perché dimostra che gli italiani con gli incentivi sanno investire sulle rinnovabili. Naturalmente la sfida è globale e alcune procedure sono ferme. Questa però è una battaglia che va coniugata con le difese a terra. Nel piano di Italia Sicura ci sono sempre 10 mila opere da realizzare in tutte le Regioni, che vanno da contenimenti di fiumi e di frane, a opere contro gli allagamenti e i versanti franosi. Il punto vero è che è un'emergenza progettazione perché il progettato è solo il 7-8%, tutto ancora in cantiere. Noi non abbiamo più un problema di risorse. Abbiamo circa 12 miliardi tra ministeri, dipartimento Coesione e Protezione civile, quindi le risorse per investire che noi come Autorità di bacino pianifichiamo, ci sono. Il punto è che manca la progettazione, cioè non si progettano le opere e perciò non vanno a cantiere. Parlando di opere e progetti, sono tornate, insieme all'acqua alta a Venezia, le polemiche sul Mose. Il Mose è uno dei progetti più grandi mai pensati, un impianto di circa seimiliardi di euro. È stato lo scandalo delle tangenti, i lavori fermi per la vicenda giudiziaria, ma poi ora si scopre che mancherebbero solo 8 mesi di lavoro per verificare se funziona. Questo innanzitutto sarebbe opportuno saperlo. Ma aspetto drammatico di questa vicenda è che per puntare all'infrastruttura grande si sono dimenticati delle piccole-grandi opere che andavano fatte come la manutenzione dei canali e di tutta l'area lagunare. Piccoli-grandi lavori che non sono stati più fatti in attesa del Mose. Certamente ci possiamo difendere. La questione climatica può diventare drammatica per noi italiani. Serve una cabina di regia nazionale, anche in previsione di circa 50 miliardi che arriveranno da finanziamenti europei, una task force per settori che faccia questo h24, perché più passa il tempo più questi episodi creeranno forti disagi. L'Ecobilancio, presentato insieme alla manovra da approvare, ha in previsione di lasciare 4,5 miliardi per ambiente e dissesto idrogeologico. Cosa ne pensa di questa misura? Non guardiamo alla manovra perché andiamo fuori strada. Sul dissesto le risorse ci sono e sono già ritagliate fra ministero dell'Ambiente, dipartimento di Coesione, Protezione civile. Manovra o non manovra le risorse sono pronte per essere utilizzate. Le Regioni però devono presentare i progetti. Italia è un Paese che non progetta più. Con la legge Merloni è stato tolto l'incentivo ai tecnici per le progettazioni una percentuale del progetto prima andava ai tecnici ma deciso questo, lo Stato non progetta più. Il che è una follia sotto tutti i punti di vista. È necessario incentivare a progettare i migliori tecnici della Pa. Una quota si potrebbe mandare a mercato, ad esempio alle società di ingegneria. (Foto: account Twitter Comune di Venezia)

Salviamo Venezia ma il Mose e le grandi opere hanno fallito

[Redazione]

L'aumento degli eventi estremi in Italia, 500 negli ultimi 9 anni, va di pari passo con i rischi causati dal cambiamento climatico. Quello che è accaduto la notte del 12 novembre purtroppo è la dimostrazione preoccupante di come, nonostante i chiari segnali che la natura ci manda, la politica non sia preparata, alcuni continuano a negare, ad affrontare questa emergenza epocale. Due città patrimonio culturale del nostro paese e del mondo, Venezia e Matera, sono state gravemente colpite dalla violenza dell'acqua alta e della pioggia con danni rilevanti non solo economici. A Venezia nel 2003 Silvio Berlusconi fece l'inaugurazione di quella che doveva essere la grande opera idraulica che avrebbe dovuto salvare la città dei Dogi dall'acqua alta, ma in realtà i lavori iniziarono nel 2006. Si decise di risolvere il problema dell'acqua alta a Venezia con questa opera, molto contestata da noi ambientalisti, che consisteva in 4 schiere di paratoie a ventola a spinta di galleggiamento, un sistema oscillante e a scomparsa, 78 paratoie che normalmente restano sul fondo piene d'acqua che in caso di maree verrebbero sollevate. Sono passati 16 anni dalla prima inaugurazione e il Mose è ancora lì ed è il simbolo di un'Italia in ginocchio senza visione del futuro tra tangenti e arresti, che ha sperperato 6 miliardi di euro. Lo stesso consorzio Venezia Nuova incaricato di costruire il Mose in questi anni ha ammesso errori progettuali. Una perizia commissionata dal provveditorato e dal consorzio ha evidenziato come le strutture del Mose non prevedevano le sollecitazioni verticali dovute al moto ondoso, perché era bastata una mareggiata a far uscire la porta dai suoi alloggiamenti sott'acqua e danneggiarla gravemente. Gravi accuse che non finiscono qua, la perizia continuava affermando che erano mancate le verifiche preventive e le prove di laboratorio fatte dalla società incaricata dal consorzio erano risultate errate. Oggi i cassoni subacquei sono aggrediti dalla corrosione, dall'azione delle cozze e da muffe. Le paratoie già posate in mare non si alzano, quelle da montare sono arrugginite nonostante le vernici speciali e per terminare l'opera servirà 1 miliardo di euro a cui andranno aggiunti 100 milioni di euro annuo per manutenzione ordinaria. Un sistema di potere e corruzione ben descritto negli atti processuali dell'inchiesta che ha portato alla condanna di politici, imprenditori e alti funzionari dello stato ci lascia questa mostruosa eredità di un'opera già vecchia e arrugginita ancor prima di essere messa in funzione. C'è un fattore importante, insieme ad altre condizioni, che influisce sull'acqua alta, come l'innalzamento del mare provocato dal cambiamento climatico che nell'ultimo secolo è salito di 14 cm a Venezia, è l'abbassamento del livello del suolo che è sceso di 12 cm tra il 1950 e il 1970. Gli ambientalisti avevano sempre avvertito dell'inadeguatezza e inutilità di quest'opera approvata senza valutazione d'impatto ambientale, scartando alternative meno costose per proteggere Venezia e non affrontando uno dei problemi veri: quello della profonda alterazione e manomissione dell'ecosistema laguna che rischia di essere invasa dal mare. Nel secolo scorso la laguna ha subito interrimenti per far posto ad attività incompatibili con la storia della città come il petrolio chimico di Marghera e l'equilibrio idrodinamico e geologico dei fondali è stato alterato ed in alcuni casi compromesso. Ma salvare Venezia si deve! Tutto il sistema Mose, realizzato al 90%, va sottoposto a verifica rispetto alle nuove condizioni climatiche, idrodinamiche e geologiche, per decidere quali correzioni progettuali sono necessarie, che modifiche nei lavori e materiali si devono apportare. Mettere in funzione il sistema Mose senza fare queste verifiche, dopo tutti gli errori che sono stati fatti sarebbe irresponsabile ed un danno per la città. Si facciano queste verifiche e nello stesso tempo si avviino quei progetti di recupero dell'ecosistema laguna. Ma va detto chiaro. Ha fallito quel sistema di potere, pure corrotto, che ha raccontato all'Italia che le grandi opere avrebbero salvato Venezia dall'acqua alta, il Mose dopo 16 anni è ancora lì a indicare il disastro della politica italiana la cui responsabilità è di quel tipo di politica non degli ambientalisti. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Emanuela Carpani: "A San Marco situazione drammatica. L'acqua alta a Venezia potrebbe fare danni irreversibili"

[Redazione]

La situazione è drammatica, lo dice subito Emanuela Carpani, direttore della soprintendenza dei Beni culturali di Venezia quando HuffPost le chiede della Basilica di San Marco, allagata dall'acqua alta che ieri ha toccato quota 187 cm. Era andata peggio solo nel 1966, quando erano stati sfiorati i 2 metri. Dal momento in cui l'acqua ha iniziato a inondare la città, entrando nei suoi monumenti, mettendo a rischio un patrimonio inestimabile la Soprintendente è in costante contatto con il ministero dei Beni culturali e con i responsabili dei beni culturali di Venezia e delle zone limitrofe. Oggi una nuova alta marea ha interessato la laguna e le previsioni non promettono niente di buono per i prossimi giorni, è quindi ancora presto per quantificare i danni, ma ci sono, questo è certo. E alcuni, spiega, potrebbero essere irreversibili. A preoccupare, in particolare, è la basilica di San Marco, dove la Soprintendente andrà domani. Ma la situazione di allarme è diffusa: anche in altri monumenti di Venezia, e della laguna, si inizia a fare la conta dei danni. Qual è la situazione in queste ore? Guardi, in questo momento la situazione è drammatica. Oggi ho sentito il proto della Basilica di San Marco e mi ha elencato i danni che ci sono stati. Domani dovremmo andare a fare un sopralluogo, verificheremo insieme per provare a fare una prima stima dei costi di manutenzione e di ripristino del monumento. Quanto agli altri monumenti, ancora non riusciamo a quantificare i danni, ma quando la pioggia ci lascerà tregua dovremo fare una valutazione ed individuare le prime operazioni urgenti da effettuare. A proposito di San Marco. Abbiamo visto le foto della cripta allagata. Fino a dove è arrivata l'acqua? La Basilica è nel punto più basso della città e la parte del nartece (la parte tra le navate e la facciata, ndr) si allaga anche con maree di intensità minore, dagli 80 cm in su. Ma stanotte la marea è arrivata nella cripta e in buona parte della chiesa. Quindi sicuramente questa soluzione di acqua salata e sporca avrà innescato fenomeni di degrado dei pavimenti. Bisognerà procedere con la pulitura, il più velocemente possibile. Dovremo poi vedere se ci sono stati fenomeni di gravità ancora maggiore. Vittorio Sgarbi ha detto che la Basilica è molto ferita, che il logoramento è sempre più sensibile. È un'esagerazione o le cose stanno proprio così? Purtroppo non è un'esagerazione. Certamente l'ultimo intervento promosso dalla procura ha migliorato il sistema di drenaggio e di allontanamento delle acque, in questo modo gli episodi di allagamento del nartece sono stati ridotti. Ma la basilica, per la sua posizione, resta edificio più vulnerabile. Il patriarca della Basilica ha sostenuto che il sistema di difesa della città non è mai entrato in atto. Le anche pensa che sia così? Non è un'opinione, purtroppo, è un fatto. Il Mose non è ancora attivo. Se lo fosse stato, credo che avrebbe protetto la città. Oltre a San Marco quali sono gli altri beni a rischio? Per il momento ho notizie di danni, tra l'altro, alla Galleria Franchetti della Ca' d'Oro, a Palazzo Reale, a Palazzo Grimani. Ho sentito poi l'archivio di Stato, la biblioteca nazionale Marciana. Sicuramente nei prossimi giorni arriveranno altre segnalazioni, sia di enti pubblici che ecclesiastici che privati. Ci stiamo attrezzando con unità di crisi (messa in piedi dal Mibact, ndr) per poter raccogliere tutte in modo coordinato, in modo da poter fare una stima complessiva dei danni al patrimonio culturale, sia in città che nella Laguna. Il personale delle singole strutture in questo momento è impegnato nella conta dei problemi. È molta apprensione, ma anche molto lavoro da fare. Per fortuna, per il momento, non abbiamo avuto segnalazioni di danni al patrimonio mobile, come le collezioni. Da quanto tempo l'acqua non raggiungeva questi livelli a Venezia? Questo è il secondo fenomeno più importante dal 1966, ma anche l'anno scorso i livelli della marea sono stati elevati, a fine ottobre. Sembrerebbe che situazioni così estreme ed eccezionali si stiano intensificando. Nel 2018 ci sono stati danni importanti al patrimonio, soprattutto in Basilica. I problemi più gravi furono dati dalla cristallizzazione del sale contenuto nell'acqua, che aumenta di volume e disgrega i materiali. È un fenomeno complicato, perché può avere effetti circoscritti, ma quando si estende a elementi come una colonna o un pilastro rischia di avere conseguenze di dissesto strutturale più grave. Parliamo anche di danni irreversibili? Le conseguenze

di un fenomeno del genere non sono mai totalmente reversibili. È sempre il rischio che una percentuale di soluzione salina rimanga nell'elemento. Unica cosa che si può fare, in questi casi, è cercare di rallentare il processo di degrado. C'è il rischio che questi fenomeni si ripetano anche nell'immediato futuro. Come si mette in sicurezza un patrimonio come quello di Venezia? Ci sono due livelli su cui lavorare. Quello più globale non può prescindere da una valutazione ambientale ampia, di protezione della laguna. Quello più locale, sulle singole strutture, può basarsi su sistemi di miglioramento degli impianti di drenaggio dell'acqua, integrato con una costante manutenzione delle superfici e con il consolidamento dei materiali. Lei fa riferimento alla tutela della città. Nei mesi scorsi è stato a più riprese un dibattito sulla questione delle grandi navi, che si avvicinano troppo alla città, e sulla folta presenza di turisti a Venezia, da alcuni considerata eccessiva per un luogo con un patrimonio simile. Sono anche questi fenomeni da affrontare. In che modo? Sicuramente il primo è un problema di gestione molto complesso. Con le amministrazioni locali si sta provando a gestirlo. Quanto al tema delle grandi navi, è una questione irrisolta, anche se l'attuale ministro si è esplicitamente impegnato a fare in modo che non passino più. Almeno dal bacino di San Marco e dal Canale della Giudecca. Il sindaco di Venezia ha detto che sulla città si gioca in questo momento la credibilità di tutta l'Italia. Crede che sia così? Sì, perché Venezia ha un'importanza universale, un patrimonio inestimabile. È una vetrina mondiale sulla credibilità di tante scelte che vengono fatte a livello nazionale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Venezia per l'80% sott'acqua. Brugnaro: "Un disastro". Zaia: "Devastazione apocalittica"

[Redazione]

Venezia questa volta ha rischiato di affondare, sotto un'acqua alta che con il vento di scirocco a 100 chilometri orari ha sfiorato la paurosa soglia di 190 centimetri sul medio mare. Il picco, alle 22.50, è stato di un metro e 87. È la seconda misura nella storia della Serenissima, subito dietro al record dei 194 centimetri del 1966. Un disastro dice il sindaco Luigi Brugnaro, che invita i veneziani a restare in casa e annuncia la richiesta dello stato di crisi. È uno scenario di una devastazione apocalittica afferma a Mattino Cinque il governatore del Veneto Luca Zaia, l'80 per cento della città è sott'acqua, ci sono danni inimmaginabili. La diretta video da Venezia: il picco della marea atteso alle 10.20 I danni in città sono gravi. Gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. Si contano anche due vittime nell'isola di Pellestrina, un anziano di 78 anni che è rimasto fulminato, per un corto circuito, mentre la marea gli entrava in casa e un secondo abitante trovato privo di vita in casa. VIDEO - Piazza San Marco sferzata da venti tempestosi Sul fronte culturale, è grande apprensione per la Basilica di San Marco, i cui danni dovranno essere valutati quando l'acqua si ritirerà del tutto. La cripta, ha riferito la polizia municipale, è stata sommersa completamente. Nel momento del picco, in Basilica si misurava un metro e 10 acqua. Tutto il centro storico è stato allagato, perché su questi livelli non ci sono passerelle o paratoie che tengano. Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova, ha scritto il sindaco su Twitter. acqua alta non ha risparmiato il Teatro La Fenice. Non è stata intaccata la struttura del teatro ma l'acqua ha invaso le aree di servizio rendendo inutilizzabile (è stato disattivato) il sistema elettrico e quello anti incendio. Lo rende noto all'Ansa il sovrintendente Fortunato Ortombina che dice stiamo lavorando per ripristinare quanto fuori uso, tutte le pompe idrauliche sono in funzione. Alla Fenice è attesa l'inaugurazione della stagione lirica il prossimo 24 novembre con il Don Carlo di Giuseppe Verdi. Oggi abbiamo sospeso le prove - dice Ortombina - ma la sfida per La Fenice e ancor più per la città di Venezia è quella di andare in scena regolarmente con la prima. VIDEO - Le sirene suonano ancora: in arrivo nuova marea acqua, con il buio fitto e la pioggia battente, è entrata dappertutto. I veneziani hanno assistito attoniti, dalle finestre di casa, o collegati al web, alla laguna che entrava nelle calli, nelle piazze, si prendeva i masegni e sommergeva ogni cosa. Tre vaporetto sono affondati mentre erano attraccati a Sant'Elena, gondole si sono staccate dagli ormeggi e spinte sopra Riva degli Schiavoni, mentre si è registrato un incendio ad una cabina elettrica accanto al museo di Ca' Pesaro. Il rialzo improvviso è iniziato ieri in serata, quando le previsioni - inizialmente di un metro e 45 - sono state riviste in modo peggiorativo dal Centro Maree del Comune: 160 centimetri, poi 170, quindi 180, in una rincorsa che ha lasciato sbigottiti i tecnici e sembrava non finire mai. Fino a 187 centimetri sul medio mare. Una misura da far sfiorare il collasso a Venezia. A cambiare tutto è stato il vento di scirocco che, se al mattino di ieri girava da nord est raggiungendo le coste del Veneto, in serata si è incattivito. Lo scirocco ha iniziato a spirare con raffiche fino a 100 km/h, e ha gonfiato la laguna. Alle 22 Piazza San Marco si presentava deserta e spettrale, sommersa da quasi un metro d'acqua, le onde ad infrangersi sulle colonne di Palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, indifesa davanti all'attacco del mare. Venezia si è poi risvegliata attendendo un'altra super-marea, vicina al metro e 45, prevista alle 10.20. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. La prossima massima era stata prima stimata a 155 centimetri, poi a 160, infine a 145. Venezia potrebbe restare ancora per giorni ostaggio delle alte maree eccezionali, i livelli delle acque sono previsti alti fino a tutto venerdì. VIDEO - Via Garibaldi sembra un fiume in piena Questo è un disastro, questa volta bisognerà contare i danni, ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, mentre in barca effettuava un sopralluogo nell'area marciana,

accompagnato dalla polizia municipale e dal personale di Avm. Stiamo affrontando una marea più che eccezionale - ha aggiunto in un tweet Brugnaro - Siamo tutti mobilitati per gestire emergenza. VIDEO - Le calli sono una piscina: si cammina con acqua alle ginocchia I danni si conteranno presto, ma la marea riporta agli occhi del mondo il caso Venezia e rilancia anche il tema del Mose, il colossale sistema di barriere mobili contro le acque alte che attende ancora di essere ultimato, e lascia Venezia in balia di catastrofi naturali come questa. Tutte le scuole di Venezia e delle isole restano chiuse. Il sindaco ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale per la città. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha attivato unità di crisi della Protezione civile. Si temono gravi ripercussioni su tutta la laguna, mentre sono segnalate condizioni di allarme sull'intera costiera veneta e, per la forte pioggia, preoccupano le situazioni dei fiumi, in particolare del Piave. Oggi arriverà alla sala operativa regionale, a Marghera, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. VIDEO - Il sindaco Brugnaro: Il governo ci dia una mano Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Le immagini dell' "acqua granda", l'alluvione di Venezia del 1966

[Redazione]

194 centimetri, un livello di acqua mai raggiunto nella storia. Il 4 novembre 1966 Venezia conobbe un'alta marea eccezionale, senza precedenti, tanto da rimanere nella storia con un nome evocativo: acqua granda. Gli eventi del 12 e del 13 novembre 2019 e il livello di 187 centimetri ha riportato tutti alla mente quell'evento. Di cui esistono delle testimonianze fotografiche che vi proponiamo di seguito. Cosa successe il 4 novembre - Le forti piogge erano iniziate già nella serata del 3 novembre 1966. A causare il peggioramento delle condizioni ci furono i forti venti di scirocco e un crollo della pressione atmosferica che, in poco più di 48 ore, fecero precipitare la situazione in Laguna. Il livello della marea restò per oltre 40 ore sopra i 50 centimetri, mentre per quasi un giorno si registrò un livello di oltre un metro e 10 centimetri. Questo causò uno sfondamento dei murazzi in più punti: a Pellestrina la difesa idraulica larga 12 metri e alta 5 sul livello del mare non resistette e fu squarciata in più punti. Le conseguenze furono drammatiche: il livello dell'acqua arrivò a quota 185 centimetri. Alle 18 del 4 novembre il mareografo di Punta della Salute registrò 194 centimetri sopra il livello del mare, il valore più alto mai registrato. I danni furono ingenti: gran parte della laguna si ritrovò senza energia elettrica, con telefoni e gas fuori uso per quasi una settimana. Centinaia di gondole andarono distrutte, più del 75 per cento di imprese, negozi e laboratori artigiani, oltre a migliaia di tonnellate di merci, furono gravemente danneggiate. I danni si aggirarono a diversi miliardi di lire. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più il Palazzo Ducale in Piazza San Marco fu invaso da un metro e mezzo d'acqua. A Murano molte vetrerie andarono distrutte, mentre gli abitanti di Pellestrina scapparono verso il Lido.

Le calli di Venezia sono un fiume in piena. Si cammina con l'acqua alle ginocchia

[Redazione]

Si cammina con l'acqua alle ginocchia a Venezia. La forte ondata di maltempo che ha colpito la laguna ha reso impraticabili le vie della città. In questo video si vedono alcune persone percorrere Call...--PARTIAL--

Luca Casarini: "Basta fare di Venezia un luna park"

[Redazione]

Mi fa male vedere Venezia così perché Venezia è la mia città. Ma è anche tanta rabbia perché se è successo questo è colpa dell'incuria, dei miliardi buttati in una grande opera finta e inutile come è il Mose, solo un volano per intascare tangenti. Si dovrebbe smettere di trattare Venezia come un luna park. Luca Casarini, volto storico del movimento no global, è uno che conosce bene Venezia e il Mose. Perché a Venezia ci è nato. E proprio lui, quindici anni fa, da una spiaggia occupata nella zona di San Nicoletto, ha guidato l'occupazione dei cantieri della grande opera. Già allora - dice in un'intervista a Huffpost - avevamo capito cosa sarebbe successo. Casarini, sono passati quindici anni da quella famosa occupazione. Venezia oggi ha rischiato di affondare e il Mose è ancora un'opera incompiuta, però da più parti è indicato come la soluzione. Pensa ancora che sia un'opera inutile? Mi lasci dire innanzitutto che anche se sono lontano da Venezia da tanti anni mi fa male vedere la città ridotta così perché Venezia è un bene inestimabile dell'umanità. Ed è sempre la mia città. Sono vicino ai veneziani, in queste ore penso a quello che stanno passando. Andiamo al Mose. Per quello che sta succedendo è tanta rabbia perché se una componente è legata alla dinamica globale, al climate change, un'altra è legata all'incuria, alla distorsione dei miliardi buttati in una grande opera inutile come il Mose. Hanno buttato sette miliardi su una roba finta, come dicevamo noi quindici anni fa. Quei soldi potevano essere usati per migliorare la situazione e invece si è fatto il contrario. Opera ancora inutile, quindi? Il Mose è stato solo un volano per intascare tangenti da parte di qualcuno. Chi voleva farmi arrestare è finito in galera. A Galan (l'ex governatore del Veneto ndr) gli hanno trovati i soldi del Mose in Montenegro. Le immagini di Venezia sott'acqua stanno facendo il giro del mondo. Si poteva evitare questa tragedia? Il problema è che sta andando avanti una logica assurda, quella degli affari e delle tangenti, ma anche quella legata all'idea di Venezia come un grande luna park dove navi da crociera e petrolieri possono fare la spesa. È così che si fanno i danni. E poi il Mose è davvero inutile. Perché? Non funziona. Questa alluvione è paragonabile a quella del '66, ma è già dagli ultimi tre anni che abbiamo un fenomeno di acque alte incomprensibile. Siamo in presenza di una dinamica globale che impatta su Venezia e il Mose non avrebbe potuto fare niente. Le paratoie, però, riescono a contenere l'acqua alta. Con il vento che era ieri non avrebbero fatto un bel niente. È inutile girarci intorno, il concetto è uno: il Mose è stato pensato da una banda di criminali in doppio petto per distorcere tutti i soldi dalla salvaguardia di Venezia, tutelata da una legge nazionale, per buttarli dentro un pozzo nero. Il mare non lo blocchi se vuole entrare e poi sono stati fatti danni ecologici immensi perché si è intervenuti sullo scambio naturale tra il mare e la laguna. E poi in prospettiva il mare si alza, non si abbassa. Che fai? Costruisci palatoli sempre più grandi? La storia del Mose è una storia anche di corruzione e indagini. Di chi è la grande colpa? Il Mose è datato come idea, ma il vero piano criminale hanno messo in atto il governo Berlusconi e il governo Galan del Veneto. È stato il punto di svolta vero, si vince anche dal punto di vista giudiziario. Gli amministratori locali oggi sono cambiati. Sia Zaia che il sindaco Brugnaro invocano il Mose. Sbagliano? Il sindaco Brugnaro che si fa un selfie nel bel mezzo dell'alluvione scrivendo che serve il Mose è una cosa inquietante. Zaia è tutto prosecco, polenta e marocchini, diciamola così. Spero che i veneziani si ribellino. Qual è allora la soluzione per Venezia? Venezia ha bisogno di una grande manutenzione, non dello scavo di nuovi canali. Se fai dei buchi enormi tra il sistema d

di protezione lagunare e il mare è chiaro che l'acqua entra da lì. Ripeto: Venezia non è un luna park. Cos'è? È un organismo vivente, una cosa delicatissima, una cosa che va rispettata per quello che è con tutte le sue delicatezze, fragilità e particolarità. Se ieri una grande nave cosa succedeva? Vanno fermate le grandi navi, immediatamente. Lo scavo di nuovi canali, per permettere la movimentazione di grandi mezzi, va valutato perché aumenta la possibilità che non ci sia nessun tipo di protezione davanti alle maree. Diceva della manutenzione. Non è? La manutenzione ordinaria della città è mancata. Si pensa sempre e solo alla grande opera, che in Italia è un volano per fare soldi e

tangenti, oltre al fatto che uccide le piccole e indispensabili opere. E poi è un tema più ampio. Quale? Oggi siamo in presenza di una situazione sconosciuta. Intensità delle piogge e le bombeacqua sono fenomeni che valgono per tutti. Bisogna studiare i fenomeni globali e puntare sulla prevenzione. Unica grande opera è mettere in sicurezza Venezia dal punto di vista della sua manutenzione ordinaria. E invece si tolgono i fondi a chi lavora per la prevenzione. Occuperebbe i cantieri come quindici anni fa? Se servisse ne farei anche dieci di occupazioni. Qui ci stiamo giocando il pianeta. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il premier Conte nel pomeriggio a Venezia, Lega e Iv chiedono lo stato d'emergenza

La Commissione Ue: "Siamo pronti ad aiutarvi"

[Redazione]

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si recherà oggi a Venezia dopo il suo intervento all'università di Camerino previsto alle 12.30. Lo si apprende da fonti di palazzo Chigi. La Lega ha chiesto al presidente del Consiglio che il governo dichiari lo stato di emergenza per Venezia. Anche Italia Viva, con la deputata Sara Moretto, ha chiesto analogo provvedimento. In aula è in corso un dibattito sulla situazione della città lagunare investita dall'acqua alta a causa del maltempo. La Commissione europea sta monitorando da vicino gli sviluppi a seguito delle devastanti inondazioni a Venezia ed è in contatto con le autorità della protezione civile italiana. Lo ha detto il commissario responsabile della gestione delle crisi, Christos Stylianides, esprimendo la sua vicinanza con le vittime e le persone coinvolte. Ue è pronta a aiutare, ha aggiunto Stylianides su Twitter utilizzando hashtag #Solidarietà. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse". A Venezia l'acqua invade la Basilica e cripta

[Redazione]

Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'ANSA il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini, raccontando quello che la mareggiata di ieri sera ha portato alla chiesa. Superato il metro e 65 cm - ha aggiunto - acqua è entrata nella basilica, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è entrata nella cripta, allagandola. La cosa è pericolosa. Non tanto per le cose in essa contenute, ma perché acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica. Per fortuna il personale ha agito con velocità - ha proseguito Campostrini - e ha evitato danni fisici peggiori, con le nostre paratoie mobili che comunque sono state superate. All'interno della basilica non ci sono danni visibili, gli oggetti preziosi e i paramenti sono stati sollevati e messi al sicuro. Resta il danno invisibile che è in via di valutazione, quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati. VIDEO - Le immagini dall'interno Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più Stando alle prime verifiche, potrebbero essere molto gravi i danni provocati dall'acqua alta alla Basilica di San Marco, capolavoro artistico di Venezia. Le immagini mostrano una situazione drammatica: la cripta della Basilica è stata sommersa ed il patrimonio artistico e culturale al suo interno rischia di essere danneggiato. Dalla polizia municipale si apprende inoltre che, nel momento di picco di marea (187 cm), si misuravano dalla pavimentazione circa 110 centimetri di acqua. Un fenomeno di queste proporzioni non si verificava dal 1966. Il segretario generale Mibact Salvo Nastasi ha comunicato di aver attivato unità di crisi: impossibile al momento quantificare i danni al patrimonio artistico di Venezia e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante. Il Ministro Franceschini segue da ieri la situazione passo passo, i soprintendenti sono al lavoro e hanno messo a disposizione tutti i loro restauratori. In attesa della valutazione stiamo verificando tutti i capitoli di spesa del Mibact per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano. Oggi per Venezia e per tutta l'Italia è un risveglio terribile. Il centro storico e l'intera laguna si presenta spettrale, e i danni sono ingentissimi. È urgente la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale danneggiato. Occorre immediatamente una task force che abbia a disposizione personale, risorse economiche e strutture adeguate, hanno dichiarato i senatori e le senatrici del Movimento 5 Stelle in Commissione Cultura al Senato. Ai danni provocati dall'acqua salmastra si aggiungono quelli causati dall'incendio a Ca' Pesaro, museo d'arte moderna tra i più importanti del Paese, e i danni ai preziosi mosaici di Ca' d'Oro e Palazzo Grimani. Non sono mancate le polemiche. Il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato Mauro Coltorti (M5s) ha sottolineato: È sconcertante come siamo stati colti ancora impreparati, perché mentre Venezia annega nel fango il Mose giace inutilmente in fondo alla laguna, in attesa, forse un giorno, di essere messo in moto. Le opposizioni hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza e l'attivazione di un'unità di crisi nel minor tempo possibile. Regioni come la Liguria e la Lombardia hanno prontamente dichiarato la loro disponibilità ad intervenire per qualsiasi esigenza. Ulteriore sostegno arriva da diversi eurodeputati italiani, come l'ex Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, da subito al lavoro per verificare tutte le opportunità europee per sostenere i territori colpiti dal maltempo. La risposta del governo non si è fatta attendere. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella ha dichiarato che la drammatica vicenda è seguita direttamente dal governo che la affronterà nel prossimo Consiglio di Ministri per valutare gli interventi necessari ed urgenti che tutelino la città, la sua laguna e i suoi abitanti.

Italia sotto lo scacco del maltempo: tromba d'aria a Porto Cesareo, spiagge erose a Riccione

Disagi anche a Napoli e Policoro. E intanto Matera conta i danni

[Redazione]

Non solo Venezia. Da nord a sud ondata di maltempo sta investendo numerose località, provocando danni e forti disagi. Rimini, Napoli, Matera, Policoro, Porto Cesareo. Queste le località che nelle ultime ore hanno registrato le peggiori criticità. Rimini e Riccione - Forte vento e pioggia si sono abbattute con forza sull'Emilia Romagna, causando fenomeni di acqua alta lungo tutto la costa. Particolarmente critica la situazione a Rimini, dove l'alta marea ha eroso la spiaggia. Questa mattina l'assessore al Demanio di Riccione (Rimini), Andrea Dionigi Palazzi, ha effettuato un sopralluogo sul litorale, in particolare al porto canale e nella zona Sud del territorio, dove si sono registrate le situazioni più difficili. L'assessore ha spiegato che, ai 19 mila metri cubi di sabbia garantiti dalla Regione stessa nei mesi scorsi per effettuare interventi di allungamento della spiaggia, verranno aggiunti, per il comune di Riccione, altri 2.180 metri cubi. L'opera di ripascimento sarà implementata entro la prossima primavera. Napoli - Anche a Napoli si sono registrati disagi. Le forti piogge hanno provocato la frana di un terreno e, in via Masoni, nei pressi dell'aeroporto di Capodichino, una grossa voragine si è aperta dopo la tempesta che ha colpito il capoluogo campano nella notte. Per mettere in sicurezza la zona, dove era presente un cantiere, sono state evacuate quasi cento persone grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici Abc, Italgas ed Enel, la protezione civile e la polizia locale. Il presidente della terza municipalità, Ivo Poggiani, ha commentato l'accaduto parlando di tragedia sfiorata. Così come entro terra, allo stesso modo il litorale campano ha subito gravi danni. Le violente mareggiate della scorsa notte ancora una volta hanno interessato i nostri litorali arrecando gravissimi danni a molti impianti balneari e distruggendone altri ha dichiarato Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe-Confcommercio. Policoro - Emergenza maltempo anche a Policoro, in provincia di Matera. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta sul Metapontino, la zona jonica lucana, provocando molti danni. La furia del vento ha spazzato via il tetto di una cascina spargendo detriti nei campi circostanti, sradicato alberi e abbattuto cancelli. Oltre alla chiusura delle strutture scolastiche è stata disposta, per rischio idrogeologico, l'evacuazione per 142 persone che risiedono nella zona e zona agricola case sparse. La zona infatti era già stata oggetto di un evento alluvionale nel 2013. Porto Cesareo - Il maltempo non ha risparmiato nemmeno Porto Cesareo, in provincia di Lecce. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta sul litorale, dove molte barche ormeggiate sono state spazzate via dal vento. Centinaia le barche ammassate: alcune sul molo, altre sono finite nell'area giochi a circa 300 metri di distanza. Danneggiate anche la darsena e alcune attività commerciali. Salvatore Albano, sindaco di Porto Cesareo, ha dichiarato che la città è stata messa in ginocchio, parlando di un disastro inimmaginabile. Matera - Si contano i danni nella città dei sassi, colpita ieri da un violentissimo temporale. Fiumi d'acqua si sono riversati nelle vie della città ed in alcune abitazioni degli storici rioni. Tre alberi di grosse dimensioni sono stati sradicati dalla furia del vento, causando forti disagi per la circolazione stradale. Le scuole sono rimaste chiuse per un'ordinanza del sindaco Raffaello De Ruggieri. Sono stati oltre cinquanta gli interventi dei vigili del fuoco, assistiti dagli operai del comune, che da subito si sono messi a lavoro per ripristinare i luoghi danneggiati dalle alluvioni. In via Bruno Buozzi, nel Sasso Caveoso, la pavimentazione in basolato è stata divelta dalla forza dell'acqua che ha trasportato detriti e fango in piazza San Pietro Caveoso. La strada resterà chiusa ai veicoli fino alle ore 24 del 14 novembre. Allagati anche alcuni ospedali. Le previsioni per i prossimi giorni - Per giovedì 14 novembre si prevedono piogge al nord-ovest e entro sera al Triveneto; neve fino a quote basse in Piemonte. Temperature in calo, massime tra 6 e 12. Al centro variabilità e qualche locale pioggia in giornata, peggiora tra sera e notte su Sardegna e tirreniche con piogge e temporali. Temperature stabili, massime tra 14 e 17. Al Sud condizioni variabili, con qualche pioggia nel corso della

giornata, fenomeni più probabili sul versante Tirrenico e Appennino. Temperature in aumento, massime tra 17 e 22. La giornata di venerdì 15 novembre vedrà diffuso maltempo con piogge e rovesci al Nord. Neve abbondante sulle Alpi intorno ai 1000m. Temperature stabili, massime tra 6 e 12. Maltempo su Sardegna e zone tirreniche con piogge e temporali anche forti, maggiori schiarite sull'Adriatico con fenomeni serali. Temperature stabili, massime tra 14 e 17. Al sud prevalgono cieli poco nuvolosi o velati con tendenza la sera a temporali sulla Campania settentrionale. Temperature in ulteriore rialzo, massime tra 19 e 23. Le previsioni per sabato 16 novembre prevedono ancora maltempo al Nordest con acquazzoni in pianura e neve sulle Alpi. Al mattino fiocchi residui su ovest Alpi a quote basse. Temperature stabili, massime tra 6 e 12. Al centro marcato maltempo con cielo molto nuvoloso, piogge diffuse, specie sul versante tirrenico con temporali anche intensi sul Lazio. Temperature stabili, massime tra 14 e 17. Al sud aumento della nuvolosità specie nella seconda parte della giornata con temporali in particolare sulla Campania. Temperature stabili, massime tra 19 e 23. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse". A Venezia l'acqua invade la Basilica e cripta

[Redazione]

Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'ANSA il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini, raccontando quello che la mareggiata di ieri sera ha portato alla chiesa. Superato il metro e 65 cm - ha aggiunto - acqua è entrata nella basilica, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è entrata nella cripta, allagandola. La cosa è pericolosa. Non tanto per le cose in essa contenute, ma perché acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più Per fortuna il personale ha agito con velocità - ha proseguito Campostrini - e ha evitato danni fisici peggiori, con le nostre paratoie mobili che comunque sono state superate. All'interno della basilica non ci sono danni visibili, gli oggetti preziosi e i paramenti sono stati sollevati e messi al sicuro. Resta il danno invisibile che è in via di valutazione, quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati. VIDEO - Le immagini dall'interno Stando alle prime verifiche, potrebbero essere molto gravi i danni provocati dall'acqua alta alla Basilica di San Marco, capolavoro artistico di Venezia. Le immagini mostrano una situazione drammatica: la cripta della Basilica è stata sommersa ed il patrimonio artistico e culturale al suo interno rischia di essere danneggiato. Dalla polizia municipale si apprende inoltre che, nel momento di picco di marea (187 cm), si misuravano dalla pavimentazione circa 110 centimetri di acqua. Un fenomeno di queste proporzioni non si verificava dal 1966. VIDEO - Le immagini dall'alto Il segretario generale Mibact Salvo Nastasi ha comunicato di aver attivato unità di crisi: Impossibile al momento quantificare i danni al patrimonio artistico di Venezia e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante. VIDEO - Toccata punta 150 cm a Riva degli Schiavoni Il Ministro Franceschini segue da ieri la situazione passo passo, i soprintendenti sono al lavoro e hanno messo a disposizione tutti i loro restauratori. In attesa delle valutazioni stiamo verificando tutti i capitoli di spesa del Mibact per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano. Oggi per Venezia e per tutta la laguna è un risveglio terribile. Il centro storico e intera laguna si presenta spettrale, e i danni sono ingentissimi. È urgente la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale danneggiato. Occorre immediatamente una task force che abbia a disposizione personale, risorse economiche e strutture adeguate, hanno dichiarato i senatori e le senatrici del Movimento 5 Stelle in Commissione Cultura al Senato. Ai danni provocati dall'acqua salmastra si aggiungono quelli causati dall'incendio a Ca' Pesaro, museo d'arte moderna tra i più importanti del Paese, e i danni ai preziosi mosaici di Ca' d'Oro e Palazzo Grimani. Non sono mancate le polemiche. Il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato Mauro Coltorti (M5s) ha sottolineato: È sconcertante come siamo stati colti ancora impreparati, perché mentre Venezia annega nel fango il Mose giace inutilmente in fondo alla laguna, in attesa, forse un giorno, di essere messo in moto. VIDEO - Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse: le immagini dall'interno della Basilica Le opposizioni hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza e attivazione di un'unità di crisi nel minor tempo possibile. Regioni come la Liguria e la Lombardia hanno prontamente dichiarato la loro disponibilità ad intervenire per qualsiasi esigenza. Ulteriore sostegno arriva da diversi eurodeputati italiani, come ex Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, da subito al lavoro per verificare tutte le opportunità europee per sostenere i territori colpiti dal maltempo. La risposta del governo non si è fatta attendere. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella ha dichiarato che la drammatica vicenda è seguita direttamente dal governo che la affronterà nel prossimo CdM per valutare gli interventi necessari ed urgenti che tutelino la città, la sua laguna e i suoi abitanti.

Venezia in balia dell'acqua. Il sindaco Brugnaro: "Un disastro, state a casa"

[Redazione]

Venezia questa volta ha rischiato di affondare, sotto un'acqua alta che con il vento di scirocco a 100 chilometri orari ha sfiorato la paurosa soglia di 190 centimetri sul medio mare. Il picco, alle 22.50, è stato di un metro e 87. È la seconda misura nella storia della Serenissima, subito dietro al record dei 194 centimetri del 1966. I danni in città sono gravi. Gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. Si contano anche due vittime nell'isola di Pellestrina, un anziano di 78 anni che è rimasto fulminato, per un corto circuito, mentre la marea gli entrava in casa e un secondo abitante trovato privo di vita in casa. Sul fronte culturale, è grande apprensione per la Basilica di San Marco, i cui danni dovranno essere valutati quando l'acqua si ritirerà del tutto. La cripta, ha riferito la polizia municipale, è stata sommersa completamente. Nel momento del picco, in Basilica si misurava un metro e 10 acqua. Tutto il centro storico è stato allagato, perché su questi livelli non ci sono passerelle o paratoie che tengano l'acqua, con il buio fitto e la pioggia battente, è entrata dappertutto. I veneziani hanno assistito attoniti, dalle finestre di casa, o collegati al web, alla laguna che entrava nelle calli, nelle piazze, si prendeva i masegni e sommergeva ogni cosa. Tre vaporetto sono affondati mentre erano attraccati a Sant'Elena, gondole si sono staccate dagli ormeggi e spinte sopra Riva degli Schiavoni, mentre si è registrato un incendio ad una cabina elettrica accanto al museo di Ca' Pesaro. Il rialzo improvviso è iniziato ieri in serata, quando le previsioni - inizialmente di un metro e 45 - sono state riviste in modo peggiorativo dal Centro Maree del Comune: 160 centimetri, poi 170, quindi 180, in una rincorsa che ha lasciato sbigottiti i tecnici e sembrava non finire mai. Fino a 187 centimetri sul medio mare. Una misura da far sfiorare il collasso a Venezia. A cambiare tutto è stato il vento di scirocco che, se al mattino di ieri girava da nord est raggiungendo le coste del Veneto, in serata si è incattivito. Lo scirocco ha iniziato a spirare con raffiche fino a 100 km/h, e ha gonfiato la laguna. Alle 22 Piazza San Marco si presentava deserta e spettrale, sommersa da quasi un metro d'acqua, le onde ad infrangersi sulle colonne di Palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, indifesa davanti all'attacco del mare. Venezia si è poi risvegliata attendendo un'altra super-marea, vicina al metro e 45, prevista alle 10.20. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. La prossima massima era stata prima stimata a 155 centimetri, poi a 160, infine a 145. Venezia potrebbe restare ancora per giorni ostaggio delle alte maree eccezionali, i livelli delle acque sono previsti alti fino a tutto venerdì. Questo è un disastro, questa volta bisognerà contare i danni, ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, mentre in barca effettuava un sopralluogo nell'area marciana, accompagnato dalla polizia municipale e dal personale di Avv. Stiamo affrontando una marea più che eccezionale - ha aggiunto in un tweet Brugnaro - Siamo tutti mobilitati per gestire l'emergenza. I danni si conteranno presto, ma la marea riporta agli occhi del mondo il caso Venezia e rilancia anche il tema del Mose, il colossale sistema di barriere mobili contro le acque alte che attende ancora di essere ultimato, e lascia Venezia in balia di catastrofi naturali come questa. Tutte le scuole di Venezia e delle isole restano chiuse. Il sindaco ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale per la città. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha attivato l'unità di crisi della Protezione civile. Si temono gravi ripercussioni su tutta la laguna, mentre sono segnalate condizioni di allarme sull'intera costiera veneta e, per la forte pioggia, preoccupano le situazioni dei fiumi, in particolare del Piave. Oggi arriverà alla sala operativa regionale, a Marghera, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Da Venezia a Matera l'emergenza climatica è qui, è ora, è in Italia

Il decidere di non decidere presenta il conto e lo sta facendo mettendo a rischio la vita di molte persone e i luoghi della cultura, simboli dell'Italia nel mondo

[Redazione]

Un difetto di prospettiva che ha accompagnato la discussione sul riscaldamento globale e sull'emergenza climatica (almeno fino a quando gli adolescenti di tutto il mondo non sono riusciti a farsi ascoltare dalla politica) ha a che fare con la percezione di vicinanza/lontananza dal problema. Molti cittadini del cosiddetto primo mondo, e i loro governanti, hanno continuato a rinviare il momento in cui intervenire per evitare che ecosistema collassasse sotto i colpi dell'inquinamento perché, tutto sommato, non ne sperimentavano il disagio immediato. Se la temperatura estate sale di un po', o se in autunno piove un po' più forte, in fondo non casca il mondo, avrà pensato più di qualcuno. Il decidere di non decidere, però, sta presentando il conto e lo sta facendo in modo profondo, doloroso e (per paradosso) così evidente da non poter più essere ignorato. E lo sta facendo nel nostro Paese. Di più: lo sta facendo continuando a mettere a rischio la vita di molte persone e i luoghi della cultura, i simboli dell'Italia nel mondo. Le inondazioni stanno facendo annegare ciò che di più prezioso abbiamo. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, in un drammatico video notturno registrato in Piazza San Marco, ha dichiarato: Abbiamo bisogno che tutti ci diano una mano, e bisogna essere tutti uniti per affrontare questi che sono evidentemente gli effetti dei cambiamenti climatici. Ciò che fino a qualche tempo fa era un tema marginale nel dibattito pubblico - e che ancora oggi è fortemente sottovalutato in molti partiti, fondazioni e redazioni - è diventato improvvisamente evidente. I numeri, che a volte possono apparire noiosi, hanno però spesso il merito di essere inflessibili. La Basilica di San Marco, dove acqua alta ha raggiunto 70 centimetri di altezza (causando danni ancora da quantificare), è stata colpita da simili inondazioni per sei volte negli ultimi 800 anni. Tre di questi sei casi è avvenuto negli ultimi venti anni, ben due negli ultimi dodici mesi. Matera, capitale europea della cultura 2019, è stata colpita da un'alluvione (con venti fino a 150 km/h) che ha portato le strade a riempirsi di acqua piovana. Acqua è defluita direttamente nella zona dei Sassi, causando danni agli edifici storici e commerciali. Porto Cesareo, una delle località di maggiore pregio del Salento, è colpita da un paio di giorni da onde che hanno raggiunto anche i cinque metri di altezza. In alcune zone costiere non è più la spiaggia, e lo scirocco ha spostato le barche ormeggiate per centinaia di metri. L'emergenza climatica è qui, è ora, è in Italia. Colpisce i luoghi della cultura e mette in pericolo intere comunità. Anche il momento della decisione non può che essere ora. In Scozia, la Galleria Nazionale, in accordo con le istituzioni, ha deciso di non accettare più le sponsorizzazioni di British Petroleum, perché incompatibili con la propria missione di fare il possibile per affrontare l'emergenza climatica. Sono decisioni forti, ma certamente chiare, conseguenza di scelte politiche non più rinviabili. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Con quale coraggio continuate a definirvi catastrofisti

Allerta, Allarme, Record, Rischio, Disastro irreparabile, evento eccezionale mai prima d'ora. Morte. Queste sono le parole che rimbalzano sulle pagine di tutti i giornali e...

[Redazione]

Allerta, Allarme, Record, Rischio, Disastro irreparabile, evento eccezionale mai prima d'ora. Morte. Queste sono le parole che rimbalzano sulle pagine di tutti i giornali e si riferiscono agli ultimi eventi che stanno dilaniando Venezia, patrimonio UNESCO, Perla d'Italia. La devastazione ha colpito gondole, pontili, ormeggi, San Marco. acqua salata che evaporando e lasciando sale corroderà le colonne del portico di pregiata pietra. Ahimè, queste parole le sentiremo sempre più di frequente, non solo riferite alla città nello specifico e non potremo far altro che assistere sconcertati. Mi chiedo, da semplice attivista contro i cambiamenti climatici:- dove stiamo andando?- Con quale coraggio continuano a darci dei catastrofisti che vogliono solo saltare la scuola? Lo stiamo vivendo, giorno dopo giorno, sulla nostra pelle. Quei servizi sui disastri naturali non sono più tanto lontani da pensare che sia una realtà che non ci riguarda, quasi frutto dell'immaginario di un giornalista creativo, vero? Gli effetti devastanti del Climate Change sono davanti ai nostri occhi: hanno strappato due persone, due uomini, due mariti, padri, nonni due amici alla VITA, ai loro cari. Riflettevo sul fatto che sono tornata ieri da Venezia, ero ad un simposio UNESCO sul futuro del sud est Europa e del Mediterraneo nel contesto dei cambiamenti climatici e ho portato la voce dei giovani. Sarei potuta esserci io al posto delle due vittime o qualsiasi altra persona che ora legge le mie parole. Sarebbe potuto esserci un bambino. Ci sono persone che stanno SOFFRENDO là fuori, che sono a rischio, che sono in difficoltà OGGI e non sono tanto lontane da noi. L'Italia sta vivendo giornate colpite da maltempo, inondazioni e situazioni di forte instabilità che stanno mietendo vittime. Noi giovani con quale animo decideremo di avere figli? Perché le future generazioni dovranno avere problemi talmente gravi a cui far fronte che non saranno libere di sognare? Sono stata alle Nazioni Unite a rappresentare la mia generazione e si parlava di adattamento. Proprio così, perché non possiamo fermare questo pazzo meccanismo che abbiamo innescato. Possiamo solo pensare di rallentarlo e capire come difenderci. Allora ho voglia di urlare e dire: BASTA!. MISURE CONCRETE E LUNGIMIRANTI, CORAGGIOSE!. ORA!. NON PIU PAROLE VUOTE MA AZIONI CHE SEGUANO GLI ACCORDI DI PARIGI, CHE NASCANO DALLA CONOSCENZA DELL'IPCC (intergovernmental panel of climate change)!. Azioni che diano speranza, che ci facciano capire che si dà valore al futuro e che saremo ancora liberi di vivere in un mondo degno di essere chiamato casa e non inferno. L'essere umano è stato in grado di fare tanto male, adesso è ora che DIMOSTRI DI QUANTO BENE è CAPACE. Io e gli altri giovani non ci fermeremo. È una emergenza troppo grave per essere sottovalutata. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Venezia: Moretti (Pd), `governo, regione e Comune insieme per Mose`

[Redazione]

Roma, 13 nov. (Adnkronos) -apocalisse di Venezia con la basilica di San Marco gravemente danneggiata e la città patrimonio dell'umanità messa in ginocchio dalle conseguenze del cambiamento climatico deve essere da monito per la politica affinché si prendano finalmente sul serio quelle che sono le vere priorità. Il dissesto idrogeologico e i danni del maltempo non possono più essere considerati e trattati come emergenze ma come fenomeni strutturali: ecco perché il Mose va terminato subito ed è necessario in questa direzione un lavoro di squadra tra governo, Regione e Comune". Lo afferma Alessandra Moretti, eurodeputata del Pd. "Dall'Europa -assicura- faremo il possibile per accogliere le richieste di chi ha subito danni ma adesso, subito, la politica agisca per prima cosa sbloccando le risorse ferme sul dissesto idrogeologico.

Venezia: Coldiretti, danni ingenti a colture e attrezzatura

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - Paura e rassegnazione di fronte all'evento straordinario che ha colpito ieri Venezia e Isole, in particolare Le Vignole che...

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - Paura e rassegnazione di fronte all'evento straordinario che ha colpito ieri Venezia e Isole, in particolare Le Vignole che sono letteralmente finite sott'acqua. Il momento peggiore è avvenuto intorno alle ore 23 di ieri sera, quando nell'Isolaacqua ha superato abbondantemente il metro sopra il livello dei campi mandando a fondo tutte le colture invernali a pieno campo. Acqua salsa ovunque anche dentro i capannoni dove erano parcheggiati motocoltivatori, motoseghe e attrezzatura varia che ora è inutilizzabile, da buttare via. Migliaia di euro di danni uniti al timore che anche i frutteti, oltre 400 piante da frutto abbiano subito danni irreparabili a causa della salsedine visto che ancora questa mattinaacqua è ad un livello altissimo. Alberi di prugne, pere, mele, fichi che rischiano di non fare più frutto. E un anno da dimenticare ha dichiarato Carlo Zangrando che a Luglio scorso aveva perso tutto il raccolto con una grandinata e maltempo di una violenza senza precedenti. Gli agricoltori dell'Isola avevano passato intera giornata di ieri a vuotare e pulire fossati per far fronte al maltempo che era annunciato da giorni.

Venezia: Rizzotto (Gruppo Zaia, `sembrava la fine del mondo`

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - *"Ieri sera, la pioggia battente e i forti venti hanno piegato Venezia e tutto il litorale veneto. I veneziani hanno visto ma...*

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (Adnkronos) - "Ieri sera, la pioggia battente e i forti venti hanno piegato Venezia e tutto il litorale veneto. I veneziani hanno visto materializzarsi il finimondo davanti ai loro occhi. Un anno dopo la tempesta Vaia, un altro fendente colpisce il cuore del popolo veneto". Con queste parole, la Capogruppo di Zaia Presidente a palazzo Ferro Fini, Silvia Rizzotto, commenta "la devastante marea che ha falciato la scorsa notte, con ben 187 cm di acqua sopra il livello del mare, la città di Venezia, ricoprendo diverse altre realtà del litorale veneto". "Noi eravamo in seduta plenaria di Consiglio Regionale - spiega la consigliera regionale - stavamo lavorando ininterrottamente per approvare il Bilancio della Regione. Dapprima, sembrava la solita Venezia, bella da togliere il fiato, pur con le scomode passerelle e l'acqua alta. A stretto giro, però, abbiamo dovuto sospendere i lavori e cercare riparo ai piani alti di Palazzo Ferro Fini; la sede del Consiglio Regionale e la sua città-bomboniera erano state prese d'assalto. L'acqua ha invaso tutto, ma già stamattina, ho visto con i miei occhi decine e decine di veneziani al lavoro per cercare di porre rimedio ai pesanti danni subiti, rimboccandosi le maniche per ripartire". "Lancio un appello - conclude Silvia Rizzotto - Chioggia, Pellestrina e i suoi due morti, Murano... sono solo alcuni dei numerosi luoghi in emergenza; ora serve l'aiuto di tutti. Nessuna polemica dietro a tanta tristezza: il mondo intero è stato scosso dalle immagini di Venezia sfregiata, ora il Governo italiano deve dimostrare la sua vicinanza al Popolo Veneto. Almeno questa volta".

Venezia: da Intesa Sp plafond di 100 mln per imprese e famiglie colpite

Milano, 13 nov. (Adnkronos) - Intesa Sp stanziava un plafond da 100 mln di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese di Venezia e provincia che hanno subito ...

[Redazione]

Milano, 13 nov. (Adnkronos) - Intesa Sp stanziava un plafond da 100 mln di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese di Venezia e provincia che hanno subito danni a seguito del maltempo e delle esondazioni. Oltre alla famiglie, il plafond è destinato ai piccoli artigiani e commercianti che hanno subito danni, "dando loro un sostegno finanziario dedicato". In più, la banca "prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese, residenti nelle zone colpite dal maltempo". Informazioni nelle filiali.

L'acqua alta a Venezia fa esplodere la polemica

Matteo Salvini annuncia un emendamento pro Venezia: "Servono 100 milioni per mettere in funzione il Mose, si prendano dai fondi dei pagamenti elettronici"

[Redazione]

Il leader della Lega: "Il Mose per mettere in sicurezza gran parte della città è sostanzialmente pronto, occorrono 100 milioni per metterlo in funzione" "A Venezia è attesa un'altra ondata di alta marea. Ci sono mezzo miliardo di danni, il Mose per mettere in sicurezza gran parte della città è sostanzialmente pronto, occorrono 100 milioni per metterlo in funzione e andrò in Senato per presentare un emendamento per farlo". Ad annunciarlo è il leader della Lega, Matteo Salvini, che specifica di voler "mettere in sicurezza un patrimonio che non è italiano ma mondiale". I danni, causati dall'acqua alta che ha invaso Venezia, ammontano a circa mezzo miliardo. Ma Salvini ha già pronto un piano per recuperare 100 milioni e mettere in funzione il Mose per mettere in sicurezza la città: "Per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzi subito uno dei tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito". Salvini specifica che "c'è un piano di messa in sicurezza del Paese che non viene preso in considerazione da questa manovra economica": si tratta del Mose, un'opera di ingegneria civile, ambientale e idraulica, che dovrebbe essere realizzato per difendere Venezia dalle alte maree. E per finanziare il completamento del progetto, l'ex ministro dell'Interno propone di usare 100 milioni dei tre miliardi destinati dal governo a chi paga con metodi elettronici. D'accordo ad avviare il Mose anche Vittorio Sgarbi, che all'AdnKronos ha sottolineato: "Lo Stato non può perdere tempo e aspettare un altro anno perché l'acqua alta ritorni. Occorre riuscire a chiudere rapidamente questo progetto e farlo partire". Sulla stessa linea anche Giorgia Meloni, che assicura: "Fratelli d'Italia si farà carico in Parlamento delle istanze della città e chiederà al Governo, anche in sede di manovra, di stanziare le risorse necessarie per i danni causati dalla marea eccezionale e per non sprecare le moltissime risorse investite nel Mose. Non c'è più tempo da perdere: difendere Venezia è una priorità assoluta". Intanto, oggi, anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si recherà nella Laguna, per fare la conta dei danni, provocati dall'ultima mareggiata, che ha allagato l'intera città. Solidarietà anche dalla Commissione europea, che sta "monitorando da vicino gli sviluppi a seguito delle devastanti inondazioni a Venezia" ed è "in contatto con le autorità della protezione civile italiana". Lo ha detto il commissario Christos Stylianides, dichiarando che "l'Ue è pronta ad aiutare". Sulla vicenda è intervenuto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella, che su twitter ha parlato di "drammatica situazione di emergenza", assicurando che il governo affronterà il problema nel prossimo Cdm. La drammatica situazione di emergenza che si è creata a #Venezia in queste ore, la più grave dal 1966, è seguita direttamente dal Governo che la affronterà nel prossimo Cdm per valutare gli interventi necessari ed urgenti che tutelino la città, la sua laguna e i suoi abitanti. Andrea Martella (@andreamartella) November 13, 2019 Un Cdm che Salvini si augura sarà conclusivo: "Speriamo che al posto di prendersi a schiaffoni trovino due minuti per trovare risposte immediate per Venezia, Matera e tutti i luoghi colpiti dal maltempo". Infatti, a detta del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Lorenzo Fioramonti, non ci sarebbe tempo da perdere. "A Venezia, le scuole sono tutte chiuse a causa dell'acqua alta, si contano i danni. Le conseguenze del cambiamento climatico non ammettono ritardi". A Venezia @Cafoscari, @iuav, Accademia, Conservatorio e tutte le scuole sono chiuse causa acqua alta, si contano i danni. Sono vicino a tutti gli studenti che oggi non eserciteranno il loro diritto a studiare. Le conseguenze del cambiamento climatico non ammettono ritardi. pic.twitter.com/yJHdW0YS2Z Lorenzo Fioramonti (@lofioramonti) November 13, 2019 maltempo Matteo Salvini Venezia

San Marco va sott'acqua sesta volta in 1.200 anni

[Redazione]

A Bari un 80enne ucciso da un ramo crollato E a Matera allagamenti e danni ai SassiTiziana PaolocciMezza Italia tra acqua e fango. In gran parte della penisola ieri le perturbazioni hanno provocato forti piogge, venti e alluvioni. La situazione peggiore si è verificata al Sud, dove la Protezione civile ha dichiarato l'allerta rossa su gran parte della Calabria, sulla parte costiera della Basilicata e sulla Sicilia orientale. Tragica la sorte di un anziano di Altamura, in provincia di Bari. Ha perso la vita dopo essere stato travolto da un ramo che si è spezzato per il forte vento e gli è caduto addosso. Acqua alta, invece, a Venezia, con picchi fino a 1,27 metri a Punta della Salute Canal Grande, ma anche allagamenti, fiumi di detriti e fango a Matera, in centro e nei Sassi. E poi disagi in diverse località della Puglia. A Venezia nidi e materne sono chiusi anche domani. E nella basilica di piazza San Marco l'acqua è arrivata a 70 centimetri, entrando nel Nartece: un evento raro che si è verificato sei volte in 1.200 anni. Da ieri mattina squadre di operai del Comune di Matera stanno lavorando per ripristinare i luoghi danneggiati dal maltempo. In via Bruno Buozzi, nel Sasso Caveoso, la pavimentazione in basolato è stata divelta dalla forza dell'acqua, che ha trasportato detriti e fango in piazza San Pietro Caveoso. La strada resterà chiusa al transito dei veicoli fino alle ore 24 di giovedì. Abbondanti nevicate a Sondrio ieri hanno costretto l'Anas alla provvisoria chiusura al traffico della statale 36 dello Spluga in località Teggiate, all'altezza di Madesimo. Il maltempo ha colpito anche il Sud, in particolare, la Puglia, con scuole chiuse in diverse province. Segnalati disagi, alberi caduti e danni. A Capri le forti raffiche di vento hanno causato il distacco di uno spigolo di cornicione dalla torre campanaria nella celebre Piazzetta, con i calcinacci caduti sulle scale del ristorante sottostante. Il vento ha anche fatto volare parte della copertura del ristorante. La zona è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco intervenuti sul posto, non si registrano feriti. La tempesta ha causato anche lo stop per molti collegamenti marittimi tra l'isola e la terraferma, mentre alcune zone sono state interessate da blackout elettrici. Nel barese, infine, un'impalcatura è caduta ad Acquaviva delle Fonti e le luminarie per la festa del patrono del paese sono crollate ad Adelfia. Allagamenti anche nel brindisino e onde alte fino a 5 metri in Salento, con alcune barche scaraventate sugli scogli, un maneggio distrutto a Torre Lapillo e il palazzetto dello sport di Spongano, pronto per il taglio del nastro, divolto dalla furia del vento.

Acqua alta a Venezia, due morti nell'isola di Pellestrina

L'acqua alta a Venezia continua a fare paura. Due le vittime nell'isola di Pellestrina. Oggi sono previsti 145 centimetri. Richiesto lo stato di emergenza.

[Redazione]

Allagata la Basilica di San Marco. Si temono gravi danni all'interno della struttura dove acqua ha raggiunto 110 centimetri di altezza sommergendo la cripta. L'acqua alta a Venezia non sembra dare tregua alla città, dopo il picco raggiunto ieri, martedì 12 novembre, è prevista una nuova marea a 145 cm per oggi, poco dopo le 10. Un anziano di 78 anni è morto fulminato mentre si trovava all'interno della sua abitazione sull'isola di Pellestrina. La causa del decesso sarebbe avvenuta in seguito alla marea che ha fatto irruzione nella sua casa provocando un corto circuito elettrico. Secondo una prima ricostruzione sarebbe morto fulminato mentre cercava con un generatore di far fronte ai disagi provocati dall'acqua alta. Anche un'altra persona sarebbe morta nella stessa zona, questa volta si tratterebbe di un malore improvviso. Preoccupano i fiumi. L'acqua alta registrata nella giornata di ieri ha portato Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto, ad attivare l'Unità di Crisi della Protezione Civile. Dalla scorsa notte assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, sono impegnati nella sala operativa regionale per monitorare i danni provocati dall'acqua alta eccezionale verificatasi. Gravissime le ripercussioni sull'intera laguna e preoccupante la situazione dei fiumi, in particolare il Piave. Chiesta l'Unità di crisi il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha chiesto l'Unità di crisi e ha invitato tutti i cittadini e le imprese a raccogliere materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro. Nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo. Amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. Acqua alta a Venezia Previsti 145 cm di acqua alta per oggi Per oggi sono previsti 145 centimetri verso le 10,20. Per questo motivo sono state disposte le chiusure delle scuole, di qualsiasi ordine e grado, a Venezia e nelle isole. Problemi anche alle linee telefoniche che, da quanto riferito, sarebbero al momento in tilt, comprese quelle del Centro Maree. Preoccupante anche la situazione in piazza San Marco dove, all'interno della Basilica, la cripta sarebbe stata sommersa da oltre un metro di acqua. Nel momento di picco di marea, si misuravano dalla pavimentazione circa 110 centimetri di acqua. Molti i vaporetti che sono rimasti inondata o arenati. Anche l'aula consiliare, come riportato dal presidente del Consiglio regionale Veneto Roberto Ciambetti, è stata allagata. A causa dell'allagamento del palazzo Ferro Fini, il Consiglio regionale ieri sera è stato sospeso. Brugnaro è in continuo contatto con la cittadinanza. Ieri sera ha scritto un post su Facebook per informare sulla situazione in atto. L'acqua alta inizia a scendere. La paura di qualche ora fa lascia spazio alla conta dei primi danni. Una marea a 187 cm è una ferita che lascia segni indelebili. Adesso il governo deve ascoltare. E oggi le persone ricominciano ad avere paura. [acquamortiVenezia](#)

I cicloni nel Mediterraneo: la colpa è dell'Islanda

[Redazione]

I meteorologi non hanno dubbi: continuerà a piovere ancora per settimane. Una svolta, forse, a fine novembre il maltempo, con i cicloni mediterranei che hanno interessato e colpiranno ancora il Mar Mediterraneo e l'Italia hanno un'origine ben precisa: l'Islanda. Ne abbiamo già contati otto solamente da inizio novembre e potremmo arrivare a 20 a fine mese, praticamente un record. E' lassù che dobbiamo rivolgere il nostro sguardo attraverso l'occhio sempre preciso del satellite Meteosat che, ogni 15 minuti, ci invia dallo spazio l'evoluzione delle dinamiche atmosferiche. I cicloni che si formano sull'alto Oceano Atlantico, nei pressi dell'Islanda, in questo periodo trovano una porta spalancata che li conduce dritti dritti a casa nostra, ed il perchè è presto detto: in un'intervista riportata su La Repubblica, il tenente colonnello Guido Guidi, meteorologo dell'Aeronautica, ne spiega le dinamiche: "Perchè succede tutto questo? Accade che le correnti dell'atmosfera, alle nostre latitudini, viaggino da ovest verso est seguendo una traiettoria ondulata. Quando sopra le nostre teste c'è la parte dell'onda che scende, arriva aria fredda da nord. Al contrario, si ha una risalita di aria calda da sud". In questi giorni, infatti, stiamo sperimentando cosa accade quando il cavo d'onda proviene da nord: si ha una sorta di autostrada in cui i vortici ciclonici entrano franchi sul bacino del Mediterraneo intensificandosi a causa dei contrasti che si creano con le acque ancora molto tiepide del mare. "L'aria fredda che scende dall'Islanda - prosegue Guidi - quando arriva da noi trova una differenza di temperatura di una decina di gradi. Che non è poco". La reazione è violenta: il vapore acqueo viene sbalzato verso l'alto e si creano i contrasti perfetti per lo sviluppo di forti temporali, intensi acquazzoni, abbondanti neviccate sopra i mille metri e venti intensi che possono superare i 100 Km/h. Alla luce di tutto ciò, cosa dobbiamo aspettarci? "Il maltempo proseguirà questo week end e la prossima settimana - prevede Guidi. Direi che piovverà anche il week end successivo. Ci aspettiamo che le condizioni cambino l'ultima settimana di novembre". Insomma, un autunno vecchio stile come lo chiamano i meteorologi e come ricordano i più anziani ai quali sentiamo spesso dire "ai miei tempi era così". Le piogge hanno praticamente interessato ogni angolo della penisola: nel catanese sono stati toccati picchi record di 200 millimetri di pioggia in pochi giorni quando, la quantità annua media, è inferiore ai 1000 mm; sul Piemonte meridionale sono caduti addirittura 500 mm in un solo giorno a fine ottobre e non si contano gli allagamenti da nord a sud. Molte regioni hanno avuto enormi danni per i venti da burrasca che hanno sradicato alberi e provocato mareggiate. In natura c'è una legge non scritta, empirica, su basi fisiche che si verifica spesso, la persistenza atmosferica: si ha quando si raggiunge una condizione di equilibrio stabile che minimizza il dispendio di energie. La natura è "pigra", è per questo che lunghe fase siccitose si alternano ad altrettante fasi di maltempo. Raggiunto un equilibrio, qualunque esso sia, viene mantenuto per un certo lasso di tempo. Ed è quello che stiamo sperimentando in questi giorni sulla nostra pelle. [ciclonemeteorologomar mediterraneo](#)

Allerta meteo in Puglia: violenta mareggiata danneggia Nardò

[Redazione]

Il cui lungomare del Comune in provincia di Lecce è stato distrutto dalla violenza delle onde. Questa mattina è stato protocollato d'urgenza, presso gli uffici comunali, un progetto da circa 3 milioni di euro per la rimessa a nuovo della zona. Una mareggiata con una violenza che non si vedeva dalla metà degli anni settanta. È quanto accaduto ieri notte a Nardò, un Comune in provincia di Lecce. La forza delle onde, che hanno superato la scogliera e lambito le abitazioni a ridosso della carreggiata, ha causato l'abbattimento di interi tratti del muretto di limitazione e del marciapiede di via Emanuele Filiberto (il lungomare del paese salentino) e ha divelto una manciata di panchine in pietra, segnali stradali e cestini dei rifiuti. Operai e tecnici della Services Facility Logistics (impresa che ha in affidamento il servizio di manutenzione degli immobili comunali, delle strade e dei marciapiedi), il personale della protezione civile e gli agenti della polizia locale sono al lavoro sin dalle prime luci dell'alba per mettere in sicurezza il lungomare e ripristinare le condizioni minime di sicurezza. La violenta mareggiata ha devastato in più punti la linea di costa che va tra la zona Quattro Colonne e Santa Caterina sventrando la carreggiata. Nardò, operai a lavoro dopo la violenta mareggiata. Il lungomare di Nardò è stato chiuso al traffico tra la spiaggia di Santa Maria e quella di Santa Caterina e nei pressi di una stazione di rifornimento carburante. Poi si è proceduto con la rimozione delle pietre e della fanghiglia e, più in generale, con le operazioni di messa in sicurezza della zona. Il dirigente comunale, Cosimo Tarantino, ha emesso un'ordinanza che vieta stabilmente la circolazione, la sosta e la fermata sino alla mezzanotte di domenica prossima in più zone del paese: lungomare Lamarmora, via Trento, piazza Nardò, lungomare Emanuele Filiberto, piazza Santa Caterina, lungomare Verne e lungomare Cantù. A seguire da vicino le operazioni e a fare una prima, generica, stima dei danni questa mattina anche il sindaco Pippi Mellone e il vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici, Oronzo Capoti. È stata una mareggiata di una violenza mai vista - ha detto il primo cittadino - che ha spazzato via ogni cosa, per fortuna senza conseguenze per le persone. Il fatto che sia successo di notte credo abbia evitato guai ben peggiori. Adesso metteremo in sicurezza e poi cercheremo di avviare al più presto i lavori già previsti di riqualificazione del lungomare. Proprio stamattina l'ingegnere Chirilli e il suo staff hanno consegnato il progetto esecutivo da quasi 3 milioni di euro ed entro una ottantina di giorni contiamo di aprire il cantiere. Dalle macerie di questa burrasca il nostro lungomare rinascerà più bello che mai. Il progetto, che prevede la riqualificazione del lungomare e la realizzazione di un lungo percorso ciclabile, è stato protocollato questa mattina negli uffici del Comune. Costo totale dell'investimento: 2 milioni e 990 mila euro. Quanto accaduto - annuncia Oronzo Capoti - ci spinge ad accelerare sull'intervento di riqualificazione. Con il quale ridisegniamo l'assetto paesaggistico e il decoro del lungomare, salvaguardiamo la sicurezza di pedoni e ciclisti e anche degli automobilisti, ampliamo la rete dei percorsi pedonali e ciclabili. Le nostre marine ne guadagneranno dal punto di vista urbanistico, della vivibilità e della socialità. Un lungomare interamente percorribile in bicicletta, vista mare, è qualcosa che ogni neretino ha sempre sognato. Nardò, così, pur piegata alla forza della natura, cerca di rialzarsi e di ricostruire una parte di città distrutta dal mare. allerta maltempo danni Nardò

Maltempo, disagi in Alto Adige: in 15mila senza elettricità

[Redazione]

Le abbondanti nevicate delle ultime ore hanno provocato un black-out elettrico in Alto Adige, 15 mila utenze sono al buio. Ferrovie e strade sono bloccate dalla caduta di alberi. Le nevicate che hanno colpito nelle ultime ore l'Alto Adige sono state la causa di enormi disagi: per il maltempo, si sono resi necessari 280 interventi dei vigili del fuoco mentre 15 mila utenze rimaste senza elettricità. Interrotta la linea ferroviaria della Val Pusteria a causa della caduta di numerosi alberi, anche di grandi dimensioni, sui binari e molte strade sono state chiuse al traffico per lo stesso motivo. È questo il primo bilancio dell'ondata di maltempo tracciato questa mattina dal Centro situazioni provinciale presso la Centrale operativa dei vigili del fuoco del Corpo permanente di Bolzano. Il responsabile Marco Baldasso ha reso noto che dalle 19 di ieri pomeriggio (12 novembre) alle 10 di questa mattina, ai 280 interventi dei vigili del fuoco volontari su tutto il territorio si sono aggiunti anche 170 interventi di soccorso gestiti direttamente dalla Centrale di emergenza. Le situazioni più complicate si registrano nella zona dolomitica e in quella orientale del territorio altoatesino: nelle zone di Barbiano, Laion, la Val Pusteria e la Val Gardena, secondo le prime stime di Edyna (la società che gestisce la distribuzione elettrica in Alto Adige), sono circa 15 mila le utenze rimaste senza energia. Il principale distributore di energia elettrica della Provincia di Bolzano è all'opera con diverse squadre di intervento per risolvere la situazione nel più breve tempo possibile. I lavori per lo sgombero dei binari dureranno probabilmente fino a questa sera, prima di allora i treni non potranno tornare a viaggiare lungo la linea tra Fortezza e San Candido. Il quadro completo della situazione relativo alle strade viene aggiornato sul portale web della Centrale viabilità. La neve che ha improvvisamente raggiunto quote molto basse, intorno ai 500 metri, ha paralizzato anche queste zone normalmente abituate ad eventi del genere. Sulle Dolomiti e nelle zone orientali della provincia di Bolzano sono caduti tra i 40 ed i 50 centimetri di neve causando, per motivi di sicurezza, anche la chiusura di molti passi e di diverse strade di montagna. Le località maggiormente interessate dalle nevicate sono Plan in Passiria in Val Ridanna, Riva di Tures, Braies, Sesto Pusteria e Nova Ponente. Martin Ausserdorfer, sindaco di San Lorenzo di Sebato, località che conduce in Val Badia a pochi chilometri da Brunico, si è rivolto alla cittadinanza scrivendo su social: "Le strade di montagna non sono percorribili. Restate a casa, anche se manca la corrente elettrica. La sicurezza prima di tutto". maltempo Trentino Alto Adige black out

Maltempo senza tregua, un altro ciclone in arrivo nel week end

[Redazione]

Non si fa in tempo a contare i danni provocati dal maltempo che da giovedì una nuova ed intensa fase perturbata colpirà le nostre regioni. Sabato è prevista la formazione di un nuovo ciclone mediterraneo che dall'Africa investirà le nostre regioni. L'Italia tira il fiato dopo il ciclone mediterraneo che ha colpito gran parte delle nostre regioni con nubifragi e venti intensi. Ma la tregua è destinata a durare pochissimo: se le condizioni meteo sono previste in graduale miglioramento per la giornata di oggi e la prima parte di domani, già da giovedì pomeriggio una nuova ed intensa perturbazione in arrivo dalla Francia sarà responsabile di un importante peggioramento a partire dal nord-ovest: forti piogge e locali nubifragi si abatteranno su Piemonte, Liguria e Val d'Aosta. Le temperature sono previste in netto calo con nevicate anche a quote collinari specialmente sull'area piemontese dove la neve potrebbe fare la sua comparsa fin sulla città di Cuneo. Durante la notte, il nuovo vortice ciclonico si approfondirà sulle acque ancora molto tiepide del Mar Mediterraneo ed investirà con il suo carico di piogge intense e temporali anche Nord-est, Sardegna e Toscana. Abbondanti nevicate cadranno sulle Dolomiti sopra i 1200-1300 metri. Nella giornata di venerdì 15 novembre il vortice sarà in azione al Centro-Nord, in particolar modo sulle Alpi del Triveneto e sul Lazio, dove non si escludono nubifragi e piogge continue anche a Roma. Le regioni meridionali si troveranno ancora ai margini del maltempo. Come riportato da ilmeteo.it, nel prossimo fine settimana un altro ciclone mediterraneo ci colpirà in pieno: si formerà nell'entroterra africano e sarà pronto ad investire le nostre regioni risalendo verso il Mar Tirreno per raggiungere successivamente l'alto Adriatico. In questa nuova fase di maltempo, la giornata di sabato 16 novembre vedrà piogge intense e locali nubifragi inizialmente sul Lazio, Roma compresa, e sulla Toscana. Dalla serata, l'Emilia-Romagna e tutto il nord-est saranno sotto precipitazioni intense specialmente su l'alto Veneto ed i settori occidentali del Friuli Venezia Giulia. Sono attese altre abbondanti nevicate sulle Dolomiti ma a quote un po' più alte rispetto alla giornata di venerdì. I danni più intensi dell'ultima ondata di maltempo hanno riguardato soprattutto Venezia e la sua laguna con un picco record di alta marea (186cm) a causa delle piogge intense e dei forti venti di scirocco. Ma i danni si contano un po' ovunque al sud, specialmente su Sicilia e Calabria senza dimenticare Matera, balzata agli onori delle cronache per un incredibile nubifragio che, nella giornata di ieri, ha completamente allagato la città con le strade trasformate in torrenti in piena. Il ciclone che ci ha colpiti ha provocato raffiche di vento a 120 Km/h sulla costa del Metaponto e del Salento, in Puglia. ciclonemeteo

Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi. Conte: Situazione drammatica

(Teleborsa) - Allerta massima a Venezia letteralmente messa in ginocchio da un'acqua alta da record di 187 centimetri, seconda soltanto ai 194 centimetri raggiunti con l'alluvione del 1966. Da ore...

[Redazione]

(Teleborsa) - Allerta massima a Venezia letteralmente messa in ginocchio da un'acqua alta da record di 187 centimetri, seconda soltanto ai 194 centimetri raggiunti con l'alluvione del 1966. Da ore ormai, la città è prigioniera di una marea prepotente che crea paura e disagi tra la popolazione. Un disastro con danni incalcolabili. "Parliamo di centinaia di migliaia di euro", ha detto il sindaco Luigi Brugnaro che ha voluto anche ringraziare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che segue la vicenda con la massima attenzione. Intanto, il Premier Giuseppe Conte è arrivato a Venezia dopo le 18.00, dove è in programma una riunione tecnica nella Centrale operativa comunale. Accompagnato dal Ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, Conte incontrerà il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il comandante dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Proprio il Presidente della Regione del Veneto, Zaia, ha inviato al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, la formale richiesta di dichiarazione dello "Stato di emergenza a Livello Nazionale". Nella richiesta, inviata a mezzo di posta certificata, il Governatore fa riferimento al disastro accaduto a Venezia e ai gravi danni subiti anche da altre parti del territorio. Augurandosi una pronta risposta dal Governo, Zaia chiede anche "un primo sostanziale sostegno economico per le prime spese"; e "un successivo sostegno economico stante la difficoltà delle Amministrazioni Locali e della stessa Regione a fronteggiare la situazione con misure finanziarie ordinarie, al fine di assicurare le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite, attuare gli interventi indifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità, ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato, e per la ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione". Sullo sfondo, si sono riaccese le polemiche sul Mose, la complessa opera ingegneristica - costata ad oggi più di 5 miliardi - studiata per scongiurare gli allagamenti durante l'alta marea. Nonostante i lavori per la realizzazione siano cominciati nel 2003, sotto la presidenza del Consiglio Berlusconi, il Mose (MODulo Sperimentale Elettromeccanico) non è stato ancora ultimato. Nel Bilancio 2018 del Consorzio Venezia Nuova, il concessionario per la costruzione, la consegna definitiva è stata fissata al 31 dicembre 2021. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, non è finita. In arrivo un'altra perturbazione che porterà ancora pioggia, vento e neve anche a quote basse

[Redazione]

Appena il tempo di fare la conta dei danni del potente ciclone mediterraneo, che è in arrivo una nuova intensa perturbazione che riporterà maltempo da giovedì e probabilmente fino al weekend. Neve copiosa sulle Alpi, a tratti in collina sul Piemonte, e venti forti. Sono le previsioni per i prossimi giorni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com. Ma vediamo nel dettaglio che tempo farà e quando e dove ci sarà il peggioramento meteo.

APPROFONDIMENTI COSTA FLAGELLATA Maltempo nelle Marche. Mareggiata e vento, le onde invadono il... **MALTEMPO** Venezia sott'acqua, vaporette affondati, vento e onde. Le... **LEGGI ANCHE:** Il maltempo flagella la costa, spiagge cancellate e allagamenti: le Marche contano i danni **CICLONE MEDITERRANEO, ITALIA FLAGELLATA DAL MALTEMPO** Come si temeva il violento ciclone mediterraneo ha colpito con forza l'Italia, provocando allagamenti, esondazioni, tanti danni e purtroppo anche delle vittime spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara. Questo potente vortice ricorda come intensità la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, anche se non ha raggiunto quei picchi. Ad ogni modo si contano molti danni da vento su Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, con anche numerosi allagamenti ed esondazioni. Forte maltempo anche sul Nordest con nevicate copiose sulle Alpi fin sotto i 1000 metri, oltre un metro di accumulo in alta quota, ma soprattutto la devastazione sulle coste del Veneto dovute alla marea eccezionale: a Venezia acqua alta quasi da record, seconda solo a quella del 4 novembre del 1966; acqua alta e disagi anche a Chioggia, mentre a Jesolo il mare ha raggiunto persino Piazza Mazzini. **LEGGI ANCHE:** Maltempo, l'acqua alta mette Venezia in mutande: la foto della ragazza che impazza sul web **NON E FINITA, ALTRE ONDATE DI MALTEMPO IN ARRIVO CON PIOGGA, FORTE VENTO, ANCORA ACQUA ALTA A VENEZIA** Non finisce qui: archiviato questo potente ciclone, nuove perturbazioni anche intense punteranno l'Italia nella seconda parte della settimana - avverte Ferrara di 3bmeteo.com - da giovedì e fino al weekend avremo a che fare con almeno altre due ondate di maltempo, associate a piogge e rovesci anche intensi e abbondanti questa volta soprattutto al Nord e sulle regioni centrali tirreniche. Acquazzoni e temporali sparsi potranno interessare anche il resto dell'Italia, ma in modo più occasionale e con spazio per maggiori momenti soleggiati. Ancora una volta il vento la farà da padrone: giovedì temporanea e parziale attenuazione della ventilazione, ma venerdì nuovo netto rinforzo con Scirocco e Libeccio forte un po' su tutto il Centrosud con raffiche nuovamente superiori ai 70-80km/h e mareggiate e purtroppo ancora acqua alta a Venezia e Chioggia. **GUARDA LE PREVISIONI METEO DELLA TUA CITTA' LEGGI ANCHE:** Maltempo nelle Marche. Mareggiata e vento, le onde invadono il lungomare **ALTRA NEVE ANCHE COPIOSA SULLE ALPI** Ulteriori nevicate sono altresì attese sulle Alpi, che in questo novembre stanno sperimentando un periodo particolarmente felice per la neve, con accumuli già superiori al metro in alta quota. Dopo le nevicate di mercoledì sulle Alpi orientali, da giovedì e almeno fino a domenica sono previste nevicate a più riprese su Alpi e Prealpi, anche copiose, in genere oltre i 1000-1500 metri ma a tratti più in basso sul Nordovest. In particolare tra giovedì sera e venerdì mattina la neve potrà spingersi fino a quote collinari sul Piemonte se non a tratti in pianura su torinese e cuneese (non esclusa neve mista a pioggia a Torino giovedì sera). Neve a anche abbondante attesa in località come Cortina, Ampezzo, Arabba, San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Ponte di Legno, Aprica, Livigno, Madesimo, Sestriere. Complessivamente gli accumuli potranno ben superare i 100-150 cm dai 1700-1800 metri di quota. Un po' di neve potrà interessare a tratti anche l'Appennino, specie quello emiliano dove i fiocchi potranno spingersi sin sotto i 1300-1400 metri concludono da 3bmeteo.com. Ultimo aggiornamento: 15:07 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

TA

Acqua alta a Venezia, Zaia: Disastro apocalittico, siamo preoccupati anche per le prossime ore

[Redazione]

"A Venezia un disastro apocalittico, siamo preoccupati anche per le prossime ore". Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conferenza stampa sul maltempo che si è abbattuto sul Veneto e in particolare su Venezia. Il premier Conte atteso in città. Ho parlato un quarto d'ora fa con il premier Conte, sarà qui stasera verso le 17. Si fermerà anche la notte a Venezia. Lo ha detto il Governatore del Veneto Luca Zaia, durante la conferenza stampa per far il punto sul dopo acqua alta. Zaia ha iniziato il suo intervento con un ricordo delle due vittime registrate a Pellestrina. Il mio pensiero - ha detto - va alle persona che hanno perso la vita.

Venezia devastata dall'acqua alta, ma i turisti nuotano in piazza San Marco: sdegno social

Dal maltempo al malcostume nella Venezia devastata dall'acqua alta: turisti senza ritegno nella sera del 12 novembre nuotano con evidente soddisfazione in piazza San Marco. Comune lo sdegno sui...

[Redazione]

Dal maltempo al malcostume nella Venezia devastata dall'acqua alta: turisti senza ritegno nella sera del 12 novembre nuotano con evidente soddisfazione in piazza San Marco. Comune lo sdegno sui social alla vista dell'impresa di questi turisti. (Video localteam) Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnarò: Danni per centinaia di milioni di euro

Il maltempo flagella la costa, spiagge cancellate e allagamenti: le Marche contano i danni

ANCONA - Le Marche spazzate da una violentissima burrasca. E' stata una notte drammatica, quella appena trascorsa, e caratterizzata da una violentissima mareggiata con raffiche di scirocco che...

[Redazione]

ANCONA - Le Marche spazzate da una violentissima burrasca. E' stata una notte drammatica, quella appena trascorsa, e caratterizzata da una violentissima mareggiata con raffiche di scirocco che hanno spazzato tutta la costa della regione. Nell'anconetano, la violenza del mare ha praticamente cancellato la spiaggia a Marina di Montemarciano: tronchi e detriti sono arrivati a lambire le case. Ancora problemi sulla viabilità. Nel maceratese la zona più colpita è quella di Porto Recanati: allagati il lungomare, alcuni alberghi e scantinati. Mareggiate e raffiche di Scirocco, le onde invadono il lungomare: allagamenti e marciapiedi crollati. Nel fermano "Il mare ha invaso il lungomare". Poche e incisive parole, accompagnate dall'emblematica foto di una braca sulla strada, quelle scelte dal sindaco di Porto Sant'Elpidio Nazareno Franchellucci per descrivere la tremenda notte passata a Porto Sant'Elpidio e in tutta la costa fermana. APPROFONDIMENTI COSTA FLAGELLATA Maltempo nelle Marche. Mareggiata e vento, le onde invadono il... LA BURRASCATA Vento e mareggiate: costa delle Marche flagellata dal maltempo LA BURRASCATA Porto Sant'Elpidio: il mare irrompe in città PORTO RECANATI Mareggiate e raffiche di Scirocco, le onde invadono il lungomare:... LE PREVISIONI Settimana con pioggia, neve e burrasche di vento. Ecco dove e quando... Dove si è abbattuta una violenta mareggiata con onde lunghissime, con il mare che è arrivato ad invadere la pista ciclabile lungo il litorale nel tratto più a sud e fino alla carreggiata. Pesanti danni importanti strutture balneari. La spiaggia è stata inghiottita per diversi chilometri. Situazione di attenzione anche più a sud, a Lido di Fermo e Marina Palmense. Ultimo aggiornamento: 12:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Matera conta i danni. Mibact: Verifiche su antichi ipogei. Resta l'allerta arancione sulla costa ionica

[Redazione]

I torrenti d'acqua che avevano preso il posto delle strade sono defluiti e Matera sta tornando alla normalità. La Capitale della Cultura 2019 conta adesso i danni. In particolare quelli delle zone dei Sassi per i quali l'unità di crisi attivata al Ministero dei Beni culturali dal ministro Franceschini è già all'opera. C'è una situazione d'allarme che tocca i beni culturali dopo l'ondata di maltempo - ha spiegato il segretario generale del Mibact, Salvo Nastasi, che oggi era proprio a Matera per inaugurare la nuova stazione ferroviaria progettata da Stefano Boeri - In particolare a rischio sono gli ipogei. Faremo una valutazione attenta dei danni appena le acque si saranno ritirate.

APPROFONDIMENTI
MALTEMPO Acqua alta record a Venezia, Conte in arrivo: Situazione...
INVISTA
MALTEMPO, piazza San Pietro Caveoso a Matera dopo il nubifragio
INVISTA
Bomba d'acqua a Matera, le strade allagate
CRONACA
MALTEMPO a Matera, danni e alberi abbattuti dopo il nubifragio
CRONACA
Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che invadono gli...
ITALIA
MALTEMPO, Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che...
Acqua alta record a Venezia: due morti, San Marco devastata
Intanto anche i tecnici comunali sono al lavoro per quantificare cosa fare per la pavimentazione in basolato divelta in via Bruno Buozzi, chiusa solo alle automobili ma non ai pedoni. Intanto in tutta la Basilicata si contano i danni anche nel Metapontino, dove una tromba d'aria, ieri, ha creato gravi problemi all'agricoltura soprattutto a Policoro. Nella zona jonica continua infatti il maltempo: e se a Matera le scuole hanno riaperto, non così in altri comuni dove ancora persiste l'allerta arancione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo Venezia, Brugnaro: Ci giochiamo credibilità internazionale

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 13 novembre 2019 Maltempo Venezia, il sindaco Brugnaro: "Ci giochiamo credibilità internazionale" Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, durante la conferenza stampa sull'ondata di maltempo che si è abbattuta nel Veneto e in particolare su Venezia / FB Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivo

L'Italia continua ad essere spazzata da venti forti, nubifragi e temporali, una situazione di tempo decisamente instabile destinata a protrarsi ancora a lungo. Il team del sito ilmeteo.it...

[Redazione]

L'Italia continua ad essere spazzata da venti forti, nubifragi e temporali, una situazione di tempo decisamente instabile destinata a protrarsi ancora a lungo. Il team del sito ilmeteo.it comunica che la giornata di domani si aprirà all'insegna di un tempo più soleggiato su gran parte delle regioni, ad eccezione di qualche temporale previsto sulla Campania. Tra il pomeriggio e la serata però un nuovo e minaccioso vortice ciclonico raggiungerà di gran carriera il mar Ligure, alimentato da aria più fredda di origine nord-atlantica e sospinto da forti venti di Scirocco e Ostro. Forti piogge e locali nubifragi si abatteranno su Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e, viste le basse temperature che si registreranno sul Piemonte, saranno possibili anche nevicate a quote collinari; qualche fiocco di neve potrebbe fare addirittura la sua comparsa fino a Cuneo. APPROFONDIMENTI ITALIA Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla... MALTEMPO Venezia, marea a 160 cm: due morti, hotel allagati. Il sindaco: gravi... METEO Scuole chiuse domani a Napoli, Pozzuoli, Formia e Taranto per... IL MALTEMPO Brindisi, tromba d'aria sulla città: distrutto un parco... PUGLIA Brindisi, tromba d'aria sulla città: distrutto un parco... LEGGI ANCHE Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla neve, maxi-voragine a Napoli #Meteo: BUFERE di VENTO per altri 7 giorni, in Arrivo raffiche anche a 100 km/h e MAREGGIATE. Le aree a Rischio #bufere <https://t.co/Lx3IEwzQDe> pic.twitter.com/qKstj5OFX7 IL METEO.it (@ilmeteoit) 13 novembre 2019 Il maltempo si sposterà durante la notte successiva anche al Nordest, in Sardegna e sulla Toscana ancora con piogge intense e sotto forma di locali nubifragi. Abbondanti nevicate sopra i 1200-1300 metri imbiancheranno tutte le Dolomiti. Il team del sito ilmeteo.it avvisa che nella giornata di venerdì il vortice sarà in azione al Centro-Nord, in particolar modo sulle Alpi del Triveneto e sul Lazio (qui con nubifragi e piogge continue anche a Roma). Non ci sarà pace nemmeno nel weekend in quanto l'ennesimo ciclone, che dal Nord Africa salirà rapidamente verso il mar Tirreno e quindi l'alto Adriatico, provocherà l'ennesima ondata di maltempo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, allarme per la nuova super-marea: due morti, telefoni in tilt

[Redazione]

Allarme a Venezia, dove la situazione dovuta al maltempo non accenna a migliorare. Due persone sono morte a causa della marea: un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina a causa di un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli era entrata in casa, mentre un'altra persona è stata trovata morta nella propria casa probabilmente per cause naturali. APPROFONDIMENTI L'ALLERTA Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100... METEO Scuole chiuse domani a Napoli, Pozzuoli, Formia e Taranto per... ITALIA Maltempo, Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che... IL MALTEMPO Brindisi, tromba d'aria sulla città: distrutto un parco... ROMA Maltempo a Roma, alberi caduti al Verano ITALIA Tempesta a Capri, danni al Campanile in Piazzetta ITALIA Maltempo, acqua alta a Venezia PUGLIA Maltempo a Taranto, uragano abbatte alberi e muri: strade come fiumi MALTEMPO Meteo, settimana nera: giorni di piogge intense su tutta Italia.... CRONACA Maltempo a Matera, danni e alberi abbattuti dopo il nubifragio CRONACA Maltempo, piazza San Pietro Caveoso a Matera dopo il nubifragio CRONACA Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che invadono gli... CRONACA Acqua alta a Venezia, ancora una volta sommerso il nartece della... Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100 km/h. Il sindaco: un disastro. Un anziano morto fulminato in casa Nella giornata di oggi si attende un'altra super marea: dopo quella di 187 centimetri di ieri la città si è risvegliata con l'acqua alta già oltre 110 centimetri sul livello del mare. Sono già suonate le sirene d'allarme per il nuovo picco, la previsione aggiornata del Centro maree è di 160 centimetri alle ore 10.30. Alle 8.30 il livello registrato a Punta della Salute era già di 130 centimetri. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. La prossima massima era stata prima stimata a 155 centimetri, poi a 160, infine a 145. Ultimo aggiornamento: 09:30

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo in Abruzzo, spiagge divorate dalla burrasca

[Redazione]

Il maltempo delle ultime 48 ore ha scatenato burrasche in Abruzzo, con le onde che hanno divorato ampi tratti di arenile. In particolare è stata distrutta la pista ciclabile di Pineto, nel teramano. Siamo alle solite. Con l'arrivo del maltempo e di piogge e vento, sono tornate puntuali le mareggiate sulle nostre coste, con danni alle spiagge e ai lidi. Così il presidente regionale della Sib Abruzzo Riccardo Padovano che torna a lanciare un grido di allarme a nome dei balneari, chiedendo interventi urgenti alla Regione. Tutta la nostra costa in queste ore è flagellata e martoriata dalle mareggiate annunciate. Da novembre a febbraio inoltrato le nostre coste restano fortemente a rischio e in balia delle mareggiate. Siamo a rischio perché diversi tratti di costa partendo dal sud della regione a salire, ovvero Casalbordino, Francavilla al Mare, Silvi, Pineto, Alba Adriatica, Martinsicuro sono costrette in queste ore a fare i conti con il maltempo, il mare mosso e il movimento erosivo che crea danni al tratto di spiaggia interessato da questi eventi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia devastata dall'acqua alta, Conte: Subito lo stato di emergenza, domani consiglio dei ministri straordinario, il Mose va terminato

Nella Venezia devastata dall'acqua alta, il premier Giuseppe Conte garantisce: Subito lo stato di emergenza, domani consiglio dei ministri straordinario. Tra un sopralluogo e...

[Redazione]

Nella Venezia devastata dall'acqua alta, il premier Giuseppe Conte garantisce: Subito lo stato di emergenza, domani consiglio dei ministri straordinario. Tra un sopralluogo e l'altro, il primo ministro ha fatto il punto dell'emergenza che da ieri ha colpito Venezia: Non ci sono naturalmente motivi per negare il riconoscimento dello stato di emergenza: per domani, giovedì, è stato convocato un consiglio dei ministri straordinario. Mi piace ricordare il sistema Stato e anche in questo caso lo Stato farà tutto il possibile per aiutare una città meravigliosa che è anche patrimonio dell'umanità. APPROFONDIMENTI MALTEMPO Venezia devastata dall'acqua alta, ma i turisti nuotano in piazza... ITALIA Acqua alta record a Venezia. Due morti, San Marco devastata ECONOMIA Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi. Conte: ... Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi Mose Venezia, M5S attacca: opera inutile ma ormai va completata Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro IL MOSE Per il Mose siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso ha aggiunto Conte ricordando che la grande opera ha vissuto anni di problemi, polemiche, inchieste che però adesso vanno accantonati per arrivare alla conclusione della messa in opera. A fianco di Conte, di fronte ai cronisti, c'è la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, C'è una procedura in corso, quando avremo tutte le firme ve lo comunicheremo. Così ha risposto sul commissario per la conclusione del Mose. È prossima la convocazione del 'Comitatone' per la salvaguardia di Venezia. Lo hanno annunciato il premier Giuseppe Conte e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, al termine della riunione sull'acqua alta. Questo incontro - ha detto Conte - ha coinvolto il presidente Zaia, il sindaco e i rappresentanti istituzionali. Li metteremo intorno a un tavolo per le decisioni finali. Venezia ha bisogno di definire gli ultimi interventi e tracciare una riga finale in via strutturale delle emergenze, ma queste richiedono un approccio strutturale di risoluzione, ha concluso. Ultimo aggiornamento: 20:38 RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, i turisti tornano in Piazza San Marco per scattare selfie nell'acqua alta

[Redazione]

I turisti sono tornati in piazza San Marco a scattare foto e selfie nonostante acqua alta. Chiuse botteghe di souvenir e negozi di moda così come i caffè storici le cui serrande sono rimaste desolatamente abbassate. Chiusa alle visite anche la Basilica di San Marco. Venezia devastata dall'acqua alta, Conte: Subito lo stato di emergenza, il Mose va terminato Venezia devastata dall'acqua alta, ma i turisti nuotano in piazza San Marco: sdegno social Acqua alta a Venezia, danni incalcolabili e disagi. Conte: La città di Venezia martoriata dal maltempo vista dall'elicottero della Polizia

Maltempo, Venezia: da Intesa Sanpaolo 100 milioni a famiglie e imprese

[Redazione]

(Teleborsa) - Intesa Sanpaolo, al fine di rispondere nel più breve tempo possibile alla situazione di emergenza venutasi a creare nella città di Venezia, la sua provincia e il suo litorale, ha stanziato un plafond di 100 milioni di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni a seguito dell'eccezionale maltempo. In particolare, il plafond, comunica una nota, è destinato alle famiglie, alle imprese, ai piccoli artigiani e commercianti che hanno subito danni, dando loro un sostegno finanziario dedicato. Inoltre, Intesa Sanpaolo prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese, residenti nelle zone colpite dal maltempo. La banca mette a disposizione tutte le proprie filiali sul territorio per fornire informazioni ed assistenza. (Foto: Roman Babakin/123RF) RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua alta a Venezia, le foto della storica ondata di marea del 1966

Acqua alta record a Venezia. L'alta marea di oggi ricorda quella famosa del 1966, immortalata dallo sguardo assorto, incredulo, di uno storico, Frederic Lane, profondo conoscitore della...

[Redazione]

Acqua alta record a Venezia. L'alta marea di oggi ricorda quella famosa del 1966, immortalata dallo sguardo assorto, incredulo, di uno storico, Frederic Lane, profondo conoscitore della 'Serenissima', che dalla finestra di una pensione contempla la città immersa nell'acqua. Sono queste le foto offerte dalla mostra Venezia 1966-2016. Dall'emergenza al recupero del patrimonio culturale. Storie e immagini dagli archivi della città, organizzata nel cinquantennale dell'alluvione del 4 novembre 1966 dall'Archivio di Stato di Venezia, dalla Biblioteca Nazionale Marciana e dal Comune di Venezia. La mostra, realizzata a cura di Alessandra Schiavon, allestita nelle Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana fino al 27 novembre, presenta documenti e fotografie provenienti da diversi archivi. Venezia, i turisti tornano in Piazza San Marco per scattare selfie nell'acqua alta

Venezia, Mose ancora in alto mare: a ottobre l'ultimo stop ai lavori

[Redazione]

Non c'è pace per il Mose di Venezia, la grande opera che dovrebbe salvaguardare la città e la laguna dalle alte maree. Dopo l'allungamento dei tempi per la costruzione, lo scandalo legato alle tangenti, ad ottobre si è avuto un nuovo stop alla fase di test delle paratoie, avviata a luglio e che stava per concludersi in una data simbolica, quel 4 novembre che ricorda l' Aqua grande del 1966. Situazione resa più drammatica dalla piena di questa notte. APPROFONDIMENTI AL TEMPO Acqua alta record a Venezia, due morti e danni a San Marco. Marea a... ITALIA Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla... VENEZIA Nuova marea in mattinata, piazza San Marco sott'acqua VIDEO Venezia sott'acqua, vaporette affondate, vento e onde. Le... ITALIA Venezia sommersa: vittime e danni LEGGI ANCHE Acqua alta record a Venezia, due morti e danni a San Marco. Marea a quota 150 cm, hotel allagati Il Consorzio Venezia Nuova ha reso noto, infatti, il 31 ottobre che è stato rinviato a un'altra data il sollevamento completo della barriera posata alla bocca di porto di Malamocco. Motivo, il riscontro, avvenuto durante i sollevamenti parziali delle dighe mobili, il 21 e 24 ottobre scorso, di alcune vibrazioni in alcuni tratti di tubazioni delle linee di scarico. Un comportamento che ha indotto i tecnici del Consorzio allo stop, in attesa di verifiche dettagliate e di interventi di soluzione del problema. Quella di Malamocco è la bocca di porto più profonda della laguna, 14 metri, che permette l'ingresso e il transito delle navi commerciali verso le banchine di Porto Marghera lungo il Canale dei Petroli. Su di essa sono state posate 19 paratoie, ciascuna lunga 29,5 metri e larga 20, per uno spessore di 4,5 metri, incernierate a sette cassoni di alloggiamento in calcestruzzo installati nel fondale. Le prove di sollevamento delle prime nove dighe della barriera sono iniziate la sera di lunedì 21 ottobre, seguite, il 24 dal test alle altre 10. L'intera barriera si sarebbe dovuta alzare nella notte del 4 novembre. Si trattava dell'ultimo 'step' della fase di test alle paratoie mobili, iniziato il 18 aprile scorso con i sollevamenti alla Bocca del Lido, quella più a nord, poi proseguito il 22 luglio con quella di Chioggia, a sud. I lavori, in particolare per Malamocco, non sono comunque finiti: la struttura installata sarà infatti oggetto fino a tutto il 2020 di ulteriori opere di consolidamento e ripristino, poiché venne danneggiata da una mareggiata nel 2015. Per il 31 dicembre 2021 è invece stata fissata la data di conclusione e di consegna del Mose, al termine della fase di collaudo del sistema definitivo degli impianti che muovono le dighe del sistema. Il costo complessivo dell'opera, secondo le previsioni contenute nel Bilancio 2018 del Consorzio Venezia Nuova, è stato calcolato in 5.493 milioni di euro, stanziati in 15 anni, dal primo mattone del 2003 al 2018. I residui finanziamenti programmati dal Governo ammontano a 221 milioni, dal 2017 fino al 2024, ossia per altri tre anni dopo la chiusura dei cantieri. RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua alta record a Venezia, due morti e danni a San Marco. Marea a quota 150 cm, hotel allagati

[Redazione]

Allarme a Venezia, colpita duramente dal maltempo di questi giorni. Due persone sono morte a causa dell'alta marea: un anziano di 78 anni è rimasto fulminato nell'isola di Pellestrina a causa di un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli era entrata in casa, mentre un'altra persona è stata trovata morta nella propria casa probabilmente per cause naturali. Il premier Conte è atteso nel pomeriggio nella città lagunare devastata.

APPROFONDIMENTI
ALTA MAREA Venezia, Mose ancora in alto mare: a ottobre l'ultimo stop ai...
ITALIA Venezia sommersa: vittime e danni
MALTEMPO Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivo
ITALIA Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla...
MALTEMPO Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e...
VIDEO Venezia sott'acqua, vaporette affondate, vento e onde. Le...
METEOS Scuole chiuse domani a Napoli, Pozzuoli, Formia e Taranto per...
L'ALLERT A Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100...
ITALIA Maltempo, Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che...
IL MALTEMPO Brindisi, tromba d'aria sulla città: distrutto un parco...
ROMA Maltempo a Roma, alberi caduti al Verano
ITALIA Tempesta a Capri, danni al Campanile in Piazzetta
ITALIA Maltempo, acqua alta a Venezia
PUGLIA Maltempo a Taranto, uragano abbatte alberi e muri: strade come fiumi
MALTEMPO Meteo, settimana nera: giorni di piogge intense su tutta Italia...
CRONACA Maltempo a Matera, danni e alberi abbattuti dopo il nubifragio
CRONACA Maltempo, piazza San Pietro Caveoso a Matera dopo il nubifragio
CRONACA Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che invadono gli...
CRONACA Acqua alta a Venezia, ancora una volta sommerso il nartece della...
Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100 km/h. Il sindaco: un disastro
Meteo, venti forti e temporali senza tregua: nuovo ciclone in arrivo
Marea record. Dopo l'alta marea record di 187 centimetri ieri la città si è risvegliata al suono delle sirene d'allarme con l'acqua alta già oltre 130 centimetri sul livello del mare alle 8.30. Verso le 10.30 la marea si è assestata attorno ai 150 centimetri. In mare il livello ha toccato i 160 cm secondo quanto ha comunicato il Centro maree del Comune di Venezia.
Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla neve, maxi-voragine a Napoli
It was a stormy night and the forecasts promise nothing good at once. We will give you news on our activities soon. Anyway, we are here for good morning!
pic.twitter.com/yO2LpLCeVI Teatro La Fenice (@teatrolafenice) November 13, 2019
La conta dei danni. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. Acqua alta anche all'interno della Basilica di San Marco: dal comando della Polizia municipale si apprende che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la basilica, nel momento di picco di marea, si misurava dalla pavimentazione quasi un metro e 10 di acqua. Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova, scrive su twitter il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.
Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e vittime #Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova.
pic.twitter.com/3Qy7070hZn Luigi Brugnaro (@LuigiBrugnaro) November 13, 2019
L'acqua alta non ha risparmiato neppure il Teatro La Fenice, invadendo le aree di servizio e rendendo inutilizzabile il sistema elettrico e quello anti incendio. Tutto il centro storico, dove - secondo quanto riferito dalla protezione Civile - si sono registrati numerosissimi danni, ha un aspetto spettrale. A Cà Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. Molti gli allagamenti sui quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Criticità si sono registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano

(Udine).L'amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro - ribadisce il sindaco Brugnaro - nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo. Le strutture del ministero dei Beni culturali e del Turismo sono al lavoro per verificare i danni arrecati dalla marea. Al momento, spiegano da via del Collegio Romano, non è possibile determinare la loro entità anche alla luce della vastità del patrimonio culturale della città lagunare. Per quanto riguarda la Basilica di San Marco sarebbero a rischio i marmi le strutture lignee e i pavimenti. Nel frattempo è stata attivata l'unità di crisi del dicastero e il ministro Franceschini sta seguendo passo passo l'evolversi della situazione. Zaia: Situazione apocalittica. Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi. Così il Presidente del Veneto della Lega, Luca Zaia, in collegamento con Mattino 5. Il centro storico di Venezia ha un aspetto spettrale: la circolazione dei vaporetti è stata limitata agli imbarcaderi principali, mentre sono pochi i passanti, tra cui anche i turisti, che si avventurano tra le calli e i campi tutti ricoperti di acqua. Al terminal automobilistico di piazzale Roma la situazione è abbastanza ordinata, e il flusso di pedoni affolla ancora il ponte di Calatrava. Una volta però che ci si avventura nel cuore del centro storico, cominciano i problemi. Approdati agli imbarcaderi, a Rialto o all'Accademia, i passeggeri dei vaporetti e si trovano davanti al nulla: il livello eccezionale della marea odierna non ha permesso la posa delle passerelle, per cui vanno avanti solo quelli che sono forniti gli stivali, o di galosce che vengono vendute per la strada. La situazione di emergenza che si è creata a Venezia in queste ore, la più grave dal 1966, è seguita direttamente dal Governo, che la affronterà nel prossimo Cdm, per valutare gli interventi necessari e urgenti che tutelino la città, la sua laguna e le Comunità che vi vivono, hanno spiegato i sottosegretari veneziani, Pier Paolo Baretta e Andrea Martella. Il nodo Mose. Torna centrale la questione Mose, il progetto finalizzato alla difesa della Laguna di Venezia dall'acqua alta. Purtroppo ci sarà un'altra alta marea, a spanne mezzo miliardo di danni. Il Mose è pronto ad entrare in azione ma servono 100 milioni per la manutenzione annua. Uscito da qui andrò al Senato per un emendamento alla manovra per trovare questi soldi, per mettere in sicurezza un patrimonio non italiano, ma mondiale, spiega Salvini a Mattino 5. Luca Zaia mi ha detto dei 5 miliardi del Mose che stanno ancora inutilizzati sott'acqua - spiega il governatore toscano - e del fatto che in ogni caso non avrebbero tutelato piazza San Marco. Chiude l'Ilva e annega Venezia: senza la buona politica l'Italia non si salverà, ha scritto su Facebook il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Ultimo aggiornamento: 12:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e vittime

[Redazione]

VENEZIA - Questa mattina la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina. Molti gli allagamenti per recuperare i quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Pellestrina è stata completamente sommersa dall'acqua. Sono due le persone morte ieri sera nell'isola mentre infuriava la mareggiata che ha devastato Venezia, con una punta di marea di 187 centimetri. Un 68enne, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, e un secondo residente dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. Acqua alta record a Venezia, due morti e danni a San Marco. Marea a quota 150 cm, hotel allagati Ultimo aggiornamento: 12:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, l'alluvione vista dall'alto nel video dei Vigili del Fuoco

Proseguono i disagi e si aggravano i danni causati dalla marea record a Venezia, con la nuova ondata di piena che ha toccato i 160 centimetri ma che - riferisce il Centro maree del Comune di Venezia...

[Redazione]

Proseguono i disagi e si aggravano i danni causati dalla marea record a Venezia, con la nuova ondata di piena che ha toccato i 160 centimetri ma che - riferisce il Centro maree del Comune di Venezia - sta rapidamente calando. Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi, spiega il governatore del Veneto, Luca Zaia. Le cause dell'acqua alta a Venezia Oltre ai gravi danni alla Basilica di San Marco, dove tutta la cripta è stata sommersa, l'acqua alta non ha risparmiato neppure il Teatro La Fenice, invadendo le aree di servizio e rendendo inutilizzabile il sistema elettrico e quello anti incendio. Tutto il centro storico, dove - secondo quanto riferito dalla protezione Civile - si sono registrati numerosissimi danni, ha un aspetto spettrale. In queste ore ci sono state anche delle vittime. Due persone sono morte nell'isola di Pellestrina, dove la situazione è particolarmente critica: all'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. Mose, ecco come funziona la "barriera" di Venezia Anche il Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche. La circolazione dei vaporetto è stata limitata agli imbarcaderi principali, mentre sono pochi i passanti, tra cui anche i turisti, che si avventurano tra le calli e i campi tutti ricoperti di acqua. Una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. A Cà Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. Molti gli allagamenti sui quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Criticità si sono registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine). L'amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La situazione di emergenza che si è creata a Venezia in queste ore, la più grave dal 1966, è seguita direttamente dal Governo, che la affronterà nel prossimo Cdm, per valutare gli interventi necessari e urgenti che tutelino la città, la sua laguna e le Comunità che vi vivono, hanno spiegato i sottosegretari veneziani, Pier Paolo Baretta e Andrea Martella. Forti le polemiche sul mancato avvio del Mose.

Bufera a Gallipoli, il mare distrugge il lungomare

Maltempo su tutta Italia tra acqua alta e danni a Venezia e la tromba d'aria che ha colpito Porto Cesareo. Bufera anche a Gallipoli, dove l'alta marea ha praticamente distrutto il...

[Redazione]

Maltempo su tutta Italia tra acqua alta e danni a Venezia e la tromba d'aria che ha colpito Porto Cesareo. Bufera anche a Gallipoli, dove l'alta marea ha praticamente distrutto il lungomare. Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla neve, maxi-voragine a Napoli RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, tromba d'aria in Salento, Alto Adige paralizzato dalla neve, maxi-voragine a Napoli

[Redazione]

Il maltempo non dà pace all'Italia. Da nord a sud, temporali e raffiche di vento stanno sferzando il paese senza sosta, causando ingenti danni e disagi ai cittadini. Venezia è letteralmente sott'acqua, in Alto Adige nevicata ovunque, mentre in Salento una tromba d'aria ha devastato Porto Cesareo. LEGGI ANCHE Venezia, marea a 150 cm: due morti, telefoni in tilt. Zaia: Devastazione totale. Danni a San Marco APPROFONDIMENTI MALTEMPO Venezia, marea a 160 cm: due morti, telefoni in tilt. Zaia: ... METEO Scuole chiuse domani a Napoli, Pozzuoli, Formia e Taranto per ... IL MALTEMPO Brindisi, tromba d'aria sulla città: distrutto un parco ... PUGLIA Brindisi, tromba d'aria sulla città: distrutto un parco ... INVISTA Maltempo, piazza San Pietro Caveoso a Matera dopo il nubifragio PUGLIA Maltempo a Taranto, uragano abbatte alberi e muri: strade come fiumi ITALIA Maltempo, Puglia in ginocchio: l'uragano abbatte alberi e muri, ... ITALIA Maltempo, Matera allagata, le strade diventano fiumi di fango che ... L'ALLERTA Venezia, la marea a 187 centimetri. Danni a San Marco. Venti a 100 ... Neve in Alto Adige. Sulle Dolomiti si registrano forti problemi alla viabilità. In alcune zone dell'Alto Adige nel corso della notte sono caduti fino a 40 centimetri di neve. Numerose strade sono bloccate per alberi caduti, così anche la linea ferroviaria della val Pusteria. Oltre 200 gli interventi dei vigili del fuoco per liberare le strade, mentre a Bolzano si registrano cantine allagate. I maggiori problemi si registrano in val d'Ega, val Gardena e val Pusteria. Nel pomeriggio è previsto un miglioramento della situazione. Su Facebook la Provincia autonoma di Bolzano scrive: Nevica in quasi tutto l'Alto Adige. I Vigili del fuoco hanno effettuato oltre 200 interventi e, insieme al Servizio strade, sono al lavoro per garantire sicurezza e percorribilità della rete viaria, ma non mancano i disagi. Voragine in strada a Napoli. Maxi-voragine e famiglie sgomberate a Napoli, in via Masoni. Lo sprofondamento della manto stradale si è verificato in un'area di cantiere, a seguito delle forti piogge della scorsa notte. Il presidente della III Municipalità, Ivo Poggiani, in un post su Facebook parla di tragedia sfiorata. L'altro ieri sono intervenuti i Vigili del Fuoco e Protezione Civile per uno sprofondamento stradale su un tratto appena interessato dai lavori di rifacimento del manto stradale, ma non dei sottoservizi - spiega - La strada viene chiusa, dopo qualche ora interviene sul posto ABC, rapidamente iniziano i lavori su condotta idrica e fognaria. Ieri sera hanno lavorato fino a tarda ora, poi si sono bloccati per la pioggia. Stanotte la quantità di precipitazioni venute giù, ha provocato una frana all'interno dell'area cantiere. Sono intervenuti nuovamente i Vigili del Fuoco, a seguito anche di perdite di gas. Hanno quindi allargato l'area di interdizione, sgomberando alcuni palazzi con molta gente che ha dormito in strada. Stanotte sono iniziati i lavori dell'Italgas e riprenderanno quelli di Abc - aggiunge - Siamo vicini alle famiglie sgomberate, come Municipalità non andremo via dall'area interessata fino a quando non sarà risolto il problema. Ci continuiamo a prendere responsabilità su problemi non di nostra competenza, per senso di responsabilità, ma ognuno faccia la propria parte. Tromba d'aria in Salento. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta su Porto Cesareo, in Salento, provocando danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate: alcune sul molo, altre sono finite nell'area giochi a circa 300 metri di distanza. I danni più gravi li hanno subiti le barche dei pescatori, molte delle quali erano ormeggiate al pontile sradicato dalla forza del mare e del vento. La frazione di Torre Lapillo è isolata perché allagata. Qui vi sono stati numerosi cedimenti di strutture murarie ed è crollata la parte alta del pontile in muratura che collega Porto Cesareo all'hotel Lo Scoglio che si trova su un isolotto collegato da un pontile alla terraferma. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, oggi a Formia scuole chiuse

[Redazione]

Il sindaco di Formia Paola Villa ha emesso martedì sera una ordinanza con cui ha disposto la chiusura delle scuole per la giornata odierna, mercoledì 13 novembre. Visti i danni causati dalle avverse condizioni meteorologiche e dal forte vento che, nella giornata 12 novembre, hanno provocato la caduta di alcuni alberi ad alto fusto e numerosi allagamenti in diverse aree della città - si legge nell'ordinanza - Tenuto conto che è necessario garantire la sicurezza delle strutture scolastiche; ritenuto necessario dover intervenire per eseguire verifiche e controlli atti ad accertare la sicurezza degli istituti scolastici di ogni ordine e grado; ritenuto necessario disporre la sospensione di tutte le attività didattiche degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, onde consentire al personale scolastico di effettuare le opportune verifiche atte ad accertare la sicurezza dei luoghi, ordina la sospensione di tutte le attività didattiche degli istituti scolastici di ogni ordine e grado per l'intera giornata del 13 novembre 2019; Le attività didattiche riprenderanno regolarmente il giorno giovedì 14 novembre, fatto salvo quanto definito in altre specifiche ordinanze RIPRODUZIONE RISERVATA

Mose Venezia, perché non funziona? Il sindaco Brugnaro: va finito, il governo ci aiuti

[Redazione]

Mentre Venezia è alle prese con una acqua alta eccezionale che ha già causato due morti e danni tanto ingenti da essere definiti dal governatore del Veneto Luca Zaia inimmaginabili, monta la polemica sul Mose, l'enorme sistema di dighe finito al centro di inchieste giudiziarie, progettato per proteggere la città da maree fino a 3 metri ma il cui completamento è previsto per il 31 dicembre 2021, per un costo complessivo di 5.493 milioni di euro. Le quattro barriere composte da 78 paratie mobili del Mose sono già state ultimate. Chiediamo al governo di partecipare e di capire a che livello è l'organizzazione del Mose, perché qui si rischia veramente di non farcela più. Domani chiederemo lo stato di calamità. Chiediamo che ci diano una mano perché i costi sono tanti. Se il Mose ci fosse stato avrebbe evitato questa marea eccezionale, ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Siamo a tanto così per finire ha ricordato, manifestando preoccupazione per la situazione meteorologica prevista venerdì. Servono delle risorse e delle idee chiare. Il Mose è stato iniziato e va finito. Il Mose non sono solo le paratie è il sistema a terra che va finito. In rappresentanza dei cittadini mi chiedo - ha aggiunto - è possibile che non ci siano le fognature? Che ci sia un sistema antincendio fatto a metà?. Brugnaro, ricordando che il Mose viene gestito dallo Stato, e la città non è mai stata coinvolta. Il traffico commerciale è necessario a Venezia, perché la città sia viva. Chi dice che non si debbono scavare i canali in 30 anni sta uccidendo la città. È falso ambientalismo, polemiche di anime belle. Quello di oggi è un evento simile al '66. Qui non muore Venezia, muore il Paese, ha proseguito il sindaco. Quelle che vanno combattute sono le bugie. Si era pensato di fare il Mose, è un sistema che ieri ha dato qualche segnale di incertezza. A Pellestrina, ad esempio, non sono stati finiti i lavori per le pompe idrauliche. È una architettura complessa, le competenze sono tantissime. Brugnaro ha poi rilevato: siamo filogovernativi ma dobbiamo concentrare le competenze che riguardano Venezia. Ho parlato con il sindaco Brugnaro e con la Protezione Civile - ha scritto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà su Twitter - L'attenzione del Governo è rivolta alla città di Venezia. Pochi giorni fa ho parlato con il Ministro delle Infrastrutture De Micheli. A giorni arriverà la nomina del commissario al Mose che va finito il prima possibile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit annuncia misure sostegno per emergenza Venezia

[Redazione]

(Teleborsa) - UniCredit corre in sostegno della Città di Venezia, danneggiata dal maltempo e dall'acqua alta, offrendo una moratoria di 12 mesi sui mutui e speciali linee finanziamento a tasso agevolato per le famiglie e le aziende, in particolare modo le strutture ricettive, colpite dalla calamità che sta interessando il territorio veneziano in questi giorni. La moratoria di 12 mesi riguarda le rate dei mutui ipotecari e chirografari per le imprese con sede legale/operativa nella zona colpita dal maltempo che abbiano subito danni e per tutti i clienti privati intestatari di mutui ipotecari residenti nei Comuni interessati che siano stati danneggiati dall'evento. La Banca mette inoltre a disposizione un "Prestito Sostegno" con tasso agevolato per i clienti privati residenti nei Comuni che hanno subito danni a causa del maltempo; e il "Pacchetto nuovo credito alle imprese", con linea di finanziamenti chirografari/ipotecari a condizioni agevolate in favore di clienti imprese con sede legale/operativa nei Comuni colpiti dall'evento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua alta Venezia, il sindaco Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro

Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, parlando del maltempo che ha colpito la...

[Redazione]

Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, parlando del maltempo che ha colpito la città. Venezia, acqua alta causata dal mix di marea e scirocco a 100 km/h Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco sfiorata l'Apocalisse APPROFONDIMENTI ITALIA Acqua alta a Venezia causata dal mix di marea e scirocco a 100 km/h ITALIA Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco... ITALIA Venezia sommersa: vittime e danni VENEZIANuova marea in mattinata, piazza San Marco sott'acqua Il traffico commerciale è necessario a Venezia, perché la città sia viva. Chi dice che non si debbono scavare i canali in 30 anni sta uccidendo la città. È falso ambientalismo, polemiche di anime belle. Quello di oggi è un evento simile al '66. Qui non muore Venezia, muore il Paese, ha continuato. Quelle che vanno combattute sono le bugie. Si era pensato di fare il Mose, è un sistema che ieri ha dato qualche segnale di incertezza. A Pellestrina, ad esempio, non sono stati finiti i lavori per le pompe idrauliche. È una architettura complessa, le competenze sono tantissime. Brugnaro ha poi rilevato: siamo filogovernativi ma dobbiamo concentrare le competenze che riguardano Venezia. Lo scorso anno abbiamo sfiorato questa tragedia pari pari. Da ieri sera siamo andati con il Patriarca a visitare le persone. Il mare ha raggiunto quota 187 centimetri contro i 194 della tragedia del '66, ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. La legge Speciale - ha ricordato - è stata fatta perché si capisce che Venezia è biglietto da visita per tutto il Paese. È per questo che siamo così attenti. E da lì è nato tutto il sistema del Mose pensato dallo Stato. Tutto il Paese deve capire che oggi ci giochiamo la credibilità internazionale: penso che abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi. Risolviamo l'emergenza - ha sottolineato - e poi ragioniamo a che punto siamo sulle difese a mare. Stiamo parlando del lavoro di migliaia di persone, del Porto, della vita della città. Bisogna rendere efficiente la città: fognature, rete elettrica. Dobbiamo prima di tutto crederci noi, dimostrare che possiamo farcela senza farci dare consigli da americani e francesi ha concluso il sindaco. Ringrazio il Presidente Sergio Mattarella che mi ha chiamato: stiamo parlando di un problema mondiale, dobbiamo difendere le nostre eccellenze. Abbiamo due scelte: o ci dividiamo o ci uniamo. Lo ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. C'era gente che piangeva perché aveva perso tutto - ha raccontato descrivendo la notte trascorsa -. Se non vogliamo spopolare la città dobbiamo dare certezze. Non si tratta di quantificare i danni ma il futuro della città. Ultimo aggiornamento: 14:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, gregge di pecore intrappolato nel fango: l'intervento dei vigili del fuoco

[Redazione]

Il maltempo non risparmia gli animali. A Nepi (Viterbo) decine di pecore sono rimaste intrappolate nel fango: è in corso un'operazione di salvataggio da parte di vigili del fuoco e carabinieri. Sono circa 40 gli ovini sono rimasti imprigionati nel fango, in un campo in località Pian della Troscia, nella zona di Umiltà del comune nepesino. Anche il pastore che le accompagnava al pascolo è rimasto bloccato nel terreno diventato acquitrinoso, ma è riuscito a venirne fuori - anche se con qualche difficoltà - e a lanciare allarme. La causa dell'imprevisto è stata la pioggia abbondante caduta negli ultimi giorni, che ha trasformato il terreno - che in quel punto presenta un avvallamento - in fanghiglia. Le pecore, una volta entrare nell'area, non sono più riuscite a tornare indietro e sono rimaste intrappolate. Dopo allarme sono scattati i soccorsi: i primi ad arrivare sul posto sono stati i carabinieri del nucleo operativo della compagnia civitonica che hanno soccorso il pastore. Presente anche la polizia locale. Ma per liberare le pecore è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno realizzato delle passerelle con le scale per raggiungere gli animali. L'intervento ancora in corso presenta molte difficoltà a causa del terreno accidentato e per il buio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, Abi invita banche a venire incontro esigenze popolazione

[Redazione]

(Teleborsa) - Attenzione massima dell'Abi sugli effetti causati dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la città di Venezia. Si legge nella nota ufficiale: "L'Abi, a seguito delle procedure che verranno attivate per dichiarare lo stato di emergenza, invita le banche a venire incontro alle esigenze della popolazione di Venezia. "Proprio per assicurare dovunque equità e tempestività degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, si legge ancora, l'Abi ha sottoscritto uno specifico Protocollo di intesa con la Protezione Civile e le Associazioni dei consumatori". RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, acqua alta da record: Alla Basilica di San Marco sfiorata l'Apocalisse

Disastro a Venezia a causa del maltempo che ha provocato l'alta marea da record. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'ANSA...

[Redazione]

Disastro a Venezia a causa del maltempo che ha provocato l'alta marea da record. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'ANSA il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini, raccontando quello che la mareggiata di ieri sera ha portato alla chiesa. Superato il metro e 65 cm - ha aggiunto - l'acqua è entrata nella basilica, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è entrata nella cripta, allagandola. La cosa è pericolosa non tanto per le cose in essa contenute, ma perché l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica. Acqua alta record a Venezia, due morti e danni a San Marco. Marea a quota 150 cm, hotel allagati. Maltempo a Venezia, Pellestrina sommersa dall'acqua: danni e vittime. Per fortuna il personale ha agito con velocità - ha proseguito Campostrini - e ha evitato danni fisici peggiori, con le nostre paratoie mobili che comunque sono state superate. All'interno della basilica non ci sono danni visibili, gli oggetti preziosi e i paramenti sono stati sollevati e messi al sicuro. Resta il danno invisibile che è in via di valutazione, quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati, ha concluso. Ultimo aggiornamento: 12:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Due morti a Venezia. Tempesta si abbatte sulla città lagunare. Attesa una nuova marea di 160 cm. Zaia: "Devastazione apocalittica e totale"

[Redazione]

Un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terra che dividono Venezia dal mare. È successo mentre sulla laguna imperversava la tempesta di vento e pioggia che ha causato acqua alta eccezionale nella città (tra i 140 e i 160 centimetri). A provocare la morte dell'anziano sarebbe stato un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli è entrata in casa. Ed un secondo abitante dell'isola è stato trovato morto anche lui in casa. Probabilmente è deceduto per cause naturali. Acqua alta eccezionale potrebbe avere provocato gravi danni anche alla Basilica di San Marco. La cripta, a quanto si è appreso, è stata sommersa e dentro la Basilica, nel momento di picco di marea, si misuravano dalla pavimentazione circa 110 centimetri di acqua. La marea ha raggiunto i 187 centimetri. Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia. La situazione è drammatica ha aggiunto il presidente della Regione e non facile da gestire. È la massima attenzione per la pericolosità e incolumità dei cittadini. Il Mose è realizzato al 99%, non so se funzionerà, ma abbiamo la certezza che comunque Piazza San Marco non sarà messa in sicurezza ma tutto il resto sì, ma attenti oggi il Mose non è e Venezia è sott'acqua. Dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che questa notte ha colpito Venezia, l'Amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A tal fine, alle 12, il presidente Zaia, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, terranno una conferenza stampa nella sala operativa della Protezione civile regionale in via Paolucci a Marghera. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo. La Regione ha attivato l'Unità di Crisi della Protezione Civile. Nella sala operativa regionale dalla notte scorsa sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa. Sistono monitorando i danni provocati dall'eccezionale acqua alta, con gravissime ripercussioni sull'intera laguna, ma si segnalano anche condizioni di allarme sull'intera costa veneta mentre preoccupa la situazione di alcuni fiumi, in particolare il Piave, perché il mare non riceve. Attivati i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e con il Comando nazionale dei Vigili del Fuoco. Ho sentito il governatore Zaia ha detto il leader della Lega, Matteo Salvini, ci sarà un incontro alle 12 con Vigili del fuoco e Protezione civile perché è attesa un'altra ondata di alta marea. Ci sono mezzo miliardo di danni, il Mose per mettere in sicurezza gran parte della città è sostanzialmente pronto, occorrono 100 milioni per metterlo in funzione e andrò in Senato per presentare un emendamento per farlo. Se questi 100 milioni mettono in sicurezza Venezia ha aggiunto -, chiedo di lasciare ai nostri nipoti, come Lega presenteremo questa proposta. È un piano di messa in sicurezza del Paese che non viene preso in considerazione da questa manovra economica. Un patrimonio dell'umanità che il governo non può ignorare: per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzino subito i tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito.

#AcquaAlta #Meteo?? Il Centro maree comunica che questa mattina, alle ore 10.30, è previsto un possibile picco di 160 centimetri Per seguire e volersi del livello di marea: <https://t.co/J8liqLPQfo> <https://t.co/ugbKr8eYKe> [pic.twitter.com/aOfPLW2D5S](https://t.co/aOfPLW2D5S) Comune di Venezia (@comuneveneziam) November 13, 2019 #Venezia #AcquaAlta, effettuati alle 9:30 di #oggi #13novembre 250 interventi. Prosegue il lavoro degli oltre 100 #vigilidelfuoco impegnati per allagamenti e messa in sicurezza di imbarcazioni che hanno rotto gli ormeggi [pic.twitter.com/tUD0rvEAZL](https://t.co/tUD0rvEAZL) Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) November 13, 2019 maltempo Venezia

E` allerta maltempo in sette regioni. In arrivo pioggia, vento e nevicate abbondanti sulle aree nord-occidentali

[Redazione]

Una nuova ampia saccatura raggiungerà domani il nostro Paese, portando condizioni di generale maltempo a partire dalle Regioni settentrionali. Si prevedono precipitazioni diffuse, rinforzo della ventilazione e nevicate abbondanti, anche a quote basse, che interesseranno in particolare le aree nord-occidentali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, dal pomeriggio di domani, giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria ed Emilia-Romagna. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Si prevedono inoltre venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Lombardia e Veneto, con mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede infine nevicate da sparse a diffuse che interesseranno in particolare la Valle d'Aosta e entroterra ligure di ponente, a partire da quote superiori ai 400-600 metri e con apporti al suolo abbondanti. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 novembre, allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Basilicata. maltempo

Venezia, il governatore Zaia formalizza lo stato di emergenza nazionale. "Mai visto una devastazione come questa. Il Mose avrebbe bloccato le maree di questa notte"

[Redazione]

Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha inviato al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, la formale richiesta di dichiarazione dello Stato di emergenza a Livello Nazionale. Lo ha reso noto la stessa Regione del Veneto in merito all'emergenza in corso nella città lagunare. Nella richiesta il Governatore veneto fa riferimento al disastro accaduto a Venezia e ai gravi danni subiti anche da altre parti del territorio. Augurandosi una pronta risposta dal Governo, Zaia chiede un sostanziale sostegno economico per le prime spese e un successivo sostegno economico, stante la difficoltà delle Amministrazioni Locali e della stessa Regione a fronteggiare la situazione con misure finanziarie ordinarie, al fine di assicurare le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite, attuare gli interventi indifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità, ripristinare i danni subiti, dal patrimonio pubblico e privato, e per la ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione. E la seconda alta marea più alta della storia. Mai visto ha detto il governatore una devastazione come questa. acqua ha fatto tanti danni. Pellestrina, che è un'isola di Venezia, è totalmente sott'acqua. La quasi totalità di Venezia ha visto acqua. Acqua che ha fatto danni al patrimonio civile pubblico e ai monumenti: uno su tutti la Basilica di San Marco piuttosto che Ca' Pesaro che ha avuto un principio incendio. Siamo preoccupati per le previsioni del tempo che prevedono ancora precipitazioni. Ho aperto l'unità di crisi ieri pomeriggio ha aggiunto Zaia ad dimostrazione che avevamo contezza delle previsioni. Oltre a Venezia è devastazione alla spiaggia di Caorle, a Chioggia e nel Polesine. Ci sono centinaia di milioni di euro di danni. Bisogna stare al fianco di questi venetici che hanno subito una ferita profondissima. opera Mose è un'opera che è costata 5 miliardi di euro e ancora non è in funzione. Non si sa se funzionerà ma farla funzionare costerà 80, 100 milioni l'anno. Non è un'opera della Regione Veneto. Se il Mose fosse entrato in funzione avrebbe bloccato le maree di questa notte. Luca Zaia Venezia

Venezia, Brugnaro: Mattarella è la persona che mi è stata più vicina

[Redazione]

Milano, 13 nov. (LaPresse) - "Su Venezia c'è una forte attenzione dello Stato italiano e la persona che mi è sempre stata più vicina è il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella". Lo ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro nel corso di una conferenza stampa per illustrare la situazione in Laguna, dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Veneto. Brugnaro ha riferito di aver parlato al telefono con il Capo dello Stato "anche ieri sera" e "Mattarella si è informato sulla situazione in città. Tutte le volte che vado a Roma - ha aggiunto - e lo vado a trovare si informa su Venezia". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Venezia, Salvini: "100 milioni per il Mose" di Venezia

[Redazione]

"Uno degli emendamenti che depositeremo alla manovra prevede i 100 milioni euro che sono i costi di gestione annua di manutenzione delle barriere anti-alluvione del Mose per i prossimi tre anni". Così il leader della Lega, Matteo Salvini, durante una conferenza stampa in Senato. "Mettiamo in esercizio un'opera costata miliardi di euro e ferma sott'acqua".

Acqua alta record a Venezia, il sindaco: "Chiederemo lo stato di calamità"

[Redazione]

Sempre più critica la situazione a Venezia per l'acqua alta, con oltre l'80 per cento della città allagata. Martedì, in tarda serata, la marea è arrivata fino a 187 centimetri, la più alta di sempre da quella di 194 centimetri della storica alluvione del 1966. "È un disastro, chiederemo lo stato di calamità", spiega il sindaco Luigi Brugnaro. Danneggiata la Basilica di San Marco, dove si è allagata la cripta.

Venezia, oggi il Cdm. Conte: "Il governo è presente"

[Redazione]

Venezia sott'acqua, sfiorato il record del 1966. Danni incalcolabili secondo il governatore Zaia e il sindaco Brugnaro mentre il premier Conte, che ha passato la notte in città, ha voluto ribadire che il governo è presente. Il presidente del Consiglio è arrivato ieri in laguna per una serie di vertici e sopralluoghi dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la città. Previsto per oggi un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, come ha dichiarato lo stesso premier che sullo stato emergenza chiesto da Zaia ha ammesso: "Non ci sono motivi per non concederlo".

Venezia, acqua alta da record, danni per centinaia di milioni

[Redazione]

"Con ogni probabilità a Venezia abbiamo riportato danni per centinaia di milioni di euro". È un vero e proprio SOS quello lanciato dal sindaco Luigi Brugnaro, dopo l'acqua alta eccezionale che ha invaso la Laguna, arrivando all'livello record di 187 centimetri e causando anche la morte di un anziano a Pellestrina. Il primo cittadino, però, guarda avanti e chiede l'aiuto di tutte le istituzioni per far ripartire la città che altrimenti rischia lo spopolamento. "Dobbiamo trovare soluzioni e restare uniti", è l'appello di Brugnaro che ha trascorso la notte in giro per le calli e non esita a fare la conta dei danni, elencando tra gli altri i 5 battelli Atcv fermi sulle rive che mettono in ginocchio il sistema dei trasporti pubblici, l'incendio sedato sul nascere a Ca' Pesaro e gli effetti irreparabili dell'acqua salmastra sui mosaici della Basilica di San Marco. Senza contare le decine e decine di case e attività allagate, senza acqua e elettricità. "Se vogliamo evitare che i giovani se ne vadano dobbiamo fornire soluzioni, dobbiamo dare certezze - dice -. Partiamo dall'emergenza, abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi facendo squadra. Adesso il mondo ci osserva: se muore Venezia, muore il Paese". Adesso per Brugnaro la priorità è completare il Mose che, assicura, "avrebbe evitato tutto questo. Va concluso e vogliamo partecipare alla gestione del sistema di barriere mobili - aggiunge - inserendolo in un piano più generale che coinvolga anche idrovore, sistema antincendio o fognature". Il sindaco chiede anche che - come avvenne nel 1966 quando la marea raggiunse il livello record di 194 centimetri - lo Stato intervenga per far fronte al disastro. "Dobbiamo difendere la città - sottolinea -. Nel 1966 lo Stato capì che Venezia meritava una Legge speciale, biglietto da visita di tutto il Paese. Lo è oggi come allora. Di fronte a questa tragedia siamo tutti veneziani e abbiamo due scelte: o ci dividiamo o ci uniamo, anche come istituzioni". Immediata la risposta del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli: "Ci siamo attivati per l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza - assicura - e lavoriamo perché già nelle prossime ore si arrivi al primo stanziamento per gli interventi urgenti". Invita a non abbassare la guardia il governatore del Veneto Luca Zaia, che definisce una "autentica tragedia" quella che ha colpito Venezia ma avverte che nelle prossime ore la Laguna potrebbe essere teatro di nuove emergenze. "Si prospetta uno scenario simile a quello del 2010 - spiega -. Le nevicatone precoci che si sciolgono per le alte temperature, i corsi d'acqua che si riempiono e il vento di scirocco che impedisce al mare di ricevere. Rischiamo di assistere ad altre alluvioni". Della fragilità di Venezia ha parlato anche il Patriarca Francesco Moraglia, che ha raccontato come in piazza San Marco, dove l'acqua ha oltrepassato il metro e venti, ci fossero delle "onde che sembrava di essere in riva al mare". "Venezia non è solo una città bella, è una città unica" ma anche "ferita e fragile - avverte -. Spero che questa sia un'occasione per ripensare la città. C'è un sistema di difesa che non entra mai in atto, c'è il passaggio delle navi. Ci sono degli interessi, ma io penso alla città da veneziano, da persone ma Venezia". Un pensiero, poi, va a chi ha perso la vita e ai tanti cittadini "disperati" che per il secondo anno consecutivo hanno visto le proprie case e attività spazzate via dalla marea. E infine un appello per la Basilica di San Marco che, dice il Patriarca, "soffre dei drammi strutturali, l'acqua che la invade è salata quindi fa danni irreparabili alla parte bassa, ai mosaici, ai pavimenti, alle colonne. Su questo - conclude - auspico l'attenzione del governo". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Venezia sott'acqua, le immagini dall'alto girate dalla polizia

[Redazione]

Venezia nel caos. L'ondata di maltempo che ha colpito la città ha causato un picco straordinario di marea di 187 centimetri. Imbarcazioni alla deriva in laguna, piazza San Marco quasi sommersa, sott'acqua la cripta della Basilica di San Marco e parte del Teatro la Fenice. Le immagini dall'alto girate dalla Polizia restituiscono la portata dell'emergenza che nelle ultime ore ha colpito il capoluogo veneto.

Venezia, Conte: "Stato di emergenza e fondi, il Mose sarà ultimato. Oggi Cdm"

[Redazione]

L'acqua alta che si è abbattuta su Venezia lascia danni per milioni di euro, mentre istituzioni e politica si stringono attorno a una città in ginocchio. Oggi è in programma il Consiglio dei ministri per proclamare lo stato di emergenza chiesto dal governatore Luca Zaia e sul quale il premier Giuseppe Conte ha anticipato "non ci sono ragioni per negarlo" e "stanzieremo i primifondi". "Siamo vicini alla comunità veneziana e a tutti coloro che amano la città - ha aggiunto Conte subito dopo la riunione tecnica sull'emergenza -. Venezia è un patrimonio storico e artistico, non solo dell'Italia ma dell'intera umanità". Di conseguenze "incalcolabili" ha parlato il primo cittadino Luigi Brugnaro che ha ringraziato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tra i primi a chiamare il sindaco, per la vicinanza dimostrata: "E' veramente una brava persona che ha a cuore il futuro di Venezia e del paese", ha spiegato Brugnaro. "Si è informato sulla situazione in città. Tutte le volte che vado a Roma e lo vado a trovare si informa su Venezia". Alla riunione tecnica sull'emergenza, hanno partecipato, con il premier e i rappresentanti delle amministrazioni locali, anche il ministro di Trasporti e Infrastrutture Paola De Micheli e la protezione civile. I 187 centimetri di marea raggiunti martedì sono secondi solo alla piena del 1966, quando l'acqua alta arrivò a 194 centimetri: "È la seconda alta marea più importante della storia - ha spiegato Zaia ai microfoni di Rai Radio 1 -. L'acqua ha fatto tanti danni. Pellestrina, che è un'isola di Venezia, è totalmente sott'acqua. La quasi totalità di Venezia ha visto l'acqua. Acqua che ha fatto danni al patrimonio civile pubblico e ai monumenti: uno su tutti la Basilica di San Marco, e Ca' Pesaro che ha avuto un principio d'incendio". Il pensiero di molti va al Mose, la grande opera progettata per difendere la città dall'acqua alta, al centro di polemiche e continui ricorsi dopo lo scandalo delle mazzette del 2014. Piccato il commento di Zaia: "Questa opera dipende dalla Regione - ha spiegato - noi prendiamo solo atto che ci sono 5 miliardi di euro sott'acqua". "Se il Mose fosse entrato in funzione avrebbe bloccato le maree notturne", ha concluso, mentre Conte ha assicurato che il 93% dell'infrastruttura è completata e che i lavori verranno ultimati rapidamente. "Ancora una volta il nostro territorio e le nostre popolazioni stanno pagando a caro prezzo gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici e la mancanza di un piano di contromisure adeguato e concreto - ha evidenziato la presidente del Senato Elisabetta Casellati -. Uno stato di fatto che non è più tollerabile". Maggioranza e opposizione esprimono solidarietà a Venezia e alla popolazione colpita. Il leader della Lega Matteo Salvini ha lanciato la proposta di stanziare per la città "uno dei tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito". Via social la risposta di Matteo Renzi: "Non è il tempo di fare polemiche, tutti uniti per rimediare ai danni. Un Paese serio si unisce, non si divide". Gli occhi restano puntati su acqua e cielo: le previsioni non sono buone e, in settimana, maltempo e alta marea potrebbero tornare a colpire una città già allo stremo. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Venezia, Zaia: Scenario preoccupa anche nelle prossime ore

[Redazione]

Milano, 13 nov. (LaPresse) - "Lo scenario ci preoccupa anche per le prossime ore". Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conferenza stampa sul maltempo che si è abbattuto sul Veneto e in particolare su Venezia. "Ne ho parlato anche con il premier Conte - ha precisato Zaia - che da quello che so si fermerà qui la notte e proseguiremo a fare sopralluoghi anche domani mattina". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Venezia, Zaia: "Disastro apocalittico"

[Redazione]

"A Venezia un disastro apocalittico". Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conferenza stampa sul maltempo che si è abbattuto sul Veneto e in particolare su Venezia. Il premier Conte atteso in città.

Venezia, Brugnaro: Nelle case è come stare in piscina

[Redazione]

Milano, 13 nov. (LaPresse) - "Dentro le case a Venezia è come stare in piscina". Lo ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro nel corso di una conferenza stampa sul maltempo che si è abbattuto sul Veneto e in particolare su Venezia.

Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Venezia, Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro

[Redazione]

Milano, 13 nov. (LaPresse) - "non c'è ancora una stima precisa dei danni dell'acqua alta, ma di certo si parla di centinaia di milioni di euro". Lo ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro nel corso della conferenza stampa per fare il punto sull'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Laguna. "Lodico da imprenditore e non solo da sindaco", ha aggiunto Brugnaro che ha parlato di una emergenza dettata da un'ondata di "acqua alta eccezionale al metro e 98". Anche il Mose, per il sindaco Brugnaro, non ha funzionato adeguatamente perché "mancano ancora le pompe idrauliche a Pellestrina". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Le strade sommerse di fango e la stazione futuristica: le due facce di Matera

[Redazione]

Nelle ore in cui il maltempo travolgeva le strade dei Sassi patrimonio dell'Umanità, l'architetto Stefano Boeri inaugurava un edificio, simbolo anche di rinascita. Mentre sugli smartphone rimbalzavano ancora le immagini delle strade dei Sassi trasformate in impetuosi correnti che travolgono un patrimonio dell'Umanità, trecento metri più in alto, l'archistar Stefano Boeri qualche ora fa ha tagliato il nastro davanti a una delle stazioni più moderne ed eco-sostenibile d'Italia, quella che la Puglia attendeva dai tempi in cui questo presepe unico al mondo era stato definito da De Gasperi vergogna nazionale. Sono i due volti dell'Italia, si commenta in piazza della Visitazione, bardata a festa: da un lato la capacità di essere all'avanguardia con progetti futuribili, dall'altro acqua alta che si divora quei Sassi da sempre all'avanguardia per il loro sistema di canalizzazione e raccolta delle acque. Una prova di resilienza. Mi piace pensare che questa stazione, realizzata in soli otto mesi - spiega l'architetto Stefano Boeri durante il brindisi davanti ai treni - rappresenti un ponte fra le due anime della città: ma mi preme anche che l'allagamento dei Sassi non è dovuta a incuria, ma a una eccezionalità climatica che incombe sul mondo intero, basti vedere che cosa è successo a Venezia. Aggiunge: Anzi, la città vecchia di Matera dispone di una rete idrica eccezionale e ha dato prova di autentica resilienza. In effetti la sua rete idrica, costituita da un sistema concatenato di raccolta delle acque piovane e sotterranee, sfrutta i canali scavati nella roccia sui tetti delle abitazioni, la condensazione dell'umidità nei sotterranei, il drenaggio dei terrazzamenti di orti e banchi rupestri, le neviere e le cisterne. Un prodigio dell'antichità e di progresso che si scontra con un sistema di trasporti ben poco moderno. Ecco perché il nastro che si è tagliato oggi davanti alla Stazione centrale non è un nastro qualunque, ma il nastro di una rivincita, per una città troppo a lungo vissuta solo della sua inimitabile e atavica bellezza. Una bellezza zavorrata da infrastrutture datate e non al passo di una capitale della cultura e del turismo internazionale. Un luogo incontro. Un luogo di passaggio, ma anche di sosta e incontro ecco la nuova vocazione della stazione di piazza della Visitazione: Una cerniera tra la città vecchia, la città costruita nel dopoguerra e quella contemporanea che si è consolidata in tempi più recenti. Un progetto che anticipa, in un luogo e in un'architettura, a mo' di porta d'ingresso una città importante come Matera. Uno spazio che combina due vuoti: quello longitudinale (a quota meno sei metri) lungo la fascia dei binari, e il vuoto (a quota zero) della piazza coperta e recintata della grande pensilina. Il progetto è stato realizzato utilizzando prevalentemente due materiali capaci di incarnare le due anime di Matera: la pietra di Apricena (Foggia) che richiama la pietra locale della città antica dei Sassi e l'acciaio che parla della dinamicità della città moderna. Così lo spazio pubblico della nuova stazione potrà offrire al pubblico una sequenza di luoghi capaci - spiega Boeri - di accogliere e riflettere la luce in modi diversi. Un omaggio alla formidabile esperienza percettiva che si prova nel percorrere i Sassi e la loro continua metamorfosi in grotte, scale, terrazze, sbalzi che cambiano luce e profondità a seconda dell'orientamento della luce del sole e della luna. Matera centrale: non solo una fermata ipogea. L'opera di Salvador Dalí. Nei mesi scorsi, in occasione dell'installazione dell'opera di Salvador Dalí Cavallo con orologio molle, collocata sul piazzale antistante, il Direttore Generale delle Ferrovie Appulo Lucane, Matteo Colamussi, aveva dichiarato: La nuova stazione firmata da Stefano Boeri è il simbolo della forte identità e del grande impegno di Fal in questo territorio. Quando abbiamo riqualificato questa porzione di Piazza antistante la stazione, lo abbiamo immaginato come uno spazio che potesse ospitare opere d'arte non solo per anno di Matera capitale della cultura, ma anche in futuro. E, in effetti, la prospettiva del post Matera 2019 è una delle sfide che, a questo punto, attendono la città e intera Basilicata. Con la consapevolezza di poter contare su un'eredità che, come nel caso specifico, ha acquisito la forma di un intervento rinnovamento infrastrutturale permanente. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Arriva la neve oltre i mille metri e sul Nordovest anche in collina e pianura

[Redazione]

Da giovedì 14 novembre e fino al weekend ci saranno due ondate di maltempo, associate a piogge e rovesci anche intensi e abbondanti soprattutto al Nord e sulle regioni centrali tirreniche. Acquazzoni e temporali sparsi potranno interessare anche il resto d'Italia, ma in modo più occasionale e con spazio per maggiori momenti soleggiati. Ancora una volta il vento la farà da padrone: soffierà infatti da moderato a forte mercoledì 13 tra ponente e scirocco con ancora acqua alta a Venezia. Ulteriori nevicate sono altresì attese sulle Alpi, che in questo novembre stanno sperimentando un periodo particolarmente felice per la neve, con accumuli già abbondanti in alta quota. Dopo le nevicate di mercoledì sulle Alpi orientali, da giovedì e almeno fino a domenica sono previste nevicate a più riprese su Alpi e Prealpi, anche copiose, in genere oltre i 1000-1500m ma a tratti più in basso sul Nordovest. In particolare tra giovedì sera e venerdì mattina la neve potrà spingersi fino a quote collinari sul Piemonte se non a tratti in pianura su torinese e cuneese. Neve a anche abbondante attesa in località come Cortina, Ampezzo, Arabba, San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Ponte di Legno, Aprica, Livigno, Madesimo, Sestriere. Complessivamente gli accumuli potranno ben superare il metro di 1700-1800 metri concludono da 3bmeteo.com. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Alto Adige nella morsa del gelo, disagi per neve e alberi caduti: 15mila senza corrente

[Redazione]

Fiocchi anche a bassa quota, la situazione più complicata nella zona dolomitica. Interrotta la circolazione dei treni in Val Pusteria. Neve a bassa quota, in alcune zone anche fino a 500 metri, freddo con le temperature in picchiata, appelli alla cittadinanza di restare a casa, notevoli disagi alla circolazione, ferrovia della Val Pusteria interrotta e centinaia di interventi di soccorso da parte dei vigili del fuoco. È una mattinata difficile in Trentino Alto Adige a causa dell'ondata di maltempo che ha portato neve e pioggia incessante a fondovalle. Leggi anche: Un'altra marea record, Venezia in ginocchio. Due vittime nella notte. Allagata la cripta di San Marco. Zaia: Devastazione apocalittica. In Alto Adige sono stati 280 gli interventi dei vigili del fuoco e 15mila le utenze senza corrente. Dalla serata di ieri una nevicata di notevoli dimensioni sta interessando l'Alto Adige. Questa mattina, presso la Centrale operativa dei vigili del fuoco del Corpo permanente di Bolzano, il Centro situazioni provinciale ha fatto il punto della situazione. Leggi anche: La grande bellezza ferita da maltempo e incuria. Le situazioni più complicate si registrano nella zona dolomitica e in quella orientale del territorio altoatesino. Fra Barbiano, Laion, la Val Pusteria e la Val Gardena, secondo le prime stime di Edyna, sono circa 15mila le utenze rimaste senza energia. Il principale distributore di energia elettrica della Provincia di Bolzano è all'opera con diverse squadre di intervento per risolvere la situazione nel più breve tempo possibile. Traffico interrotto, inoltre, lungo la linea ferroviaria della Val Pusteria a causa della caduta sui binari di diversi alberi, anche di grandi dimensioni. I lavori per lo sgombero dei binari dureranno probabilmente sino a questa sera, e prima di allora i treni non potranno tornare a viaggiare lungo la linea tra Fortezza e San Candido. Sempre per motivi di sicurezza, inoltre, sono numerose le strade chiuse al traffico a causa della caduta di alberi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Philippe Daverio: "Servono più risorse per difendere il territorio"

L'esperto di beni culturali: Dimenticata la manutenzione perenne

[Redazione]

L'esperto di beni culturali: Dimenticata la manutenzione perenne ROMA. Non è il clima impazzito il problema. Il problema è uomo, sostiene Philippe Daverio, storico dell'arte, saggista, esperto di beni culturali. Ancora una volta la bellezza italiana è in pericolo, da Venezia a Matera acqua alta e piogge fanno provocando danni molto seri. San Marco è lì da 600 anni e ha resistito, il problema non è la pioggia, la basilica è in grado di resistere. Qual è allora il problema? Leggi anche: acqua alta a Venezia raggiunge i 187 centimetri, allagata anche la Basilica di San Marco. Il problema quindi secondo lei sono gli interventi umani? Sì, e non solo in Italia. Se ne sono resi conto anche a Parigi con la Basilica di Notre Dame. Ci vorrebbe maggiore sensibilità. Ogni tanto appare ma ce ne vorrebbe di più e in modo permanente. Lei dice che la Basilica di San Marco è lì da 600 anni ma non è detto che resista per altri 600 anni. Il fenomeno dell'acqua alta un tempo non esisteva. In realtà è un mistero. acqua alta è documentata per la prima volta in un dipinto del 1870 che si trovava a Costantinopoli nel Baito, il palazzo dove fino alla caduta della Serenissima Repubblica di Venezia aveva avuto sede l'ambasciata. La Repubblica cadde nel 1797, Venezia diventò poverissima: tutti i lavori di manutenzione dei canali e della laguna scomparvero. Iniziò così il fenomeno dell'acqua alta, come conseguenza di un'anarchia delle acque tipica degli ultimi 150 anni. Non è un'altra spiegazione: se acqua alta fosse esistita prima un viaggiatore come Goethe o come i tanti altri che hanno visitato e raccontato la Repubblica, ne avrebbero parlato. È anche chi sostiene che avvenga per effetto della spinta verso l'alto da parte delle Dolomiti ma in quel caso siamo di fronte a uno spostamento inferiore a un centimetro all'anno, invece acqua alta arriva a un metro e ottanta. Quindi come lo spiega? E la conseguenza dell'abbandono della cura. Alcuni spiriti da poeti o alcuni animi sensibili pensano che la laguna debba essere lasciata al dominio della natura per essere bella. In realtà la laguna non è mai stata naturale e tutto il nostro mondo è bello se viene curato dall'uomo. Lei invece ritiene necessario un intervento umano? Senza dubbio. La natura è quella che alla fine ricrea la foresta vergine mentre tutto il nostro paesaggio è il risultato di una potente antropizzazione che ora si è interrotta: è per questo che straripano i fiumi in Liguria. Abbiamo dimenticato la manutenzione perenne: i boschi si ripulivano regolarmente per fare legna e quindi il sottobosco non correva il rischio di prendere fuoco, gli argini dei fiumi erano puliti e non erano cementati, le meccaniche idrauliche della laguna di Venezia erano tutte sotto controllo. Come difendere il nostro immenso patrimonio culturale italiano? Decidendo che bisogna farlo. Vuol dire allocare delle risorse. Nella nostra legge finanziaria, pur sapendo che abbiamo un patrimonio più importante di altri Paesi, spendiamo molto meno. Lo stesso vale al di fuori delle grandi città: bisogna decidere che il territorio è un valore da difendere, che non possiamo abbandonarlo. Per difenderlo è un solo modo: aiutare i contadini a rimanere, sostenendoli con contributi. Bisogna seguire l'esempio della Svizzera dove sono considerati i giardinieri del territorio e svolgere un'operazione di economia sociale che permetterebbe di continuare a svolgere le opere di manutenzione perenne di cui il nostro Paese ha bisogno. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Notte di paura a Venezia per l'acqua alta, oggi un'altra super marea. Il sindaco: "E' un disastro". Due i morti

[Redazione]

Raggiunti ieri i 197 centimetri: solo nel 1966 una situazione peggiore. Un anziano morto fulminato nella sua casa. Brugnaro chiede lo stato di calamità VENEZIA. Venezia si è risvegliata dopo la notte di paura per acqua alta record: 187 centimetri, un livello superato solo nel 1966 (190 centimetri). Ma emergenza non è passata: per oggi è attesa un'altra super-marea, vicina al metro e 45, prevista intorno alle 10.20. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram e il sito internet. Tutto il centro storico è finito sott'acqua e molte case e alberghi sono stati invasi. Il sindaco Luigi Brugnaro ha chiesto lo stato di calamità parlando di disastro. In varie zone della città si sono verificati black-out, specialmente al Lido e in Campo Santa Margherita. Leggi anche: Philippe Daverio: Servono più risorse per difendere il territorio. Neve in Trentino. Ieri il maltempo ha flagellato anche il Sud Italia, con le situazioni più gravi in Basilicata, Campania e Calabria. Al Nord, invece, ci sono state forti nevicate in Trentino Alto Adige. I fiocchi sono arrivati anche a quote ridotte, intorno ai 700 metri. Parzialmente innevate le corsie sull'autostrada A22 del Brennero nel tratto verso il confine di Stato e mezzi spartineve e spargisale in azione. Diversi gli interventi in Alto Adige dei vigili del fuoco per mezzi in panne o cadute di alberi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

L'acqua alta a Venezia e chi nega il riscaldamento globale

Mentre Venezia finisce sommersa, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno bocciato gli emendamenti contro i cambiamenti climatici.

[Redazione]

È il surriscaldamento globale che ci presenta il conto? acqua alta che ha stravolto Venezia ha proiettato l'Italia sulle prime pagine di tutti i media internazionali. Che non hanno esitato a dare la colpa al cambiamento climatico per la marea più alta degli ultimi 50 anni, come per esempio ha titolato in apertura il sito della Bbc, citando le parole del sindaco Luigi Brugnaro che ha parlato di un evento destinato a lasciare segni indelebili sulla città. LA MAGGIORANZA NEGAZIONISTA FINISCE COI PIEDI A MOLLO Eppure, forse anche per la simpatia che una parte politica proprio non riesce a sviluppare nei confronti dell'attivista Greta Thunberg e delle sue lotte ecologiste, nella Regione Veneto la maggioranza composta da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia ha appena bocciato gli emendamenti per contrastare i cambiamenti climatici. E da lì a poco, ironia della sorte, l'aula consiliare si è allagata, come ha testimoniato Andrea Zanoni del Partito democratico. Una parte del post su Facebook di Zanoni. Anche qualcun altro è scettico. Tipo Arrigo Cipriani, 87enne volto storico di Venezia e da anni alla guida dell'Harrybar, locale simbolo della Laguna: «Si fa solo del terrorismo climatico senza senso. Nella storia è stato il secolo del Rinascimento, questo è il secolo del rimbecillimento», ha detto, parlando di catastrofismi che non fanno bene alla città. MA PER GREENPEACE È NON È SOLO MALTEMPO? Eppure secondo il responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace Italia, Luca Iacoboni, «ondata di eventi climatici estremi che ha interessato da Nord a Sud vaste zone dell'Italia non è maltempo, ma la conseguenza della crisi climatica. E quanto accaduto a Venezia non è, purtroppo, altro che un drammatico esempio dell'emergenza che già viviamo ogni giorno sulla nostra pelle». Il governo per i decenni a venire prevede un massiccio utilizzo del gas, che è parte del problema e non la soluzione. Greenpeace Italia ha chiesto quindi al governo italiano di fornire immediatamente supporto alle persone colpite da questi eventi estremi e di lavorare efficacemente sulle cause dei cambiamenti climatici, partendo da un rapido cambiamento dei piani energetici nazionali. In particolare, il Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) che il governo sta portando avanti, e che verrà approvato entro la fine del 2019, prevede un massiccio utilizzo del gas per i decenni a venire. Così facendo si aggraverebbe la crisi climatica, perché il gas è parte del problema e non della soluzione, come cercano di far credere governo e grandi aziende del settore. GLI AMBIENTALISTI: È DECISIONI UMANE SCELLERATE? Marco Gasparinetti ha parlato invece a nome del Gruppo 24 Aprile, la piattaforma civica impegnata nella difesa ambientale di Venezia. Dicendo che «restare coi piedi per terra è un lusso che a noi è negato, dal cambiamento climatico in corso e da decisioni umane scellerate, dettate da avidità e corruzione. Venezia ha bisogno di scelte coraggiose, di passione contrapposta al cinismo affaristico, di persone integerrime e competenti». E che magari non negano il global warming.

Quali sono le cause dell'acqua alta che ha colpito Venezia

L'acqua alta record a Venezia causata da un mix di scirocco e marea. Mentre il cambiamento climatico cambia gli effetti su piogge e trombe d'aria.

[Redazione]

Un mix micidiale di forti venti di scirocco sull'Adriatico e marea astronomica Ã all'origine dell'acqua alta da record a Venezia. Mentre potrebbero esserci i cambiamenti climatici dietro la violenta trombaaria che si Ã abbattuta nel Salento, nonchÃ dietro le forti piogge e le raffiche di vento, dalla velocitÃ paragonabile a quella dei venti di un uragano, in molte zone d'Italia. Sulla Penisola Ã in arrivo una nuova ondata di maltempo che durerÃ fino a tutto il week end. Ancora una volta saranno possibili precipitazioni molto abbondanti, anche temporalesche, con il rischio di potenziali situazioni di criticitÃ, non solo per le piogge ma anche per i forti venti.

IL MIX CHE HA MESSO IN GINOCCHIO VENEZIAÃ La situazione di Venezia Ã stata determinata dalla combinazione di due fenomeni: i forti venti di scirocco, con raffiche fino a 100 chilometri orari che stanno soffiando su tutto l'Adriatico, sommati alla marea astronomicaÃ, ha spiegato Bernardo Gozzini, climatologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e direttore del consorzio Lamma fra Cnr e Regione Toscana. Il vento, ha spiegato, Ã crea un moto ondoso che fa alzare il livello del mare nella laguna. Sommato alla marea, questo fenomeno ha fatto aumentare in modo eccezionale il livello del mare a Venezia che non era cosÃ alto dal 1966, quando si alzÃ di 194 centimetriÃ. Lo stesso fenomeno fa alzare anche il livello del Po negli ultimi tratti: Ã In pratica il fiume, quando sfocia in mare, trova una sorta di tappo, dovuto al mare agitato, che non gli permette di scaricare acquaÃ.

I EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SU TROMBEARIA E PIOGGIA Diverso invece Ã il caso della trombaaria che si Ã abbattuta su Porto Cesareo, nel Salento e le veloci raffiche di vento che hanno sferzato l'Italia e le forti piogge in molte zone (160 millimetri in 36 ore a Caltagirone, in Sicilia): secondo esperti, non Ã escluso che questi eventi estremi potrebbero essere collegati ai cambiamenti climatici. Ã Queste situazioni meteo, dalle trombearia alle forti pioggeÃ, ha spiegato Gozzini, Ã sono abbastanza normali in autunno, ma il cambiamento climatico potrebbe farle diventare piÃ esplosive, perchÃ influisce sui meccanismi alla base della loro formazione, in pratica incrementa le differenze di temperatura tra quota e suolo e le differenze di pressione, creando un ambiente favorevole allo sviluppo di eventi estremiÃ.

LA BASSA PRESSIONE FLAGELLA L'ITALIA La situazione meteo in questi ultimi due giorni sulla Penisola, ha proseguito, Ã Ã dovuta alla bassa pressione che ha raggiunto valori molto bassi, dando origine a forti venti con raffiche paragonabili a quelle di un uragano. I venti infatti hanno superato 180 chilometri orari in alcune zone come Novara di Sicilia e hanno raggiunto 119 chilometri orari a GallipoliÃ. Quando ci sono condizioni di questo genere, ossia differenze di pressione, differenze di temperatura in quota (20 gradi sotto lo zero a 6.000 metri e 8-10 gradi al suolo), sommate al mare caldo che crea piÃ evaporazione immettendo energia nel sistema, ha concluso Gozzini, possono verificarsi fenomeni localizzati ma molto forti.

I danni dell'acqua alta a Venezia colpiscono turismo e hotel

[Redazione]

E pensare che uno dei problemi storici di Venezia Ãovertourism, ossia il troppo turismo che quando si concentra in aree cosÃ piccole rischia persino di danneggiarle. Ma adesso, conacqua (quasi) alla gola, il problema per il settore Ã un altro. A onor del vero gli stranieri non si sono fermati e hanno continuato ad avventurarsi per le calli ricoperteacqua e a San Marco, scattando foto e selfie. Ma intanto ci sono interi piani di strutture ricettive e di ristorazione, caffÃ e locali storici, negozi di souvenir e di moda, che sono sommersi dai guai, senza nemmenoelettricitÃ per azionare le pompe e i sistemi anti-incendio.La forte marea che ha invasointerno di un hotel a Venezia.ACQUA CHE INVADE LA HALL DEGLI ALBERGHILe parole dell'emergenza fin qui sono state Ã disastroÃ, con i video della cittÃ andata in tilt, e Ã apocalisseÃ, comeha definita il governatore veneto Luca Zaia. Anche gli hotel contano i danni, a partire dal Gritti Palace che ha visto la sua hall invasa dall'acqua. Il presidente di Federalberghi BernabÃ Bocca ha detto che Ã ci si aspettavaacqua alta, ma non di certo a questi livelli. PoiÃ stata anche una bora molto forte che ha aumentato il problema. Dal 1966 non si raggiungeva questa situazione. Ma bisogna dire che Venezia Ã una cittÃ delicata e sensibile a determinati problemi atmosferici. Ã? una cittÃ sull'acqua, non Ã certo una frana che cade su un paese dove non si aspettava proprioÃ.acqua alta nelle vie di Venezia. (Ansa)Chi guarda le immagini dei telegiornali non ha voglia di venire a Venezia per Natale se non saranno fatti degli interventiBocca di FederalberghiQuindi, che fare? La crisi climatica incombe e il Mose, il sistema di barriere mobili per fermareacqua alta, resta un'opera incompiuta. Se per i Verdiunico modo di salvare la cittÃ Ã Ã sollevarlaÃ, il presidente di Federalberghi ha spiegato come ora sia determinante prendere velocemente provvedimenti e comunicarli all'esterno. PerchÃ Ã chi guarda le immagini dei telegiornali non ha voglia di venire a Venezia per Natale se non saranno fatti degli interventiÃ. RISCHIO DI CANCELLAZIONI E CALO DI PRENOTAZIONI

Dal punto di vista turistico a Venezia si sta entrando in bassa stagione: Ã Se fosse successo a maggio o a Natale sarebbe stato un vero disastro, ma Ã una cittÃ sempre piena di turisti e abbiamo giÃ la certezza di cancellazioni e calo di prenotazioniÃ, ha aggiunto Bocca. I danni per gli storici locali del centro di Venezia. (Ansa)SCARSA FIDUCIA NEL FUNZIONAMENTO DEL MOSEMarco Michielli, presidente di Conf turismo e Federalberghi Veneto, nonchÃ vicepresidente nazionale di entrambe le federazioni, ha parlato anche del Mose che Ã dovrebbe essere operativo in Laguna da 10 anniÃ. E invece Ã bloccato: Ã Ho scarsissima fiducia che possa funzionare, ma spero di sbagliarmi e sono pronto a rimangiarmi quello che ho detto e anche a scusarmi. Ma devono dimostrare velocemente che funziona, collaudandolo nel giro di pochi mesiÃ.Locali devastati per il doppio effetto acqua alta e bora. (Ansa)DUE PROBLEMI: LA CITTÃ? SPROFONDA, IL MARE SI ALZA

Venezia ha un duplice problema: Ã La subsidenza, e cioÃ il fatto che la cittÃ sprofonda, si sta abbassando, e il mare il cui livello si sta alzando. Quindi se il Mose funziona dobbiamo saperlo prestissimo, altrimenti dobbiamo trovare subito altri progetti alternativi. Siamo letteralmente conacqua alla gola. Senza contare i danni su tutta la costa da Bibione, macellata dal maltempo, a Jesolo e ChioggiaÃ. Uno dei nostri associati aveva dei turisti nelle camere al piano terra che sono dovuti fuggire con le loro cose ai piani piÃ altiAssociazione veneziana albergatoriClaudio Scarpa, presidente dell'Associazione veneziana albergatori, gli ha fatto eco: Ã Ã? una devastazione, i danni sono ingentissimi e purtroppo non Ã finita qui. Stanno continuando le alte maree ed essendo salta

ti i quadri elettrici gli hotel non hanno nemmeno piÃ le pompe disponibili per far uscireacqua. Molte le strutture che si sono trovate in gravi difficoltÃ la notte tra il 12 e il 13 novembre, con il picco di marea di 187 centimetri. Uno dei nostri associati aveva dei turisti nelle camere al piano terra che sono dovuti fuggire con le loro cose ai piani piÃ altiÃ. Oraobiettivo Ã non farli scappare definitivamente tutti.

L'isola di Pellestrina sommersa dall'acqua alta, il racconto del testimone

[Redazione]

L'acqua continuava a salire, il vento a soffiare impetuoso. Ho pensato di scappare, ma dove? Poi guardando la marea ho temuto il peggio e mi sono detto: questa è la fine. Il ristoratore Maurizio Vianello ha raccontato la sua notte di terrore sull'isola di Pellestrina, la più esposta verso il mare tra quelle che compongono la città di Venezia. Proprio qui è stata anche una vittima, un uomo di 78 anni morto folgorato nel tentativo di far partire la pompa idraulica per liberare dall'acqua la sua casa. LEGGI ANCHE: I danni dell'acqua alta a Venezia colpiscono turismo e hotel

Vianello è il titolare dell'Ostaria La Rosa, un locale sulla spiaggia aperto durante la bella stagione: Eravamo fuori, stavamo chiacchierando con amici quando improvvisamente verso le 21.30 ci siamo accorti di qualcosa di strano. Le onde della laguna hanno iniziato a essere sempre più alte, spinte dal vento. Pochi attimi ed è stato inferno: Nel giro di dieci minuti eravamo sotto 70 centimetri di acqua. LA VIOLENZA DELL'ACQUA L'apprensione è diventata paura quando le pompe non ce l'hanno più fatta a buttar fuori la marea. energia elettrica è saltata e l'isola è stata avvolta da un silenzio surreale, rotto solo dalle raffiche di vento. Nonostante gli sforzi, l'osteria si è completamente allagata. L'acqua è entrata con violenza, ha raccontato ancora Vianello, ha scardinato saracinesche, sfondato porte, distrutto tutto al suo passaggio. IL RICORDO DELL'ALLUVIONE DEL 1966 Il suo locale conta danni per almeno 20 mila euro. E nel pomeriggio del 13 novembre la situazione non è migliorata: Siamo ancora senza corrente, le linee telefoniche non funzionano. Abbiamo visto arrivare alcuni uomini della Protezione civile, ma qui siamo ancora isolati da tutti. Quando ci fu l'alluvione del 1966, Maurizio aveva 8 anni: Me la ricordo bene, fu impressionante. Ma la paura di ieri è stata un'altra cosa, ben peggiore. Quelle raffiche di vento non le dimenticherò più.

Venezia va sott'acqua, scambio di accuse tra i partiti. Greenpeace: "Basta ipocrisia, agire subito"

[Redazione]

Condividi 13 novembre 2019 L'eccezionale ondata di alta marea che ha sommerso Venezia sta influenzando anche la politica e le sue scelte di queste ore, ma sta anche portando a galla polemiche e prese di posizione. Tant'è vero che sembrano destinati a slittare, forse a venerdì, la riunione del Consiglio dei ministri e il vertice di governo fissati per domani pomeriggio. Tra le motivazioni, a quanto si apprende da fonti di governo, c'è il fatto che il premier Giuseppe Conte abbia deciso di seguire in prima persona l'emergenza maltempo, a Venezia, dove dovrebbe rimanere fino a domani. Consiglio dei ministri Proprio del Consiglio dei ministri programmato per domani ha parlato, però, il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, a margine di un convegno organizzato da Itinerari previdenziali al Cnel: "Domani il Consiglio dei ministri esaminerà un provvedimento a sostegno di Venezia colpita dal maltempo. Al di là dei provvedimenti urgenti va completato il più rapidamente possibile il Mose in maniera tale che ci sia questo ulteriore elemento di difesa". Baretta ha poi aggiunto che si discuterà anche di questioni come la sospensione delle tasse e dei mutui per la popolazione colpita dal maltempo. M5s: "Venezia è dimostrazione del fallimento leghista" "Siamo vicini ai cittadini veneziani che stanno subendo danni enormi per una ondata di maltempo straordinaria, ma anche a causa di una politica che in questi anni non ha fatto nulla per prevenire situazioni del genere. Mentre a Venezia due persone sono già morte e la stessa Basilica di San Marco è a rischio, il partito che governa il Veneto da anni ha il coraggio di fare polemica politica contro il Movimento 5 Stelle. In queste ore, infatti, proprio Salvini accusa il Governo di fare più danni della grandine. Lui però dovrebbe saperlo bene: è proprio per via della fallimentare gestione politica leghista se oggi i cittadini veneziani si trovano in questa situazione e farebbe bene a chiedergli scusa. Ma non c'è tempo da perdere con le polemiche, quelle le lasciamo alla Lega. Noi pensiamo a mettere una moratoria su mutui per imprese, commercianti e famiglie, che ce lo stanno chiedendo. Supporteremo Venezia e i suoi cittadini con ogni mezzo". Così in una nota Luca Sut, portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera e capogruppo della commissione Attività produttive. Leu: "Italia del Green new deal dichiara emergenza clima" "Il governo ha più volte dichiarato di voler dar corso a un Green new deal e che vorrebbe lo sviluppo sostenibile in Costituzione. Se questo esecutivo vuole essere davvero di svolta, può e deve metterci l'Italia all'avanguardia sul fronte dello sviluppo sostenibile e della lotta ai mutamenti climatici. A partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza climatica e da una finanziaria che inizi a tagliare gradualmente i sussidi dannosi per ambiente, ad alzare i ridicoli canoni di concessione per i beni pubblici come acqua, cave, o spiagge, e a rimodulare l'iva tenendola più bassa per i prodotti che inquinano meno. Quanto sia urgente agire in questa direzione ce lo ricorda drammaticamente l'ondata di maltempo che sta sferzando l'Italia provocando vittime e gravi danni anche alle nostre città d'arte, come Venezia e Matera". Così la deputata Leu, Rossella Muroli, sulla nuova strategia di investimenti energetici della Bei. "Per questo ho depositato da mesi una mozione per dichiarare lo stato di emergenza climatica che andrà in Aula alla Camera la prossima settimana e che impegna, tra l'altro, il governo ad accelerare la transizione energetica e a realizzare un Green new deal di ampio respiro che promuova la conversione ecologica della nostra società e della nostra economia", aggiunge. Greenpeace: "Basta ipocrisia, servono azioni urgenti" "L'ondata di eventi climatici estremi che in queste ore sta interessando da nord a sud vaste zone dell'Italia non è maltempo, ma la conseguenza della crisi climatica in corso. E quanto sta accadendo a Venezia non è, purtroppo, altro che un drammatico esempio dell'emergenza che già viviamo ogni giorno sulla nostra pelle", dichiara Luca Iacoboni, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace Italia. Greenpeace chiede al governo italiano di fornire immediatamente supporto alle persone colpite da questi eventi estremi e di lavorare efficacemente sulle cause dei cambiamenti climatici, partendo da un rapido cambiamento dei piani energetici nazionali. In particolare, il Piano

Nazionale Integrato Energia e Clima che il governo sta portando avanti - e che verrà approvato entro la fine dell'anno - prevede un massiccio utilizzo del gas per i decenni a venire. Così facendo si aggraverebbe la crisi climatica, perché il gas è parte del problema e non della soluzione, come cercano di far credere governo e grandi aziende del settore. "Se politici e grandi aziende continueranno solo a rilasciare dichiarazioni, senza mettere in campo azioni concrete, saranno ritenuti responsabili dell'intensificarsi, in frequenza e violenza, degli eventi come quelli che stiamo registrando in queste ore. L'emergenza climatica che stiamo affrontando ha bisogno di vero coraggio, non di parole ipocrite e provvedimenti di facciata", conclude Iacoboni. Borrelli: "Mettere in sicurezza il territorio" "Io non abbasserei la guardia e non alzerei la bandiera bianca. Da inizio anno ci sono stati in Italia 174 eventi che hanno provocato danni, feriti e morti, siamo già a 33 morti. Dobbiamo lavorare per mettere in sicurezza il territorio. Io voglio ricordare che, se abbiamo registrato solo un morto, è perché il sistema di protezione civile ha funzionato". Così Angelo Borrelli, capo della protezione civile, al telefono a RaiNews24 da Venezia, colpita dall'ondata di maltempo. "Sono venuto prontamente qui, abbiamo fatto delle riunioni di coordinamento, adesso si sta gestendo la rimozione dei fanghi e dell'acqua, ma è attesa un'ondata ulteriore di marea", ha aggiunto. Salvini "Un patrimonio dell'umanità che il governo non può ignorare: per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzi subito uno dei tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito" Così il segretario della Lega Matteo Salvini annuncia un altro emendamento alla manovra insieme alla proposta di stanziare 100 milioni per la manutenzione del Mose. "Invece che prendersi a schiaffi e a fare più danni della grandine il Cdm dia risposte, trovino due minuti di tempo per dare risposta agli italiani che sono sott'acqua". Lega: "Europa intervenga urgentemente" La drammatica ondata di maltempo che ha investito Venezia, città patrimonio dell'umanità, impone un intervento urgente da parte dell'Europa che, attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà Europeo e di tutti i possibili strumenti finanziari straordinari previsti per emergenze di questo tipo, metta velocemente a disposizione tutte le risorse necessarie per aiutare la città e i veneziani. Non c'è un minuto da perdere perché, come ha detto il Governatore del Veneto Luca Zaia, stiamo parlando di una devastazione apocalittica e totale, con l'80% della città di Venezia finita sott'acqua e con danni ingentissimi e incalcolabili al tessuto economico e ad un patrimonio storico, culturale e architettonico unico al mondo". Lo dichiara l'europarlamentare della Lega, Mara Bizzotto, che in Europa ha già seguito la mobilitazione del Fse per l'alluvione in Veneto del 2010 e per la tempesta Vaia del 2018. "Stop alle polemiche" "Venezia è finita sotto un'acqua alta eccezionale, ma tutta la costa veneta è stata flagellata dal maltempo, da Caorle fino a Polesine. Con il mare che è entrato per diversi metri nell'entroterra. Davanti a questa calamità serve una risposta immediata". E' quanto dichiara Roberto Caon, deputato di Forza Italia. "In casi come questi - prosegue Caon - il sistema Paese deve riuscire a reagire in modo efficiente e far vedere ai cittadini colpiti che non sono soli. Per questo mi auguro che per un giorno tutti i parlamentari veneti riescano a mettere da parte le polemiche e chiedere a gran voce un urgente intervento del governo nei confronti di tutte le zone colpite. Da parte mia va tutta la solidarietà ai veneziani, al sindaco Luigi Brugnaro, e a tutti gli altri veneti che si stanno già dando da fare per ritornare alla normalità".

Maltempo, le immagini di Venezia dall'alto

Alta marea record

[Redazione]

Maltempo, le immagini di Venezia dall'altoAlta marea recordCondividi13 novembre 2019In questo video della Polizia, le immagini dall'alto di una Venezia colpita dal maltempo.

Venezia, anziano morto fulminato

[Redazione]

Condividi13 novembre 20191.13 Un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terra che dividono Venezia dal mare. L'episodio è avvenuto mentre sulla laguna si è scaricata la tempesta di vento e pioggia che ha causato l'acqua alta eccezionale nella città lagunare.

Acqua alta. Da Venezia il servizio di Marco Marchesini

[Redazione]

Italia flagellata dal maltempo. L'acqua alta a Venezia ha invaso anche la basilica di San Marco. E nella notte c'è stata anche una vittima. Condividi 13 novembre 2019

Venezia sott'acqua, danneggiata San Marco

[Redazione]

Marea eccezionale a Venezia, emergenza in Calabria e Puglia Acqua alta. Da Venezia il servizio di Marco MarchesiniCondividi13 novembre 2019Venezia questa volta ha rischiato di affondare, sotto un'acqua alta che con il vento di scirocco a 100 chilometri orari ha sfiorato la soglia di 190 centimetri sul medio mare. Il picco, alle 22.50, è stato di un metro e 87. E' la seconda misura nella storia della Serenissima, subito dietro al record dei 194 centimetri del 1966. #Acquaalta, #Venezia a un passo dal collasso. Tutto il centro storico allagato. Blackout elettrici. Trasporto acqueo sospeso. Il sindaco Brugnaro ai veneziani: "State in casa". #IoSeguoTgr @TgrRai @RaiNews <https://t.co/16b21ucofS> Tgr Rai Veneto (@TgrVeneto) November 12, 2019 I danni in città sono gravi. Gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. Si conta anche una vittima, un anziano di 78 anni che nell'isola di Pellestrina è rimasto fulminato, per un cortocircuito, mentre la marea gli entrava in casa. C'è grande apprensione per la Basilica di San Marco, i cui danni dovranno essere valutati quando l'acqua si ritirerà del tutto. La cripta, ha riferito la polizia municipale, è stata sommersa completamente. Nel momento del picco, in Basilica si misurava un metro e 10 d'acqua. Tutto il centro storico è stato allagato, perché su questi livelli non ci sono passerelle o paratoie che tengano."Questo è un disastro, questa volta bisognerà contare i danni", ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, mentre in barca effettuava un sopralluogo nell'area marciana. "Stiamo affrontando una marea più che eccezionale - ha aggiunto in un tweet Brugnaro- Siamo tutti mobilitati per gestire l'emergenza". I danni si conteranno oggi, ma la marea di ieri, che riporta agli occhi del mondo il 'caso' Venezia, rilancia anche il tema del Mose, il colossale sistema di barriere mobili contro le acque alte che attende ancora di essere ultimato, e lascia Venezia in balia di catastrofi naturali come questa. Alle 12.00 conferenza stampa con @zaiapresidente e Angelo Borelli @DPCgovChiederemo stato di crisi. Cittadini e imprese raccolgano materiale utile a dimostrare danni subiti. Nei prossimi giorni comunicheremo modalità per richiesta di contributoInfo: <https://t.co/SzLWTGi5XM> [pic.twitter.com/NDXsFL034R](https://t.co/NDXsFL034R) Luigi Brugnaro (@LuigiBrugnaro) November 13, 2019 Tutte le scuole di Venezia e delle isole oggi resteranno chiuse. Il sindaco ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale per la città. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha attivato l'unità di crisi della Protezione civile. Si temono gravi ripercussioni su tutta la laguna, mentre sono segnalate condizioni di allarme sull'intera costiere veneta e, per la forte pioggia, preoccupano le situazioni dei fiumi, in particolare del Piave. Oggi arriverà alla sala operativa regionale, a Marghera, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

Maltempo. Venezia in ginocchio. Zaia: "Devastazione apocalittica". Tromba d'aria a Porto Cesareo

[Redazione]

Maltempo, nevicata in Alto Adige: chiusi passi di montagna Maltempo. L'Italia fa la conta dei danni. Torna la paura in Liguria, previste onde di 5 metri Maltempo. Cede strada nel salernitano. Frane, esondazioni e smottamenti in Toscana e nel Lazio Venezia sott'acqua, danneggiata San Marco

13 novembre 2019 Continua a sferzare l'Italia l'ondata di forte maltempo che da giorni sta creando notevoli danni e disagi. Piogge torrenziali e vento forte oggi si sono particolarmente abbattute sul Veneto. Critica la situazione a Venezia. "Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi" spiega il Presidente del Veneto, Luca Zaia. Il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, raggiungerà in mattinata la città lagunare per un sopralluogo e per fare un punto di situazione sul maltempo. Previsto, tra gli altri, un incontro operativo con il sindaco Luigi Brugnaro che su Facebook scrive: "Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova". Oltre 170 interventi dei Vigili del Fuoco in Veneto. 2 morti all'isola Pellestrina

Oltre 170 gli interventi dei vigili del fuoco già effettuati in Veneto per il maltempo e l'eccezionale Acqua alta, che ha raggiunto i 187 centimetri a Venezia. Nel centro storico di Venezia e nella laguna le situazioni più critiche con l'acqua alta che ha completamente invaso l'isola Pellestrina dove si sono registrate due vittime: un uomo di 78 anni è morto fulminato nella sua casa. L'anziano è deceduto a causa di un corto circuito innescato dalla marea che ha invaso la sua abitazione. Un altro uomo è stato rinvenuto morto - sempre in casa - probabilmente per cause naturali. Diversi incendi si sono verificati nella notte a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. Un incendio, già spento, ha interessato il museo Ca' Pesaro con il parziale crollo di un solaio a piano terra. Incendio anche in un edificio commerciale del Lido. Le squadre dei Vigili del Fuoco stanno operando insieme con personale del nucleo sommozzatori per liberare la circolazione acqua a causa dell'affondamento di diversi natanti, che hanno rotto gli ormeggi. A Venezia già effettuati oltre 100 interventi e altri 100 sono in attesa. Protezione Civile: numerosi i danni nel centro storico di Venezia

L'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata ieri sera dal Presidente del Veneto Luca Zaia, nella sala operativa regionale, dove sono al lavoro l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, comunicano un primo aggiornamento sui danni provocati dal maltempo registrati nella notte, in particolare a Venezia. Numerosissimi i danni nel centro storico della città di Venezia, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. La marea si è assestata - in queste ore - a 150 centimetri. Fedriga: "Venezia sta vivendo situazione drammatica"

"Acqua alta anche a Trieste". Il presidente della Regione, Fvg, Massimiliano Fedriga, mostra in un post l'acqua alta in piazza Unita' d'Italia, nel capoluogo giuliano. "Grazie a tutte le donne e gli uomini dei soccorsi che stanno lavorando. Solidarietà a Venezia che sta vivendo una situazione drammatica", scrive Fedriga. Maxi voragine a Napoli

Una maxi voragine si è aperta a Napoli, zona Ponti Rossi, dove è stato necessario sgomberare 25 famiglie. Lo sprofondamento della sede stradale si è verificato in un'area di cantiere. Il presidente della III Municipalità, Ivo Poggiani, in un post su Facebook parla di "tragedia sfiorata".

L'altro ieri sono intervenuti i Vigili del Fuoco e Protezione Civile per uno sprofondamento stradale su un tratto appena interessato dai lavori di rifacimento del manto stradale, ma non dei sottoservizi - spiega - La strada viene chiusa, dopo qualche ora interviene sul posto ABC, rapidamente iniziano i lavori su condotta idrica e fognaria". Bomba d'acqua su Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi: sgomberate 25 famiglie <https://t.co/ungdDPqRLZ> Il Mattino (@mattinodinapoli) 13 novembre 2019

Tromba d'aria a Porto Cesareo: barche scaraventate sul molo o nell'area giochi

Difficile anche la situazione in Puglia. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta su Porto Cesareo, in Salento, provocando danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli

della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate: alcune sul molo, altre sono finite nell'area giochi a circa 300 metri di distanza. I danni più gravi li hanno subiti le barche dei pescatori, molte delle quali erano ormeggiate al pontile sradicato dalla forza del mare e del vento. La frazione di Torre Lapillo è isolata perché allagata. Qui vi sono stati numerosi cedimenti di strutture murarie ed è crollata la parte alta del pontile in muratura che collega Porto Cesareo all'hotel Lo Scoglio che si trova su un isolotto collegato da un pontile alla terraferma. Il sindaco, Salvatore Albano, commenta che la città è "in ginocchio". La frazione di "Torre Lapillo - spiega - è sommersa dal mare, le strade sono coperte da spazzatura e detriti, la situazione è tragica. Eravamo in allerta, ma non ci aspettavamo una situazione del genere. Chiederemo lo stato di calamità naturale, i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro". Porto Cesareo, tromba d'aria fa volare pontile di 60 metri: barche trascinate per 300 metri <https://t.co/7v42v3PKcV> Gazzetta Mezzogiorno (@LaGazzettaWeb) 13 novembre 2019

Eolie isolate da 3 giorniLe Eolie sono isolate da tre giorni. Da lunedì pomeriggio i traghetti e gli aliscafi di linea sono fermi nei porti per il mare molto mosso (forza 6-7) e per le raffiche di vento che da questa notte soffiano da ovest-sud-ovest. A Milazzo sono bloccati pendolari (docenti, medici e impiegati) e i camion carichi di derrate alimentari. Le scuole soprattutto nelle isole minori funzionano a mezzo servizio e già scarseggiano generi di prima necessità e medicine. Le mareggiate hanno investito i litorali di Marina Lunga, Marina Corta, Canneto, Acquacalda e delle isole minori, mentre a Lipari, in località Canneto, è sempre più preoccupante la situazione a Calandra. Secondo gli esperti la discesa del materiale pomicifero che finisce lungo la strada è un segnale da non sottovalutare. Critica la situazione anche a Messina Nubifragio e forte vento a Messina, dove decine di alberi sono caduti nelle ultime ore e ieri sera, in via Garibaldi, è stata colpita un'auto: ferita la conducente trasportata in ospedale ma non in pericolo di vita. Nella zona Sud il vento ha provocato onde altissime, a Galati Marina minacciate alcune abitazioni. Ancora venti forti, nubifragi e temporali L'Italia continua ad essere spazzata da venti forti, nubifragi e temporali; questa situazione di tempo decisamente instabile è destinata a protrarsi ancora a lungo. Gli esperti segnalano che domani si aprirà all'insegna di un tempo più soleggiato su gran parte delle regioni, ad eccezione di qualche temporale previsto sulla Campania. Tra il pomeriggio e la serata però un nuovo e minaccioso vortice ciclonico raggiungerà di gran carriera il mar Ligure, alimentato da aria più fredda di origine nord-atlantica e sospinto da forti venti di scirocco e ostro. Forti piogge e locali nubifragi si abatteranno su Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e, viste le basse temperature che si registreranno sul Piemonte, saranno possibili anche neviccate a quote collinari; qualche fiocco di neve potrebbe fare addirittura la sua compar

sa fino a Cuneo. Il maltempo si sposterà durante la notte successiva anche al Nordest, in Sardegna e sulla Toscana ancora con piogge intense e sotto forma di locali nubifragi. Abbondanti neviccate sopra i 1200-1300 metri imbiancheranno tutte le Dolomiti. Venerdì il vortice sarà in azione al Centro-Nord, in particolar modo sulle Alpi del Triveneto e sul Lazio (qui con nubifragi e piogge continue anche a Roma). Non ci sarà pace nemmeno nel weekend in quanto un altro ciclone, che dal Nord Africa salirà rapidamente verso il mar Tirreno e quindi l'alto Adriatico, provocherà l'ennesima ondata di maltempo.

Conte: "A Venezia situazione drammatica"

[Redazione]

Condividi13 novembre 201915.19 "Non mi tratterrò, sto viaggiando per Venezia dove c'è una situazione drammatica, una situazione maltempo che ci preoccupa e fa soffrire le comunità". Così Conte all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università di Camerino. Il premier, ricordando il sisma del 2016, ha poi sottolineato: per evitare lo spopolamento che segue la ferita del terremoto, "bisogna creare lavoro, in armonia con la vocazione piccolo-artigianale" della Regione. E ha aggiunto: occorre combattere "la piaga del 'lavoretto' che non dà dignità".

Maltempo, Conte a Venezia nel pomeriggio

[Redazione]

Condividi13 novembre 201912.16 Il presidente del Consiglio nel pomeriggio a Venezia, in ginocchio per l'ondata di maltempo che sta sferzando il Nord in particolare. A Venezia con Conte anche la ministra di Infrastrutture e Trasporti De Micheli, in sopralluogo. "Siamo stati a un passo dall'Apocalisse e a un pelo dal disastro -dice intanto il procuratore della Basilica di S.Marco Campostrini- Oltre a danneggiare le cose, l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne che reggono la Basilica. Non ci sono danni visibili, resta quello invisibile, in valutazione"

Maltempo. Tromba d'aria a Porto Cesareo, un morto ad Altamura. Maxi voragine a Napoli

[Redazione]

Maltempo, nevicata in Alto Adige: chiusi passi di montagna Maltempo. L'Italia fa la conta dei danni. Torna la paura in Liguria, previste onde di 5 metri Maltempo. Cede strada nel salernitano. Frane, esondazioni e smottamenti in Toscana e nel Lazio Venezia sott'acqua, danneggiata San Marco Puglia: tromba d'aria a Porto Cesareo Voragine a Napoli, 25 famiglie sfollate Nubifragio a Matera, allagati i Sassi. Strade come torrenti, acqua spazza via tutto

Condividi 13 novembre 2019 Il forte maltempo sta creando notevoli disagi anche nel sud del Paese. In particolare, in Basilicata, particolarmente colpita è stata la città di Matera, le cui strade, dopo il violento nubifragio di ieri, si sono trasformate in veri e propri corsi d'acqua. A Matera scuole chiuse, situazione sta tornando alla normalità La situazione sta pian piano tornando alla normalità - in diversi comuni - compresi Pisticci, Policoro e Scanzano Jonico e Matera dove - in via precauzionale - anche le scuole sono rimaste chiuse. Da questa mattina è stato attivato il numero verde 800.262667 della Protezione civile comunale per raccogliere le richieste di intervento e le segnalazioni da parte dei cittadini. Secondo quanto si è appreso dai Vigili del fuoco, la pioggia intensa ha causato uno smottamento sulla strada provinciale 3, nei pressi di Ferrandina (Matera). Finora è comunque sotto controllo la situazione dei fiumi e dei torrenti. Squadre di operai del Comune di Matera sono al lavoro per ripristinare i luoghi danneggiati dal maltempo. Maxi voragine a Napoli Una maxi voragine si è aperta a Napoli, zona Ponti Rossi, dove è stato necessario sgomberare 25 famiglie. Lo sprofondamento della sede stradale si è verificato in un'area di cantiere. Il presidente della III Municipalità, Ivo Poggiani, in un post su Facebook parla di "tragedia sfiorata". L'altro ieri sono intervenuti i Vigili del Fuoco e Protezione Civile per uno sprofondamento stradale su un tratto appena interessato dai lavori di rifacimento del manto stradale, ma non dei sottoservizi - spiega - La strada viene chiusa, dopo qualche ora interviene sul posto ABC, rapidamente iniziano i lavori su condotta idrica e fognaria". Bomba d'acqua su Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi: sgomberate 25 famiglie <https://t.co/ungdDPqRLZ> Il Mattino (@mattinodinapoli) 13 novembre 2019 Tromba d'aria a Porto Cesareo: barche scaraventate sul molo o nell'area giochi Difficile anche la situazione in Puglia. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta su Porto Cesareo, in Salento, provocando danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate: alcune sul molo, altre sono finite nell'area giochi a circa 300 metri di distanza. I danni più gravi li hanno subiti le barche dei pescatori, molte delle quali erano ormeggiate al pontile sradicato dalla forza del mare e del vento. La frazione di Torre Lapillo è isolata perché allagata. Qui vi sono stati numerosi cedimenti di strutture murarie ed è crollata la parte alta del pontile in muratura che collega Porto Cesareo all'hotel Lo Scoglio che si trova su un isolotto collegato da un pontile alla terraferma. Il sindaco, Salvatore Albano, commenta che la città è "in ginocchio". La frazione di "Torre Lapillo - spiega - è sommersa dal mare, le strade sono coperte da spazzatura e detriti, la situazione è tragica. Eravamo in allerta, ma non ci aspettavamo una situazione del genere. Chiederemo lo stato di calamità naturale, i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro". Porto Cesareo, tromba d'aria fa volare pontile di 60 metri: barche trascinate per 300 metri <https://t.co/7v42v3PKcV> Gazzetta Mezzogiorno (@LaGazzettaWeb) 13 novembre 2019

Morto 80enne ad Altamura, nella Provincia di Bari Un 80enne di Altamura ha perso la vita questa mattina nelle campagne di Altamura, in provincia di Bari, dopo essere stato travolto da un ramo che si è spezzato per il forte vento. Il ramo è caduto proprio sull'uomo, morto sul colpo. Non c'è stato nulla da fare per salvarlo. Il fatto tragico è avvenuto in un podere a diversi chilometri di distanza dalla città. In quel momento imperversavano venti di burrasca. Sull'incidente procedono i Carabinieri di Altamura. Catania: Strada statale chiusa a causa di una frana La strada statale 385 "Di Palagonia" è stata provvisoriamente chiusa al traffico, in entrambe le direzioni, tra Grammichele e

Caltagirone, in provincia di Catania per la presenza di una frana che, a causa delle eccezionali condizioni meteo avverse, si è riversata sulla statale. Eolie isolate da 3 giorniLe Eolie sono isolate da tre giorni. Da lunedì pomeriggio i traghetti e gli aliscafi di linea sono fermi nei porti per il mare molto mosso (forza 6-7) e per le raffiche di vento che da questa notte soffiano da ovest-sud-ovest. A Milazzo sono bloccati pendolari (docenti, medici e impiegati) e i camion carichi di derrate alimentari. Le scuole soprattutto nelle isole minori funzionano a mezzo servizio e già scarseggiano generi di prima necessità e medicine. Le mareggiate hanno investito i litorali di Marina Lunga, Marina Corta, Canneto, Acquacalda e delle isole minori, mentre a Lipari, in località Canneto, è sempre più preoccupante la situazione a Calandra. Secondo gli esperti la discesa del materiale pomice che finisce lungo la strada è un segnale da non sottovalutare. Critica la situazione anche a MessinaNubifragio e forte vento a Messina, dove decine di alberi sono caduti nelle ultime ore e ieri sera, in via Garibaldi, è stata colpita un'auto: ferita la conducente trasportata in ospedale ma non in pericolo di vita. Nella zona Sud il vento ha provocato onde altissime, a Galati Marina minacciate alcune abitazioni. Ancora venti forti, nubifragi e temporaliL'Italia continua ad essere spazzata da venti forti, nubifragi e temporali; questa situazione di tempo decisamente instabile è destinata a protrarsi ancora a lungo. Gli esperti segnalano che domani si aprirà all'insegna di un tempo più soleggiato su gran parte delle regioni, ad eccezione di qualche temporale previsto sulla Campania. Tra il pomeriggio e la serata però un nuovo e minaccioso vortice ciclonico raggiungerà di gran carriera il mar Ligure, alimentato da aria più fredda di origine nord-atlantica e sospinto da forti venti di scirocco e ostro. Forti piogge e locali nubifragi si abatteranno su Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e, viste le basse temperature che si registreranno sul Piemonte, saranno possibili anche neviccate a quote collinari; qualche fiocco di neve potrebbe fare addirittura la sua comparsa fino a Cuneo. Il maltempo si sposterà durante la notte successiva anche al Nordest, in Sardegna e sulla Toscana ancora con piogge intense e sotto forma di locali nubifragi. Abbondanti neviccate sopra i 1200-1300 metri imbiancheranno tutte le Dolomiti. Venerdì il vortice sarà in azione al Centro-Nord, in particolar modo sulle Alpi del Triveneto e sul Lazio (qui con nubifragi e piogge continue anche a Roma). Non ci sarà pace nemmeno nel weekend in quanto un altro ciclone, che dal Nord Africa salirà rapidamente verso il mar Tirreno e quindi l'alto Adriatico, provocherà l'ennesima ondata di maltempo.

Maltempo A.Adige, 15mila senza corrente

[Redazione]

Condividi 13 novembre 2019 12:38 A causa delle copiose nevicate in Alto Adige, con 280 interventi dei Vigili del Fuoco, 15.000 utenze risultano al momento senza corrente elettrica. E' chiusa inoltre la linea ferroviaria della Val Pusteria e anche numerose strade per la caduta di alberi. Gli interventi di soccorso gestiti dalla centrale di emergenza sono stati ol tre duecento. Le situazioni più complicate si registrano nella zona dolomitica e in quella orientale del territorio altoatesino fra Barbiano, la Val Pusteria, Laion e la Val Gardena.

Maltempo, dal 15 novembre scatta l'obbligo di gomme invernali o di catene a bordo. Multe salate

Secondo una indagine, lo scorso anno 1,2 milioni di automobilisti hanno guidato senza dotarsi dei dispositivi prescritti dalla legge. L'obbligo, va ricordato, vale solo per quelle strade dove l'ente proprietario del tratto lo ha prescritto tramite apposita ordinanza e segnaletica

[Redazione]

Condividi 13 novembre 2019 Dal 15 novembre al 15 aprile scatta l'obbligo di montare pneumatici invernali/quattro stagioni o, in alternativa, di avere a bordo catene da neve; ma gli italiani rispettano questa regola? Secondo l'indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Norstat, realizzata su un campione rappresentativo della popolazione patentata italiana, nell'ultimo anno 1,2 milioni di automobilisti hanno guidato senza dotarsi dei dispositivi prescritti dalla legge. Quali sono le ragioni? Oltre 471 mila automobilisti (pari all'8% di chi ha viaggiato senza le opportune misure di sicurezza per i pneumatici) ha ammesso di essersene semplicemente dimenticato; il campione maschile risulta più 'smemorato' di quello femminile visto che tra gli uomini la percentuale sale all'11%, contro il 5% delle donne. Risalta anche il dato che 397 mila persone (il 7%) abbiano dichiarato di non aver fatto nulla perché "non potevano permettersi di acquistare catene da neve o gomme invernali/quattro stagioni". Il dato che però preoccupa più di tutti è quello relativo ai 347 mila automobilisti (il 6%) che nell'ultimo anno, pur consapevoli dell'obbligo e anche in presenza degli appositi segnali stradali, hanno preferito non fare nulla in quanto "ritenevano di poca utilità l'uso di questi dispositivi di sicurezza". Oltre agli evidenti rischi in termini di sicurezza e alle possibili sanzioni amministrative - si legge ancora nell'indagine -, girare in auto su strade che prevedono l'obbligo di catene da neve, gomme invernali o quattro stagioni senza esserne dotati, comporta dei rischi anche dal punto di vista assicurativo. In caso di incidente, qualora il sinistro fosse stato causato o aggravato proprio dall'assenza della strumentazione obbligatoria, la compagnia potrebbe applicare sull'assicurato il diritto di rivalsa e chiedere un rimborso delle somme pagate ai terzi danneggiati. Va precisato che l'obbligo di montare pneumatici invernali o avere a bordo catene da neve nel periodo indicato dalla legge vale solo per quelle strade dove l'ente proprietario del tratto ha prescritto, tramite apposita ordinanza e segnaletica, tale obbligo. Più in generale, la platea di automobilisti potenzialmente a rischio multa quest'anno potrebbe essere addirittura più ampia. Alla domanda "come ti comporti prima di partire per un viaggio in auto al di fuori della tua città, sebbene una persona su due abbia dichiarato di verificare preventivamente la presenza di ordinanze che impongono l'uso di gomme invernali o catene a bordo, sono ancora molti, più di 1,7 milioni, gli automobilisti che comunque si mettono tranquillamente al volante senza essere in regola con la norma. Evidentemente nessuno di loro è turbato né dai rischi di sicurezza né dall'entità delle sanzioni cui si espongono dato che la multa va da 85 a 338 euro. Come si comportano invece gli automobilisti virtuosi e quali sono le preferenze di chi, nell'ultimo anno, si è messo al volante attenendosi alle indicazioni di legge? La scelta più condivisa è stata quella di montare gomme invernali; lo ha fatto il 34%, vale a dire 12,6 milioni di automobilisti. Una soluzione particolarmente utilizzata nelle regioni del Nord-Ovest, dove la percentuale sale addirittura al 56% (contro il 16% rilevato al Sud e sulle Isole). Al secondo posto si trovano i pneumatici quattro stagioni, montati dal 25,3% degli italiani, vale a dire quasi 9,5 milioni di automobilisti; poco meno, 9,3 milioni (il 25%), invece, hanno scelto di trasportare catene da neve, soluzione particolarmente apprezzata nelle regioni del Centro Italia (dove la percentuale sale al 35%).

Voragine a Napoli, 25 famiglie sfollate

[Redazione]

Maxi voragine e 25 famiglie sgomberate in via Masoni dopo lo sprofondamento della sede stradale. L'incidente è avvenuto in un'area di cantiere a seguito delle forti piogge che si sono abbattute sulla città di Napoli. Condividi 13 novembre 2019 Una grossa voragine si è aperta in via Masoni, nel territorio della terza Municipalità, zona dei Ponti Rossi, a causa delle forti piogge che hanno interessato la città di Napoli. Sono 25 le famiglie sgomberate in via precauzionale, mentre continuano a lavorare i pompieri del nucleo biologico chimico audiometrico, tecnici di Abc, Italgas ed Enel, agenti della polizia municipale e protezione civile. In un post pubblicato su Facebook il presidente della Municipalità Ivo Poggiani ha dichiarato: "Una tragedia sfiorata". "L'altro ieri intervengono Vigili del Fuoco e Protezione Civile per uno sprofondamento stradale su un tratto appena interessato dai lavori di rifacimento del manto stradale, ma non dei sottoservizi - scrive Poggiani - La strada è chiusa, dopo qualche ora interviene sul posto Abc (società incaricata), rapidamente iniziano i lavori su condotta idrica e fognaria. Ieri sera hanno lavorato fino a tarda ora, poi si sono bloccati per la pioggia. Stanotte la quantità di precipitazioni venute giù, ha provocato una frana all'interno dell'area cantiere. Sono intervenuti nuovamente i Vigili del Fuoco, a seguito anche di perdite di gas. Hanno quindi allargato l'area d'interdizione, sgomberando alcuni palazzi con molta gente che ha dormito in strada", conclude Poggiani.

Emergenza maltempo a Venezia: dichiarazione del Presidente Casellati

[Redazione]

Esprimo la mia piena solidarietà alla città di Venezia e ai veneziani per le gravissime conseguenze che l'emergenza maltempo sta comportando in queste ore drammatiche. Venezia è un patrimonio culturale e artistico non solo dell'Italia ma di tutto il mondo, uno scrigno di bellezza incomparabile che va preservato e tutelato con ogni mezzo: vedere i suoi monumenti più importanti, tra cui la Basilica di San Marco, sommersi e messi in serio pericolo dall'acqua, è un colpo al cuore. Lo ha detto il Presidente del Senato Elisabetta Casellati in merito all'emergenza maltempo che ha colpito Venezia, provocando danni ingenti e causando forti disagi ai residenti. Il Presidente Casellati ha aggiunto: Ancora una volta il nostro territorio e le nostre popolazioni stanno pagando a caro prezzo gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici e la mancanza di un piano di contromisure adeguato e concreto: uno stato di fatto che non è più tollerabile.

L'ondata di maltempo sommerge Venezia

[Redazione]

Oltre 170 gli interventi dei Vigili del fuoco già effettuati in Veneto per il maltempo, a Venezia il fenomeno dell'acqua alta ha raggiunto l'eccezionale misura di 187 centimetri. Nel centro storico della città lagunare si registrano le situazioni più critiche, con l'acqua alta che ha completamente invaso l'isola Pellestrina. Qui, elicottero Drago 71 dei Vigili del Fuoco ha effettuato un sopralluogo per individuare i luoghi più idonei per piazzare le pompe ad alta capacità di aspirazione. Nella notte si sono verificati diversi incendi a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua, incendi hanno interessato il museo Ca' Pesaro, con il parziale crollo di un solaio a piano terra, e un edificio commerciale del Lido. Le squadre dei Vigili del fuoco stanno operando insieme con il personale del Nucleo sommozzatori per liberare la circolazione dei canali dai diversi natanti che, rotti gli ormeggi, sono affondati. A Venezia sono già stati effettuati oltre 100 interventi e altri sono in corso. Il dispositivo di soccorso è stato rinforzato con il personale arrivato dei comandi limitrofi. In mattinata a Venezia arriverà anche il Capo del Corpo nazionale Fabio Dattilo accompagnato dal capo dell'emergenza Guido Parisi e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

Venezia da Apocalisse

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Danni incalcolabili, scienziati disorientati, appelli a far presto per salvare la città. Ma l'acqua alta che ha affogato la città è destinata a ripetersi. Ed è allarme già per domenica Non rientra l'allarme alta marea a Venezia. Nonostante il nuovo picco delle 10.30 sia risultato inferiore ai 148 centimetri previsti dal Centro Maree, toccando i 138 centimetri, l'emergenza continua e desta grande preoccupazione. Del resto, nella città lagunare l'acqua alta non raggiungeva questi livelli dal 1966 e si cominciano a contare i danni. Il ministero per i Beni culturali ha attivato l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale eventualmente danneggiato. Il sindaco Luigi Brugnaro, durante un sopralluogo, ha sottolineato la gravità della situazione, in primis al simbolo della città, la Basilica: "Venezia è in ginocchio" ha detto "la basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole". Ma "gravissimi" sono definiti dal Comune anche i danni provocati "nell'isola di San Servolo, dove è crollato il muro di cinta davanti all'imbarcadero" e ci sono stati allagamenti anche nei locali interni, oltre ai "problemi registrati nelle scuole di Venezia e nel commissariato della polizia di stato San Lorenzo". E ha invitato "cittadini e imprese a raccogliere materiale utile per dimostrare i danni subiti: foto, video, documenti e altro" spiegando che presto saranno comunicate "le modalità per inoltrare la richiesta di contributo". Secondo una prima stima dell'Unità di crisi della Protezione civile, ad essere colpito è soprattutto il centro storico di Venezia e sono una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. Inoltre, situazione molto critica a Pellestrina, dove nella notte c'è stata anche una vittima, un uomo rimasto folgorato. Ancora più allarmati i toni del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: "L'80% della città è sott'acqua, ci sono danni inimmaginabili, quasi un metro e mezzo a San Marco, Pellestrina è sott'acqua per il 100%. E' difficile quantificare i danni, sono paurosi" osserva. "È uno scenario di devastazione totale, apocalittica". Emanuela Carpani, soprintendente per l'Archeologia, belle arti e paesaggio per il comune di Venezia e laguna, testimone d'eccezione, racconta all'AGI: "Stanotte la laguna si è trasformata in mare, si è alzato un fortissimo vento di scirocco. Ho assistito a una situazione impressionante. L'acqua è entrata anche nella cripta di San Marco dove le finestre hanno ceduto alla pressione. Sembrava ci fosse un tifone - spiega - e le persone che arrivavano con i vaporetto scendevano nell'acqua con i trolley sommersi. Le imbarcazioni finivano sulle banchine, ci sono stati crolli, sono venuti giù pezzi di muro. Insomma, una situazione paurosa". Ma la situazione non sembra destinata a migliorare, le previsioni non sono incoraggianti. Il Cnr ipotizza una nuova ondata di acqua alta da record a Venezia per domenica prossima, 17 novembre, pur ammettendo che gli eventi climatici sono ormai sempre più estremi e imprevedibili. Georg Umgiesser, ricercatore dell'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar), interpellato dall'AGI non usa mezzi termini: "Non dico che potrebbe accadere la stessa cosa, ma andiamo verso questo tipo di situazioni"; sottolineando l'incertezza fisiologica di questo tipo di previsioni, e i problemi legati a una corretta comunicazione: "Proprio la settimana scorsa" spiega "abbiamo avuto un convegno con la Protezione civile sul tema della comunicazione dell'incertezza, che diventa una cosa sempre più importante perché noi ora abbiamo una previsione di marea di 160 centimetri, ma questo valore ha una incertezza più o meno di 20 centimetri". E sono proprio gli esperti a fornire il nome del "colpevole": il Ciclone Mediterraneo che si è formato l'11 novembre e che da martedì spazza l'Italia, prima a Sud (colpite la Sicilia, la Campania, la Basilicata con la drammatica situazione di Matera) poi al Nord, fino alla laguna veneta. La situazione riapre uno scambio di accuse. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, dice all'AGI che "per contrastare i cambiamenti climatici c'è bisogno di un'azione politica ed economica coraggiosa e forte". E Legambiente, con il vicepresidente Edoardo Zanchini, lamenta: "L'Italia è l'unico grande Paese europeo che non ha un piano di adattamento al clima. E questo è lo strumento che ci

permetterebbe di individuare le priorità e le aree più a rischio programmando per tempo gli interventi. Invece si continuano a rincorrere le emergenze". Una veneziana doc come Mara Venier racconta all'AGI: "Ho il cuore spezzato per la mia città e sono a disposizione per qualsiasi iniziativa di solidarietà. Io ho vissuto la marea del '66 quando l'acqua alta arrivò a 194 centimetri e mi meraviglio che ancora siamo messi così, resto sconcertata". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Matera, Licata e Venezia sono state colpite da un unico ciclone

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Lo spiega Claudio Cassardo, meteorologo dell'Università di Torino, che avverte: ora attenzione a quello che potrà succedere domenica prossima. Già dalle prime ore della mattina, con le intense precipitazioni che hanno trasformato i Sassi di Matera in un groviglio di torrenti e cascate, si era compreso che la giornata di ieri, sotto il profilo meteorologico, non sarebbe stata facile. Nei giorni precedenti le previsioni meteo e le immagini dei satelliti avevano evidenziato la presenza di due distinte tempeste all'interno dell'area di bassa pressione che aveva raggiunto il nostro paese. Come ha spiegato all'Agf Claudio Cassardo, meteorologo dell'Università di Torino, questa particolare conformazione avrebbe potuto evolvere in maniera tale da generare due distinti Uragani Mediterranei (Medicane) che sono formazioni del tutto simili a quelli che si manifestano in aree tropicali (Tropical Like Cyclone TLC). Se fosse avvenuto si sarebbe trattato di un evento straordinario, perché in media questi eventi capitano una volta all'anno. L'"incrocio" invece non c'è stato, perché il primo dei due sistemi nella sera di lunedì ha dato sì vita a un vero e proprio Mediane, ma la sua energia si è subito dissipata nel suo impatto con la costa algerina. È il secondo sistema, invece, ad aver spazzato la Penisola da Sud a Nord: nella mattina di martedì ha cominciato a ingrossarsi e a spostarsi dal mar di Sicilia verso nord lungo le coste ioniche dell'Isola per arrivare nel tardo pomeriggio a toccare le coste campane a Nord di Napoli. Anche se non è mai arrivato a trasformarsi in un uragano mediterraneo, i fenomeni meteorologici che si sono verificati nelle regioni intorno al suo minimo, sono stati davvero molto violenti. Soprattutto lungo le coste. In Sicilia, a Licata, ma anche in altre località della costa sud orientale il mare in tempesta ha raggiunto strade e abitazioni sulla spinta di venti molto forti che da Capo Carbonara in Sardegna a Vieste sul Gargano, hanno raggiunto e superato i 100 chilometri all'ora. Lo stesso anche lungo le coste ioniche della Basilicata, a Metaponto dove le onde del mare in tempesta hanno completamente mangiato la grande spiaggia ed eroso la linea di costa per tutto il pomeriggio, fino alla prima serata quando la tempesta ha toccato le coste della Campania generando forti piogge e mareggiate soprattutto nella zona a Nord di Napoli. La perturbazione non ha esaurito la sua forza ma ha continuato a produrre instabilità anche nelle ore immediatamente successive andando a rafforzare i venti di scirocco sull'Adriatico che poi hanno causato l'onda di marea eccezionale che ieri sera ha allagato Venezia e gran parte della costa settentrionale adriatica. Ora l'attenzione si sposta a domenica prossima. "Nei prossimi giorni - ha spiegato Cassardo - altri minimi da ciclogenese saranno in giro nel Mediterraneo occidentale o nei pressi dell'arco Alpino, con correnti decisamente più fresche e forte divario termico con le acque ancora relativamente calde dei nostri mari. In particolare, anche se è troppo presto per poterlo affermare, domenica prossima esiste qualche possibilità che possano esserci condizioni favorevoli allo sviluppo di un nuovo TLC, visto che potrebbe esserci un nuovo affondo di aria fredda sul Mediterraneo. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Disastro a Venezia, Costa: "Sconfitta per l'umanità, il pianeta non aspetta"

Il ministro dell'Ambiente sprona la politica: "Non è il momento di perdere tempo facendo semplice elettoralismo"

[Redazione]

ROMA Oggi piangiamo altre vittime. Quanto sta accadendo a Venezia è una sconfitta per il nostro Paese. E una sconfitta per l'umanità. Oggi una delle città simbolo italiane, patrimonio dell'Unesco, è in emergenza. È chiaro che quanto sta accadendo sia diretta conseguenza dei cambiamenti climatici. La tropicalizzazione dei fenomeni meteorologici: in parole povere vuol dire precipitazioni violente e forti venti. È quanto sta accadendo sempre più spesso nel Mediterraneo, proprio come hanno scritto gli scienziati dell'Ipccano scorso. Lo scrive su facebook il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Non è il momento di perdere tempo facendo semplice elettoralismo- aggiunge- è il momento invece di essere tutti consapevoli e insieme costruire una strategia contro i cambiamenti climatici. Il riscaldamento globale arriverà a distruggere il nostro pianeta se non invertiamo subito il senso di marcia. Se non investiamo su un altro sistema di produzione e di economia, osando, con coraggio, con scelte coraggiose in campo economico e politico. Chiunque gestirà la politica nei prossimi 20 anni avrà questa responsabilità. Oggi in Italia altre città oltre a Venezia stanno soffrendo il maltempo e i problemi ad esso collegati. Il Governo è. Nei prossimi giorni sarà discusso in Senato il Decreto Clima, e non solo. La legge di Bilancio contiene norme green e a gennaio lavoreremo al Collegato ambientale. Ma vorrei che tuttoarco parlamentare lavori a queste norme arricchendole. è bisogno dell'impegno di tutti. Il Paese, il Pianeta non possono aspettare oltre, conclude il ministro.

Venezia, Brugnaro: "Venerdì sera l'acqua farà di nuovo paura, il Mose avrebbe evitato l'allagamento"

Anche il premier Conte verso Venezia: "Situazione drammatica"

[Redazione]

ROMA Sulle base delle previsioni, la marea si manterrà alta fino a domenica, ma se domani la città vivrà una sorta di tregua, con mareggiate più contenute seppure ancora alte, venerdì la situazione tornerà a peggiorare. Venerdì sera ci preoccupa, perché abbiamo di nuovo lo scirocco che monta in concomitanza con la marea massima, spiega il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, oggi dall'Unità di crisi della Protezione civile di Venezia. LEGGI ANCHE: Una marea di 187 cm invade Venezia: Situazione drammatica. Una vittima a Pellestrina Il tema della salvaguardia di Venezia dall'acqua alta, aggiunge Brugnaro, non è locale, è mondiale. Si tratta della vita della città, continua il sindaco, perché se non è certa è chiaro che la città si spopola, e se non agiamo siamo sicuri che questo succederà di nuovo. Venezia è sotto i riflettori della stampa mondiale anche perché i cambiamenti climatici qui impattano prima e se vinciamo a Venezia poi vinciamo in tutto il mondo. VENEZIA. BRUGNARO: MOSE AVREBBE EVITATO ALLAGAMENTO Se il Mose fosse stato completo e in funzione, i danni della disastrosa mareggiata di questa notte si sarebbero potuti limitare. Lo sostiene il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, oggi in conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile regionale di Marghera. Nel 1966 dopo acqua alta eccezionale si è fatta una legge speciale per Venezia e si è ideato il Mose, ricorda il sindaco auspicando che il disastro di questa notte si possa trasformare in un'occasione per dare nuovo slancio ai cantieri del sistema di dighe mobili, che deve essere completato al più presto. Il Mose è un sistema, comprende anche opere in terraferma, il Pif di Marghera, le pompe idrauliche di Pellestrina, prosegue il sindaco. Va completato e poi va gestito, e la città deve partecipare alla gestione. Anche perché il Mose ha rappresentato uno sforzo per la città, abbiamo limitato l'accessibilità del porto fissando una profondità massima per l'accesso, quindi è il caso che almeno sia messo in funzione, conclude il primo cittadino. CONTE: SITUAZIONE DRAMMATICA Oggi è una giornata complicata, mi recherò a Venezia, dove è una situazione drammatica. Non potrò trattenermi a lungo con voi, e una situazione di maltempo in diverse aree del Paese che fa soffrire anche altre comunità. Così il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino.

Una vittima, incendi e barche danneggiate: Venezia fa la conta dei danni del maltempo

[Redazione]

VENEZIA Sono una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente dalla mareggiata straordinaria a Venezia, tra le quali ci sono anche alcuni vaporetto. A Ca Pesaro si è poi verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata, ma i danni in tutta la città sono moltissimi e ancora non quantificabili. Al momento, spiega una nota dell'Unità di crisi regionale, la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove è stata anche una vittima, un uomo rimasto folgorato. Criticità si sono poi registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano, in provincia di Udine. Molti i danni per il vento e le mareggiate che, nel caso di Jesolo, hanno raggiunto la zona di via Bafile, la via della movida estiva. Numerosi gli alberi caduti tra Jesolo e Cavallino Treporti. Per quanto riguarda la situazione dell'energia elettrica, nonostante gli operatori Enel abbiano lavorato tutta la notte si registrano problemi in numerose aree del litorale, fino a Venezia. Al momento le situazioni critiche sono localizzate per problemi di bassa tensione. Anche la situazione dei fiumi viene costantemente monitorata, prosegue l'Unità di crisi. È stata una rottura di un argine sul fiume Lemene a Marango di Caorle, e nonostante le piogge non siano state particolarmente intense, Agno, Astico, Bacchiglione, Brenta e Monticano hanno superato la prima soglia. Fortunatamente è previsto un miglioramento. Il vento, infine, ha provocato parecchi problemi nel trevigiano, in particolare nelle zone di Treviso, Conegliano e nell'area del Montello, dove si sono registrati numerosi interventi dei vigili del fuoco e volontari della Protezione civile per alberi abbattuti.

Una marea di 187 cm invade Venezia: "Situazione drammatica"

"Adesso il governo deve ascoltare Venezia", dice il sindaco Brugnaro

[Redazione]

VENEZIA Venezia al governo chiede lo stato di calamità. Ieri sera una marea di 187 cm si è fermata a soli 7 cm dalla storica acqua alta del 4 novembre 1966, quando si toccarono i 194 cm. Chiediamo al Governo di aiutarci, i costi saranno alti. Questi sono gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Mose va terminato presto. Oggi scuole chiuse a Venezia e isole, si legge in una comunicazione del sindaco della città, Luigi Brugnaro. Anche oggi affrontando maree che segnano record negativi. Domani dichiareremo lo stato di calamità. Chiediamo al #Governo di aiutarci, i costi saranno alti. Questi sono gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Mose va terminato presto. Domani scuole chiuse a Venezia e isole. pic.twitter.com/iD2Y7mbOBf Luigi Brugnaro (@LuigiBrugnaro) November 12, 2019 Dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che questa notte ha colpito Venezia, Amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A tal fine, domani alle ore 12.00 il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, terranno una conferenza stampa nella sala operativa della Protezione civile regionale in via Paolucci a Marghera. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo.

Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Danni nel centro storico e nella Basilica di San Marco. Conte: "Giovedì stato di emergenza"

[Redazione]

Venezia è completamente sommersa, con il suo centro storico colpito nei simboli, dalla Basilica di San Marco al Teatro La Fenice, fino alle gondole andate distrutte. alta marea ha raggiunto nella notte il record di 1 metro e 87 centimetri il secondo livello più alto dal 1966 con raffiche di vento a cento chilometri orari. Questa mattina la città lagunare si è svegliata ancora con il suono delle sirene allarme per un nuovo picco. La massima di marea in mattinata ha toccato i 144 centimetri: l'acqua alta ha frenato la sua crescita complice un'onda di sessa, ovvero un fenomeno di oscillazione del mare stesso. Quando si raggiungono i +140 cm, viene allagato il 59% della città. Martedì sera si è parlato di oltre l'80% della città coinvolta dalla marea. Il sindaco Luigi Brugnaro chiede lo stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza. Il governatore veneto Luca Zaia ha formalizzato la richiesta di stato di emergenza a livello nazionale, parlando di devastazione totale. Per il premier Giuseppe Conte la situazione è drammatica. Il presidente del Consiglio arrivato a Venezia intorno alle ore 18:30 per partecipare a una riunione tecnica con la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, Zaia e Brugnaro, il comandante dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha parlato al termine del vertice: Domani un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, che sicuramente prenderà in carico la richiesta di stato di emergenza. Allo stato non ci sono ragioni per negare lo stato di emergenza e stanziare i primi fondi. E sul Mose ha risposto: Siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e guardando all'interesse pubblico non è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso. Centinaia di milioni di danni: più di 70 imbarcazioni colpite. Intanto comincia la conta dei danni che il sindaco ha quantificato in centinaia di milioni di euro. Il comandante della Polizia locale, Marco Agostini, ha elencato a ilfattoquotidiano.it i danni al momento noti. Tre vaporetto sono andati distrutti a Sant'Elena, un motoscafo è rimasto incastrato in Calle delle Rasse, vicino a piazza San Marco, dopo essere stato spinto a terra dalla tromba d'aria che martedì sera, verso mezzanotte, si è abbattuta sull'area marciapiede mentre infuriava la mareggiata. Ci sono 15 gondole sfasciate vicino all'Hotel Danieli, così come sono state danneggiate circa 50 barche private. A San Giorgio Maggiore due barche della Finanza si sono sganciate dagli ormeggi. Danni anche per 3 vaporetto in Riva degli Schiavoni. Si sono sganciati anche due pontili della Veritas, la società che si occupa della gestione dei rifiuti. Un 78enne morto durante la mareggiata. Nella notte la mareggiata ha causato la morte di un uomo di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata a Pellestrina. Un altro anziano è stato trovato morto nella sua casa: è un decesso naturale, a causa di un malore. Nella notte si sono verificati diversi incendi a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua: uno di questi ha colpito anche l'interno del museo di C'è Pesaro. All'interno della Basilica di San Marco l'acqua è arrivata a un metro e il sistema di valvole e pompe è progettato per funzionare con al massimo 85-88 centimetri: tutta la cripta è stata sommersa e dentro la basilica, nel momento di picco di marea, si misurava dalla pavimentazione quasi un metro e 10 di acqua. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, ha spiegato all'Ansa il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini, ringraziando il personale per la velocità con cui è intervenuto. L'acqua alta che ha colpito Venezia non ha risparmiato nemmeno il Teatro La Fenice. Il capo politico M5s Luigi Di Maio ha annunciato una moratoria verso imprese artigiane, commercianti, famiglie: Gli imprenditori e le associazioni che fanno grande questa regione ci chiedono che si blocchino mutui e contributi. A questa richiesta dobbiamo rispondere subito, ha scritto su Facebook. Neve in Alto Adige: in 15 mila senza corrente, treni e strade fermi per caduta alberi. maltempo ha colpito anche Alto Adige, dove a causa delle copiose nevicate ci sono 15 mila utenze al momento senza corrente elettrica. Le situazioni più complicate si registrano nella zona dolomitica e in quella orientale del territorio altoatesino. Fra

Barbiano, Laion, la Val Pusteria e la Val Gardena, il principale distributore di energia elettrica della Provincia di Bolzano Ã all'opera con diverse squadre di intervento per risolvere la situazione nel piÃ breve tempo possibile. Il traffico Ã inoltre interrotto lungo la linea ferroviaria della val Pusteria a causa della caduta sui binari di diversi alberi, anche di grandi dimensioni. I lavori per lo sgombero dureranno probabilmente sino a questa sera e, prima di allora, i treni non potranno tornare a viaggiare lungo la linea tra Fortezza e San Candido. Sempre per motivi di sicurezza sono numerose le strade chiuse al traffico a causa della caduta di alberi. Anche sulle Dolomiti venete si segnala rischio valanghe, mentre nel Trevigiano sono stati oltre 100 gli interventi dei Vigili del Fuoco. Venezia, la cittÃ sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate

CRONACA ORA PER ORA
20.24 Conte: Il Mose va finito
 Per il Mose siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e guardando all'interesse pubblico non Ã che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso. Lo ha detto stasera a Venezia il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

20.20 Conte: Il governo Ã presente
 Il governo Ã presente, siamo qui per dare il segno di una fattiva partecipazione del governo. Venezia Ã un patrimonio dell'Italia e dell'umanitÃ che ha bisogno di risolvere una serie di problemi storici che si trascinano. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte al termine di un vertice a Venezia annunciando un Cdm per domani in cui verrÃ decretato lo stato di emergenza.

20.10 Conte: Domani Cdm per stato di emergenza
 Non siamo in grado di quantificare i danni. Domani Ã un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, che sicuramente prenderÃ in carico la richiesta di stato di emergenza del presidente Zaia. Allo stato non ci sono ragioni per negare lo stato di emergenza e stanziare i primi fondi. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, al termine della riunione tecnica post-acqua alta a Venezia.

18.45 Il premier Conte a Venezia per riunione tecnica
 Il premier Giuseppe Conte Ã giunto intorno alle ore 18:30 a Venezia, dove Ã in programma una riunione tecnica dopo l'acqua alta di Venezia, nella Centrale operativa comunale. Accompagnato dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, Conte incontrerÃ il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il comandante dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

17.15 Zaia formalizza la richiesta di stato di emergenza
 Il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha inviato al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, la formale richiesta di dichiarazione dello Stato di emergenza a Livello Nazionale, sulla base dell'articolo 24 del D.Lgs del 2 gennaio 2018. Nella richiesta, inviata a mezzo di posta certificata, il Governatore fa riferimento al disastro accaduto a Venezia e ai gravi danni subiti anche da altre parti del territorio.

15.23 A San Marco 120 cm acqua nella cripta
 Ã stata allagata da 120 cm di acqua la cripta della Basilica di San Marco, a causa dell'acqua alta verificatasi la scorsa notte a Venezia. Lo ha detto il primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin. Ã la prima volta ha proseguito Tesserin che succede dopo la grande marea del 1966, ed Ã stata un'ara sorpresa. Questa volta, l'acqua non Ã arrivata dal pavimento ma Ã entrata dalle finestre. Ci sono stati danni alle tombe dei patriarchi. Fortunatamente ha proseguito Tesserin in aggiunta a quelle esistenti abbiamo portato altre pompe, per cui in meno di 24 ore l'abbiamo messa all'asciutto. PerÃ i danni rimangono, perchÃ in queste 20 ore circa la capacitÃ di assorbimento dei pavimenti e delle pareti Ã drammatica. La verificheremo nei tempi, speriamo non sia cosÃ come temiamo.

14.50 Conte: A Venezia situazione drammatica
 Non mi tratterÃ, sto viaggiando per Venezia doveÃ una situazione drammatica, una situazione maltempo che ci preoccupa e fa soffrire le comunitÃ. Lo ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte intervenendo all'apertura del 684/o anno accademico dell'UniversitÃ di Camerino.

14.33 Friuli Venezia Giulia chiede lo stato di emergenza
 Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, di concerto con il vicegovernatore, delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale dopo una verifica, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, sull'entitÃ dei danni causati dal maltempo della notte scorsa. Particolarmente colpite le zone costiere e quelle contermini: dal centro storico di Grado ad Aquileia, Latisana, Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina, alcune aree di Monfalcone e Trieste, dove si sono verificati allagamenti e danni conseguenti alla mareggiata.

14.21 Acqua alta colpisce anche Chioggia: 170 cm
 Esprimo la massima solidarietÃ

dell'Amministrazione comunale a tutti i concittadini e alle attività commerciali per i danni subiti dalla marea eccezionale verificatasi questa notte. Lo afferma il sindaco di Chioggia (Venezia) Alessandro Ferro con la cittadina lagunare che ha vissuto quanto accaduto nel capoluogo. Le condizioni, dovute presumibilmente ai venti, sono cambiate rapidamente nel giro di pochi minuti ieri sera portando la marea a toccare i 170 cm. Sono state chiuse le scuole del centro storico di Chioggia per la giornata odierna prosegue -. Invitiamo la popolazione a documentare fedelmente fin da subito i danni subiti per eventuali future richieste di risarcimento.

13.47 Brugnaro: Danni per centinaia di milioni di euro Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, nella conferenza stampa sul dopo acqua alta a Venezia. Facendo un esempio dei danni il sindaco ha sottolineato che ci sono cinque battelli del trasporto pubblico gravemente lesionati, due ancora sui masegni (il selciato) di San Marco.

13.28 Zaia: Il premier Conte si fermerà una notte in città Ho parlato un quarto d'ora con il premier Conte, sarà qui stasera verso le 17. Si fermerà anche la notte a Venezia. Lo ha detto il Governatore del Veneto Luca Zaia, durante la conferenza stampa per far il punto sul dopo acqua alta. Zaia ha iniziato il suo intervento con un ricordo delle due vittime registrate a Pellestrina. Il mio pensiero ha detto va alle persone che hanno perso la vita.

13.20 Brugnaro: In gioco il futuro stesso di Venezia Qui non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città. Perché lo spopolamento di Venezia nasce anche da questo. Cos'è il sindaco Luigi Brugnaro, nella conferenza stampa per fare il punto della situazione dopo la grande acqua alta di ieri. Se un giovane vede che stiamo dando delle soluzioni pensa di a vivere in centro storico ha aggiunto altrimenti pensa solo ad andar via, perché non si riesce più a vivere in questo modo.

12.57 Di Maio: Moratoria verso imprese e famiglie Venezia è sommersa come mai prima d'ora. Qui è a rischio la vita delle persone e due purtroppo sono già morte sono a rischio beni culturali dal valore inestimabile. Gli imprenditori e le associazioni che fanno grande questa regione ci chiedono che si blocchino mutui e contributi. A questa richiesta dobbiamo rispondere subito. Ci metteremo al lavoro immediatamente per una moratoria verso imprese, artigiani, commercianti, famiglie. Venezia e i veneti vanno supportati con ogni mezzo. Cos'è Luigi Di Maio su facebook.

12.48 Mattarella telefona al sindaco Brugnaro Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro per informarsi delle condizioni della città. Il Capo dello Stato ha chiamato anche il sindaco di Matera Raffaello De Ruggieri per capire la situazione della città.

12.22 Meteorologo: Venerdì nuova nevicata in Alto Adige Venerdì sono attese altre precipitazioni intense con 40-60 centimetri di neve fresca. I fiocchi potranno scendere fino a valle. Lo dice all'Ansa il meteorologo provinciale Dieter Peterlin. Dopo quello della scorsa notte e quello di venerdì, domenica un terzo fronte di perturbazioni dovrebbe raggiungere l'Alto Adige.

12.08 Procuratore di San Marco: A un soffio dall'Apocalisse Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro. Lo ha detto all'Ansa il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini, raccontando quello che la mareggiata di ieri sera ha portato alla chiesa. Superato il metro e 65 cm ha aggiunto acqua è entrata nella basilica, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è entrata nella cripta, allagandola. La cosa è pericolosa non tanto per le cose in essa contenute, ma perché l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica. Per fortuna il personale ha agito con velocità ha proseguito Campostrini e ha evitato danni fisici peggiori, con le nostre paratoie mobili che comunque sono state superate. All'interno della basilica non ci sono danni visibili, gli oggetti preziosi e i paramenti sono stati sollevati e messi al sicuro. Resta il danno invisibile che è in via di valutazione, quello delle infiltrazioni e della risalita dell'acqua lungo le pareti. Siamo stanchi e arrabbiati, ha concluso.

12.01 Il premier Conte a Venezia nel pomeriggio Il presidente del Consiglio si recherà a Venezia, che è in emergenza per acqua alta, nel primo pomeriggio, dopo aver inaugurato l'anno accademico a Camerino. Lo si apprende da fonti di Palazzo Chigi.

11.58 Neve in Alto Adige: 15mila senza luce, treni e strade bloccati A causa delle copiose nevicate in Alto Adige, con 280 interventi dei vigili del fuoco, 15mila utenze risultano al momento senza corrente elettrica. È chiusa inoltre la linea ferroviaria della Val Pusteria e anche numerose strade per caduta alberi.

11.43 Rischio valanghe in Veneto e sul confine austriaco Oggi e domani rischio valanghe marcato su Dolomiti e Prealpi, sulle vie di

comunicazione in quota e nelle aree sciistiche. Lo comunica lâ??Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale del Veneto. In Alto Adige e in Tirolo il pericolo valanghe Ã in netto aumento. Slavine possono essere distaccate giÃ da un singolo sciatore, e arrivare a dimensioni grandi nelle regioni con tanta neve fresca. Per le escursioni Ã necessaria esperienza nella valutazione del pericolo valanghe. CiÃ riguarda soprattutto le zone con un manto nevoso continuo prima delle precipitazioni, comunica il Report valanghe transfrontaliero.11.34 Croazia, emergenza in Istria e Dalmazia Le piogge incessanti e il vento forte di scirocco che imperversano da alcuni giorni hanno creato una situazione di emergenza lungo lâ??intera costa adriatica della Croazia, dove si registrano inondazioni e interruzioni nella circolazione stradale e nel trasporto marittimo. Lâ??allarme rosso per le condizioni meteo estreme riguarda Istria e la Dalmazia, con la situazione particolarmente critica a Split (Spalato), dove secondo i media locali il famoso Palazzo di Diocleziano, la principale attrazione turistica della cittÃ, Ã in parte allagato.11.25 Martella: Governo segue situazioni, in prossimo vertice interven

ti urgenti La drammatica situazione di emergenza che si Ã creata a Venezia in queste ore, la piÃ grave dal 1966, Ã seguita direttamente dal Governo che la affronterÃ nel prossimo Cdm per valutare gli interventi necessari ed urgenti che tutelino la cittÃ, la sua laguna e i suoi abitanti. Lo scrive su twitter il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella.11.20 Un centinaio di interventi dei Vigili del Fuoco nel Trevigiano Sono circa un centinaio gli interventi conclusi o in fase di ultimazione da parte dei Vigili del fuoco in provincia di Treviso come conseguenza delle avversitÃ meteorologiche delle ultime ore. Si tratta, in generale, di operazioni collegate alla caduta di piccole strutture come insegne, impalcature e pali di reti tecnologiche, oppure di piante abbattute dalle raffiche di vento. Gli eventi sono distribuiti in tutti i quadranti della Marca. Non si segnalano danni a persone.11.05 Dibattito in Aula alla Camera su situazione Venezia Ã? in corso alla Camera un dibattito sulla situazione della cittÃ lagunare: la Lega ha chiesto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte che il governo dichiari lo stato di emergenza. Anche Italia viva, con la deputata Sara Moretto, ha chiesto analogo provvedimento.10.55 Nuovo picco marea a 138 centimetri Il Centro Maree di Venezia ha fatto sapere che il picco di marea delle 10.30 Ã risultato inferiore ai 150 centimetri previsti. Il livello della marea registrato a Punta della Salute Ã di 138 centimetri.10.50 Mibact: A rischio marmi, strutture lignee e pavimenti di San Marco Le strutture del ministero dei Beni culturali e del Turismo sono al lavoro per verificare i danni arrecati dalla marea che in queste ore sta colpendo Venezia. Al momento, spiegano da via del Collegio Romano, non Ã possibile determinare la loro entitÃ anche alla luce della vastitÃ del patrimonio culturale della cittÃ lagunare. Per quanto riguarda la Basilica di San Marco sarebbero a rischio i marmi le strutture lignee e i pavimenti. Nel frattempo Ã stata attivata lâ??unitÃ di crisi del dicastero e il ministro Franceschini sta seguendo passo passo lâ??evolversi della situazione.10.40 Colpito anche il Teatro La Fenice Lâ??acqua alta che ha colpito Venezia non ha risparmiato il Teatro La Fenice. Lâ??acqua non ha intaccato la struttura del teatro ma ha invaso le aree di servizio rendendo inutilizzabile (Ã stato disattivato) il sistema elettrico e quello anti incendio. Lo rende noto allâ??Ansa il sovrintendente Fortunato Ortombina che dice stiamo lavorando per ripristinare quanto fuori uso, tutte le pompe idrauliche sono in funzione.10.35 40-50 centimetri di neve sulle Dolomiti Nevica abbondantemente sulle Dolomiti e in alcune zone dellâ??Alto Adige, dove nel corso della notte sono caduti fino a 50 centimetri di neve. Numerose strade sono bloccate per alberi caduti, cosÃ anche la linea ferroviaria della val Pusteria. Oltre 200 gli interventi dei vigili del fuoco per liberare le strade, mentre a Bolzano si registrano cantine allagate. I maggiori problemi si registrano in val dâ??Ega, val Gardena e val Pusteria. Nel pomeriggio Ã previsto un miglioramento della situazione. Sono chiusi per motivi di sicurezza Passo Mendola, Passo Giovo, Passo Gardena, Passo Sella, Passo Valparola, Passo Falzarego, Passo Pordoi, Passo Pennes e Passo delle Erbe (raggiungibile dalla Val Badia), mentre Passo dello Stelvio, Passo Rombo e Passo Stalle hanno chiusura invernale. Sull'autostrada del Brennero si segnalano in direzione nord tra Bressanone ed i Brennero code di mezzi pesanti per traffico intenso e per le neviccate.10.30 Maltempo in Austria: blackout e scuole chiuse Ã? emergenza neve nella zona meridionale dellâ??Austria: si registrano 60 cm di neve, a Heiligenblut addirittura quasi un metro. Sono migliaia le case senza corrente elettrica nel Tirolo orientale, in Carinzia e in Stiria. A

Heiligenblut, come negli altri comuni della MÃ Ittal, sono chiuse le scuole e gli asili. Gli scuolabus non riescono a circolare sulle strade innevate, dove si registrano frane e smottamenti. Sull'autostrada dei Tauri problemi a causa di auto e tir senza attrezzatura invernale.

10.21 Il sindaco Brugnaro: Gravi danni alla basilica di San Marco Venezia Ã in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come lâ??intera cittÃ e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno maÃ bisogno dellâ??aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova. CosÃ il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che in un tweet ha dato un aggiornamento sulla situazione in cittÃ, dove Ã iniziata la conta dei danni.

10.20 Salvini: Subito 1 miliardo per Venezia Un patrimonio dellâ??umanitÃ che il governo non puÃ ignorare: per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzi subito uno dei tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito. CosÃ il segretario della Lega Matteo Salvini ha annunciato un altro emendamento alla manovra insieme alla proposta di stanziare 100 milioni per la manutenzione del Mose.

10.15 Protezione Civile: Numerosissimi danni nel centro storico Lâ??UnitÃ di Crisi della Protezione Civile ha diramato un primo aggiornamento sui danni provocati dal maltempo registrati nella nottata, spiegando che le criticitÃ si registrano soprattutto nel centro storico della cittÃ di Venezia e nell'isola di Pellestrina. CriticitÃ si sono registrate anche lungo tutta la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine) dove ci sono problemi in particolare alla linea elettrica. ano, in particolare nelle zone di Treviso, Conegliano e nellâ??area del Montello

10.10 Il sindaco Brugnaro: Ci sono danni ingenti La cittÃ Ã in ginocchio. Eâ?? in ginocchio perchÃ lâ??acqua, superando le barriere, ha inondato i negozi. PerchÃ non ci sono solo i monumenti, ci sono anche i veneziani che sono quelli che stanno spalando acqua e tenendo duro. Gli impianti elettrici, tutto Ã andato sotto lâ??acqua, acqua di mare. Ci sono danni ingenti. A spiegare la situazione a Venezia Ã il sindaco Luigi Brugnaro, intervistato da AgorÃ. I danni? Una cifra enorme, inestimabile. Questi sono gli effetti degli eventi climatici. Penso sia il momento che il Mose funzioni, ha aggiunto il primo cittadino che ha chiesto attivazione dello stato di crisi. Questo Ã il terzo picco di marea spiega ancora Brugnaro -, oggi abbiamo chiuso tutte le scuole in centro e nelle isole. Eâ?? il peggior picco, perchÃ Ã arrivata Bora assieme a Scirocco che si Ã incuneata dentro le bocche di porto aumentando la marea di altri 20 centimetri. Per questo attualmente Pellestrina Ã sotto lâ??acqua e ci sono stati due morti.

10.05 Marea raggiunge picco 150 centimetri in cittÃ alta marea ha raggiunto il nuovo picco di 150 centimetri in cittÃ mentre in mare il livello ha toccato i 160 cm ma sta rapidamente calando, come fa sapere il Centro maree del Comune di Venezia con un sms appena emesso.

10.00 Task force del Ministero per verificare le scuole La task force del Miur si sta attivando per verificare la presenza di criticitÃ nelle scuole su cui intervenire immediatamente. SolidarietÃ e vicinanza ai cittadini che stanno vivendo queste ore drammatiche. E un grazie per il loro prezioso lavoro a vigili del fuoco, protezione civile, e forze dellâ??ordine impegnate per lâ??emergenza. Tutto il Paese vi Ã vicino. CosÃ ha scritto su Facebook il vice ministro dellâ??Istruzione Anna Ascani.

9.50 Zaia: Devastazione apocalittica e totale Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, lâ??80% delle cittÃ Ã sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi: a dirlo Ã il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in collegamento con la trasmissione di Canale 5 Mattino 5.

9.10 Salvini: Propongo emendamento per Mose Purtroppo ci sarÃ unâ??altra alta marea, a spanne mezzo miliardo di danni. Il Mose Ã pronto ad entrare in azione ma servono 100 milioni per la manutenzione annua. Uscito da qui andrÃ al Senato per un emendamento alla manovra per trovare questi soldi, per mettere in sicurezza un patrimonio non italiano, ma mondiale. Ã? questa la proposta lanciata da Matteo Salvini in diretta a Mattino 5.

Venezia, il sindaco Brugnaro: Bisogna finire il Mose, si rischia di non farcela piÃ

08.50 Mibact attiva unitÃ di crisi Il Ministero per i Beni e le AttivitÃ Culturali e per il Turismo ha attivato lâ??unitÃ di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale eventualmente danneggiato dallâ??eccezionale alta marea che sta colpendo Venezia. Lo comunica il segretario Generale del Mibact, Salvo Nastasi che sottolinea che da ieri il ministero sta seguendo passo passo evolversi della situazione.

8.45 Scuole chiuse, in funzione i vaporetti Tutte le scuole in cittÃ e nelle isole oggi restano chiuse. Sono perÃ regolarmente in funzione i vaporetti dellâ??Actv, che possono essere fermati per motivi di sicurezza solo quando la marea supera il metro e 50.

Anche la sede del Comune a C  Farsetti, affacciata sul Canal Grande,   rimasta isolato a causa della dalla marea.8.30 Sindaco Brugnaro chiede stato di crisi Dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che questa notte ha colpito Venezia, l ?Amministrazione comunale presenter  richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alle 12 il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, terranno una conferenza stampa nella sala operativa della Protezione civile regionale a Marghera. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalit  precise per la richiesta di contributo.8.15 Rischio alta marea fino a venerd  Venezia potrebbe restare ancora per giorni ostaggio delle alte maree eccezionali. Il Centro maree del Comune, infatti, prevede dopo un nuovo picco oggi di 160 centimetri sul medio mare, altre massime su livelli molto alti per tutta la settimana. Per venerd  14 novembre 130 centimetri, verso le ore 11, e 140 centimetri venerd  15, sempre a met  mattinata.8.00 Spento incendio nel museo Ca Pesaro I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnere l ?incendio divampato nella serata di marted  all ?interno del museo di C  Pesaro a Venezia a causa del mal funzionamento della cabina elettrica. La squadra   ancora sul posto. Nella notte i pompieri hanno effettuato un centinaio di interventi in tutta la citt  e nelle isole e altre 120 richieste verranno evase in mattinata..aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui   evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre pi  grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L ?abbiamo deciso perch  siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicit  ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/* hide when adblocking banner is shown */body.support-fq.box-support-fq-article-inline{display:none;}.box-support-fq-article-inline{ background-color: white; margin-top: 30px; border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative; }.box-support-fq-article-inline h3{margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif;}.box-support-fq-article-inline p{margin: 0 0 1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-support-fq-article-inline.btn{background:#8E0000; padding: 12px 40px;color:white!important;position: absolute; right: 70px; bottom: 60px; text-decoration: none!important;font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important;text-

transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block; margin-top: 20px;font-weight: bold;margin-bottom: 20px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;} @media only screen and (min-device-width: 768px) and (max-device-width: 1024px) {.box-support-fq-article-inline.btn{ bottom: 10px; } } Sei arrivato fin qui Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore MaltempoVenezia Articolo Precedente Mose, cronistoria dell opera che dovrebbe separare le acque: dal via libera di Berlusconi, 18 anni tra tangenti, lavori rinviati e ruggine

Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Atteso nuovo picco in mattinata, il sindaco Brugnaro chiede stato di crisi - DIRETTA

[Redazione]

Venezia è completamente sommersa. alta marea ha raggiunto nella notte il record di 1 metro e 87 centimetri il secondo livello più alto dal 1966 -, con raffiche di vento a cento chilometri orari, e questa mattina la città lagunare si è svegliata ancora con il suono delle sirene allarme per un nuovo picco di 160 centimetri previsto in mattinata, intorno alle 10.30. Proprio la mareggiata ha causato la morte di un uomo di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata a Pallestrina. Un altro anziano è stato trovato deceduto nella sua casa, probabilmente a causa di un malore. Il sindaco Luigi Brugnaro è pronto a chiedere lo stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. Intanto il Comune ha disposto la chiusura delle scuole di Venezia e isole di ogni ordine e grado. La situazione in Laguna è difficile e i danni ingenti: gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. In Calle delle Razze, vicino a piazza San Marco, è ancora incastrato un motoscafo spinto a terra dalla tromba d'aria che martedì sera, verso mezzanotte, si è abbattuta sull'area marciapiede mentre infuriava la mareggiata. Non solo, nella notte si sono verificati diversi incendi a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. All'interno della Basilica di San Marco un metro di acqua e il sistema di valvole e pompe è progettato per funzionare con al massimo 85-88 centimetri: dal comando della Polizia municipale si apprende che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la basilica, nel momento di picco di marea, si misurava dalla pavimentazione quasi un metro e 10 di acqua. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. Venezia, la città sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate

CRONACA ORA PER ORA

10.00 Task force del Ministero per verificare le scuole La task force del Miur si sta attivando per verificare la presenza di criticità nelle scuole su cui intervenire immediatamente. Solidarietà e vicinanza ai cittadini che stanno vivendo queste ore drammatiche. E un grazie per il loro prezioso lavoro a vigili del fuoco, protezione civile, e forze dell'ordine impegnate per l'emergenza. Tutto il Paese vi è vicino. Così ha scritto su Facebook il vice ministro dell'Istruzione Anna Ascani.

9.50 Zaia: Devastazione apocalittica e totale Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi: a dirlo è il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in collegamento con la trasmissione di Canale 5

Mattino 5.9.10 Salvini: Propongo emendamento per Mose Purtroppo ci sarà un'altra alta marea, a spanne mezzo miliardo di danni. Il Mose è pronto ad entrare in azione ma servono 100 milioni per la manutenzione annua. Uscito da qui andrà al Senato per un emendamento alla manovra per trovare questi soldi, per mettere in sicurezza un patrimonio non italiano, ma mondiale. È questa la proposta lanciata da Matteo Salvini in diretta a Mattino 5.

08.50 Mibact attiva unità di crisi Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ha attivato unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale eventualmente danneggiato dall'eccezionale alta marea che sta colpendo Venezia. Lo comunica il segretario Generale del Mibact, Salvo Nastasi che sottolinea che da ieri il ministero sta seguendo passo passo evolversi della situazione.

8.45 Scuole chiuse, in funzione i vaporetto Tutte le scuole in città e nelle isole oggi restano chiuse. Sono per regolare in funzione i vaporetto dell'Actv, che possono essere fermati per motivi di sicurezza solo quando la marea supera il metro e 50. Anche la sede del Comune a Cà Farsetti, affacciata sul Canal Grande, è rimasta isolata a causa della marea.

8.30 Sindaco Brugnaro chiede stato di crisi Dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che questa notte ha colpito Venezia, l'Amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alle

12 il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, terranno una conferenza stampa nella sala operativa della Protezione civile regionale a Marghera. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo.

8.15 Rischio alta marea fino a venerdì Venezia potrebbe restare ancora per giorni ostaggio delle alte maree eccezionali. Il Centro maree del Comune, infatti, prevede dopo un nuovo picco oggi di 160 centimetri sul medio mare, altre massime su livelli molto alti per tutta la settimana. Per giovedì 14 novembre 130 centimetri, verso le ore 11, e 140 centimetri venerdì 15, sempre a metà mattinata.

8.00 Spento incendio nel museo Ca Pesaro I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnere l'incendio divampato nella serata di martedì all'interno del museo di Ca Pesaro a Venezia a causa del mal funzionamento della cabina elettrica. La squadra è ancora sul posto. Nella notte i pompieri hanno effettuato un centinaio di interventi in tutta la città e nelle isole e altre 120 richieste verranno evase in mattinata.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Maltempo Venezia Articolo Precedente Venezia, la città sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate Articolo Successivo Venezia, vaporetto affondato e pontili distrutti: le immagini dell'alta marea con le raffiche di vento a oltre 100 km/h

Venezia, la città sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate

[Redazione]

Alta marea da record nella notte, a Venezia, con 184 centimetri sul medio mare, il livello pi  alto dall'alluvione del 1966. Diversi i negozi sommersi dall'acqua, coi tavolini portati via e le passerelle smontate. Allagata la cripta di San Marco. Matera, nubifragio nella citt  dei Sassi: le strade diventano fiumi. Disagi in tutta la Basilicata.

Prima di continuare Se sei qui   evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre pi  grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L   abbiamo deciso perch  siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicit  ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Venezia Articolo Precedente Acqua alta a Venezia, la sirena che ha anticipato una notte da incubo e i danni. E la Laguna aspetta i tre giorni di alta marea Articolo Successivo Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Atteso nuovo picco in mattinata, il sindaco Brugnaro chiede stato di crisi

DIRETTA

Tromba d'aria a Porto Cesareo, la forza del vento vista dall'interno del bar: ingenti danni

[Redazione]

Una tromba d'aria si è abbattuta a Porto Cesareo, sul litorale jonico della provincia di Lecce, provocando ingenti danni al porto turistico dove erano ormeggiate decine di barche. La furia dell'evento naturale ha divelto una parte del pontile trascinandolo in acqua. Danni pure ad attività commerciali e ad altre strutture in muratura della darsena. Attivato il Centro operativo comunale di protezione civile. Inoltre le scuole sono state chiuse in via precauzionale. Maltempo a Venezia, la cripta della Basilica di San Marco allagata: acqua raggiunge il metro altezza. La furia del maltempo ha messo in ginocchio le nostre coste entroterra oltre ogni previsione afferma il sindaco Salvatore Albano. Vento e acqua hanno spazzato via ciò che hanno trovato sulla loro traiettoria. Pontili, natanti, strutture commerciali. Un disastro che al nostro risveglio non immaginavamo. Il primo cittadino ha espresso sconcerto e solidarietà alle attività colpite. I danni sono ingentissimi. E iniziata una ricognizione da parte dei tecnici comunali. Leggi Anche Venezia allagata per il 70% della superficie: attesa in laguna acqua alta eccezionale di 155 cm.

`aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important; }.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px; }.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px; }.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column; } }`

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Lecce Articolo Precedente Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Danni nel centro storico e nella Basilica di San Marco. Due anziani morti nella notte DIRETTA Articolo Successivo Reggio Calabria, truffa alle assicurazioni: medico e paramedico arrestati. Intestata polizza a 25enne costretto a incassare soldi

Maltempo a Venezia, l'alta marea invade l'hotel esclusivo: il fiume d'acqua irrompe nella hall

[Redazione]

L'alta marea e il maltempo non hanno risparmiato uno degli alberghi piú esclusivi di Venezia, il Gritti Hotel. Le immagini dell'acqua che irrompe attraverso la porta nella hall mostrano la gravità della situazione in Laguna. Danneggiati anche vaporette, uffici, gondole, pontili e abitazioni. Venezia, vaporette affondati e pontili distrutti: le immagini dell'alta marea con le raffiche di vento a oltre 100 km/h.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piú grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perch' siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicit' ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Venezia Articolo Precedente Venezia, il sindaco Brugnaro: Bisogna finire il Mose, si rischia di non farcela piú

Maltempo a Napoli, maxi voragine ai Ponti Rossi: evacuate quasi 100 persone. "Tragedia sfiorata"

[Redazione]

Una grossa voragine si è aperta in via Masoni a causa delle forti piogge cadute di notte su Napoli. Quasi cento persone sono state evacuate dalle proprie case dai vigili del fuoco intervenuti per mettere in sicurezza la zona, dove era presente un cantiere. Il presidente della terza Municipalità, Ivo Poggiani, ha parlato di tragedia sfiorata. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici Abc, Italgas ed Enel, la polizia locale e la protezione civile. Trombaaria a Porto Cesareo, la forza del vento vista dall'interno del bar: ingenti danni.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore MaltempoNapoli Articolo Precedente Cosenza, maltrattamenti in un asilo su almeno venti bambini: due insegnanti agli arresti domiciliari

Venezia sott'acqua non è fantascienza, ma una realtà con cui fare i conti (e non solo in bilancio)

[Redazione]

I primi e finora unici a dirlo, in questa giornata veramente angosciata dove una delle città più belle del mondo è allagata, sono il ministro dell'Ambiente Sergio Costa e il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli: il problema davanti a cui ci troviamo di fronte è il cambiamento climatico. È questo che dobbiamo combattere, è questo che dobbiamo avere ben chiaro come nemico per mettere in atto azioni davvero efficaci. Leggi Anche Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Danni nel centro storico e nella Basilica di San Marco. Due anziani morti nella notte DIRETTA alluvione che ha colpito Venezia è senz'altro straordinaria, innalzamento del livello del mare è ormai strutturale, un problema che non tornerà indietro ma semmai si andrà aggravando, come ormai decine di report scientifici hanno sottolineato, ultimo uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communications. Senza interventi, Venezia è destinata a finire sott'acqua. E dunque quello che vediamo ossia una città invasa d'acqua, con persone costrette a sfollare, le chiese allagate con tutti i possibili danni al patrimonio artistico, le barche capovolte sono immagini che non riguardano la fantascienza, ma, direi in maniera provocatoria, la scienza. Nel senso che sono state previste da quest'ultima, e dunque non sono fiction ma realtà. Una realtà con cui dovremo fare i conti e che, tra l'altro, apre innanzitutto il tema della tutela del nostro patrimonio artistico esposto e vulnerabile: chi salverà i nostri capolavori da alluvioni, tempeste, fulmini e tifoni, in futuro sempre già violenti? Possiamo forse spostare un Colosseo o una Torre di Pisa? Possiamo evitare che marmi e legni di una basilica non si danneggino se immersi nell'acqua? Leggi Anche Acqua alta a Venezia: un metro d'acqua all'interno della Basilica di San Marco, cripta allagata. E dunque importante che i giornali, in questo giorno di cronaca, non si soffermino solo a fare l'elenco dei fatti e dei danni (pure importantissimo, perché ci fa capire quanto non investire in prevenzione sia allucinante visto che dopo la ricostruzione è obbligatoria, a meno di non abbandonare cose e persone al loro destino). E importante che i giornali facciano parlare i climatologi, che diano voce a chi sta cominciando a mettere in collegamento il tema del clima con quello del patrimonio artistico, a chi ha capito che mettersi a litigare sulla plastic tax è miope e insensato, visto che le misure che dobbiamo mettere in atto dovrebbero avere una portata enorme se davvero vogliamo fermare fenomeni dall'impatto enorme. Quello che è successo ieri a Venezia è dunque anche un'occasione, che non andrebbe sprecata: un'occasione per ricominciare a parlare di cambiamento climatico, che dopo quest'estate è di nuovo scomparso dai giornali e anche dalla testa della gente: che purtroppo ancora crede che siccome fa freddo ed è autunno il problema non esista. Ma quella di Venezia è anche un'occasione formidabile per realizzare che ormai la lotta ai cambiamenti climatici non può essere fatta senza coinvolgere la cittadinanza, come ha detto lo stesso sindaco della città. Non possiamo più permetterci aberrazioni come investimenti in opere che si rivelano inutili, come il Mose. È giusto che i cittadini comincino ad essere coinvolti nelle scelte che riguardano ormai la loro stessa sopravvivenza e incolumità. Leggi Anche Venezia: il bluff del Mose, la grande opera contro l'acqua alta ancora rinviata. E la ruggine se lo mangia? un loro diritto, così come è un loro dovere e questo dovremmo cominciare a capirlo sempre di più: iniziare a sorvegliare molto da vicino l'opera di chi li rappresenta. Controllare le decisioni e le pratiche, vigilare perché siano fatte in funzione della protezione collettiva e non del tornaconto individuale. Perché oggi, ripeto, non si rischia a più semplicemente un buco di bilancio. Oggi si rischia la nostra esistenza, la nostra permanenza su un territorio. Pensiamo a Venezia, ma pensiamo anche alla gestione delle risorse idriche che in futuro saranno sempre più scarse. O alla tutela dei monumenti che sono anche patrimonio nostro, dei singoli. O alla tutela della nostra agricoltura che ci consente di nutrirci. Per questo non ci è più concesso restare indifferenti, non credere che possiamo continuare a vivere senza prendere parte attiva alla lotta per il cambiamento climatico e insieme alla vigilanza sempre più stretta su chi ha in mano il filo delle nostre vite. Mai come oggi è necessaria dunque una democrazia deliberativa. Non vi

aspettate che le soluzioni a problemi cosÃ grandi arrivino dall alto, figuriamoci: semmai Ã dal basso che possono arrivare, da una richiesta collettiva pressante e inesorabile di protezione e insieme di partecipazione. Rispetto, di nuovo, a scelte troppo cruciali per essere delegate ad altri in maniera sprovvista e cieca.

<https://www.facebook.com/elisabettambrosi/>

```
.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}}
```

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AlluvioneAngelo BonelliCambiamenti ClimaticiSergio CostaVenezia Articolo Precedente Rifiuti, il paradosso di Napoli e Roma: meglio vivere in cittÃ che nelle periferie con gli spazi verdi

Acqua alta a Venezia, la sirena che ha anticipato una notte da incubo e i danni. E la Laguna aspetta i tre giorni di alta marea

[Redazione]

Oggi sar  come ieri a Venezia, gli occhi sulla laguna, per capire quanto continuer  a crescere acqua, che poco prima delle 10 dovrebbe superare ancora la soglia del metro e mezzo. Questa   la cronaca della giornata pi  lunga vissuta dalla citt  fragilissima. Che deve anche contare un morto, un anziano di Pellestrina ucciso da una scarica elettrica sprigionata dalle pompe, mentre cercava di salvare la sua casa dall'allagamento. In riva degli Schiavoni sono affondati tre vaporette. Un motoscafo   stato gettato su una fondamenta. Sono decine gli interventi per mettere in salvo persone in difficolt  nelle case allagate.   un miracolo se il bilancio non   stato ancora pi  grave. Leggi Anche Acqua alta a Venezia, un metroacqua all'interno della Basilica di San Marco: un disastro per il patrimonio artistico e religioso

Alle 18.30, quando la sirena ha diffuso nell'aria 4 toni crescenti, tutti i veneziani hanno capito. Era in arrivo una notte da incubo, al termine della quale si sarebbero contati solo danni. Ma nessuno pensava che si sarebbe arrivati alla seconda acqua alta di sempre (le misurazioni regolari sono cominciate nel 1923), 187 centimetri, solo 7 centimetri in meno di quella devastante del 1966. Anche perch  il colpo di grazia lo ha dato il vento, una combinazione di scirocco e di bora, con raffiche di 100 chilometri all'ora. Era quello che temevano al Centro Maree, dove da giorni si stava monitorando la situazione e si evocava il nome della "scontraura", ovvero la convergenza di correnti marine provocata da venti da nord-est e sud-est, la bora che spira sull'Alto Adriatico e lo scirocco sul basso e medio Adriatico.   stato il vento a determinare il peggioramento repentino delle condizioni. Tutti sono rimasti in casa, anche perch  era impossibile muoversi, se non con una barca.

allarme dato luned  11 novembre parlava di una "situazione in evoluzione", ma prevedeva per il mattino di marted  12 una prima punta di 140 centimetri sopra il medio mare e per la sera il possibile raggiungimento di un metro e 45 centimetri. Sembrava che Venezia avesse scampata bella quando ondata del mattino si   fermata a 127 centimetri, grazie al maltempo che aveva subito un ritardo di una dozzina di ore. Infatti, la previsione si era assestata a 145 centimetri per un'ora prima di mezzanotte. Invece,   stata tutta un'escalation. "Arriver  a 150 no a 160 centimetri". Attorno alle 21 un'ipotesi ancora pi  negativa: "Si supera quota 170". Alle 20.30, il dato agghiacciante: "Saranno 190 centimetri". A questa quota si sarebbe messa a rischio alimentazione elettrica della citt , come gi  accaduto nei sestieri di Cannaregio e Santa Croce. Leggi Anche Venezia, nel centro storico prevista piena di 190 centimetri: la peggiore acqua alta dal 1966? un po' come accade con lo spoglio delle schede elettorali. Ci sono le proiezioni e ci sono i numeri dello scrutinio. Le proiezioni danno la linea di tendenza, i dati reali costringono a modificarla. Al Centro Maree hanno continuato ad arrivare i dati dai pluviometri sparsi per la citt , si sono misurati i centimetri di crescita, si   valutata la velocit  e cos  la stima   diventata sempre pi  precisa. Venezia sarebbe finita al 100 per cento sott'acqua. Il metro di altezza   stato superato alle 20. Da allora in poi il ritmo di crescita   stato di tre-quattro-cinque centimetri ogni dieci minuti. E questo ha fatto capire che il mare aveva deciso di farla da padrone. Dopo 20 minuti si era gi  a 112 centimetri. Alle 21, con 128 centimetri, ecco superato il limite della mattinata. Alle 21.20 quota 138 centimetri. A quel punto Actv, azienda che gestisce i trasporti pubblici, ha sospeso i collegamenti acquei, eccetto quelli con le isole. Precisa come un metronomo, la marea   cresciuta al ritmo di un centimetro ogni due minuti. Alle 21.50 ecco quota 152. Ma mancava ancora un'ora alla fatidica punta massima. Il mare non ha perso un colpo: 156 centimetri alle 22, poi un balzo di 8 centimetri fino ai 164 delle 22.10. Poi quota 170, quindi 174. Alle 22.30 si   vissuto forse il momento pi  drammatico, il turbine dell'acqua   salito di 9 centimetri in dieci minuti, fino a livello 183 inarrestabile. Il punto massimo si   registrato alle 22.50, con 187 centimetri. Poi, miracolosamente, come attratta in un gorgo, acqua ha cominciato a rifluire, mezzo metro nella prima ora, 30 centimetri nella seconda. All'1 e mezzo   tornata sotto il metro. Leggi Anche Acqua alta a Venezia, citt  sommersa.

Piazza San Marco allagata. Raffiche a centro all ora: un morto fulminatoE oggi si replica. Il Centro Maree (che ha avuto le linee telefoniche danneggiate) annuncia: Per tre giorni la marea si manterrà su livelli eccezionali. Queste le massime indicate: 155 centimetri mercoledì 13 novembre alle 9.50; giovedì 14 ci saranno 120 centimetri alle 00.05 e 130 centimetri alle 10.50; venerdì 15 si raggiungeranno i 130 centimetri alle 00.45 e 140 centimetri alle 11.20. E Venezia senza pace. Di Giuseppe Pietrobelli.

aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }
 .support-fq-bottom aaw-bottom { transform: translateY(0); }
 .aaw-bottom-content > div { position: relative; }
 .aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }
 .aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }
 .aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }
 .aaw-bottom-content aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }
 .aaw-bottom-content aaw-disable-link: hover { opacity: 1 !important; }
 .aaw-bottom-content aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }
 .aaw-bottom-content aaw-disable-link: hover { color: #999; }
 .aaw-bottom-content p { margin-bottom: .6em !important; max-width: 700px; }
 .call-to-action { text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }
 .main-article article-body call-to-action a.btn { background: #8E0000; padding: 20px 40px; color: white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; }
 @media screen and (max-width: 950px) { .aaw-bottom-content { flex-direction: column; } }

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez

Venezia Articolo Precedente Acqua alta a Venezia, un metroacqua all interno della Basilica di San Marco: un disastro per il patrimonio artistico e religioso

Maltempo, un morto ad Altamura. Allerta rossa in tutto il Sud. A Venezia 70 cm d'acqua nella basilica di San Marco

[Redazione]

Trombaaria a Matera, acqua alta a Venezia, disagi a Roma: continua da qualche giorno il maltempo su gran parte delle regioni italiane. La perturbazione proveniente dall'Europa colpisce soprattutto le regioni meridionali, portando piogge, venti forti e mareggiate. Molti comuni hanno deciso di tenere le scuole chiuse, tra questi Taranto, Lecce, Brindisi, Catanzaro, Reggio Calabria, Napoli e Venezia. È allerta rossa per Calabria, Basilicata e Sicilia, arancione in Puglia. Matera, nubifragio nella città dei Sassi: le strade diventano fiumi. Disagi in tutta la Basilicata SUD Una tromba d'aria ha colpito nella notte fra lunedì e martedì il Metapontino, la zona jonica lucana, in provincia di Matera: sono una cinquantina gli interventi dei Vigili del fuoco che si sono resi necessari a causa della caduta di alberi e pali della pubblica illuminazione. Un uomo di 80 anni è morto dopo essere stato travolto da un ramo che si è spezzato a causa del forte vento. È successo in un podere a diversi chilometri di distanza da Altamura, in provincia di Bari. Inutili i soccorsi, uomo è morto sul colpo. Inoltre, il maltempo, che già lunedì aveva portato alla chiusura delle scuole disposta dai sindaci in diversi Comuni, tra i quali Matera, dove sta piovendo da diverse ore, ha provocato danni ad alcuni tetti. I problemi maggiori sono segnalati tra Policoro, Scanzano Jonico e Montalbano. Secondo quanto si è appreso dai Vigili del fuoco, la pioggia intensa ha causato uno smottamento sulla strada provinciale 3, nei pressi di Ferrandina (Matera). Finora è comunque sotto controllo la situazione dei fiumi e dei torrenti. Per la giornata di martedì è allerta rossa su Calabria, Basilicata e Sicilia. A Palermo, la Protezione Civile Regionale ha diffuso l'avviso per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, valido fino alle 24.00. Piove ininterrottamente da lunedì. Scuole chiuse inoltre in diverse città della Sicilia orientale, da Messina a Catania. Da lunedì pomeriggio le Eolie sono isolate per il forte vento di scirocco: aliscafi e traghetti sono fermi. Nel porto di Milazzo sono bloccati i tanti pendolari che si recano nell'arcipelago per lavoro, come insegnanti, medici, impiegati, e anche camion carichi di derrate alimentari e autocisterne di carburanti. L'allerta della protezione civile ha spinto il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, d'intesa con l'assessore comunale alla Protezione civile Alessandro Porto e quello alla Scuola Barbara Mirabella, a firmare una ordinanza che prevede, tra l'altro, la chiusura di scuole, parchi, giardini pubblici, mercati e cimiteri. Esempio seguito anche dai sindaci di Caltagirone e Calatabiano e Messina. Allagamenti vengono segnalati alla sede della Protezione civile della Puglia da diverse aree soprattutto della provincia di Bari dove si stanno abbattendo temporali accompagnati da forti venti. Due voli in arrivo da Milano a Bari sono stati dirottati sullo scalo di Brindisi: si tratta di un volo Ryanair partito da Malpensa, e di un collegamento Alitalia decollato da Linate. Ad Adelfia, in provincia, sono cadute le luminarie della festa di San Trifone. Decine di sindaci già da ieri sera e anche stamattina hanno emesso ordinanze di chiusura delle scuole. Nella regione si sono registrati anche incidenti stradali: a Barletta, sulla strada statale 16 bis nei pressi dello svincolo Patalini, un autoarticolato è finito contro il guardrail, nell'impatto la motrice del mezzo si è staccata. A Molfetta, invece, un'auto si è ribaltata. I collegamenti via mare tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti (provincia di Foggia) sono stati interrotti. La costa ionica della Calabria è stata investita all'alba da violenti temporali accompagnati da forti raffiche di vento che hanno provocato allagamenti di strade e scantinati, cadute di alberi, cartelloni pubblicitari e tegole. Al momento, tuttavia, ai vigili del fuoco non risultano né danni a persone né situazioni di particolari criticità. Le precipitazioni, fra lunedì e martedì, hanno fatto registrare 170 mm in 12 ore. Leggi Anche Venezia allagata per il 70% della superficie: acqua alta eccezionale di 155 cm NORD EST A Venezia, acqua ha invaso il nartece della Basilica di San Marco con 70 centimetri d'acqua, che sicuramente produrranno danni ai mattoni e alle colonne dell'edificio. Ma ad essere sommersi sono stati anche i marmi recentemente sostituiti. Allagamento genera danni per capillarità nei mattoni, ha spiegato Campostrini all'Ansa,

l'acqua sale più in alto, quindi non possiamo che ribadire che i danni ci sono. Un terremoto o un crollo di un edificio sono evidenti, ma un'invasione mareale ripetuta come questa accresce il danno che è subdolo, perché nascosto. L'acqua va via ed evapora, ma il sale rimane dentro. Venezia, alta marea sfiora i 130 centimetri: turisti in una piazza San Marco allagata. Alta marea nella città, alle ore 8, è salita di un metro sopra il livello del mare. Era prevista una punta di acqua alta eccezionale, un metro e 40, a metà mattinata. Invece, alle 10.20 la marea si è fermata a 127 centimetri, con il massimo registrato in mare di 137 centimetri. Restano comunque confermate le previsioni di acqua alta molto sostenuta, con il prossimo massimo previsto per stasera alle 23 con 140 centimetri. Un altro picco di 145 centimetri è invece previsto per le 10,25 di domani mattina. Rispetto alle previsioni di un'alta marea con picchi eccezionali, spiega il Centro maree del Comune di Venezia, l'acqua alta a 127 cm è stata causata dal ritardo della perturbazione, che ha mitigato in parte l'effetto dei venti di scirocco e dell'onda di Sessa nel mare Adriatico. Il Centro Funzionale Decentrato dell'Arpav prevede per martedì e mercoledì precipitazioni diffuse: verrà quindi attivato il Centro di Comando previsto per il Piano acqua alta per coordinare tutti i servizi della città e monitorare l'evolversi della situazione. In Alto Adige arriva la neve con 40 centimetri al Brennero che rendono indispensabile l'attrezzatura invernale. Altra neve si aggiungerà a quella già caduta in quota in questi giorni. Allerta gialla per vento pioggia neve, mareggiate su tutto il Friuli Venezia Giulia. 1 /12 ROMA Lunedì si sono verificati allagamenti di cantine, garage, negozi e abitazioni al piano terra, alberi crollati e strade allagate a Roma e provincia a causa delle forti piogge. I vigili del fuoco hanno soccorso quattro persone con due bambini rimaste bloccate in due auto dall'acqua alta in via Ardeatina, nel quadrante sud della capitale. Sono oltre 50 gli interventi effettuati per il maltempo nel perimetro delle mura aureliane. Per allagamento è stata chiusa la stazione della metro Manzoni. Disagi anche nelle stazioni San Giovanni e Furio Camillo che sono state momentaneamente chiuse in entrata e poi riaperte. I pompieri che sono intervenuti anche per l'incendio di una centrale elettrica che ha bloccato le forniture di energia, in località Padiglione, ad Anzio sul litorale romano.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore MaltempoPioggia Articolo Precedente Ilva, ArcelorMittal insiste: ordina di

spegnere il forno 2 e depositare il recesso. Gualtieri: Deve continuare a produrre Articolo Successivo Taranto, pensionato disabile vessato dalla gang. Il video che incastra i giovanissimi

Maltempo a Venezia, la cripta della Basilica di San Marco allagata: l'acqua raggiunge il metro d'altezza

[Redazione]

L'acqua alta ha invaso anche la cripta della Basilica di San Marco, a Venezia. Nel momento di picco della marea, che ha toccato i 187 centimetri, all'interno della Cattedrale l'acqua aveva superato il metro d'altezza. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole ha detto il sindaco, Luigi Brugnaro. Siamo qui con il patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma il bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova.

Maltempo a Venezia, alta marea invade hotel esclusivo: il fiume acqua irrompe nella hall.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore

Maltempo Venezia Articolo Precedente Maltempo a Venezia, alta marea invade hotel esclusivo: il fiume acqua irrompe nella hall

Acqua alta a Venezia, marea record: 1,87 metri. Ingenti danni nel centro storico e nella Basilica di San Marco, colpita anche La Fenice - DIRETTA

[Redazione]

Venezia è completamente sommersa. alta marea ha raggiunto nella notte il record di 1 metro e 87 centimetri il secondo livello più alto dal 1966 -, con raffiche di vento a cento chilometri orari, e questa mattina la città lagunare si è svegliata ancora con il suono delle sirene allarme per un nuovo picco di 160 centimetri previsto in mattinata, intorno alle 10.30. Proprio la mareggiata ha causato la morte di un uomo di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata a Pallestrina. Un altro anziano è stato trovato deceduto nella sua casa, probabilmente a causa di un malore. Il sindaco Luigi Brugnaro è pronto a chiedere lo stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. Intanto il Comune ha disposto la chiusura delle scuole di Venezia e isole di ogni ordine e grado. La situazione in Laguna è difficile e i danni ingenti: gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. In Calle delle Razze, vicino a piazza San Marco, è ancora incastrato un motoscafo spinto a terra dalla tromba d'aria che martedì sera, verso mezzanotte, si è abbattuta sull'area marcia mentre infuriava la mareggiata. Non solo, nella notte si sono verificati diversi incendi a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. All'interno della Basilica di San Marco un metro di acqua e il sistema di valvole e pompe è progettato per funzionare con al massimo 85-88 centimetri: dal comando della Polizia municipale si apprende che tutta la cripta è stata sommersa e dentro la basilica, nel momento di picco di marea, si misurava dalla pavimentazione quasi un metro e 10 di acqua. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. Venezia, la città sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate

CRONACA ORA PER ORA

11.55 Dibattito in Aula alla Camera su situazione Venezia È in corso alla Camera un dibattito sulla situazione della città lagunare: la Lega ha chiesto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte che il governo dichiari lo stato di emergenza. Anche Italia viva, con la deputata Sara Moretto, ha chiesto analogo provvedimento.

11.55 Nuovo picco marea a 138 centimetri Il Centro Maree di Venezia ha fatto sapere che il picco di marea delle 10.30 è risultato inferiore ai 150 centimetri previsti. Il livello della marea registrato a Punta della Salute è di 138 centimetri.

10.50 Mibact: A rischio marmi, strutture lignee e pavimenti di San Marco Le strutture del ministero dei Beni culturali e del Turismo sono al lavoro per verificare i danni arrecati dalla marea che in queste ore sta colpendo Venezia. Al momento, spiegano da via del Collegio Romano, non è possibile determinare la loro entità anche alla luce della vastità del patrimonio culturale della città lagunare. Per quanto riguarda la Basilica di San Marco sarebbero a rischio i marmi le strutture lignee e i pavimenti. Nel frattempo è stata attivata l'unità di crisi del dicastero e il ministro Franceschini sta seguendo passo passo l'evolversi della situazione.

10.40 Colpito anche il Teatro La Fenice L'acqua alta che ha colpito Venezia non ha risparmiato il Teatro La Fenice. L'acqua non ha intaccato la struttura del teatro ma ha invaso le aree di servizio rendendo inutilizzabile (è stato disattivato) il sistema elettrico e quello anti incendio. Lo rende noto all'Ansa il sovrintendente Fortunato Ortombina che dice stiamo lavorando per ripristinare quanto fuori uso, tutte le pompe idrauliche sono in funzione.

10.35 40-50 centimetri di neve sulle Dolomiti Nevica abbondantemente sulle Dolomiti e in alcune zone dell'Alto Adige, dove nel corso della notte sono caduti fino a 50 centimetri di neve. Numerose strade sono bloccate per alberi caduti, così anche la linea ferroviaria della val Pusteria. Oltre 200 gli interventi dei vigili del fuoco per liberare le strade, mentre a Bolzano si registrano cantine allagate. I maggiori problemi si registrano in val Ega, val Gardena e val Pusteria. Nel pomeriggio è previsto un miglioramento della situazione. Sono chiusi per motivi di sicurezza Passo Mendola, Passo Giovo, Passo Gardena, Passo Sella, Passo Valparola, Passo Falzarego, Passo Pordoi, Passo Pennes e Passo delle

Erbe (raggiungibile dalla Val Badia), mentre Passo dello Stelvio, Passo Rombo e Passo Stalle hanno chiusura invernale. Sull'autostrada del Brennero si segnalano in direzione nord tra Bressanone ed i Brennero code di mezzi pesanti per traffico intenso e per le neviccate.

10.30 Maltempo in Austria: blackout e scuole chiuse - emergenza neve nella zona meridionale dell'Austria: si registrano 60 cm di neve, a Heiligenblut addirittura quasi un metro. Sono migliaia le case senza corrente elettrica nel Tirolo orientale, in Carinzia e in Stiria. A Heiligenblut, come negli altri comuni della M. Italia, sono chiuse le scuole e gli asili. Gli scuolabus non riescono a circolare sulle strade innevate, dove si registrano frane e smottamenti. Sull'autostrada dei Tauri problemi a causa di auto e tir senza attrezzatura invernale.

10.21 Il sindaco Brugnarò: Gravi danni alla basilica di San Marco Venezia - in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma il bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova. Cos'è il sindaco di Venezia Luigi Brugnarò che in un tweet ha dato un aggiornamento sulla situazione in città, dove è iniziata la conta dei danni.

10.20 Salvini: Subito 1 miliardo per Venezia Un patrimonio dell'umanità che il governo non può ignorare: per i danni provocati dal maltempo a Venezia si utilizzi subito uno dei tre miliardi che il governo vorrebbe regalare a chi paga con bancomat o carta di credito. Cos'è il segretario della Lega Matteo Salvini ha annunciato un altro emendamento alla manovra insieme alla proposta di stanziare 100 milioni per la manutenzione del Mose.

10.15 Protezione Civile: Numerosissimi danni nel centro storico - Unità di Crisi della Protezione Civile ha diramato un primo aggiornamento sui danni provocati dal maltempo registrati nella notte, spiegando che le criticità si registrano soprattutto nel centro storico della città di Venezia e nell'isola di Pellestrina. Criticità si sono registrate anche lungo tutta la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine) dove ci sono problemi in particolare alla linea elettrica. In particolare nelle zone di Treviso, Conegliano e nell'area del Montello.

10.10 Il sindaco Brugnarò: Ci sono danni ingenti La città è in ginocchio. È in ginocchio perché l'acqua, superando le barriere, ha inondato i negozi. Perché non ci sono solo i monumenti, ci sono anche i veneziani che sono quelli che stanno spalando acqua e tenendo duro. Gli impianti elettrici, tutto è andato sotto acqua, acqua di mare. Ci sono danni ingenti. A spiegare la situazione a Venezia è il sindaco Luigi Brugnarò, intervistato da Agorà. I danni? Una cifra enorme, inestimabile. Questi sono gli effetti degli eventi climatici. Penso sia il momento che il Mose funzioni, ha aggiunto il primo cittadino che ha chiesto l'attivazione dello stato di crisi. Questo è il terzo picco di marea spiega ancora Brugnarò -, oggi abbiamo chiuso tutte le scuole in centro e nelle isole. È il peggior picco, perché è arrivata Bora assieme a Scirocco che si è incuneata dentro le bocche di porto aumentando la marea di altri 20 centimetri. Per questo attualmente Pellestrina è sotto acqua e ci sono stati due morti.

10.05 Marea raggiunge picco 150 centimetri in città alta marea ha raggiunto il nuovo picco di 150 centimetri in città mentre in mare il livello ha toccato i 160 cm ma sta rapidamente calando, come fa sapere il Centro maree del Comune di Venezia con un sms appena emesso.

10.00 Task force del Ministero per verificare le scuole La task force del Miur si sta attivando per verificare la presenza di criticità nelle scuole su cui intervenire immediatamente. Solidarietà e vicinanza ai cittadini che stanno vivendo queste ore drammatiche. E un grazie per il loro prezioso lavoro a vigili del fuoco, protezione civile, e forze dell'ordine impegnate per l'emergenza. Tutto il Paese vi è vicino. Cos'è ha scritto su Facebook il vice ministro dell'Istruzione Anna Ascani.

9.50 Zaia: Devastazione apocalittica e totale Abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi: a dirlo è il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in collegamento con la trasmissione di Canale 5 Mattino 5.

9.10 Salvini: Propongo emendamento per Mose Purtroppo ci sarà un'altra alta marea, a spanne mezzo miliardo di danni. Il Mose è pronto ad entrare in azione ma servono 100 milioni per la manutenzione annua. Uscito da qui andrò al Senato per un emendamento alla manovra per trovare questi soldi, per mettere in sicurezza un patrimonio non italiano, ma mondiale. È questa la proposta lanciata da Matteo Salvini in diretta a Mattino 5.

Venezia, il sindaco Brugnarò: Bisogna finire il Mose, si rischia di non farcela più.

08.50 Mibact attiva unità di crisi Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ha attivato l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale eventualmente

danneggiato dall'eccezionale alta marea che sta colpendo Venezia. Lo comunica il segretario Generale del Mibact, Salvo Nastasi che sottolinea che da ieri il ministero sta seguendo passo passo l'evoluzione della situazione.

8.45 Scuole chiuse, in funzione i vaporetto Tutte le scuole in città e nelle isole oggi restano chiuse. Sono per regolari in funzione i vaporetto dell'ACTV, che possono essere fermati per motivi di sicurezza solo quando la marea supera il metro e 50. Anche la sede del Comune a Cà Farsetti, affacciata sul Canal Grande, è rimasta isolata a causa della marea.

8.30 Sindaco Brugnaro chiede stato di crisi Dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che questa notte ha colpito Venezia, l'amministrazione comunale presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alle 12 il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, terranno una conferenza stampa nella sala operativa della Protezione civile regionale a Marghera. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo.

8.15 Rischio alta marea fino a venerdì Venezia potrebbe restare ancora per giorni ostaggio delle alte maree eccezionali. Il Centro maree del Comune, infatti, prevede dopo un nuovo picco oggi di 160 centimetri sul medio mare, altre massime su livelli molto alti per tutta la settimana. Per giovedì 14 novembre 130 centimetri, verso le ore 11, e 140 centimetri venerdì 15, sempre a metà mattinata.

8.00 Spento incendio nel museo Ca Pesaro I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnere l'incendio divampato nella serata di martedì all'interno del museo di Cà Pesaro a Venezia a causa del mal funzionamento della cabina elettrica. La squadra è ancora sul posto. Nella notte i pompieri hanno effettuato un centinaio di interventi in tutta la città e nelle isole e altre 120 richieste verranno evase in mattinata.

.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important; }.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px; }.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column; } }

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore MaltempoVenezia

Articolo Precedente Venezia, la città sommersa dall'alta marea record: piazza San Marco e la Basilica allagate

Articolo Successivo Venezia, vaporetto affondati e pontili distrutti: le immagini dell'alta marea con le raffiche di vento a oltre 100 km/h

Venezia sommersa dall'acqua alta. Conte, completare il Mose

[Redazione]

Venezia in emergenza per l'alta marea: dopo il record di ieri alle 22.50, con il picco di acqua ad un metro e 87, la seconda misura nella storia della Serenissima subito dietro ai 194 centimetri del 1966, ne è arrivata un'altra che si è attestata sui 150 centimetri. Due morti, nell'isola di Pellestrina. All'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. Il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha annunciato che domani si riunirà il consiglio dei ministri per decretare lo stato di emergenza richiesto dal sindaco di Venezia e dal presidente della regione Veneto. "Venezia ha bisogno di risolvere una serie di problemi strutturali", ha detto Conte che a proposito dei danni riportati dalla città ha detto: "Non sono ancora quantificabili". Sulla realizzazione del Mose, che tante polemiche ha suscitato per i ritardi nella realizzazione dell'opera, il premier ha detto: "E' necessario completarlo, siamo al 90% e anche al 93% dei lavori". Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli li ha sottolineato che siamo a un anno un anno e mezzo dal completamento dei lavori" e ha annunciato la convocazione del comitato per guardare oltre le emergenze e ragionare sul Mpose, sulle grandi navi e su tutte le questioni aperte, Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro per informarsi delle condizioni della città. Brugnaro, che già questa mattina aveva chiesto la proclamazione dello stato di calamità naturale, nel corso di una conferenza stampa ha chiarito che "le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Qui non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città. Perché lo spopolamento di Venezia nasce anche da questo. Se un giovane vede che stiamo dando della soluzioni pensa di a vivere in centro storico, altrimenti pensa solo ad andar via perché non si riesce più a vivere in questo modo". Già in mattinata il sindaco era intervenuto su Twitter: "Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova". Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro", ha detto all'Ansa il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini. "L'acqua è entrata nella basilica, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è entrata nella cripta, allagandola. La cosa è pericolosa perché l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica". Il presidente della regione Veneto, Luca Zaia, ha affermato che "abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi". Conte, intervenuto questa mattina per l'apertura del 648esimo anno accademico a Camerino, ha annunciato: "Non mi tratterò, sono in partenza per Venezia dove c'è una situazione drammatica, una situazione maltempo che ci preoccupa e fa soffrire le comunità"-Mentre il ministro degli esteri e leader del M5S, Luigi Di Maio, annuncia una moratoria per famiglie e imprese. "Venezia è sommersa come mai prima d'ora. Qui è a rischio la vita delle persone - e due purtroppo sono già morte - sono a rischio beni culturali dal valore inestimabile. Gli imprenditori e le associazioni che fanno grande questa regione ci chiedono che si blocchino mutui e contributi. A questa richiesta dobbiamo rispondere subito. Ci metteremo al lavoro immediatamente per una moratoria verso imprese, artigiani, commercianti, famiglie. Venezia e i veneti vanno supportati con ogni mezzo". Il segretario generale del ministero per i Beni e le attività culturali, Salvo Nastasi, ha spiegato che per ora è "impossibile quantificare i danni al patrimonio artistico e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante" e ha annunciato l'attivazione dell'unità di crisi. "Il ministro Dario Franceschini segue da ieri la situazione passo passo, i soprintendenti sono al lavoro e hanno messo a disposizione tutti i loro restauratori. In attesa delle valutazioni stiamo verificando tutti i capitoli di spesa del ministero per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano". L'acqua alta non ha risparmiato il Teatro La Fenice: non ha intaccato la struttura ma ha invaso le aree di servizio rendendo

inutilizzabile il sistema elettrico e quello antincendio. Numerosissimi i danni nel centro storico della città di Venezia, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. Tutte le scuole in città restano chiuse. Sono però regolarmente in funzione i vaporetto dell'Actv, che possono essere fermati per motivi di sicurezza solo quando la marea supera il metro e 50. Anche la sede municipale di Ca' Farsetti, affacciata sul Canal Grande, è rimasta isolata a causa della marea. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnere l'incendio all'interno del Museo di Ca' Pesaro, provocato dal malfunzionamento della cabina elettrica e nella notte i pompieri hanno già effettuato un centinaio di interventi e altre 120 richieste verranno evase durante la mattinata. E se Venezia è letteralmente affondata, con polemiche sul mancato completamento del Mose, il sistema di paratoie mobili costato circa 6 miliardi di euro e ancora sostanzialmente inerte, il resto del Nordest è sotto la neve: In Alto Adige nella notte sono caduti tra i 40 e i 50 centimetri di neve. La zona maggiormente interessata è quella compresa tra Fleres, Ridanna e Riva di Tures, Braies e Sesto di Pusteria fino a Nova Ponente. In giornata sono attesi altri dieci centimetri. Altre nevicate abbondanti sono previste per venerdì. La neve bagnata ha fatto crollare numerosi alberi, perché il terreno non è ancora gelato e le radici non hanno retto il peso. Il maltempo ha flagellato ieri anche il Sud. A Matera, città della Cultura 2019, le antiche strade si sono trasformate in torrenti in piena con fango e detriti che non hanno risparmiato il rione dei Sassi. Anche sulla costa jonica il vento di scirocco si è abbattuto con particolare violenza e si contano i danni. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta su Porto Cesareo, in Salento, provocando danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate. Le Eolie sono isolate da tre giorni. Da lunedì pomeriggio i traghetti e gli aliscafi di linea sono fermi nei porti per il mare molto mosso (forza 6-7) e per le raffiche di vento che soffiano da ovest-sud-ovest. Oggi allerta arancione in Basilicata; gialla in Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia e Veneto.

Venezia sommersa dall'acqua alta, la seconda di sempre

[Redazione]

Venezia in emergenza per l'alta marea: dopo il record di ieri alle 22.50, con il picco di acqua ad un metro e 87, la seconda misura nella storia della Serenissima subito dietro ai 194 centimetri del 1966, ne è arrivata un'altra che si è attestata sui 150 centimetri. Due morti, nell'isola di Pellestrina. All'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. In città sono attesi il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro per informarsi delle condizioni della città. Brugnaro, che già questa mattina aveva chiesto la proclamazione dello stato di calamità naturale, nel corso di una conferenza stampa ha chiarito che "le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Qui non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città. Perché lo spopolamento di Venezia nasce anche da questo. Se un giovane vede che stiamo dando della soluzioni pensa di a vivere in centro storico, altrimenti pensa solo ad andar via perché non si riesce più a vivere in questo modo". Già in mattinata il sindaco era intervenuto su Twitter: "Venezia è in ginocchio. La Basilica di San Marco ha subito gravi danni come l'intera città e le isole. Siamo qui con il Patriarca Moraglia per portare il nostro sostegno ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti per superare queste giornate che ci stanno mettendo a dura prova". Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro", ha detto all'Ansa il procuratore della Basilica di San Marco, Pierpaolo Campostrini. "L'acqua è entrata nella basilica, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è entrata nella cripta, allagandola. La cosa è pericolosa perché l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica". Il presidente della regione Veneto, Luca Zaia, ha affermato che "abbiamo davanti una devastazione apocalittica e totale, ma non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi". Conte, intervenuto questa mattina per l'apertura del 648esimo anno accademico a Camerino, ha annunciato: "Non mi tratterrò, sono in partenza per Venezia dove c'è una situazione drammatica, una situazione maltempo che ci preoccupa e fa soffrire le comunità"-Mentre il ministro degli esteri e leader del M5S, Luigi Di Maio, annuncia una moratoria per famiglie e imprese. "Venezia è sommersa come mai prima d'ora. Qui è a rischio la vita delle persone - e due purtroppo sono già morte - sono a rischio beni culturali dal valore inestimabile. Gli imprenditori e le associazioni che fanno grande questa regione ci chiedono che si blocchino mutui e contributi. A questa richiesta dobbiamo rispondere subito. Ci metteremo al lavoro immediatamente per una moratoria verso imprese, artigiani, commercianti, famiglie. Venezia e i veneti vanno supportati con ogni mezzo". Il segretario generale del ministero per i Beni e le attività culturali, Salvo Nastasi, ha spiegato che per ora è "impossibile quantificare i danni al patrimonio artistico e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante" e ha annunciato l'attivazione dell'unità di crisi. "Il ministro Dario Franceschini segue da ieri la situazione passo passo, i soprintendenti sono al lavoro e hanno messo a disposizione tutti i loro restauratori. In attesa delle valutazioni stiamo verificando tutti i capitoli di spesa del ministero per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano". L'acqua alta non ha risparmiato il Teatro La Fenice: non ha intaccato la struttura ma ha invaso le aree di servizio rendendo inutilizzabile il sistema elettrico e quello antincendio. Numerosissimi i danni nel centro storico della città di Venezia, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporetto. Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. Tutte le scuole in città restano chiuse. Sono però regolarmente in funzione i vaporetto dell'Actv, che possono essere fermati per motivi di sicurezza solo quando la marea supera il metro e 50. Anche la sede municipale di Ca' Farsetti, affacciata sul Canal Grande, è rimasta isolata a causa della marea. I vigili del fuoco hanno lavorato

tutta la notte per spegnere l'incendio all'interno del Museo di Ca' Pesaro, provocato dal malfunzionamento della cabina elettrica e nella notte i pompieri hanno già effettuato un centinaio di interventi e altre 120 richieste verranno evase durante la mattinata. E se Venezia è letteralmente affondata, con polemiche sul mancato completamento del Mose, il sistema di paratoie mobili costato circa 6 miliardi di euro e ancora sostanzialmente inerte, il resto del Nordest è sotto la neve: In Alto Adige nella notte sono caduti tra i 40 e i 50 centimetri di neve. La zona maggiormente interessata è quella compresa tra Fleres, Ridanna e Riva di Tures, Braies e Sesto di Pusteria fino a Nova Ponente. In giornata sono attesi altri dieci centimetri. Altre nevicate abbondanti sono previste per venerdì. La neve bagnata ha fatto crollare numerosi alberi, perché il terreno non è ancora gelato e le radici non hanno retto il peso. Il maltempo ha flagellato ieri anche il Sud. A Matera, città della Cultura 2019, le antiche strade si sono trasformate in torrenti in piena con fango e detriti che non hanno risparmiato il rione dei Sassi. Anche sulla costa jonica il vento di scirocco si è abbattuto con particolare violenza e si contano i danni. Una violenta tromba d'aria si è abbattuta su Porto Cesareo, in Salento, provocando danni gravi al porto turistico di Ponente e crolli della parte alta di un pontile in muratura e di muretti di recinzione. Un pontile della darsena, lungo 60 metri, è stato sollevato e trascinato via dal vento e dal mare in burrasca e ha portato con sé tutte le barche ormeggiate. Attualmente vi sono centinaia di barche ammassate. Le Eolie sono isolate da tre giorni. Da lunedì pomeriggio i traghetti e gli aliscafi di linea sono fermi nei porti per il mare molto mosso (forza 6-7) e per le raffiche di vento che soffiano da ovest-sud-ovest. Oggi allerta arancione in Basilicata; gialla in Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia e Veneto.

Maltempo, Venezia sott'acqua. Chiesto lo stato di calamità

Alta marea in tutta la laguna, allagata anche Chioggia. Telefoni isolati

[Redazione]

Venezia sott'acqua dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che ha colpito la città lagunare. Le parole sono del sindaco Luigi Brugnaro che su twitter ha annunciato una conferenza stampa oggi alle 12 con il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella sala operativa della Protezione civile regionale in via Paolucci a Marghera. L'Amministrazione comunale, si legge sul sito del comune di Venezia, presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro - invita il sindaco Brugnaro - nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo". Intanto, l'account twitter del comune di Venezia spiega che "in parte della Città sono purtroppo evidenti gli ingenti danni causati dalla violenza dell'acqua e del meteo", fa sapere che "la conta dei danni in queste ore sta continuando" e che questa mattina alle 10.20 un nuovo picco. Secondo il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree di Venezia è previsto un massimo di 160 centimetri. La marea della sera, alle 23.30, è prevista con un massimo di 120 centimetri. Nei prossimi giorni la marea si manterrà su valori eccezionali, per domani altri 130 centimetri, verso le ore 11, e 140 centimetri venerdì, verso le 10.30. secondo quanto reso noto sul suo account twitter il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree - città di Venezia. Intanto si fanno i primi bilanci delle conseguenze. I danni per l'acqua alta nel centro storico di Venezia sono numerosissimi, una sessantina le imbarcazioni danneggiate, tra le quali alcuni vaporetto. A Ca' Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. La situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove c'è stata anche una vittima, un uomo rimasto folgorato. Molti gli allagamenti per recuperare i quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Criticità si sono registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine). Molti i danni per il vento e le mareggiate che, nel caso di Jesolo, hanno raggiunto la zona di via Bafile. Numerosi gli interventi nei Comuni di Cavallino Treporti e Jesolo per alberi abbattuti. Per quanto riguarda la situazione elettrica si registrano problemi in numerose aree del litorale fino a Venezia. Gli operatori dell'Enel hanno lavorato tutta la notte. Al momento le situazioni critiche sono localizzate per problemi di bassa tensione. Viene costantemente monitorata la situazione dei fiumi. C'è stata una rottura arginale sul fiume Lemene a Marano di Caorle. Nonostante le piogge non siano state particolarmente intense, Agno, Astico, Bacchiglione, Brenta e Monticano hanno superato la prima soglia ma, attualmente, grazie alle previsioni in miglioramento, sono in recupero. Il vento ha provocato parecchi problemi nel trevigiano, in particolare nelle zone di Treviso, Conegliano e nell'area del Montello si sono registrati numerosi interventi dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile per alberi abbattuti.